Anno 118 Numero 185

LA STAMPA

Domenica 5 Agosto 1984

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 4

Cuore in gola per Ariane. E' partito dopo tre rinvii

Il momento del lancio

A PAGINA 8

Alpinisti sul Rosa

Le sciagure in montagna, spesso una morte gratuita

di Gigi Mattana

Mentre i politici vanno in ferie

Nuvole d'agosto

A differenza di quello solare, l'anno politico comincia e si conclude alla fine di luglio. L'anno appena trascorso è finito non certo nel migliore, ma nel più eloquente dei modi: le ultime votazioni in Parlamento, all'indomani della fiducia al governo, hanno messo in rilievo sia la leggerezza dei deputati di maggioranza, inclini all'assenteismo o al tradimento, sia le insufficienze di norme e regolamenti che tutti deplorano, ma che nessuno ha il coraggio di cambiare.

Le residue speranze sono riposte nella commissione per le riforme istituzionali. Il suo presidente, l'onorevole Bozzi, è un saggio gagliardo dalla barba candida e fluente, che procede con passo rilassato, senza però concedersi nemmeno una pausa. Bozzi resterà a Roma anche in agosto, per meglio riferire a settembre. La sua relazione sarà certamente chiara e concisa, ma l'esperienza ci ricorda che in Italia tutti sono d'accordo, finché restano sul vago: le difficoltà insorgono appena si scende ai dettagli. E quando si giunge a una soluzione di compromesso, cominciano le intese sottobanco tra l'opposizione e i dissidenti della maggioranza. In Italia quasi tutte le leggi varate da governi arrivano a destinazione così emendate e stravolte da apparire irriconoscibili. Il ministro Visentini, che lo sa bene, ha minacciato di andarsene qualora la stessa sorte capitasse ai suoi progetti per la riforma fiscale.

A nostro parere Visentini, fin da ora, può preparare le valigie: ma naturalmente ci auguriamo di essere cattivi profeti. E alla fine dell'anno politico non vogliamo soltanto veder nero. Seppure con un certo sforzo, preferiamo ritenere questo sistema ancora perfettibile e cerchiamo di scorgere, negli uomini più rappresentativi, qualche aspetto incoraggiante, qualche sussulto di vitalità.

E in questa rassegna ideale il posto d'onore spetta a Natta Alessandro. Tutti coloro che fuori e dentro il pci usavano genuflettersi dinanzi al predecessore trovano che manca di carisma; qualcuno, in maniera sbrigativa e un tantino ingenerosa, dice che il nuovo segretario fa troppo pensare a un caratterista della commedia all'italiana per poter assumere, anche in futuro, il piglio del primattore.

Ma intanto, tra un sorrisetto e l'altro, Natta ha detto che il pci sarà sempre disponibile per soluzioni serie e non farà mai da sponda per nessuno. Con questa battuta, ha liquidato centinaia di articoli fumosi e di ambigui patteggiamenti. Però Bettino Craxi, quando gli ha chiesto un colloquio, sperando chissà che cosa, si è sentito rispondere che i rapporti miglioreranno solo dopo una crisi di governo. Allora si è fatto sotto Spadolini. Natta ne ha ascoltato i lamenti e i «distinguo» e ha ragguagliato in proposito il cronista dell'*Unità*, mettendo in un certo imbarazzo l'interlocutore. De Mita non ha avuto miglior fortuna: ha preso in disparte il segretario del pci per illustrargli un suo disegno. Allargando le braccia, Natta gli ha risposto: «Non so disegnare». Niente male, il caratterista.

De Mita non è certo uomo da rinunciare a un dialogo per colpa di una battuta. Riproverà con migliori argomenti. E per ora ha di che consolarsi: sta abbastanza bene con Craxi, e dopo tante vicissitudini si sente non più un segretario in prova, bensì nella pienezza delle sue funzioni. Ora vuol rimettere a posto il partito. E ha inventato un personaggio di cui sentiremo parlare a lungo: il coordinatore. Costui partirà da Roma per trasferirsi in provincia: sinterà gli indigeni a mettere ordine, e se necessario a far pulizia. I coordinatori per ora sono dieci; secondo i dissidenti, nove sarebbero amici del segretario.

Anche il psi avrebbe bisogno di una cura rivitalizzante, e magari di qualche bella strigliata. Ma provvederà Martelli dal momento che Craxi deve occuparsi della coesione della maggioranza, dei rapporti con il Parlamento e con l'opposizione, dei tagli alla spesa pubblica e via coordinando. Craxi ha molto da fare e ha appena concluso un anno difficile. Ha perduto parecchie illusioni: sembrano ormai da escludere sia uno sfondamento elettorale che l'inizio di un nuovo modo di governare. Però a Craxi resta ancora la speranza di concludere una difficile esperienza in maniera positiva e dignitosa.

Longo, ovviamente, dovrebbe essere ancora più amareggiato, ma una grande saldezza di nervi e un robusto ottimismo gli vietano la disperazione. Tutti gli altri avversari e gran parte dei colleghi lo hanno costretto ad abbandonare il posto di lavoro; ma lui, grazie alla «verifica», si è presentato nelle vesti di collaudatore. Dopo essere uscito dalla finestra ha avuto la soddisfazione di rientrare dalla porta principale.

Nonostante che l'anno appena concluso sia stato un po' avaro nei suoi confronti, anche Spadolini non è affatto malinconico. Tutt'al più non sa dissimulare una certa inquietudine. A un personaggio della sua esuberanza e dei suoi meriti stanno ormai stretti tanto il ministero della Difesa quanto la segreteria del pri. In certi momenti Spadolini si trova a disagio persino nel pentapartito. Qualche volta si fa sorprendere mentre ripensa al suo momento magico, collocato tra la primavera dell'81 e l'autunno dell'82. Quando rievoca questo periodo ruggente, Spadolini dà l'impressione di rimpiangere tutto: anche Andreatta, anche Formica, persino le vignette di Forattini.

Ma non è il caso di preoccuparsi. L'uomo è un infaticabile e perseverante; è un atleta che sa anche soffrire. E' solo questione di tempo. Prima o poi lo rivedremo in primissima fila.

Gianfranco Piazzesi

Le fatiche di Carl

Los Angeles. Il velocista statunitense Carl Lewis ha cominciato le sue fatiche ai Giochi olimpici. Ieri ha gareggiato nei 100 metri, poi si presenterà nei 200 metri, nel salto in lungo e nella staffetta veloce (Telefoto - I servizi alle pagine sportive)

Parla l'ex presidente Bani Sadr fuggito nell'81 a Parigi

Lotta di potere a Teheran dietro dirottamenti e mine

Battaglia aperta tra moderati e «radicali» - Il 12 luglio Khomeini colpito da un grave attacco cardiaco - «Se muore l'Imam per gli estremisti è la fine» - Il disastro della guerra con l'Iraq

PARIGI — L'ex presidente iraniano Bani Sadr non ha dubbi: il dirottamento del Boeing Air France nasconde una furibonda lotta di potere a Teheran. Una faida tra moderati ed estremisti, tra sostenitori dell'apertura all'Occidente e intransigenti difensori della «purezza rivoluzionaria». In un'intervista a *Le Monde*, Bani Sadr (destituito nel 1981 da Khomeini e da allora rifugiatosi in Francia) cita informazioni di «*ottima fonte*»: il 12 luglio, rivela, l'Imam è stato ricoverato d'urgenza. Crisi di cuore, per 48 ore le sue condizioni sono state gravissime, si è temuto per la sua vita. Ora sta meglio. Ma la lotta per la successione, da tempo avviata, s'è scatenata: «*Se Khomeini muore, gli estremisti non avranno più alcuna possibilità di vittoria*», nota l'ex presidente. Per questo negli ultimi tempi hanno moltiplicato i «*sabotaggi*» contro le iniziative dei moderati, hanno rinvigorito la repressione contro gli oppositori.

Sono stati i timidi passi in direzione dell'Europa (verso la Germania Federale, soprattutto, ma anche la Francia) e i tentativi di soluzione diplomatica della guerra con l'Iraq — imposti dalle disastrose condizioni dell'economia e dallo stallo delle operazioni sul campo — a mobilitare i duri, sostiene Bani Sadr; oltre 150 oppositori «*di ogni tendenza*» sono stati giustiziati. Alla testa del ministero della Sicurezza (che ha funzioni di polizia politica) è stato nominato un giudice militare, Ray Shahri. Contro le donne è stata lanciata una «*campagna di persecuzione*», per obbligarle a rispettare i costumi islamici. Ma tra gli alti gradi dell'esercito collera e insofferenza salgono. Il 14 luglio, assicura l'ex presidente, il Capo di Stato Maggiore, Zaher Najad, si è dimesso, stanco degli interventi di ambienti religiosi nella guerra all'Iraq. Gli ufficiali non vogliono più saperne dell'uso massiccio di «*volontari della morte*» contro le truppe di Baghdad. Reclamano armi nuove, più sofisticate.

«*Una possibilità che non può realizzarsi senza l'apertura all'Occidente*», commenta Bani Sadr. Ma la fazione estremista leva ostacoli, resiste. Vuole la guerra a oltranza. E cerca di mettere in imbarazzo chi tenta di reinserire l'Iran nel gioco diplomatico. Si spiegherebbero così molti episodi recenti: il dirottamento del jet francese, certo; ma anche le mine nel Mar Rosso. E il tentato dirottamento dell'aereo del principe ereditario saudita, l'emiro Abdallah Ben Saud, sventato dalla polizia spagnola: proprio Riad, rivela Bani Sadr, ha ispirato un compromesso che potrebbe por fine alla guerra del Golfo (Teheran, secondo l'ex presidente, non esigerebbe più «*la punizione*» di Saddam Hussein; si accontenterebbe di una sua simbolica uscita di scena. E non invocherebbe più il pagamento dei danni).

Nulla prova che dietro i pirati del Boeing Air France ci siano davvero le frange estremiste del regime iraniano. Al comandante del «737», Jean Nicol, i rapporti dei tre dirottatori con le autorità di Teheran sono parsi tesi: «*Nessuno sembrava aver fiducia in nessuno*», il comandante «*aveva un atteggiamento di difesa di fronte agli iraniani*». Ma i molti punti oscuri della vicenda non sono caduti. Ieri, i passeggeri hanno confermato che le armi sono comparse «d'incanto», dopo l'arrivo a Teheran. Qualcuno sostiene di aver visto portare a bordo una borsa. Altri dicono di aver sentito rumori e voci all'esterno, la prima notte trascorsa a Teheran. Un inglese assicura di aver scorto un soldato iraniano nella cabina di pilotaggio, insieme con i tre giovani. E poi, si nota, nessuno ha potuto seguire le trattative. Teheran non l'ha permesso. I pirati parevano obbedire all'ordine di non rivelare nulla delle loro intenzioni, prima d'essere giunti all'aeroporto iraniano, che doveva servire da base logistica. E da ieri è «*allo studio*» la loro domanda d'asilo, ha annunciato Radio Teheran.

Parigi, per ora, tace. Preferisce il riserbo. Ma la liturgia dei ringraziamenti è interessante. François Mitterrand non ha speso una parola per le autorità iraniane. Ha espresso gratitudine, con grande calore, al ministro degli Esteri tedesco Genscher per la sua collaborazione. Lo stesso ha fatto Roland Dumas, portavoce del governo.

Emanuele Novazio

L'Iran annuncia: i pirati vogliono l'asilo politico

TEHERAN — L'Iran ha annunciato che i dirottatori del Boeing-737 francese hanno chiesto asilo politico al governo di Teheran. I tre, ha affermato un portavoce del ministero degli Esteri, sono «musulmani del Libano»; restano in carcere, dove vengono interrogati. Non è stato precisato se l'asilo sia stato concesso.

Il portavoce ha aggiunto che le armi e gli esplosivi erano nella stiva del jet; i dirottatori li avrebbero prelevati affermando che un passeggero aveva bisogno di un medicinale chiuso nella sua valigia. Il quotidiano del regime khomeinista «Repubblica Islamica» ha scritto ieri che il dirottamento è «un'amara lezione per la Francia, e non un atto di terrorismo».

Casmez, Usl e tesoreria unica

Il governo aggirerà i decreti bocciati

ROMA — Dopo la bocciatura dei decreti relativi alla proroga della Cassa del Mezzogiorno, ai provvedimenti per le Usl e all'istituzione della Tesoreria unica il governo cerca di correre ai ripari. In seguito alla decisione di mettere in liquidazione la Cassa del Mezzogiorno il ministro De Vito ha affermato ieri che al commissario liquidatore, che sarà nominato la prossima settimana, sarà affidata la gestione dei 40 mila miliardi destinati ad investimenti nel Sud per i prossimi tre anni.

Per quanto riguarda le Usl la presidenza del Consiglio assicura che la caduta del decreto non avrà conseguenze sul loro funzionamento né sul posto dei 40 mila precari che vi lavorano.

Infine la Tesoreria unica: il ministro del Tesoro ha ribadito di non poter rinunciare ai fondi che questa avrebbe portato nelle casse statali; questi verrebbero comunque recuperati con un provvedimento-ponte.

(Servizi a pagina 2)

Trattative febbrili: forse oggi si vola

Da 4 giorni è nel caos l'aeroporto di Venezia

VENEZIA — Continua il braccio di ferro tra i lavoratori dell'aeroporto Marco Polo e le autorità. Ieri, per il quarto giorno, tutti i voli sono stati dirottati sullo scalo di Ronchi dei Legionari.

La vertenza, nel pomeriggio, sembrava essersi finalmente sbloccata, ma verso le 20 un comunicato sindacale ha rimesso tutto in discussione: i lavoratori minacciano infatti di continuare il blocco se entro martedì non verrà loro versato un congruo anticipo sullo stipendio di luglio. Chiedono inoltre venga loro corrisposta la quattordicesima mensilità.

Sono in corso febbrili trattative, e non si esclude che già oggi possa essere fornita la garanzia richiesta: in tal caso lo scalo riaprirebbe subito.

Molte, comunque, le prenotazioni d'albergo già annullate a causa dello sciopero.

Intervista al vicepresidente del Consiglio, il dc Arnaldo Forlani

«Indisciplina ma non dissenso»

Sulla bocciatura dei tre decreti alla Camera: «La maggioranza parlamentare deve mostrare in avvenire una efficienza diversa» - «Nessuno ha posto limiti al calendario di questo governo» - «Tra democristiani e psi non ci sono accordi segreti»

ROMA — Presidente Forlani, il giorno dopo la fiducia, il Parlamento ha bocciato tre decreti importanti, che il governo ha dovuto ritirare. Nella maggioranza i dissensi rimangono celati solo ventiquattr'ore e poi tutto va in pezzi?

«Non c'erano dissensi interni sul merito dei provvedimenti se non molto marginali. Ci sono state piuttosto, ed evidenti, una certa disorganizzazione e una mancata informazione. Molti deputati erano partiti da Roma subito dopo il voto di fiducia al governo».

— Non le sembra incredibile? Si può andare avanti così?

«A parte il grave episodio, è chiaro però che ci vuole in genere una maggiore disciplina, una efficienza diversa nella maggioranza parlamentare. Questo vale anche per la organizzazione e i modi di propaganda dei partiti. Sa perché i comunisti hanno vinto le recenti elezioni? Per la inefficienza degli altri partiti, non per meriti propri. I funerali di Berlinguer, la televisione, la radio, le compiacenze editoriali e ai vari livelli avranno in parte concorso; ma soprattutto, mi creda, la spinta decisiva del loro successo è venuta dal fatto che nella campagna elettorale i comunisti c'erano da un pezzo, mentre i partiti alleati, come tali, dormivano o litigavano fra loro».

— Qualcuno dorme, altri litigano, e le cose non vanno bene. Questo governo durerà un anno o tutta la legislatura?

«Nessuno ha posto limiti di calendario ed io penso che il governo abbia davanti a sé il tempo necessario per realizzare il suo programma. Mercoledì è stato fatto un bilancio del primo anno di attività del governo e la Camera, rinnovando la fiducia, ha riconosciuto che i risultati sono apprezzabili. I cinque partiti della maggioranza, in un documento sottoscritto dai segretari, hanno riaffermato la validità della coalizione e la volontà di consolidare l'alleanza ai diversi livelli della vita nazionale».

— A settembre, c'è la legge finanziaria e si riapre il problema dei rapporti governo-Parlamento. Tutti parlano di una nuova verifica politica. Sarà così?

«Il governo ha ottenuto una buona valutazione e non ci sono ad ottobre esami di riparazione. La verifica c'è già stata, in questi giorni, prima a Villa Madama e poi alla Camera. Il rapporto governo-Parlamento è un problema di sempre, da risolvere in modo corretto ed in una comune responsabilità; comune nel senso che deve coinvolgere la disponibilità della opposizione. Il partito comunista ha riconosciuto più volte, ad esempio, che i regolamenti parlamentari dovrebbero essere in parte modificati per rendere più funzionale il lavoro delle Camere. Il fatto che l'approvazione della legge finanziaria entro i termini stabiliti sia stata considerata lo scorso anno un evento straordinario, è una riprova di come sia difficile il funzionamento delle Camere con le attuali procedure. A settembre si riproporranno le stesse difficoltà e dovremo cercare di superarle in un clima costruttivo».

— Si continua a parlare di accordi segreti tra dc e psi, per Palazzo Chigi e per il Quirinale.

«Non c'è stato alcun accordo segreto e posso dirle che non abbiamo rapporti privilegiati nel pentapartito. Vogliamo un accordo serio per governare, abbiamo fatto la nostra parte per realizzarlo e continueremo nel nostro impegno con misura e con lealtà. Naturalmente ci attendiamo dagli altri lo stesso atteggiamento. Non abbiamo nemmeno mai posto sui due piatti della stessa bilancia le questioni di Palazzo Chigi e del Quirinale. Certo si tratta di fatti che hanno grande ri-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Macchinista jugoslavo faceva guidare la fidanzata

BELGRADO — Un macchinista delle ferrovie jugoslave è stato sospeso dal lavoro e denunciato alla magistratura per avere passato i comandi del treno alla sua fidanzata.

Istvan Kwiatl, 24 anni, aveva più volte incuriosito i viaggiatori della linea secondaria Subotica-Kikinda, nella regione della Vojvodina, quando all'approssimarsi delle stazioni prendeva il comando che prima aveva dato ad una ragazza che gli stava accanto. A chi gli chiedeva spiegazioni, rispondeva che la ragazza era un nuovo macchinista, in periodo di addestramento.

Cecoslovacco fugge in Austria sul deltaplano

VIENNA — Uno studente di ingegneria ventiquattrenne è riuscito a passare il confine su un deltaplano a motore e ha chiesto asilo politico in Austria. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa austriaca.

Il giovane, Ivo Z., figlio di un noto scienziato di Praga, si era costruito il deltaplano in casa, in tante piccole parti che ha nascosto nel bagagliaio della sua automobile da Praga fino a Lozorno, località vicina alla frontiera fra Cecoslovacchia e Austria. Qui, di notte, lo ha montato prendendo quindi il volo grazie ad un motore di una piccola automobile tedesco-orientale «Trabant».

Ivo è atterrato ieri mattina all'aeroporto di Schwechat dopo un volo di un'ora e 45 minuti a una quota di 100-200 metri.

L'obiettivo del ragazzo era di atterrare al centro di Vienna, in modo spettacolare, una volta fattosi giorno. Poi ha preferito concludere l'impresa nella massima sicurezza sulla pista dell'aeroporto.

Forse riusciremo a battere il primato della pace in Europa

Ma non è davvero Belle Epoque

Il 4 agosto 1914 cominciò la prima guerra mondiale. Non c'era guerra dal 10 maggio 1871, pace di Francoforte tra Francia e Prussia. C'è chi se n'è ricordato, mentre si sta avvicinando la ricorrenza dell'inizio della seconda guerra mondiale, ovvero il primo settembre 1939, attacco della Germania alla Polonia. Forse perché si è in tempo di Olimpiadi, forse perché il Guinness dei primati è uno dei libri più in voga, qualcuno si è sentito invogliato a far calcoli. Ha calcolato, cioè, che, dalla fine della seconda guerra mondiale, ovvero il 2 settembre 1945, capitolazione del Giappone, son già passati 39 anni di pace per l'Europa. Dunque, si è in gara per il primato pacifico. Basterebbe resistere ancora quattro anni senza combatterci tra parenti, per raggiungere il record. Con cinque anni, lo si supererebbe addirittura. La Belle Epoque risulterebbe surclassata.

Che brivido immettono nel torrido caldo estivo ragionamenti del genere. Che brivido allarmante e jettatorio. Sappiamo tutti che la nostra sopravvivenza, e non solo la sopravvivenza di noi europei che, tutto sommato, non contiamo più molto, la sopravvivenza del mondo è affidata all'incredibile, assurda ipotesi che non esista neppure un pazzo o un imbecille capace di spezzare l'equilibrio del terrore. E sappiamo anche che prendere in considerazione la pace dell'Europa in questi 39 anni è un eufemismo piuttosto vergognoso.

Dato che da un pezzo non siamo più il centro del mondo e dato che il vertiginoso crescere dell'informazione non ci permette l'ignoranza degli avvenimenti contemporanei persino dei Paesi più remoti, noi europei non possiamo considerarci estranei, non partecipi delle tante, tantissime guerre sporcamente tradizionali o già correttamente sofisticate che si sono svolte o si svolgono da 39 anni. E allora, come si fa a parlare di possibili record pacifici?

Basse speculazioni. Come basse speculazioni son quelle di letteratura, cinema e televisione catastrofisti. Il Giorno dopo e successivi, immaginati per far soldi oggi. Un arrangiarsi da necrofori chissà come convinti di essere immortali, di potersela cavare per speciale raccomandazione superiore.

C'è un illustre professore che gira per le case editrici italiane con un voluminoso testo in cui è specificamente indicato come la fine del mondo avverrà entro meno di un anno. Garantisce che si è assicurato la traduzione in inglese, tedesco, francese e giapponese. Non capisce perché incontri difficoltà tra noi. Le grandi case editrici italiane magari sarebbero attratte dall'argomento appetitoso, ma debbono rispondere che, causa i lunghi tempi imposti loro dall'uso ancora più che impreciso delle nuove tecnologie, non possono assumersi l'impegno, rischierebbero di uscire dopo la fine del mondo, insomma, senza garanzia di lettori. Forse potrebbe permettersi il lusso della pubblicazione qualche piccola casa editrice, affidandosi a vecchie, arrembanti, ma conosciute tecnologie. Tuttavia, nessuna piccola casa editrice è in grado di sborsare l'anticipo che l'autore richiede. Forse l'esoso profeta ci penserà, consentirà una proroga speciale per l'Italia.

Oreste del Buono

Aereo russo precipita nel Pakistan Otto morti

KARACHI — Un aereo da carico sovietico si è schiantato al suolo ieri sera nei pressi di una località a circa 400 chilometri a Nord di Karachi. Gli otto uomini di equipaggio sono tutti morti. Lo ha annunciato un portavoce dell'aviazione civile pakistana precisando che l'apparecchio effettuava il collegamento fra Aden, nello Yemen, e Tashent.

Arriva il maltempo?

Sono cominciate le vacanze per gran parte degli italiani: le partenze abbastanza scaglionate hanno fatto registrare meno ingorghi degli scorsi anni. Dopo settimane di sole però brutte notizie meteorologiche. Così ieri mattina il satellite vedeva l'Europa: una grossa perturbazione è in prossimità del nostro Paese (Servizi a pagina 7)

Lo rivela il settimanale «Stern»

Missili «SS-22» in Germania Est

BONN — I sovietici hanno iniziato lo spiegamento dei nuovi missili «SS-22», dalla portata di 900 chilometri, nella Repubblica democratica tedesca.

Lo rivela il settimanale «Stern» precisando che alcuni missili sono stati installati a Bernsdorf, località a pochi chilometri da Dresda.

Secondo gli esperti militari occidentali, si tratta dei primi «SS-22» piazzati fuori dal territorio sovietico.

L'Urss ha già installato gli «SS-12», successori degli «Scud», nella Rdt e ha avviato lo spiegamento di missili di quel tipo nella Cecoslovacchia.

La decisione sovietica, molto attendibile secondo le informazioni in possesso della rivista tedesca, rimanda in alto mare le prospettive sulla ripresa dei negoziati di Ginevra per gli euromissili.

Mosca conferma pertanto il suo atteggiamento di intransigenza sostenendo di dover bilanciare le installazioni dei «Pershing-2» e dei «Cruise» già iniziate in alcuni Paesi dell'Europa occidentale.

La minacciosa presenza degli «SS-22» nella Germania Est potrebbe anche essere la conseguenza diretta del monito rivolto tempo fa dal Cremlino a Bonn di non sfruttare la possibilità di produrre missili e bombardieri strategici.

A PAGINA 4

La Germania Est ignora l'ultimo attacco Urss Honecker sembra resistere a Mosca

di Mario Ciriello

IL GOVERNO CORRE AI RIPARI DOPO LA BOCCIATURA DELLA CAMERA

Al Sud 40 mila miliardi da investire in tre anni

Li gestirebbe il liquidatore della Casmez - Previsto un disegno di legge

ROMA — Il commissario liquidatore della Cassa per il Mezzogiorno verrà nominato la settimana prossima e sarà, molto probabilmente, l'ex presidente della Casmez, attuale commissario straordinario, Massimo Perotti. E i 2855 dipendenti in forza al 30 giugno scorso saranno utilizzati dal nuovo organo centrale che dovrà assicurare il coordinamento degli interventi, straordinari, ordinari, locali, nel territorio dell'ex Cassa. E', questo, il parere del ministro Salverino De Vito, espresso nel corso della conferenza stampa convocata ieri, a mezzogiorno, al ministero di via Boncompagni, per spiegare i motivi che hanno indotto il governo a giudicare inopportuno ogni tentativo di rianimazione della Cassa.

Anche l'opinione pubblica, ha detto il ministro, era ormai insofferente delle continue polemiche sulla Cassa, in regime di proroga ormai da quattro anni, e questo aveva finito per spostare l'attenzione dagl'interventi straordinari nel Mezzogiorno (ancora necessari, ma «diversi») all'organo demandato a effettuarli.

Eliminato questo motivo di contrasti, sarà possibile gestire nel modo migliore i fondi stanziati per il triennio e che ammontano ad almeno 40 mila miliardi, sommando ai 15 mila del piano triennale (autorizzato con la legge 651 del dicembre scorso) il 2 per cento del prodotto interno lordo come previsto nel documento conclusivo della verifica di governo.

Di questa somma, ha precisato De Vito, il 40 per cento sarà destinato alle infrastrutture, il 40 allo sviluppo dei nuovi settori industriali e dei servizi, il 20 per cento alle programmazioni regionali.

Il ministro si è impegnato a prendere, entro il mese, le iniziative opportune per ridurre al minimo la battuta d'arresto nell'esecuzione del piano triennale, per non interrompere l'intervento straordinario e per gettare le basi del nuovo organo centrale di coordinamento. Comunque lo si vorrà definire (agenzia, ente, istituto), ha sottolineato De Vito, dovrà trattarsi di «uno sportello aperto a tutti», pubblici e privati, aziende di credito e imprese, finalizzati all'obiettivo di sviluppo. Ma, ha aggiunto, si dovrà tener conto della realtà di questo nuovo Mezzogiorno, dove l'occupazione dal 1951 a oggi è scesa dal 58 al 21 per cento in agricoltura, ed è salita dal 19 a più del 28 per cento nell'industria.

A questo scopo, ha detto il ministro, rispondendo alle domande dei giornalisti, sarà indispensabile la professionalità acquisita dal personale della Cassa in tre decenni.

Mario Salvatorelli

Palazzo Chigi assicura niente cambia nelle Usl

Ma i tecnici sono al lavoro per evitare un pericoloso vuoto normativo

ROMA — Palazzo Chigi garantisce che la caduta del decreto sanitario non avrà conseguenze per gli assistiti e per i 60 mila precari assunti dalle Usl. *«Sarà comunque assicurato* — si precisa nel comunicato della presidenza del Consiglio diffuso ieri — *la continuità dei rapporti di lavoro del personale precario ed il decreto che il governo adotterà, oltre a riprendere la normativa concernente le categorie esenti da ticket, prevederà la sistemazione del predetto personale, facendo propria la disciplina contenuta nel disegno di legge»*.

I pensionati e il personale precario delle Usl dovrebbero quindi stare tranquilli. I primi continuerebbero a non pagare i tickets sui medicinali o sulle analisi e i secondi non perderebbero improvvisamente il loro posto di lavoro finendo col paralizzare l'attività di molti ospedali. Ma il condizionale è d'obbligo, perché fino a quando il governo non emetterà il nuovo provvedimento questi rischi sono reali. Sembra anzi che già 2 o 3 mila dei 60 mila precari siano «fuorilegge» e quindi da licenziare immediatamente (altrimenti, gli amministratori delle Usl sarebbero perseguibili penalmente).

I tecnici del governo stanno studiando due espedienti per salvare il provvedimento. Questo decreto è stato già approvato dal Senato prima della bocciatura a Montecitorio. Si penserebbe quindi di rinviare il provvedimento a Palazzo Madama che, avendo già dato il suo voto positivo, potrebbe accettare anche la «seconda lettura». Ma da Palazzo Madama si continua a ribadire che i decreti bocciati devono tornare al ramo del Parlamento che ha provocato la caduta.

L'altra ipotesi sembra più praticabile, anche se più lunga. Sempre al Senato è stata avviata senza intralci di carattere costituzionale la discussione su un ulteriore provvedimento urgente sul servizio sanitario nazionale, cioè quello diretto a ripianare i disavanzi delle Usl. Le norme del decreto decaduto potrebbero ora essere introdotte come emendamenti nel testo in discussione. Il ministro Degan avrebbe già prospettato questa soluzione al presidente del Senato Cossiga, il quale si sarebbe riservato la risposta. Come terza ed ultima carta, il governo giocherà quella di un nuovo e immediato decreto per i 60 mila precari e di un rinvio al Consiglio dei ministri di fine agosto del problema ticket.

La questione è in definitiva assai complessa e più delicata di quanto lascino pensare le assicurazioni di Palazzo Chigi. Un vuoto di normativa in questo settore rischierebbe di provocare gravi tensioni sociali.

c. p.

Per la tesoreria unica un decreto di Craxi?

Non avrebbe bisogno del sì delle Camere - Soluzione provvisoria

ROMA — I tecnici e gli esperti del Tesoro, in stretto collegamento con il ministro Goria e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, faranno nei prossimi giorni le ore piccole, nel difficile tentativo di risolvere il rebus del nuovo provvedimento sulla tesoreria unica. E non è detto che la soluzione possa già esser pronta per la riunione di governo convocata per mercoledì. E' una nota dello stesso Palazzo Chigi a lasciarlo capire, quando si parla di misure che *«potranno essere deliberate nelle prossime settimane»*.

Si prende quindi tempo di fronte ad un problema così complesso. Ma c'è poco da fare: o si trova un provvedimento-tampone (dal momento che un quinto decreto, dopo la clamorosa bocciatura alla Camera del quarto, non può essere presentato), o nei conti statali '84 si aprirà un «buco» di almeno 5900 miliardi, di cui quasi la metà già incassati e perciò da restituire. Goria non vuol sentir parlare di questa eventualità e, a quanto si dice, nel corso dei tempestosi Consigli dei ministri di giovedì e venerdì scorsi, avrebbe addirittura minacciato le dimissioni nel caso dovesse venire a mancare una sola lira di quanto preventivato.

La sola strada da percorrere resta dunque quella di un intervento-ponte. Ma come? L'ipotesi che stanno elaborando gli esperti governativi è la messa a punto di un atto amministrativo che in pratica tenga in piedi la tesoreria unica. Si ricorrerebbe ad un decreto del presidente del Consiglio (un atto amministrativo, appunto, da non presentarsi al Parlamento) che, in rispetto di una precisa disposizione dell'articolo 40 della legge finanziaria, priverà comunque gli enti pubblici indicati in un elenco allegato al provvedimento di gran parte delle loro disponibilità liquide. I soldi finiranno così sempre nelle casse dello Stato, tramite la Banca d'Italia.

Ma c'è un problema che potrebbe costare allo Stato alcune centinaia di miliardi e forse anche più. Con la norma-ponte del presidente del Consiglio, infatti, il limite massimo dei fondi degli enti locali depositati presso il sistema bancario tornerà a salire dal 4 al 6 per cento delle complessive disponibilità. Di conseguenza, oltre al minor gettito complessivo, gli amministratori «espropriati» potrebbero chiedere al Tesoro il ritorno di quanto già versato.

E così il problema del «buco» risalterebbe fuori, sia pure parzialmente. Si tratta ora di studiare come si potrà ovviare anche a questo inconveniente.

Emilio Pucci

Piccoli: a Strasburgo gli stipendi degli eurodeputati sono legati alla loro presenza in aula

La dc vuole che s'apra un dibattito sull'assenteismo in Parlamento

ROMA — Il governo ha preso atto con amarezza che l'unica via di uscita, dopo la clamorosa bocciatura, era il ritiro dei decreti. *«Le determinazioni adottate dall'esecutivo sono la conseguenza dei tre voti negativi della Camera»*, dice una nota di Palazzo Chigi, con la quale Craxi ha inteso chiudere la vicenda con un omaggio al libero voto del Parlamento ma, subito dopo, voltare pagina e guardare avanti, perché i problemi da risolvere sono sempre più numerosi e gravi.

Il governo non vuol perdere tempo. E' confermato per metà settimana (mercoledì o giovedì) un Consiglio dei ministri, del quale tutti avrebbero fatto a meno volentieri, ma che è ormai indispensabile per definire meglio la legge sulla sanità, ed in particolare la sorte dei 60 mila precari delle Unità sanitarie locali che hanno perso il posto dopo quanto è avvenuto a Montecitorio.

L'altra notte, il Consiglio dei ministri non ha stabilito se la legge sulla sanità sarà ripresentata per decreto o per normale disegno di legge. Craxi ha deciso di affidare al sottosegretario alla presidenza, Giuliano Amato, il compito di sondare gli umori dei partiti. Amato si incontrerà con tutti i capigruppo, della maggioranza e dell'opposizione. A quanto par di capire, l'orientamento generale, anche da parte del pci, è per un nuovo decreto. Amato riferirà comunque a Craxi alla vigilia del Consiglio dei ministri.

Se il governo guarda avanti, nei partiti il voto di giovedì ha riaperto ferite vecchie e nuove. Le polemiche continuano ed anche le critiche e le autocritiche. Il presidente della dc, Piccoli, afferma che «lo scandalo vero è che ai lavori del Parlamento *manchi sempre un numero di parlamentari*». Il presidente dc intende aprire un dibattito sull'assenteismo *«senza ipocrisie: il Parlamento europeo ha risolto il problema nel senso che i parlamentari, accanto a una modestissima indennità, ricevono gli emolumenti necessari in base alla presenza in aula e nelle commissioni, una presenza non precaria o per la sola firma, ma verificata e controllata»*.

I comunisti cantano vittoria e registrano con soddisfazione la sconfitta del governo. L'on. Tortorella, della segreteria, ha detto che *«un atto assolutamente dovuto, come la ripresentazione dei decreti bocciati, è un risultato significativo: la caduta di questo governo è una tappa obbligata»*. Il psi è di parere totalmente opposto. Secondo l'«Avanti!» di oggi, di una sola cosa il pci dovrebbe rallegrarsi, *«del fatto che il governo, eliminando con gli accorgimenti necessari gli effetti negativi derivanti dalla decadenza dei decreti, eviti all'opposizione di rispondere all'opinione pubblica del suo operato»*.

Ma il dibattito politico non si esaurisce con i contrasti sui decreti. Nella dc, anche Fanfani, dopo Donat-Cattin, ha polemizzato ieri con De Mita per il «blitz» d'agosto, che ha portato alla nomina di dieci commissari in altrettante grandi città. *«De Mita* — precisa Fanfani — *asserisce che io avrei proposto in direzione di rinviare le nomine dei coordinatori nelle dieci città all'autunno. Debbo precisare che nel mio intervento mi associai al consiglio espresso da Andreotta di ascoltare, prima di prendere una decisione, gli ispettori nominati in marzo nelle singole città, affinché ci consentissero le migliori scelte sia di persone sia direttive»*.

Al leader di «Forze nuove» non è invece piaciuta la parola «ricatto» usata da De Mita nei suoi confronti: *«Il linguaggio del segretario dc, in questa fase, continua ad essere provocatoriamente oltraggioso. E' un ricatto il richiamo alle regole? Noi abbiamo semplicemente richiamato le regole»*.

Sereno e disteso, De Mita insiste sul cammino intrapreso: *«Probabilmente il rinnovamento non sarà una cosa semplice: ma so anche che è l'unica via d'uscita»*.

l. g.

Il Papa nomina nuovo vescovo in Polonia

CITTA' DEL VATICANO — Un sacerdote di 43 anni, docente di storia ecclesiastica all'Università Cattolica della Polonia, è stato nominato dal papa vescovo ausiliare del vescovo di Lublino, mons. Boleslaw Pylak. Si tratta del sacerdote Jan Srutwa, il quale è stato promosso in pari tempo vescovo titolare di Liberalia.

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

L'industria del terremoto

Chi non è in vena di riposanti frivolezze e vuol capire meglio che razza di Paese sia questo, in cui la sorte ci ha fatto nascere, non si perda domani sera, lunedì, sulla Rete 2 un documentario intitolato: *Napoli: miseria e filosofia*. Non annuncio un capolavoro, perché il filmato nasce da un certo coraggioso artigianato cooperativo, con l'ambizione però di mostrare come, pur con mezzi e fondi minimi, molto si potrebbe fare in tema di analisi e di denuncia delle nostre piaghe nazionali. Piaghe, si badi bene, che solo se messe a nudo, e guardate con occhio impietoso, fuori dei soliti mascheramenti retorici, potrebbero cominciare a venir medicate sul serio. Là dove i pubblici poteri sembrano distratti o si confessano impotenti, bisogna coinvolgere la gente tutta quanta, e nutrirsi della sua indignazione, e attingere da essa la forza del reagire.

Filosofia della miseria e *Miseria della filosofia* sono titoli di opere lette ormai da pochi specialisti, testi canonici di una vecchia polemica di Marx contro Proudhon. La telecamera affronta invece una delle tante contraddizioni che lacerano Napoli, la capitale del Sud ricca di una grande tradizione culturale, di centri anche oggi fiorenti nella ricerca e nell'insegnamento, e poverissima invece di risorse economiche, di iniziative produttive e di dinamismo sociale. La regia ha privilegiato un episodio recente, tuttora non risolto, per assegnargli un valore emblematico: quello dell'Istituto per gli studi filosofici, che in pochi anni ha saputo conseguire prestigio europeo grazie a conferenze, seminari, pubblicazioni, l'attivazione di una Scuola di studi superiori, la venuta in città dei massimi studiosi internazionali. Ebbene, l'Istituto non può insediarsi nella degnissima sede che gli è stata assegnata, cioè il vasto monastero dei Gerolamini, abitato ormai da un unico frate e di proprietà demaniale, perché da anni l'edificio è stato occupato dai terremotati.

Vediamo così la telecamera scandire a sequenze alterne una lezione del venerando Hans Gadamer che illustra in un suo italiano aspro e incisivo la continuità del pensiero di Eraclito in Hegel, e bambini che si rincorrono nei corridoi, massaie vocianti in perpetuo conciliabolo, che invocano provvidenze, assistenza ed elargizioni. Ma quello che è forse il massimo storico vivente della filosofia parla nella stanza di un'abitazione privata, fra cataste di libri accumulati, ha un uditorio foltissimo ma stipato in spazi angusti, mentre risate e battibecchi risuonano negli immensi locali dell'antico monumento oratoriano, appena separati da un uscio con un timido cartello dal salone stupendo della Biblioteca in cui si conservano — o si dovrebbero conservare — quei tesori dell'erudizione napoletana secentesca sui quali maturò il genio di Giovambattista Vico.

Fatalità o insipienza? Brutalità delle catastrofi naturali, che piegano la volontà degli uomini, o prodotto avvelenato di speculazioni senza pudore? Perché sul terremoto a Napoli (e non a Napoli soltanto) è ora di volgere uno sguardo impietoso e di imparare a dissociare le vittime dagli avvoltoi. Perché il terremoto c'è stato, e ha inferto danni considerevoli, e ha costretto tante famiglie povere, con nidiate di bambini, a lasciare i loro modesti asili e a cercare un tetto di fortuna, sballottate fra paure amplificate, promesse da marinaio, ripieghi provvisori e speranze esagerate in un assistenzialismo integrale e a tempo indeterminato. Ma c'è stato anche, e c'è ancora, chi sul terremoto ha costruito le proprie fortune. In troppi casi si sono attizzate ad arte le paure, amplificando le minacce di crolli per indurre gli occupanti a sgombri precipitosi, e i piccoli proprietari a svendere locali dichiarati inabitabili. Così vecchi immobili ancora saldi possono essere demoliti per ricuperare aree di altissimo valore, senza curarsi della sorte degli espulsi e dei fuggiaschi.

Poi c'è la speculazione dei restauri. Imprese d'ogni risma si presentano ai proprietari offrendosi, grazie al pubblico contributo, di eseguire lavori di consolidamento senza far loro spendere un soldo. L'operazione prevede trivellazioni dei muri, magari per venti e più metri, onde calare poi nel foro cavi d'acciaio e iniezioni di cemento, così da ingabbiare l'edificio lesionato in un robusto scheletro portante. Prodigi della tecnica? si dirà. No, miracoli della camorra, perché il lavoro viene solo simulato: si avvia appena il foro e subito lo si ottura con una sorta di tappo di cemento. L'edificio, se aveva subito lesioni, ne risulta ulteriormente indebolito. Un frettoloso intonaco copre il tutto. Basta il puntale di un ombrello a svelare il trucco, ma a Napoli piove di rado e così gli incassi corrono.

Chi avrà avuto la costanza di seguire il documentario sino in fondo, ascolti il rumore di quei dischi scollati dal loro superficiale alveolo, che cadono a terra. Sono le nuove nacchere di Napoli, oblioso, festoso, assolutamente disperata. Una città che non ha bisogno di Maradona, ma di giustizia. Se c'è un sostituto procuratore che al lunedì sera guardi i documentari, provveda.

Giunta dc-psi a Siracusa

SIRACUSA — L'avvocato Fausto Spagna (dc) è il nuovo sindaco di Siracusa. Ha ottenuto 21 voti su 45 consiglieri presenti in aula.

Il consiglio comunale ha anche eletto i sette assessori della giunta bipartita: cinque democristiani e due socialisti. Della maggioranza fanno parte anche socialdemocratici, repubblicani e liberali, che però non sono entrati nella giunta.

I 50 seggi del consiglio comunale di Siracusa sono così suddivisi: 26 dc, 7 psi, 7 pci, 3 pri, 2 pli, 2 psdi, 2 msi-dn ed un indipendente.

Troppo esigua la maggioranza che ha eletto il dc Attaguile

Catania ha un nuovo sindaco ma la crisi resta ancora aperta

CATANIA — Alla fine, il democristiano Francesco Attaguile ce l'ha fatta. Ieri mattina, malgrado il fuoco incrociato dei «franchi tiratori», il candidato della corrente di De Mita è stato eletto sindaco con l'appoggio di una maggioranza (composta, oltre che dalla dc, dal partito socialdemocratico, da quello repubblicano e dall'unico consigliere liberale) che solo sulla carta comprende 30 consiglieri su 60: alla resa dei conti, infatti, Attaguile ha riportato 22 voti, pochi per essere eletto al primo scrutinio (il quarto se si considerano i tre andati a vuoto durante la seduta di martedì scorso), abbastanza per superare il ballottaggio con il comunista Antonio Leonardi, fermatosi a 10 voti, mentre, su 49 presenti, 3 sono state le schede bianche, 4 le nulle e 10 i consiglieri astenutisi.

L'elezione è avvenuta in un clima particolarmente arroventato, dopo giorni di incontri e di difficili tentativi di mediazione diretti a far convergere su Attaguile il maggior numero di consensi possibile. L'obiettivo è fallito. Nella prima votazione, il neosindaco era andato addirittura peggio: si era fermato a 21 voti, mentre Leonardi ne aveva avuti 6 e un altro democristiano, Salvatore Coco, ne aveva riportati 5, calamitando il dissenso di quell'area del suo partito contraria alla designazione di Attaguile.

A giudicare dai risultati, dunque, questa elezione risolve solo in parte la crisi amministrativa al Comune di Catania, dove in un anno si sono succeduti ben tre sindaci. Attaguile, 38 anni, avvocato, funzionario dello Isas (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno), non ha ricevuto neanche tutti i consensi del suo gruppo, composto da 27 consiglieri. Nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti, si è in pratica riproposta la frattura verificatasi al momento della sua designazione, quando, all'interno del gruppo consiliare democristiano, sedici votarono in suo favore, cinque contro e sei furono gli astenuti. Un segno preciso, questo, dei contrasti esistenti nella democrazia cristiana catanese, dove è in forse, dopo anni d'incontrastato dominio, la leadership del gruppo di maggioranza facente capo all'on. Nino Drago, corrente andreottiana, osteggiato dai gruppi cattolici (in prima fila il Movimento popolare, che può contare su due consiglieri fra cui il capogruppo dc Inserra), ma soprattutto lacerato dalle faide interne.

Una crisi, quella della dc etnea, ancora all'attenzione degli organi nazionali del partito dopo la rinuncia all'incarico del coordinatore designato giovedì dalla direzione, l'ex presidente della Regione siciliana Calogero Lo Giudice.

In queste condizioni, con una base di consenso così limitata, con le opposizioni comunista e missina che premono per lo scioglimento del Consiglio comunale e il ricorso a nuove elezioni, quali possibilità di tenuta ha il neosindaco che, appena insediato, ha definito il suo incarico «una *chiamata di servizio*», lanciando appelli alla riconciliazione? Si vedrà nelle prossime settimane. Intanto, chiamato a presiedere una giunta quasi del tutto uguale a quella del suo predecessore Giuseppe Patanè, Attaguile ha preferito rinviare a momenti migliori l'elezione di un nuovo assessore al posto di Placido Guerrera, liberale, dimessosi per protesta contro la mancata approvazione del bilancio preventivo per il 1984, ma rimasto nella maggioranza.

r. ca.

Un concerto per i principi

Montecarlo. Il direttore d'orchestra inglese John Prichard, la principessa Caroline (da sinistra), la sorella Stéphanie, il principe Ranieri, la soprano Kiri Te Kanawa e il principe Carlo d'Inghilterra dopo il concerto dell'artista neozelandese (Telefoto United Press International)

I tre gruppi autonomisti del Trentino cercano l'unificazione

TRENTO — I tre tronconi del movimento autonomistico trentino stanno cercando di raggiungere un cartello d'intesa per ricomporre l'unità del partito popolare trentino tirolese per l'unione europea, dopo le violente polemiche e la spaccatura interna, decisa due anni fa.

Ieri a Trento, per la prima volta, due dei tre tronconi del movimento autonomista si sono riuniti per stabilire date e modalità di una possibile riunificazione. Fissata anche la data di un congresso straordinario.

Due strade di Lisbona dedicate a Moro e Berlinguer

ROMA — La giunta comunale della città di Lisbona ha deliberato il 18 giugno scorso di assegnare il nome di Enrico Berlinguer e di Aldo Moro a due arterie della capitale del Portogallo. Lo annuncia un comunicato del pci, che rileva come «con questo gesto viene data una nuova attestazione del legame che unisce il popolo portoghese all'Italia e all'Europa, e del rispetto, della stima e del ricordo che anche in Portogallo circondano le figure di Aldo Moro e di Enrico Berlinguer, leader politici di parti diverse, ma entrambi statisti che hanno dedicato la vita all'affermazione della democrazia e del progresso civile».

«Alla città di Lisbona, al sindaco e agli amministratori socialisti che si sono fatti promotori dell'iniziativa — conclude il comunicato del pci — va il ringraziamento e la riconoscenza dei comunisti, dei lavoratori e dei democratici italiani».

Anche la segreteria della dc, in un comunicato, «apprezza l'omaggio reso ai due leader politici italiani che meglio hanno espresso in questi anni la cultura del dialogo e le tradizioni culturali e politiche di tanta parte del popolo italiano».

«Indisciplina, non dissenso»

(Segue dalla 1ª pagina)

levanza politica e sarebbe pura ipocrisia immaginare che a tempo e luogo non se ne debba parlare».

— In questi giorni ci sono stati molti incontri fra i leader della maggioranza ed il segretario comunista Natta. Si arriverà ad un rapporto diverso con il pci?

«Non saprei dirle ora se questi incontri di mezza estate abbiano o meno importanza. Personalmente penso che il rapporto con il partito comunista debba svolgersi in modo chiaro e senza misteri per avere qualche utilità. Non dobbiamo ingannarci nel confronto. Il documento sottoscritto dai cinque partiti a Villa Madama afferma che governo e maggioranza sono interessati ad ogni possibilità di concreto miglioramento dei rapporti con la opposizione parlamentare. A dire il vero, non vedo come un governo possa non desiderare un confronto costruttivo con l'opposizione».

— Qual è la sua impressione sul pci di oggi: dalla gestione Berlinguer sta cambiando qualcosa?

«In quarant'anni, i comunisti italiani hanno avuto tre soli segretari e Natta, che è il quarto, riassumerà certo la linea dei suoi predecessori ma non potrà non apportare elementi di diversità. Malgrado il recente successo elettorale, io credo che il partito comunista stia vivendo una crisi profonda dalla quale non è facile venir fuori senza revisioni, senza una linea nuova, coerente e risoluta. Penso che la segreteria Natta, per avere prospettive, dovrà portare dei cambiamenti, non solo di facciata. Altrimenti, prima o poi, anche il pci conoscerà la parabola di quello francese».

Luca Giurato

Commemorate le vittime dell'Italicus

BOLOGNA — Dieci anni fa, all'una e ventitré del 4 agosto 1974, una bomba collocata sul treno Italicus esplodeva uccidendo 12 persone.

Ieri pomeriggio nella stazione di San Benedetto si è svolta una manifestazione per commemorare l'anniversario. Il presidente della Provincia di Bologna, Mario Corsini, ha pronunciato parole di rabbia e di dolore: *«Vi è dolore nei nostri sentimenti. Vi è la rabbia di aver atteso anno per anno, da dieci anni, che si facesse strada la verità su questa strage e su quelle compiute da piazza Fontana alla stazione di Bologna»*.

Tokyo revoca le sanzioni alla Polonia

TOKYO — Il governo giapponese ha revocato praticamente tutte le sanzioni contro la Polonia ma non riprenderà per ora i colloqui per la concessione di nuovi crediti al governo di Varsavia. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri di Tokyo.

Firmarono i certificati a un assenteista nove indiziati

TRENTO — Inchiesta a Trento sull'assenteismo dei dipendenti di pubblici uffici. Il giudice istruttore Marco La Ganga ha inviato nove comunicazioni giudiziarie rispettivamente ad un dipendente dell'ospedale civile di Trento e ad otto medici che avevano firmato certificati di malattia per Renzo Gobber, che dal 1978 al 1980 avrebbe collezionato una serie lunghissima di assenze dal posto di lavoro giustificate da una salute cagionevole. Il magistrato ha ipotizzato il reato di truffa ai danni dello Stato.

Contro gli otto medici, oltre al concorso nello stesso reato, è prevista anche la falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica utilità. Più volte la magistratura trentina si è occupata di assenteismo. Migliaia e migliaia di documenti sul ruolo di servizio di dipendenti pubblici sono già stati vagliati dalla procura.

Tina Anselmi «Deve ritirarsi chi era iscritto alla loggia P2»

ROMA — In una intervista all'*Avvenire*, la presidente della commissione d'inchiesta sulla P2 si chiede «se i *partiti, sia di maggioranza che dell'opposizione, abbiano pienamente recepito la necessità di darsi una cultura di governo e una cultura del controllo tale da impedire che un controllo non legittimo possa inserirsi all'interno delle istituzioni*». Dopo il dibattito al Senato, prosegue tra l'altro l'on. Anselmi, «*il vero appuntamento sarà in Parlamento, quando sarà chiamato, sulla base dei documenti e delle relazioni, a dare un giudizio e ad operare gli elementi di correzione da introdurre nel sistema*».

Sul comportamento degli iscritti alla P2, Tina Anselmi ritiene «*che persone per le quali ci sono prove documentali che comprovano l'appartenenza alla P2, soprattutto se queste persone hanno responsabilità politiche, debbano ritirarsi*».

STORIE DI GENTE DELL'ALTOPIANO

La rivolta dei torelli

Nelle nostre montagne, ma particolarmente nei paesi che contornano il Massiccio del Grappa, sta ritornando negli allevamenti una particolare razza bovina che non molti anni addietro era sulla via dell'estinzione: si tratta della burlina che ha origini remote nel tempo e lontane geograficamente, forse relitto dei primi bovini addomesticati dall'uomo. Si dice che questi bovini siano arrivati dalle nostre parti al seguito degli antenati «cimbri», e un professore di genetica sostiene che la burlina discende da quelle mandrie che all'epoca dei Romani pascolavano nel Nord dell'Europa: «...*il grande sviluppo del bacino, la lunghezza della testa, la sottigliezza del collo, l'altezza del treno posteriore in confronto all'anteriore, e, più di tutto, i caratteri della cute e dei suoi derivati (...) tenendo conto dei dati storici e morfologici si può concludere che la razza burlina o pezzata degli Altipiani ha origine comune con le razze del litorale del Mare del Nord*».

Per avere conferma di quanto sopra, recentemente si è anche scritto all'ambasciata di Danimarca. La risposta non escludeva l'ipotesi, ma curiosamente faceva notare che nel Nord dello Jutland si trova un convento, un tempo residenza reale, che si dice abbia preso il nome da una leggendaria regina chiamata Burlina. Ma più curioso è che questo nome nell'antica lingua che sul nostro Altopiano si parlava significa «corpulenta».

••

Quando, ragazzo, portavo al pascolo le tre vacche di casa (i miei non erano contadini, ma molti allora qui in montagna possedevano qualche vacca per avere buon latte per i bambini e per la famiglia) non sapevo certo queste cose, ma ricordo come attorno agli Anni Trenta avvennero dei moti popolari che per origine avevano proprio questa razza di bovini. Accadde che nel 1928-29 la Cattedra ambulante di agricoltura e il Consorzio provinciale degli allevatori, dopo censimenti e controlli, decisero di incrementare altre razze, in particolare la bruna o svitta e di eliminare la burlina. Anzi, si provocò un regolamento che incrudeliva e vietava sull'Altopiano l'allevamento della razza antica e imponeva la sostituzione dei tori burlini con tori svitti; così, nel giro di pochi anni, tutti i contadini delle nostre montagne avrebbero totalmente e fatalmente cambiato gli animali dei loro allevamenti. Ma lo strano era che questa proibizione, chissà per quali ragioni e per quali nascosti interessi, riguardava solamente la nostra zona, considerata quella originaria, e non le montagne e le pianure confinanti dove questo tipo di bovino veniva più o meno bene sfruttato. Insomma anche i nostri migliori riproduttori vennero dichiarati inidonei da una commissione venuta da lontano, e fatti castrare i torelli.

Il fatto suscitò grande malumore, inutili proteste, scontri. I contadini delle contrade attorno al capoluogo un giorno di primavera del 1933 scesero a dimostrare il loro malcontento davanti al municipio. Intervennero i reali carabinieri e alcuni uomini, i più vivaci e aitanti, vennero arrestati e portati nelle prigioni mandamentali dove, da quando era finito il contrabbando perché le frontiere si erano allontanate, da molti anni più nessuno veniva rinchiuso. La notizia di questo fatto insolito si sparse sino alle fattorie più remote e isolate; allora tutte le donne contadine si passarono la voce per una dimostrazione che anche loro avrebbero fatto il mattino dopo, e per una notte, i loro letti vuoti, restarono veglie per lo sdegno e la collera a seguito dell'affronto che avevano subito i loro uomini.

Arrivarono sulla piazza principale alla spicciolata e dai quattro punti cardinali come nel giorno della fiera patronale, ma non c'era nessuna bancarella e quando, in foltissimo gruppo compatto, si schierarono davanti al municipio, incominciarono a gridare chiedendo la libertà per i loro uomini e la libera scelta dei tori. Il commissario prefettizio e il segretario a quel gridare si affacciarono al balcone e poi rientrarono subito per chiedere l'intervento della forza pubblica. Venne subito il maresciallo con tutti i reali carabinieri della stazione a piedi; venne il capitano forestale con i suoi militi e persino il guardiacaccia. Il pretore consigliò al commissario di telefonare a sua eccellenza il prefetto e al questore, laggiù al capoluogo di provincia.

La forza pubblica circondò le donne che non smettevano di gridare «*Vogliamo liberi i nostri uomini, sono galantuomini!*» oppure «*Noi siamo garibaldine e vogliamo le vacche burline!*». Erano diventate come furie, minacciavano di defenestrare il commissario prefettizio e di distruggere l'ufficio della Cattedra ambulante dell'agricoltura. La porta del municipio venne sprangata e il maresciallo e i carabinieri estrassero le sciabole dai foderi. Le donne non si spaventarono, anzi affrontarono la forza pubblica al grido «*Viva Mussolini e i tori burlini*». E come poteva il maresciallo ordinare la carica contro chi inneggiava al capo del governo? Indietreggiarono e riposero le sciabole nel fodero. (Ricordo tutto questo perché correvo tra le gambe della gente dopo essere scappato dalle mani di mio nonno che si divertiva un mondo all'insolito spettacolo).

Le donne del contado non si allontanavano, avevano bloccato il municipio e si può dire che tutto il paese era lì con loro. Nel pomeriggio, dopo chissà quanti consigli e telefonate sino a Roma, gli uomini che erano stati imprigionati vennero messi in libertà e solamente allora le donne levarono l'assedio. Tutti insieme, gridando «*Viva Mussolini e i tori burlini*» e «*Noi siamo garibaldine e vogliamo le vacche burline*», ritornarono verso le loro fattorie non senza aver prima fatto sosta nelle osterie per bagnare la gola riarsa.

••

La cosa non si fermò qui. Un contadino nostro tra i più tenaci non tollerava che le sue vacche fossero fecondate da un toro di altra razza, e nemmeno che in altre zone della provincia i burlini continuassero la loro funzione e così, d'accordo con altri allevatori, un bel giorno andò in pianura e acquistò un burlino di nome «Novegno» munito di regolare «*Attestato di approvazione - Rilasciato dal Consiglio provinciale dell'economia - Servizio stazioni taurine*». Pensava nella sua logica: se un toro è approvato per fecondare a trenta chilometri da qui perché non lo è anche nella mia stalla?

Ma un giorno il guardiacaccia «Monio», che per le sue condizioni di povertà e miseria era stato comprato per fare la spia, sorprese il toro «Novegno» mentre fecondava una vacca burlina e stese un verbale di contravvenzione. Ne nacque una pratica che scatenò una causa di procedimento penale che arrivò fino alla Corte di Cassazione. Non sto a riportare brani della voluminosa pratica, dove si legge di soprusi, intimidazioni, castrazione di tori, ribellione di contadini che «*non vogliono sottoporsi volenti o nolenti ai regolamenti in vigore*», ma con sentenza del 10 luglio 1935 (allora le procedure erano molto più rapide e poi c'era il retroscena della sommossa dei contadini e delle loro donne), la Corte di Cassazione confermò al trasgressore la multa di 500 lire per non aver staccato la bolletta per la monta, ma annullò la sentenza del pretore là dove si ordinava la confisca del toro «Novegno», che venne restituito al legale proprietario con «*ordinanza del 21 novembre 1935, anno decimoquarto*».

Mario Rigoni Stern

AL BEAUBOURG UN'IMPONENTE MOSTRA RETROSPETTIVA

Uragani sui volti di De Kooning

Parigi celebra gli ottant'anni dell'artista nato a Rotterdam e divenuto, con Pollock e Rothko, un protagonista della Scuola di New York - Comincia con figure eteree, olimpiche, come uscite dalla lampada di Aladino - Ma diverrà celebre per le figure lacerate, le mantidi gigantesche, le voraci donne-insetto, che sono i suoi capolavori - Quando gareggiava col Picasso «rosa»

PARIGI — *Fino a qualche tempo fa, il ruolo del grande vecchio sembrava spettare soltanto ai Maestri storici, nati ancora nel secolo scorso. Fa una certa impressione constatare che ormai la soglia degli ottant'anni è stata varcata da artisti emersi nei non lontani Anni 50, e quindi più o meno legati alla nostra giovinezza. In questi giorni se ne celebrano due, di tali venerabili ottuagenari di fresca promozione: il francese Jean Dubuffet, presente con una bellissima serie di opere recenti alla Biennale di Venezia, e lo statunitense Willem De Kooning, cui il parigino Beaubourg dedica un'imponente retrospettiva (fino al 24 settembre).*

De Kooning offre un'altra singolarità: lo abbiamo dovuto definire cittadino statunitense, in rispondenza a innegabili dati legali, ma in realtà è nato presso i nostri «vecchi parapetti», a Rotterdam, nel 1904, e solo nel 1926 è emigrato negli Usa, portandosi dietro un notevole grado di conoscenza della pittura europea d'avanguardia (Picasso, Matisse, Mondrian); e forse qualche atavismo lo ricollega perfino alla grande tradizione fiamminga (nel monumentale catalogo uno scritto di Louis Marin considera appunto i suoi rapporti con Rembrandt e la scuola olandese, mentre Robert Rosenblum ne esamina le derivazioni da Picasso).

Siamo dunque in presenza di un artista che ha gettato un ponte ideale tra le due sponde dell'Atlantico, e del resto questa sua ampia retrospettiva (almeno un'ottantina tra oli e pastelli, molti disegni, e perfino una buona scelta di sculture) aveva già fatto tappa a New York (Whitney Museum) e a Berlino (Kunst Akademie), quasi a simboleggiare un ritente destino di cultura tra aree diverse.

Un giovane europeo, dunque, non privo di un sostanzioso viatico, approda nel New England, nel cuore degli Anni 20. Lo muove un sogno d'avventura più che di cultura, ma là, andato a vivere al Greenwich Village di New York, ha la lieta sorpresa di constatare che molti si occupano d'arte e di poesia, e che insomma la situazione è ricca, tesa, arida di conoscenze.

La schedina biografica gli attribuisce le tradizionali occupazioni «basse» che spettano agli immigrati (fa l'imbianchino, il decoratore), ma non dobbiamo pensare a una vita di stenti e di rinunce, o almeno quella è solo una fase transitoria, già negli Anni 30 lo ritroviamo installato nel cuore della sperimentazione statunitense, in un momento fervido che sta ponendo le basi per il prossimo decollo.

Fra l'altro, gli avviene di incontrare un altro immigrato come lui, seppure di data più remota, l'armeno Arshile Gorky. I due condividono l'amore per Picasso, ma risultano attratti in parti uguali dalle immagini olimpiche del maestro di Malaga (il periodo blu e rosa) come da quelle intellettualmente più tese del periodo cubista.

Fatto sta che la mostra di De Kooning si apre con una serie di oli effigianti pensose figure e ritratti, tracciati con contorni sottili, leggeri che solcano dei fondali lentiginosi, evanescenti, inondati da una colorazione perfino melensa (certi rosa che rasentano il cattivo gusto, oppure degli azzurri carichi, elettrici, o dei bruni caramellati). Sono corpi senza peso, emanati come da qualche lampada di Aladino fumigante. Si ha l'impressione che basterebbe una tenue brezza per dissolverli; e intanto un'ulteriore spia di quella loro inconsistenza sta nelle pupille degli occhi, che si sgranano, si dilatano, rivelando che dietro la parvenza fantomatica c'è il vuoto, il nulla.

Se poi soffiasse veramente una brezza capace di dissolvere quei contorni, così tenui, non ci sarebbero più figure, nel dipinto, ma solo partizioni astratte, simili ai grandi collages di carta che in quei medesimi anni andava realizzando un altro dei maestri di De Kooning, Matisse. Si spiega così la curiosa alternanza tra figurazione e astrazione che l'artista presenterà lungo tutto il suo percorso.

Ma dunque ancora sul finire degli Anni 30 il volto che egli ci offre è assai distante da quello che poi gli darà fama: tanto «alto», etereo, olimpico, quanto la sua fisionomia definitiva apparirà ferocemente «basso» e istintuale. Come interpretare un simile passaggio? Senza dubbio esso ha riguardato un'intera generazione, dei nati appunto alle soglie del nostro secolo, e nel primo decennio, sia in Europa che negli Usa.

Sembra quasi che tutti questi protagonisti si siano cullati, in una lunga fase d'attesa, sull'onda immobile dei loro predecessori, ma poi abbiano deciso solidalmente di inabissarsi, di intraprendere un viaggio agli Inferi, una discesa nel gorgo del Maelström. E' un'opzione comune che riguarda Dubuffet appunto, in Europa, e Wols, e da noi Morlotti, Moreni, Vedova..., negli Stati Uniti, oltre al Nostro, anche l'amico fraterno Gorky, e Pollock, Kline, Rothko.

Le etichette sono varie, per designare un fenomeno sostanzialmente unitario; si va da quelle nostrane di Informale o di Tachisme, all'altra tipicamente nordamericana di Espressionismo astratto (dove però l'astrazione, come già si notava, va e viene, costituisce un dato tutt'altro che definitivo). Oppure, rendendo omaggio alla metropoli che ha fatto da crogiuolo alla ribollente fusione avvenuta di là dall'Atlantico, si parla di una Scuola di New York.

Certo è che De Kooning ne costituisce uno dei «fari», dei punti di riferimento. L'avevamo lasciato intento a tracciare esili contorni: è come se su di essi si abbattesse un uragano, o un qualche altro poderoso cataclisma. Le giunture, sottoposte a quella forza d'urto, non reggono, scricchiolano, si sciolgono.

Ma restano invece quelle pupille vaste, dilatate di cui dicevamo, solo che attorno ai loro centri calamitanti non si raccolgono più dei volti dolci, perfino stucchevoli nella delicatezza dei profili. «A la guerre comme à la guerre», in quel clima di catastrofe universale le presenze antropomorfe possono sopravvivere soltanto se discendono a stadi primordiali.

Ed ecco allora la celebre serie delle Donne in cui l'artista s'impegna con innumerevoli varianti e passaggi successivi lungo gli Anni 40 e 50. Non più l'umanità «lunare», sognante, di qualche tempo prima, che gareggiava col Picasso «rosa» in languori estenuati, o raccoglieva la sfida di Surrealisti quali Balthus e Bellmer. Ora abbiamo di fronte delle mantidi gigantesche, delle donne-insetto, voraci, pronte a lottare per la vita, per la difesa della prole, a sopraffare il maschio, magari a divorarlo, come vogliono le leggende incontrollate.

Eppure i mezzi plastici e cromatici di cui il pittore si vale non sono totalmente mutati. Questo significa che le sue donne-insetto ci appaiono malgrado tutto come contesti di vimini, simili a viluppi ingarbugliati di liane, di rovi.

Il segno resta netto, incisivo, pronto a solcare lo sfondo con un taglio sicuro, ma quest'ultimo, dal canto suo, è «cresciuto», nel senso che si è fatto più denso e consistente, e sembra quasi che cerchi di imbrigliare le chele, le antenne, le zampette agili con cui l'essere antropomorfo cerca di affermare malgrado tutto una sua tenace presenza.

Tra i due momenti (figura e sfondo, forma e materia) si impegna così una colluttazione travolgente, qualche volta è lo sfondo ad avere partita vinta, in quanto travolge le fragili trame filiformi della figura, così come una valanga spezza ogni resistenza, lungo il suo pur molle passaggio. Ma altre volte è il testardo reticolo delle chele e delle zampe a riportare una vittoria, cioè a triturare lo sfondo, a romperlo, a solcarlo in ogni tratto.

Si spiegano così varie caratteristiche della pittura dekooninghiana: come già ricordavamo, l'alternanza tra figurazione e astrazione, che costituisce solo una diversa gradualità, nel corso della perenne colluttazione fra i due elementi; se vince la furia dello sfondo, allora le figure appaiono lacerate, centrifugate; se invece la figura «tiene», ci pare quasi di essere di fronte a un irto e selvaggio sottobosco, a un muro di vegetazione, dove qualche animale mostruoso ha fatto il suo nido. E inoltre, il contorno-zampa d'insetto è fondamentalmente un tratto in nero, un disegno, mentre lo sfondo si produce in distese di morbida, densa corposità materica, di smaltato splendore cromatico.

Le Donne degli Anni 40-50 sono i capolavori del nostro artista, il suo magistrale contributo al successo internazionale della Scuola di New York, ma anche un perfetto controcanto a ciò che si veniva facendo nella vecchia Europa: i Corpi di signora di Dubuffet (corrispondenti perfino nel titolo), e poi le figure compenetrate nella vegetazione di Morlotti, i corpi esplosi di Moreni, i grovigli impetuosi di Vedova. Senza dimenticare che alcuni connazionali di De Kooning, rimasti in patria, e raccolti nel Gruppo Cobra (Appel, Jorn), fremono quasi all'unisono con quel loro fratello separato, come i tronconi di un verme scisso in due.

Negli ultimi vent'anni di attività dell'artista sembra che lo sfondo abbia avuto partita vinta, superando definitivamente la resistenza delle figure: tanto è vero che la sua superficie si stende compatta e felice, dopo aver inghiottito ogni residuo e traccia della parte avversa.

Renato Barilli

Willem De Kooning: «Woman III» (1952 - 1953), olio su tela, Teheran, Museo d'Arte Contemporanea)

LA LINGUA CHE PARLIAMO: DEFINIRE LE ORE DEI PASTI

Chi viene stasera a... pranzo

Sono un ammiratore di Federico Zeri, della sua intelligente e graffiante critica ed ho letto con molto piacere l'articolo *Quelli dell'erre moscia*, pubblicato su *La Stampa* il 17 luglio scorso. C'è, però, un punto sul quale vorrei intervenire ed è quello in cui si parla dei nomi dei tre pasti principali della giornata. Dice Zeri: «*L'italiano possiede per denominarli tre sostantivi molto netti e impossibili a confondersi: colazione per lo spuntino che si consuma appena svegli o di primo mattino, pranzo per il pasto di mezzodì, cena per quello della sera*» e continua: «*Eppure, presso certi ambienti, si usa oggi chiamare colazione quello che si consuma a metà giornata, pranzo invece il desinare serale, generando grandi confusioni, specie quando l'invitato parla il vero italiano, mentre chi lo invita si compiace dello snobbese particolare*».

Il discorso pare inoppugnabile ma le cose non stanno in modo così categorico. Partiamo dal Tommaseo che, alla voce *pranzo*, dice che si tratta del «*mangiare che si fa con maggiore abbondanza, nel mezzo del giorno, o, d'ordinario, prima di notte*», con una palese invasione, cioè, dell'ambito di quella che comunemente viene chiamata cena.

C'è poi da considerare il *desinare* che può stare per «pranzo» cioè per il pasto principale della giornata che si consuma generalmente verso il mezzogiorno: tale significato, che ha esempi dal '300 al '900, vive in Toscana e non solo in Toscana comunemente ancora oggi, lasciando a *pranzo* una connotazione più solenne, di quando, cioè, si tratta di un pasto particolarmente ricco e fatto in occasioni particolari.

Quanto a *colazione*, con cui si indica il pasto leggero del mattino (che di solito consiste di latte, caffè e pane), è usato col valore di «pasto di mezzogiorno» ma non solo da «quelli dell'erre moscia», bensì da moltissime persone che semplificano in una parola sola quello che sarebbe più proprio chiamare *seconda colazione*, *pranzo* o *desinare*. L'uso non è di oggi soltanto, se è vero che se ne trova un esempio nel '400 in Vespasiano da Bisticci, l'autore delle *Vite di uomini illustri*, poi in attestazioni moderne (in Svevo, D'Annunzio e Alvaro). Del resto, credo che sia impossibile sostituire la comune *colazione di lavoro* di cui si sente tanto parlare perché *pranzo* pare troppo solenne e *desinare* contiene anch'esso un che di sostanzioso che si va facendo sempre più raro nella vita moderna in cui i pasti di mezzogiorno spesso sono molto sommari, fatti vicino al posto di lavoro e cioè fuori casa.

Ci sono poi due altre parole che ormai non si usano più e che troviamo riunite in un vocabolarista del '700, di cui fu soprattutto celebre un Gran Dizionario italiano-francese, Francesco D'Alberti di Villanuova che scrisse: «*Colezione, il parcamente cibarsi prima del desinare e della cena, come è l'asciolvere della mattina, la merenda del giorno e il pusigno della sera*». A parte la merenda, che tutti conoscono, quell'*asciolvere* e quel *pusigno* sono assai poco noti. Forse il primo è stato il più duro a morire. Io lo sentii usare da una persona molto vecchia a Bologna e vedo che negli scrittori figura dal '300 fino a Panzini. *Pusigno* è proprio un pezzo da museo e nessuno, credo, l'usa più per indicare lo spuntino che si fa a tarda ora, dopo cena. Eppure avrebbe origini nobili derivando dal latino post «dopo» e un derivato di cena, così come asciolvere che continua il latino *absolvere (ieiunium)* «sciogliere il digiuno» e merenda che significa, sempre in latino, «cosa da meritare».

Tutta la famiglia ci riporta a origini antiche, così come è antico il rito del mangiare (anche se questa parola è di origine francese perché in italiano antico si diceva manicare che ha nello sfondo il latino *manducare*).

Cena e pranzo sono anch'esse voci latine (*cena*, *prandium*) mentre desinare viene dal francese antico *disner*, a sua volta dal latino *disieiunare* «smettere il digiuno» come colazione dal francese *colation*, a sua volta dal latino *collatio* «il mettere insieme (il cibo)». Quest'ultima voce, come si legge nel Vocabolario etimologico di Giacomo Devoto, era usata dai monaci per designare il pasto dopo la riunione serale.

Come si vede, lo spostamento di denominazione da un pasto all'altro non è cosa di oggi. Era necessario dirlo dopo la deprecazione fatta nel bell'articolo di Federico Zeri.

Tristano Bolelli

Annibale Carracci: «Il mangiafagioli» (Roma, Galleria Colonna, particolare)

IN DUE LIBRI SCENE DI VITA EBRAICA IN RUSSIA

Liberi accattoni dell'800

Grazie al favore di cui gode negli ultimi tempi la letteratura di argomento ebraico, molte pregevoli opere, che rievocano ambienti e personaggi sconosciuti, vengono presentate ai lettori. Tra i più recenti contributi alla narrativa figurano *Fischke lo zoppo* di Mendele Moicher Sforim (ed. Marietti) e *Austeria* di Julian Stryjkowski (ed. e/o Roma). Il primo libro, uscito in Russia nel 1869, è tradotto dallo *yiddish* — come, un anno fa, *I viaggi di Beniamino terzo*, dello stesso autore — e preceduto da un esauriente saggio introduttivo di Daniela Leoni.

Anche qui Sforim descrive la parte più umile della popolazione ebraica, passata in Russia, nella seconda metà dell'Ottocento, da 2.350.000 persone nel 1850 a ben 5.189.401 persone nel 1897. Questa popolazione era formata soprattutto da individui senza lavoro, mendicanti vagabondi, chiamati «*Schnorrer*» o, con termine più pittoresco, «*Luftmenschen*» (uomini d'aria). Gli accattoni si suddividevano poi in vari gruppi. Al gradino più basso vi era la «*fanteria*» — i mendicanti che si aggiravano a piedi —, poi la «*cavalleria*» che si spostava sui carri, e ancora gli *Schnorrer* nati in città, per lo più in Lituania, e quelli nati nei campi, che erano un po' come zingari ebrei. Giravano continuamente, nascevano e crescevano e morivano, tutto nel carro.

Erano uomini liberi, non pagavano tasse e non avevano capi. Tra gli *Schnorrer* ve ne erano che commuovevano il prossimo inseguendolo e tirandolo per la manica, altri frequentavano le piccole sinagoghe e suonavano lo *shofar*, il corno d'ariete usato a capodanno, altri ancora esercitavano in parte il mestiere d'insegnante o di rabbino e poi ogni tanto mendicavano. In questa corte dei miracoli, non meno bizzarri dei personaggi erano gli usi e i costumi. Quando per esempio scoppiava un'epidemia di colera, si reclutavano degli storpi o dei vagabondi e li si faceva sposare «*nel santo cimitero, fra le tombe, con giovani donne dello stesso genere, affinché per mezzo di questo atto l'epidemia potesse cessare*». Fischke, brutto, povero e sfortunato, non era riuscito a sposarsi nemmeno in tempo di colera, ma finalmente fu costretto a sostituire un fidanzato renitente. Diventò così il benestante marito di un'orfana cieca, mendicante professionista e abile.

Mentre nella minisociologia satirica dell'accattonaggio, esposta in *Fischke lo zoppo*, affiorano tratti degni di Fielding o Dickens e sembra balenare qualche cenno al *Lumpenproletariat* di un Platonov, toni cupi risuonano invece nel libro del polacco Julian Stryjkowski. L'autore, nato in Galizia nel 1905, cominciò a scrivere mentre studiava a Lvov (Leopoli), aderì al partito comunista ucraino, poi lavorò in Urss e fu corrispondente a Roma dell'Agenzia di stampa polacca.

Venne espulso nel 1961 dopo la pubblicazione del suo primo romanzo, *Le corse a Fragalà*, in cui descriveva la rivolta della gente del meridione. Tornato a Varsavia, dove risiede tuttora, scrisse *L'addio all'Italia*, poi si dedicò all'attività puramente letteraria. *Austeria* (dal veneto «osteria») è del 1966 e nell'edizione italiana ha un sottotitolo significativo: «*Un oste ebreo e la fine del mondo*».

La vicenda si svolge all'inizio della prima guerra mondiale in un borgo della Galizia. Nella locanda del vecchio e saggio Tag, dove tra il via vai degli abitanti giace la bella Asia, uccisa da una pallottola, regna un clima di angosciata attesa. Tutti temono l'arrivo dei cosacchi e lo scatenarsi di saccheggi e pogrom.

Segno infausto è un'improvvisa invasione di locuste: «*Erano talmente dense che si spegneva in esse l'urlo del bestiame mugghiante dallo spavento... Gli insetti si urtavano, stramazzavano come uccelli senza vita, bruni, stridenti, le ali foderate di rosso come migliaia di paletti aperti... antichi volatili trasformatisi ora in striscianti vermi con le ali... penetravano nelle camere, nelle stalle, nei secchi col latte. Le loro giunture scricchiolavano, si sovrapponevano, uno strato sopra l'altro, una generale fornicazione che si consumava a caso, durante la lotta per il pasto... Il campo, il letto, la strada, tutto strisciava come un'enorme schiena di cuoio*».

A un tratto, arrivano su due carri i chassidim con lo *zaddik*, le donne e i bambini. Fedeli alle loro tradizioni, questi membri di una setta mistica, fondata nel Settecento, intonano dei canti poi, tutti insieme, si mettono a ballare in cerchio: «*Si poggiarono l'un l'altro le mani distese sulle spalle e ondeggiavano come le figure egizie della Storia Universale*».

Si sovrappone così, sul mondo laico, terreno, degli abitanti — artigiani, piccoli impiegati, contadine — mentre divampano i primi incendi, appiccati dai cosacchi e vengono commesse le prime atrocità, il gruppo dei chassidim, con il suo distacco dal mondo materiale e la sua mistica fede.

Lia Wainstein

Allagata la cattedrale di York

LONDRA — La cattedrale di York, gravemente danneggiata da un incendio il 9 luglio, ha subito ieri nuovi danni a causa di un allagamento. Parte del tetto, un capolavoro dell'arte gotica, era andata distrutta nell'incendio del mese scorso e così quando una furiosa tempesta si è abbattuta ieri mattina sulla zona, la pioggia ha cominciato rapidamente ad allagare la chiesa. Una copertura provvisoria di plastica (sorretta da infissi metallici) avrebbe dovuto essere collocata sul tetto della cattedrale martedì prossimo.

Honecker sembra resistere alle pressioni del Cremlino

La Germania Est ignora l'ultimo attacco di Mosca

Il giornale del pc tedesco-orientale non ha riportato, come in precedenza, le critiche della Pravda ai rapporti intertedeschi - Ma il leader di Pankow potrà mantenere l'impegno del viaggio a Bonn?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il giornale del partito comunista tedesco-orientale *Neues Deutschland* non ha pubblicato il nuovo attacco della *Pravda* contro i progressi, compiuti e voluti, nelle relazioni fra le due Germanie: ed è un'omissione senza dubbio singolare. Come interpretarla? I giudizi sono unanimi. Honecker resiste bravamente alle pressioni del Cremlino. Tuttavia, le previsioni sono caute, grondano «se» e «ma» ad ogni frase. Una *escalation* della disputa sembra impossibile, ma non la si esclude. E il viaggio settembrino di Honecker nella Repubblica Federale è tuttora assediato da incertezze.

Sull'antefatto, i pareri adesso convergono. Nel sincero desiderio di «limitare i danni» inflitti dagli euromissili ai rapporti Est-Ovest e nell'assenza di rigorosi divieti sovietici, Honecker, *leader* del partito e dello Stato, ha brandito nell'ultimo anno una diplomazia coraggiosa e intraprendente. Non sembra essere riuscito a rallentare i piani missilistici russi (secondo *Stern*, Mosca avrebbe cominciato a piazzare a Berndorf, vicino a Dresda, i primi *SS-22*, gittata 900 chilometri) ma ha reso possibile la fioritura di una micro-distensione interdesca nella macro-tensione fra i due blocchi, in particolare fra le superpotenze.

Il Cremlino tacque fino a quando la *Deutschlandpolitik* di Honecker alimentò le speranze d'incrinature nell'atlantismo di Bonn. Il bastone, agitato prima dell'installazione dei Pershing, non aveva scosso i nervi della Repubblica Federale; forse, la carota di Honecker avrebbe avuto più successo. Deluso, il Cremlino tuona, ora, minaccioso. Ed è una collera comprensibile, in quanto l'agilità diplomatica di Honecker si sta rivelando contagiosa. La stampa ungherese approva i buoni rapporti fra le due Germanie. Il *leader* bulgaro Todor Zhivkov visiterà Bonn in autunno.

E adesso? Pochi credono nella possibilità di un fiero conflitto tra Honecker e Cernenko, il quale, fra l'altro, sarà ospite di Berlino Est, all'inizio di ottobre, per il 35° anniversario della Repubblica democratica tedesca. Proprio perché alleato ferreo, Honecker ha maggior libertà di manovra di altri *leaders* europei. Ma, quasi certamente, dovrà decelerare, mitigare i suoi entusiasmi; e già lo sta facendo. Nonostante le insistenze di Bonn, non ha esteso agli abitanti di Berlino Ovest la concessione fatta agli altri residenti lungo la frontiera, di restare ad Est 48 ore invece di 24 soltanto.

Ieri, in un'intervista al *Die Welt*, il ministro di Bonn per le relazioni intertedesche, Windelen, ha compendiato le vedute del governo. Visiterà Honecker la Repubblica Federale? «*Certo, non si può escludere che il Cremlino siluri il progetto; ma io credo che il viaggio sia già stato concordato tra Mosca e Berlino Est*». Perché Mosca ha inasprito il tono? «*Può essere soltanto un avvertimento all'interno dell'alleanza comunista. Purtroppo, riduce inevitabilmente per Berlino Est le possibilità di negoziato*». Vuole Bonn «destabilizzare» la Repubblica democratica? «*Tutt'altro. Non vogliamo far nulla che possa creare difficoltà nel Patto di Varsavia*».

Infine, E' solida la posizione di Honecker? «*Queste polemiche non devono essere drammatizzate. La Repubblica democratica tedesca resta per Mosca il partner più fidato e più importante*».

Mario Ciriello

Scarcerato un altro di Solidarnosc

Libero a Varsavia un membro del Kor

VARSAVIA — Adam Michnik, uno dei quattro membri del Kor (Comitato di autodifesa operaia), e Seweryn Jaworsky, il quarto dei sette dirigenti di Solidarnosc detenuti prima dell'amnistia, sono stati rilasciati ieri dalla prigione di via Rakowiecka a Varsavia. Michnik è il primo dei leader del Kor, contro il quale era in corso il processo pochi giorni prima che venisse promulgato il provvedimento di clemenza, a tornare in libertà. Tornato a casa, ha detto soltanto di «volere molto bene a Walesa» e di essere «ancora sotto choc per l'esperienza». Le guardie carcerarie, ha aggiunto, gli hanno portato via a forza degli appunti.

Ieri, ai funerali del vescovo di Danzica Lech Kaczmarek, di fronte a migliaia di fedeli il Primate di Polonia Glemp ha detto: «Nei memorabili giorni del 1980, Kaczmarek inviava sacerdoti dagli scioperanti per portar loro il conforto pastorale... Stanno per scadere quattro anni da quei giorni drammatici. Il vescovo Kaczmarek non sarà presente a questo anniversario, ma quello che egli insegnava è sempre attuale».

Il Primate ha affermato che «l'agosto 1980 è stato necessario, perché di lì è cominciato un nuovo periodo che influisce sulla rinascita del Paese». E' stato letto un messaggio del Papa. Il vescovo ausiliare della città baltica, Goclowski, ha ricordato che «Giovanni Paolo II vuole venire a Danzica», e che Kaczmarek aveva continuato «a prepararsi a quell'incontro fino all'ultimo istante della sua vita».

Molte le corone con la scritta «Solidarnosc»; una portava il nome di Walesa. Dopo la cerimonia, il presidente del disciolto sindacato libero ha avuto un colloquio di mezz'ora con Glemp. Né il Primate, né Walesa hanno fatto dichiarazioni.

Missione riuscita per il vettore europeo che sfida l'America

Cuore in gola per Ariane E' partito dopo tre rinvii

Un'ora e mezzo di ritardo, guai al sistema di alimentazione - Si è temuto di dovere rimandare il lancio di alcuni giorni - Collocati in orbita i due satelliti

NOSTRO SERVIZIO

KOUROU — Il razzo europeo *Ariane-3* è stato lanciato dal poligono di Kourou, nella Guyana francese, ieri alle 16,33 (ora italiana), in ritardo di un'ora 29 minuti sul previsto. Regolare la messa in orbita dei due satelliti. Il primo, l'*Ecs-2*, 18 minuti e 22 secondi dopo il lancio; il *Telecom-1* tre minuti dopo. Adesso operano da un'orbita geostazionaria che dista 36 mila chilometri dalla Terra e rimarranno in funzione per sette anni.

Propizie al lancio, eccellenti erano ieri le condizioni meteorologiche. Alle 10,30 è stato dato il via all'operazione di riempimento con ossigeno e idrogeno liquidi dei serbatoi del terzo stadio, e a questo punto è incominciato il conto alla rovescia; confermato che il lancio sarebbe avvenuto alle 14,04 (sempre ora italiana) «*salvo imprevisti*». Nel bunker della sala operativa tutti mostravano sicurezza. Ogni cosa procedeva secondo il programma.

E' però accaduto qualcosa che ha un poco stemperato l'ottimismo generale. A dieci minuti dalla partenza, il conto alla rovescia è interrotto in seguito all'accensione di una spia a luce rossa che indica un inconveniente al vettore. Cosa da poco, una panne facilmente rimediata. Il conto riprende alle 14,19 e il lancio rinviato alle 14,30. Ma ecco che sorge un nuovo problema, questa volta si tratta del cattivo funzionamento di una valvola per l'alimentazione con ossigeno liquido, e c'è un'altra sospensione. Anche questa breve: il conto riprende alle 14,42.

Pochi minuti, e un terzo stop, anche questo determinato da un problema del sistema di alimentazione. Corre voce che il lancio venga rinviato di molte ore, e c'è anche chi non esclude un rinvio ai prossimi giorni. Il direttore delle operazioni, Jean-Luc Besais, invece, non ha dubbi: si tratta di inconvenienti di relativa importanza. Il lancio avverrà tra le 16,05 e le 16,16.

I fatti gli hanno dato ragione, e quando *Ariane-3* si è alzato alla base è esploso l'applauso dei 200 tecnici. L'ottima visibilità, oltre 5 mila metri, ha consentito di seguire il razzo nei primi 30 secondi di volo, fino alla separazione dei due *boosters*, i due propulsori aggiunti, progettati e costruiti dalla Snia-Bpd di Colleferro, che hanno consentito ad *Ariane-3* di portare satelliti più pesanti.

Quello di ieri è stato il decimo lancio del vettore *Ariane* realizzato dall'Esa, Ente spaziale europeo, che riunisce 11 Paesi, Italia compresa.

Il razzo europeo sfida il monopolio Usa. E' in concorrenza con lo *Shuttle*, il quale ha un vantaggio non indifferente per quanto riguarda i costi, poiché può essere utilizzato per più missioni. Mentre *Ariane-3* si è disintegrato nello spazio. A vantaggio del vettore europeo sta il fatto che è più indicato per il collocamento di satelliti a quote molto elevate.

l. c.

Disastrosa alluvione in Siberia

MOSCA — Una disastrosa alluvione ha colpito la regione siberiana di Irkutsk, non lontano dal lago Baikal, distruggendo e danneggiando «migliaia di case, decine di ponti, molti chilometri di strade e migliaia di fattorie». Lo ha reso noto il quotidiano sovietico «Izvestia».

Un ponte aereo è stato organizzato con elicotteri per soccorrere i residenti dei 75 centri abitati, tra i quali quattro città.

Uomo-procione, amore a prima vista

Lake Placid (New York). Charles Brown, guidacaccia, bacia con affetto Genesee, procione di quattro mesi che ha trovato in casa. Dopo avere cercato invano la madre dell'animale, Brown ha deciso di tenersi l'orsetto: il ministero dell'Ambiente glie l'ha consentito

Un governo afghano in esilio guidato dall'ex re Zahir Shah a settembre in Arabia Saudita

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Un governo afghano in esilio presieduto dall'ex re Zahir Shah verrà probabilmente costituito il mese prossimo in Arabia Saudita. Lo hanno affermato fonti della guerriglia a Quetta, in Pakistan. Zahir Shah vive a Roma da quando, nel 1973, venne rovesciato dal cugino Muhammad Daud; sinora non è stato possibile rintracciarlo per avere una conferma o una smentita.

Le fonti in questione, citate dal giornale di Islamabad in lingua inglese *The Muslim*, hanno affermato che la decisione finale verrà presa da una grande assemblea (la *loya jirga*) di leader e notabili afghani che si svolgerà sotto la presidenza dell'ex sovrano nella città santa di Medina durante la *hajj*, il pellegrinaggio musulmano, che quest'anno cade nella prima settimana di settembre.

I delegati di re Zahir in Pakistan lavorano da alcuni mesi alla preparazione della *loya jirga*, in collaborazione con i tre movimenti della resistenza laici e religiosi alleati, quelli guidati da Sayyid Ahmad Gailani, Sibghatullah Mujaddidi e Muhammad Nabi-Muhammadi. Gailani è sempre stato un deciso sostenitore della monarchia; Mujaddidi, che di nome è il capo dell'alleanza, ha notoriamente molte riserve, essendo stato in carcere all'epoca di Zahir Shah.

I movimenti islamici e integralisti, come lo *Hizb-i-Islami* e il *Jamiat-i-Islami*, si sono sempre opposti alla restaurazione della monarchia, che a loro parere non rappresenta le vere forze della resistenza all'interno del Paese: è quindi improbabile che partecipino all'assemblea, anche se a quell'epoca alcuni leader di questi gruppi saranno in Arabia Saudita per il pellegrinaggio alla Mecca.

In Thailandia teppisti lanciano bombe a mano in un cinema (Cinque morti)

BANGKOK — Cinque persone sono morte e decine sono rimaste ferite in un'esplosione provocata giovedì sera in un cinema a Chachaban (315 chilometri a Nord-Est di Bangkok) da una banda di teppisti che ha lanciato bombe a mano fra il pubblico. Lo ha reso noto ieri la stampa thailandese.

Una decina di giovani si è presentata in un cinema all'aperto situato in un tempio buddista, pretendendo di essere ammessi gratuitamente alla proiezione del film «Unit 123». Al rifiuto dei due poliziotti all'ingresso del cinema, i teppisti si sono lanciati contro gli agenti e, dopo avere chiamato rinforzi, hanno lanciato due bombe a mano fra gli spettatori.

Laboristi o Likud alla guida del governo d'unione nazionale: imminente la scelta

In Israele 60 deputati (contro 54) vogliono Peres premier incaricato

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — *Oggi o al più tardi domani il presidente israeliano Herzog conferirà al leader laborista Peres o al premier uscente Shamir l'incarico di costituire un governo di unità nazionale. Il primo ministro designato avrà 21 giorni (rinnovabili) per formare il gabinetto. Il Capo dello Stato è il solo arbitro della decisione; l'incarico, teoricamente, potrebbe essere conferito anche a un'altra persona, purché tra i membri eletti dell'undicesima legislatura.*

Nella valutazione che si fa in Israele, le maggiori probabilità per l'incarico vengono attribuite a Shimon Peres. Sostengono i laboristi: «Siamo il partito che ha il maggior numero di seggi alla *Knesseth*; i deputati che rappresentano i gruppi i quali hanno suggerito al Capo dello Stato il *Maarach* per la formazione del governo ammontano a sessanta, mentre il totale di coloro che hanno designato il *Likud* è di 54: quindi, secondo la logica, è il nostro rappresentante che deve essere incaricato».

Controbatte il Likud: «Tra coloro che hanno suggerito Peres al Presidente ci sono quattro deputati comunisti e due del Movimento progressista per la pace, che sono tutti esclusi da qualsiasi formazione governativa. Quindi siamo alla pari: 54 contro 54. Ma noi del *Likud* abbiamo proposto un governo di unione nazionale quando il *Maarach* lo rifiutava: pertanto, l'incarico spetta a noi per diritto».

Nonostante questi conteggi, il Capo dello Stato farà la designazione secondo i suoi criteri, e valutando quale partito sembra avere maggiori probabilità di costituire un governo assai vasto, nel quale sia rappresentato il maggior numero di partiti possibile. Si fa sempre più netta, infatti, l'ostilità dei movimenti religiosi (salvo il nuovo Morasha, 4 deputati) contro un governo di unione nazionale, nella convinzione che, se fosse costituito con gli 46 deputati del Likud e del Maarach, essi rischierebbero di perdere i vantaggi ottenuti nella passata legislatura, e anche quei privilegi che potrebbero ottenere con un governo di coalizione ristretta che dipenda da loro.

Ieri mattina l'ex premier Rabin ha detto alla radio che non c'è alternativa a un governo di unione nazionale, sottolineando che questo rispecchia in qualche modo il verdetto dell'elettorato, il quale ha conferito quasi lo stesso numero di mandati ai due principali gruppi politici. Ha aggiunto di essere convinto che nuove elezioni cambierebbero poco o nulla. A suo avviso, l'ordine di priorità per il nuovo governo dovrebbe essere il seguente: risanamento dell'economia, riduzione delle differenze sociali, fine della presenza israeliana nel Libano pur garantendo la sicurezza della Galilea, ripresa del processo di pace con l'Egitto e apertura di negoziati con gli altri Paesi dell'area dopo le elezioni presidenziali americane.

Giorgio Romano

Si riaccendono i combattimenti a Tripoli del Libano

BEIRUT — Per il terzo giorno consecutivo milizie rivali pro e anti-siriane si sono scontrate a Tripoli del Libano. Quattro persone sono morte e dieci risultano ferite, nei combattimenti scoppiati fra sunniti fondamentalisti musulmani ed i seguaci del partito arabo democratico.

Il primo ministro libanese Rashid Karamé, che è nato nella città, sta cercando di far accettare una tregua ai gruppi in lotta. Ieri i duelli di artiglieria sono durati oltre otto ore.

Missione fallita di Gheddafi al Cairo

IL CAIRO — Il leader libico Muammar Gheddafi ha recentemente mandato un inviato personale in Egitto nel tentativo di migliorare le relazioni tra Il Cairo e Tripoli. Lo ha dichiarato Ibrahim Saeda, direttore del settimanale cairota «Akhbar al Yom», precisando che l'inviato è stato al Cairo il mese scorso dove si è incontrato con numerosi alti funzionari egiziani.

La missione sarebbe fallita in quanto la promessa libica di porre fine agli attacchi di stampa contro l'Egitto non è stata mantenuta.

Un serpente di greggio lungo 140 km uscito da una petroliera inglese lambisce le coste

Il Texas lotta contro la marea nera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Un immenso serpente di petrolio lungo circa 140 chilometri minaccia le più belle spiagge, i più selvaggi parchi nazionali e le acque più ricche di pesce del Texas. Se la guardia costiera, che da alcuni giorni la combatte, non riuscirà a imbrigliarla, la marea nera causerà uno dei più gravi disastri ecologici della storia americana. Dalle paludi costiere della regione provengono la maggior parte delle ostriche, dei granchi e degli scampi del Golfo del Messico; vi trovano rifugio specie di animali in via di estinzione, e si estraggono sale e altri prodotti. «*La situazione è disastrosa* — ha ammonito l'Ente per le correnti oceaniche e atmosferiche —. *Il contenuto salino dei bacini laterali rischia di alterarsi... Potrebbe andarne di mezzo l'equilibrio naturale dell'intera zona*».

Il dramma è incominciato lunedì al largo della Louisiana, quando, nell'urto contro un bassofondo, si è aperta una falla nella petroliera inglese *Alvenus*, un colosso di 300 metri che navigava lungo un canale artificiale verso il Passo di Calcasieu. In quel punto del golfo attraccano di solito le navi che devono raggiungere le raffinerie all'interno, presso il Lago Charles. Il canale artificiale è abbastanza largo e profondo da ospitare il traffico nei due sensi: ma la sua conformazione è contorta, e chi non la conosce perfettamente incontra difficoltà.

La fuga di petrolio si è interrotta soltanto ieri, nonostante il frenetico lavoro dell'equipaggio; circa un milione 300 mila galloni di greggio si sono riversati nel canale, e di qui nel Golfo. A poco a poco, la marea nera si è diretta verso Sud, costeggiando il Texas, in direzione del Messico.

Nonostante l'enorme quantità di petrolio perduta dalla *Alvenus*, all'inizio nessuno ha pensato a un disastro ecologico. Lunedì, le acque del Golfo del Messico erano calme, e la striscia di petrolio compatta. Ma negli ultimi due giorni il tempo è cambiato. La guardia costiera, che sperava di isolare e portare via letteralmente un blocco della macchia oleosa alla volta, l'ha vista spezzarsi in innumerevoli tronconi, in balia dei venti e delle onde. Le barriere difensive si sono spostate a terra: la chiazza verrà affrontata nel momento in cui raggiungerà le spiagge. Praticamente in stato d'assedio è l'isola di Galveston, presso Houston, non lontano dal quartier generale Nasa.

Roy Hann, coordinatore della squadra di consulenti inviata a Galveston da una università, ha dichiarato che l'attacco del «serpente» alla costa texana durerà settimane, forse mesi. «*Il fronte* — ha detto — *è di circa 250 chilometri, va da High Island fino a Corpus Christi... La massa centrale, che somiglia a un serpente a due teste, si trova per ore ad alcuni chilometri di distanza: ma abbiamo visto alcune macchie all'altezza della penisola di Bolivar, segno che il primo attacco potrebbe essere imminente*».

Se la guardia costiera perderà la battaglia, le conseguenze verranno avvertite dal Texas per decenni. Nelle acque contaminate, parte della fauna marina morirà soffocata o non sarà in grado di riprodursi. Verrà introdotto il divieto di pesca, probabilmente limitata la navigazione. Dal punto di vista finanziario, le spese per il risanamento della zona verranno sostenute dagli assicuratori della *Alvenus*; ma il costo del danno ecologico potrebbe essere incalcolabile. L'incidente ha rinfocolato le polemiche contro l'impiego di petroliere di stazza eccessiva, e per l'adozione di misure di sicurezza che impediscano il ripetersi di questi drammi.

e. c.

Usa: cominciata l'apertura della cassaforte Andrea Doria

NEW YORK — Si sono iniziati i lavori di apertura della cassaforte di tre tonnellate recuperata dal transatlantico italiano Andrea Doria, affondato nell'Oceano Atlantico 28 anni fa.

«Dovrebbe essere proprio orgoglioso chiunque sia il suo costruttore» ha detto Peter Gimbel, il finanziatore americano della spedizione di 2 milioni di dollari (circa tre miliardi e mezzo di lire) che ha individuato il relitto della nave e recuperato la cassaforte.

Finora il Maryland contro le adozioni interrazziali

Genitori bianchi a Baltimora per il piccolo Robby: è nero

Bambini mendicanti affittansi a Madrid

MADRID — L'esigenza di mettere fine alla «tratta dei bambini» a scopi di mendicità è stata sollecitata dal Senato spagnolo in un rapporto sul dilagante fenomeno dell'accattonaggio infantile.

Il noleggio di un bambino, rivela l'inchiesta, può costare fra 500 e 2500 pesetas al giorno (dalle 5 alle 20 mila lire). Se il posto è buono e la gente generosa, può incassare nelle grandi città, a Madrid o a Barcellona, fino a 100 mila lire al giorno.

BALTIMORA — Jim e Jackie Haas, di Aberdeen, nel Maryland, hanno vinto la loro battaglia. Potranno adottare il piccolo Robby, un bambino di tre anni leggermente ritardato. «*E' meraviglioso*», dice la coppia, «*oggi abbiamo parlato con lui. Ci chiama mamma e papà. Abbiamo già la stanza pronta per lui*».

L'aspetto clamoroso in questa vicenda, altrimenti usuale, sta nel fatto che i coniugi Haas sono bianchi, e il piccolo Robby è nero. Lo Stato del Maryland scoraggia nettamente le adozioni interrazziali.

Nel marzo scorso, il Dipartimento servizi sociali della Contea di Baltimora fece sapere alla coppia che la loro richiesta sarebbe stata presa in considerazione solo se si fosse rivelata senza esito una ricerca in tutti gli Stati Uniti di una famiglia nera adatta a accogliere Robby.

Camille Wheeler, capo del Dipartimento, ha negato in tribunale di aver detto ai coniugi che non avrebbero potuto adottare il bimbo. «*Ho solo chiesto di aspettare*». Ora l'atteggiamento delle autorità dovrà cambiare.

Gli Haas, che non hanno figli, incontrarono Robby attraverso il loro lavoro di insegnanti per bambini ritardati. A poche settimane di vita, il bimbo fu colpito da paralisi cerebrale, andò a vivere presso una famiglia bianca ed i genitori rinunciarono ai diritti su di lui.

La professione dei genitori adottivi non è stata tuttavia il fattore che ha fatto decidere il tribunale. «*Quello che cercavamo di capire*», ha spiegato la signora Wheeler, «*è se gli Haas erano capaci di amare un bambino*». *(Agi)*

(Continua a pag. 5)

Con la crisi esplosa nell'istmo di Suez di nuovo in pericolo i rifornimenti energetici dell'Occidente

Le vie minate del petrolio

Sarebbero quattro i gruppi, finanziati dalla Siria e «tollerati» dall'Iran, che minacciano di paralizzare la navigazione fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso - Dietro l'escalation delle mine la lotta per il potere degli «ayatollah» - La chiusura del passaggio avrebbe conseguenze incalcolabili per l'economia mondiale - In fermento l'intero scacchiere arabico, dal Sudan, all'Etiopia, ai due Yemen

Secondo alcune fonti (per esempio il ministro degli Esteri tedesco, Genscher, reduce da Teheran) sembrava che il conflitto Iran-Iraq stesse per entrare in una fase più «morbida», per il fatto nuovo di una disponibilità iraniana a una qualche soluzione diplomatica. E intanto passava di rinvio in rinvio la famosa, perché tante volte annunciata, offensiva generale contro l'Iraq, e sembrava caduta, o di molto attenuata, la minaccia degli *ayatollah* di chiudere lo Stretto di Hormuz, cruciale porta d'accesso al Golfo detto Persico o Arabico.

Ma ora la crisi è riesplosa sull'altro versante della penisola del petrolio, in quell'altro corso d'acqua nevralgico che va da Suez allo Stretto di Bab el Mandeb, collegando direttamente il Mediterraneo all'Oceano Indiano e, attraverso un tratto di esso, allo stesso Golfo Persico. Ora è il Mar Rosso nell'occhio del ciclone, a conferma del fatto che, congelata temporaneamente la crisi arabo-israeliana, è questa guerra interislamica tra iraniani e iracheni la vera, attuale e persistente minaccia agli equilibri internazionali.

Per certi versi, il Mar Rosso è meno importante del Golfo Persico. Attraverso lo Stretto di Hormuz passano le superpetroliere, che non possono invece navigare il Canale di Suez. Dal grande terminale iraniano di Kharg, che gli iracheni tengono costantemente sotto la minaccia dei «Super Etendard», alimentando la controminaccia degli iraniani di chiudere Hormuz, come dal porto petrolifero saudita di Ras Tanura, prende direttamente la via dell'oceano il rifornimento energetico di un Paese come il Giappone (la cui economia dipende per due terzi dal greggio mediorientale). La chiusura del Golfo avrebbe subito ripercussioni di livello mondiale.

Ma non è per questo da sottovalutare, tutt'altro, lo sbarramento di fatto del Mar Rosso, specie per i Paesi europei, mediterranei e del Nord, per i quali la possibilità di raggiungere le fonti petrolifere senza la circumnavigazione dell'Africa, come ai tempi della chiusura del Canale di Suez, fa aggio sull'impiego di grandi unità da trasporto. Quanto agli Stati Uniti, che ormai dipendono solo in piccola misura, circa il tre per cento, dal petrolio del Medio Oriente, il loro interesse politico e strategico alla libera circolazione nei mari, nell'ottica della più grande potenza d'Occidente, vale per il Mar Rosso non meno che per il Golfo Persico.

Poi va detto che il Mar Rosso non è soltanto un'area di transito verso i grandi terminali del Golfo. A Yanbu, circa a metà della costa orientale, sbocca il grande oleodotto transarabico dell'Arabia Saudita, che parte da Ghawar. Ultimato nel 1981, esso completa in direzione di Suez una rete petrolifera che ha gli altri due sbocchi cruciali a Ras Tanura e nella raffineria di Awali. Non solo, ma a Yanbu affluisce anche buona parte del greggio iracheno, dopo che la grande *pipeline* di Baghdad verso il Mediterraneo è stata bloccata dalla Siria.

E proprio l'Arabia Saudita e l'Iraq sono, a lume di ragione, gli obiettivi immediati di chi ha depositato le mine nel Mar Rosso. Chi, esattamente? C'è stata la rivendicazione del gruppo terroristico «Al Jihad al Islami» (guerra santa islamica), secondo il quale sarebbero ben 190 le mine disperse nel Mar Rosso, un'insidia tale da bloccare l'intero traffico mercantile. A quanto pare, i servizi segreti occidentali e soprattutto americani non escludono responsabilità più alte, che farebbero capo, in qualche modo, direttamente a Teheran.

Il gruppo «Al Jihad», se è esso l'autore di questa nuova *escalation* della guerra del petrolio, è lo stesso che, nell'ottobre scorso, lanciò gli assalti suicidi contro i *marines* americani e i paracadutisti francesi della Forza multinazionale di pace a Beirut. Secondo gli esperti di queste cose, non si tratta di un solo gruppo, ma di quattro («Amal», «Al Dawa», «Al Amal al Islami» e «Mujahiddin»), finanziati e armati anche dai siriani, e coordinati da un misterioso personaggio iraniano. Un'ipotesi abbastanza ragionevole è che essi non siano controllati e guidati, ma soltanto tollerati, dal governo di Teheran, e che invece trovino i loro punti di appoggio in settori particolari del regime degli *ayatollah*, anche nell'ambito di una lotta di potere, per la successione a Khomeini. Questo spiegherebbe, fra l'altro, l'incrociarsi d'indizi contrastanti sulle reali intenzioni di Teheran.

Se anche non esistessero tutte queste tragiche complicazioni, il Mar Rosso avrebbe comunque abbastanza elementi di tensione, nel suo quadro geopolitico, per essere considerato un'area potenzialmente esplosiva. Basta guardare la carta geografica. A Nord, la Penisola del Sinai, sui cui confini occhieggiano, oltre all'Egitto, che ne è tornato in possesso, Israele e la Giordania. La crisi arabo-israeliana, dicevo, appare per ora congelata, dopo le sanguinose convulsioni libanesi, ma nessuno può dimenticare che la sua carica dirompente rimane intatta. E gli stessi accordi israelo-egiziani, che hanno riportato la pace nel Sinai, si sono fatti precari, tra l'intransigenza dei governi di destra israeliani e il riaccostamento dell'Egitto al «campo arabo».

Più giù, sul versante occidentale, il Sudan di Nimeiri, in qualche modo alleato dell'America, ma contemporaneamente animato all'interno da una febbre «islamica», di tipo quasi iraniano. E, più giù ancora, l'Etiopia rivoluzionaria e filosovietica di Menghistu.

Sul versante orientale, sotto Israele e la Giordania, l'immensa distesa dell'Arabia Saudita, bastione moderato, insieme potente e vulnerabile. E, sotto l'Arabia Saudita, i due Yemen, uno dei quali, quello del Sud, detto Repubblica democratica popolare dello Yemen, è, come l'Etiopia, apertamente schierato con l'Urss.

Come risultato, sono le stesse due superpotenze a fronteggiarsi nel Mar Rosso, in quel cruciale passaggio tra il Mediterraneo e i grandi mari dell'Asia. E per molti aspetti sono i sovietici i favoriti, con le loro grosse basi a Massaua e a Aden: frutto delle scorribande nel Corno d'Africa negli Anni Settanta, mentre l'America soffriva la doppia sindrome autopunitiva del Watergate e del Vietnam.

Del resto il Mar Rosso (così chiamato per un tipo di alghe) è da tre millenni al centro della storia. Via di accesso all'Oriente per fenici, egizi ed ebrei, un faraone del settimo secolo avanti Cristo già pensò di unirlo al Mediterraneo, mediante un canale navigabile che raggiungesse il Nilo. L'opera fu completata dai suoi successori. Il vero canale, tagliando l'istmo di Suez, ne fece, venticinque secoli dopo, il nodo dei traffici orientali dell'Europa colonialista.

Nel 1967, la terza guerra arabo-israeliana provocò la chiusura di Suez, incrementando la produzione di quelle superpetroliere per le quali diventava economica la circumnavigazione dell'Africa. Ora il Mar Rosso conosce, con le mine «islamiche», la sua prima crisi dopo la riapertura.

Ma è, o può essere, una crisi grossa, se non la si «amina» (è il caso di dirlo) per tempo.

Aldo Rizzo

Elicotteri dragamine americani per tenere aperta la navigazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno deciso di inviare nel Mar Rosso elicotteri dragamine e una nave appoggio per mantenere libera la navigazione alle petroliere. Le mine, la cui posa è stata rivendicata dal gruppo terroristico «Guerra santa islamica», del quale farebbero parte libanesi e iraniani, hanno danneggiato finora nove mercantili (l'altro ieri si era parlato di otto). La nave appoggio diverrà il quartier generale dei 15 tecnici ed esperti dell'antiterrorismo del Pentagono messi a disposizione dell'Egitto l'altro giorno. Non è escluso che Washington mandi nel Mar Rosso anche una portaerei per proteggere l'intera operazione. «Guerra santa islamica» ha infatti minacciato di collocare altre mine presso l'imboccatura del Canale di Suez.

Il Pentagono continua a rifiutare commenti sul gruppo terroristico, ma indica con sempre maggiore chiarezza di considerarlo collegato al regime di Khomeini. A suo parere, le mine posate nel Mar Rosso sono quelle acquistate in Europa dall'Iran due anni fa per difendere le sue coste dagli attacchi iracheni nella guerra del Golfo. Una nave iraniana le ha trasportate quasi fino a Suez in due viaggi successivi, all'inizio del mese scorso. Il Pentagono ritiene possibili attentati a danno degli impianti sauditi ed egiziani nella regione («Guerra santa islamica» si era addossata la responsabilità del massacro dei *marines* a Beirut, il 23 ottobre scorso), ma non crede che l'organizzazione sia in grado di scatenare un vero conflitto.

Consultazioni sono in corso tra Washington, il Cairo e Riad per rafforzare le difese del Mar Rosso. Radar volanti *Awacs* potrebbero essere inviati nei prossimi giorni dagli Stati Uniti per la sorveglianza della navigazione e delle coste. Washington potrebbe inoltre fornire armi speciali, per esempio missili, all'Arabia Saudita e all'Egitto. L'obiettivo principale degli Usa è impedire che dal Golfo Persico e dal Mar Rosso abbia origine una crisi energetica tale da mettere l'Occidente in gravi difficoltà politiche.

Secondo la *Washington Post*, il Pentagono ha le prove che l'Urss sia segretamente riarmando l'Iran per destabilizzare il Medio Oriente.

e. c.

Dalla Russia con le vele

Liverpool. Il trealberi sovietico Kruzenstern, il più grande vascello con vele quadre esistente, arriva nella città inglese al termine di una crociera intorno al mondo (Telefoto)

Venti peruviani uccisi in chiesa dai guerriglieri

LIMA — I guerriglieri di «Sendero luminoso» hanno ucciso venti persone che stavano pregando in una chiesa protestante nel villaggio di Santa Rosa, nella regione andina di Ayacucho, e ne hanno ferito una cinquantina. Tra i morti vi sono anche dei bambini. Lo ha reso noto venerdì la polizia.

Durante l'attacco, avvenuto domenica, i guerriglieri hanno sparato raffiche di mitra e lanciato candelotti di dinamite contro i 200 fedeli gridando «muoiano le spie degli americani, muoiano i *collaboratori dei sinchis*», il corpo speciale antiguerriglia della guardia civile creato con l'aiuto degli Stati Uniti nel 1965.

La chiesa del villaggio a 200 chilometri da Ayacucho era già stata teatro di un assalto dei guerriglieri il 3 giugno scorso. Allora il bilancio delle vittime fu di tre morti. La nuova strage porta a 320 il conto non ufficiale delle vittime da quando «Sendero luminoso» ha dato vita a una nuova offensiva il 31 giugno scorso.

Sempre nella regione andina, i guerriglieri maoisti hanno massacrato anche altri 37 contadini, tagliando la lingua a 15 persone prima di trucidarle. Tutte le vittime avevano un'età compresa fra i 55 ed i 70 anni.

Il 31 luglio i «senderisti» hanno ucciso quattro abitanti del villaggio di Lucanas, 300 chilometri a Sud di Ayacucho, ed il giorno dopo hanno ucciso altre 18 persone a Marcoya Alta, accusandole di collaborare con l'esercito. Il giorno successivo, avuta notizia del fatto, a Marcoya sono arrivati militari e poliziotti per indagare. La notte stessa, i guerriglieri di «Sendero luminoso» sono tornati a Marcoya Alta per assassinare altri 15 contadini, cui hanno anche tagliato la lingua accusandoli di avere informato le autorità della strage.

Solo in questa ultima settimana, nel centro andino sono state uccise più di 250 persone dai guerriglieri.

Gli aveva presentato Jovanka nel '47: rivelazioni nel libro di Dedijer

«Stretto confidente di Tito era una nota spia di Stalin»

BELGRADO — Dopo una lunga serie di vicissitudini è stato edito il terzo volume dei «Nuovi appunti per la biografia di Josip Broz Tito», dello storico Vladimir Dedijer. Il più diffuso settimanale jugoslavo, *Nin*, ne sta pubblicando alcuni estratti. La prima recensione duramente critica è appena uscita sul più importante quotidiano di Zagabria, ma finora non si sono avute «reazioni dall'alto» alla serie di rivelazioni fatte dal libro. La più sorprendente si riferisce al fatto che Tito accordò sempre, fino alla morte, assoluta confidenza (quale nessun altro dei suoi più stretti collaboratori mai ebbe) a Ivan Stevo Krajacic, un vecchio comunista croato (vivente), miliziano nella guerra di Spagna, insignito da Stalin dell'Ordine di Lenin nel 1945, che Dedijer definisce «noto spione sovietico».

Krajacic fu l'amico che presentò a Tito l'infermiera Jovanka Budisavljevic nel 1947 e con lei — precisa Dedijer — rimase collegato per tutto il tempo in cui, compagna del Maresciallo, Jovanka fu la «prima donna» della Jugoslavia.

Questo terzo volume dei «*Nuovi appunti*» abbraccia il periodo 1945-1955, in cui esplose il conflitto di Tito con Stalin e avvenne la rottura con il Cominform. Fa anche il periodo della crisi con l'Italia per Trieste (1953) e dello scontro fra Tito e Gilas (1954). Il libro è stato edito a Belgrado dall'azienda «Rad» dopo che le autorità comuniste della Croazia ne avevano impedito la pubblicazione. Anche in Serbia le autorità avevano sollevato l'anno scorso una serie di ostacoli. Dedijer aveva reagito, presentando un ricorso alla Corte Costituzionale. Ma quando il clamore aveva assunto aspetti di «caso internazionale» — il libro sarebbe stato comunque pubblicato negli Usa dall'università del Michigan — era intervenuta la presidenza collegiale della Federazione jugoslava, autorizzando la stampa degli «Appunti».

Il libro di *Dedijer*, pur essendo frutto di ricerche e di studi di uno storico, ha quasi lo svolgimento di un romanzo giallo: non mancano episodi da brivido, come il fallito tentativo di due medici russi, uno era il chirurgo personale di Stalin, di assassinare Tito. L'occasione per il delitto doveva essere un'operazione di ernia, compiuta a Tito nel castello sloveno di Brdo, nel febbraio del '47. Dedijer ha raccolto le testimonianze dei medici jugoslavi che assistettero i russi e del capo dei servizi di sicurezza gen. Milan Zezelj.

La crisi fra Tito e Stalin occupa nel libro il maggior spazio: spicca il progetto di Stalin di fare della Jugoslavia una «provincia dell'Urss» con la nascita di tre federazioni di Stati dell'Est, Bulgaria e Jugoslavia, Ungheria e Romania, Polonia e Cecoslovacchia, che si sarebbero poi dovute confederare con l'Urss.

Attorno al filone centrale della lotta fra Tito e Stalin si innesta una serie di episodi in parte inediti: il tentativo di suicidio di Gilas, quando Stalin lo definì «trotzkista»; come fu realizzato il progetto di Kardelj di riunire migliaia di comunisti epurati per il loro «stalinismo» nel famigerato campo di concentramento dell'isola dalmata di Goli Otok; la confidenza di Kruscev a Tito, nel primo incontro che segnò il riavvicinamento tra Belgrado e Mosca, secondo cui il leader sovietico si sarebbe opposto a Stalin se avesse avuto dietro soltanto una divisione dell'Armata Rossa.

(Ansa)

Armeni minacciano di fare attentati durante le Olimpiadi

LONDRA — Un gruppo terrorista armeno ha minacciato venerdì di colpire le Olimpiadi in corso a Los Angeles «*ignorando la presenza di persone innocenti*» alle gare.

In una telefonata fatta alla sede londinese dell'agenzia stampa americana *Upi*, Vahram Vahramaini, portavoce dell'«esercito segreto armeno per la liberazione dell'Armenia» ha detto che «*per l'ultima volta avvertiamo il regime fascista turco e i suoi protettori, gli imperialisti americani e le autorità francesi e tedesco-occidentali, di non nascondersi dietro le persone innocenti che assistono ai giochi olimpici di Los Angeles. E' nostro legittimo diritto rispondere all'attacco del fascismo e dell'imperialismo contro il nostro popolo, e per questo motivo ignoreremo la presenza di persone innocenti. Continueremo la nostra lotta sino alla liberazione delle nostre terre occupate dal fascismo turco e dall'imperialismo americano*».

Negli ultimi anni vi sono stati molti attentati e attacchi da parte di gruppi armeni contro funzionari turchi in segno di rappresaglia per il massacro nel 1915 di un milione e mezzo di armeni che vivevano in Turchia e la deportazione di un altro milione.

Argentina bomba contro attivista sui desaparecidos

BUENOS AIRES — Una potente carica di dinamite è stata lanciata da un'auto in corsa a Cordoba contro l'abitazione di Rodolfo Barraco Aguirre, membro della Commissione nazionale sulla scomparsa di persone (Conadep), provocando ingenti danni ma nessun ferito. L'organizzazione venne istituita dal presidente Raul Alfonsin per condurre indagini sui casi di migliaia di «desaparecidos» durante la repressione illegale della guerriglia, all'epoca del regime militare.

Rose e auguri per la regina

Londra. La regina madre Elisabetta ha compiuto 84 anni: la folla l'accoglie con le rose (Telefoto)

Una gigantesca rissa tra punk e estremisti paralizza Hannover

BONN — *Una gigantesca rissa è scoppiata ieri tra punk e skin nel centro della città di Hannover, in Bassa Sassonia. Numerosi i feriti da ambedue le parti. La polizia è intervenuta con diverse centinaia di agenti che hanno minacciato di utilizzare gas lacrimogeni. Tra gli skin, considerati radicali di destra, vi erano molti giovani vestiti con abiti «normali» che hanno affermato di essere neonazisti.*

Lo scontro era stato preannunciato dai due gruppi nel «giorno del caos», che sembra essere entrato nella tradizione della regione. Anche lo scorso anno, infatti, si era avuta una rissa tra punk — i quali o non hanno orientamento politico o si danno per antifascisti — e skin nel centro della capitale della Bassa Sassonia con numerosi feriti.

Già venerdì notte si era verificato uno scontro tra una cinquantina di punk e skin nei pressi della stazione ferroviaria di Hannover.

A causa del preannunciato raduno di ieri di punk e skin, le autorità di Hannover hanno dovuto rinviare di una settimana la festa della città.

A San Paolo ogni giorno alcuni morti per il morbillo

BRASILIA — Ogni giorno tre o quattro persone muoiono di morbillo a San Paolo, in Brasile, dove negli ultimi mesi l'epidemia ha già fatto 90 vittime.

A quanto riferisce il ministero della Sanità brasiliano di San Paolo, che ha avviato con due mesi di ritardo la campagna di vaccinazione, ogni giorno vengono ricoverati negli ospedali della città in media 20-30 malati.

Erano in carcere per abuso di alcol, droga e pornografia

Riad, amnistiati da re Fahd stranieri «poco musulmani»

DALLA REDAZIONE

NEW YORK — *Con un'insolita amnistia, concessa per ragioni politiche, l'Arabia Saudita ha scarcerato alcune decine di stranieri detenuti per reati di vario tipo, tra cui diciassette americani. Ne ha dato notizia il New York Times precisando che l'amnistia era stata richiesta dall'ambasciatore saudita a Washington, principe Bandar, direttamente a re Fahd per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti. Gli stranieri erano stati incarcerati per abuso di alcol, droghe, pornografia ed altri reati minori.*

L'amnistia non è stata applicata agli omicidi e a chi ha commesso crimini economici, ma gli Stati Uniti stanno premendo sull'Arabia Saudita perché venga estesa almeno a questi ultimi.

Secondo il quotidiano, con l'amnistia re Fahd ha voluto mostrare la propria gratitudine agli Stati Uniti per l'aiuto ricevuto nella crisi del Golfo Persico. La superpotenza ha fornito all'Arabia Saudita 400 missili portatili Stinger, un aereo cisterna, e altra assistenza militare, per proteggerla da eventuali attacchi dell'Iran.

Gli americani in Arabia Saudita sono 65 mila circa, e fra 30 e 60 di essi sono finiti prima o poi in carcere. Nella maggioranza, si tratta di tecnici od operai del petrolio che non reggono all'isolamento e alla rigidità del sistema sociale saudita. La sorte dei detenuti è sempre stata causa di attriti tra Riad e Washington: lo scorso ottobre gli americani hanno protestato per «le sofferenze fisiche e psicologiche» cui sarebbero stati sottoposti loro concittadini.

L'amnistia non ha placato l'ira di quanti hanno sperimentato le carceri saudite. Alcuni hanno sporto querela contro le compagnie petrolifere e il governo di Riad. Un caso tipico, riferito dal New York Times, è quello di un ingegnere di 57 anni, Alvin Levine, che si è trovato sotto processo, e con una condanna di un anno e mezzo di detenzione, per aver distribuito materiale pornografico. Levine, che sostiene di esserne stato solo in possesso, ma di non averne fatto commercio, ha accusato i sauditi di averlo «torturato e malmenato». Ha chiesto oltre un milione di dollari di danni, ossia quasi due miliardi di lire, e ha dichiarato che non si arrenderà a nessun tentativo di risolvere amichevolmente la controversia.

(Segue da pagina 4)

(Continua a pag. 6)

Il rapporto del procuratore Bernasconi sullo stato della giustizia

C'è la Lugano-connection

Più rapine, spaccio di stupefacenti in crescita - «Nel Canton Ticino segnali inquietanti della presenza mafiosa» - Connubi tra delinquenza organizzata e mondo finanziario nel riciclaggio del denaro sporco

DAL NOSTRO INVIATO

LUGANO — Puntuale come sempre, l'avvocato Paolo Bernasconi, giovane ed efficiente procuratore pubblico della giurisdizione sottocenerina, ha reso noto il suo rapporto al Consiglio di Stato sull'amministrazione giudiziaria nel territorio di Lugano. Assieme ad altri rapporti, esso intende fornire lo stato di salute del Canton Ticino, che anticipa, talora, quello dell'intera Confederazione. E, ahinoi, se mettiamo a confronto tale rapporto con quelli di un decennio fa, ci rendiamo conto del divario esistente, della progressiva degradazione dell'ordine pubblico, dell'avanzata insistente della criminalità organizzata. La Svizzera, in particolare il Canton Ticino, hanno perso la loro orgogliosa sicurezza, si sentono esposti alle minacce, soggetti alle infiltrazioni costanti della malavita «d'oltreconfine», così come si suole chiamare l'Italia.

Certo che se paragoniamo i dati (opportunamente elaborati) forniti dai nostri procuratori generali con quelli resi pubblici dall'avvocato Bernasconi, il Canton Ticino e la Svizzera possono ancora apparire un'isola abbastanza tranquilla. Le rapine avanzano, sì; lo spaccio e il consumo di droga aumentano, purtroppo (come le morti per «overdose»); la criminalità economica, abbandonati gli espedienti delle «borse-merci» si dirige, è vero, verso altre forme di illecite speculazioni ancor più subdole e sofisticate, ma, pur tuttavia, siamo ancora lontani dai traguardi raggiunti dalla nostra delinquenza organizzata.

Eppure, il Canton Ticino è scosso da profonde inquietudini, brividi di paura. Ne sono valida testimonianza rapporti come quello di Bernasconi, in cui compaiono angosciose parole e dure denunce, del tutto simili a quelle pronunciate dai nostri procuratori generali sulla lentezza della giustizia, sulla mancanza di mezzi adeguati, sull'anarchia carceraria. Ma quest'anno c'è qualcosa di più allarmante rispetto ai rapporti immediatamente precedenti, pur già caratterizzati da notevoli preoccupazioni. Vi è scritto, infatti, che si notano nel Canton Ticino e nell'intera Confederazione tracce, segnali di stampo mafioso. Per ora è come un rullo di tamburi ancora lontano. Ma lo si avverte. E il suono appare minaccioso.

Di per sé, non è un fatto eccezionale. Già da tempo, Fbi e Dea avevano dato alle autorità elvetiche opportuni avvertimenti. Non che essi fossero stati completamente trascurati, ma, questo sì, non se n'era mai fatto cenno in rapporti ufficiali. La possibile esistenza di una «Lugano connection», era eventualità discussa soltanto dagli esperti e in modo molto riservato. Ora, per la prima volta, un procuratore pubblico ne parla nel suo rapporto sullo stato della giustizia.

La denuncia è fatta ancora con un po' di cautela, là dove, per esempio, Bernasconi avverte che *«è tempo di aprire gli occhi anche su qualche anomalia, che, seppure circoscritta a settori ben limitati e ben determinati, preannuncia l'espansione della nuova criminalità organizzata di stampo italo-americano, nella quale si concretizza il connubio tra delinquenza violenta, traffico di droga e attività finanziarie illecite, specie attraverso il riciclaggio di denaro sporco»*. Ma il riferimento è ugualmente significativo.

Da tempo, si diceva, non mancavano i segnali. Qui, la presenza di personaggi legati a quel tipo di criminalità, tipo Aniello Nuvoletta, tipo Vincenzo Casillo, ucciso poi a Roma, tipo Francesco Angelo, ucciso al casello di Grandate; là, strane operazioni contabili che avevano come punto di riferimento banche di Chiasso e Lugano. Qui, la «soffiata», che nella primavera scorsa condusse all'arresto in Spagna di Tano Badalamenti e dei suoi accoliti, troppo precisa (e fruttuosa) per non provenire da personaggi residenti nel Canton Ticino, ben inseriti nella catena mafiosa; là, l'incremento del contrabbando posto in essere da strani commerciali di Chiasso, che, partendo dalle coste liguri, veleggiano su piccole imbarcazioni verso Napoli e stringono pericolose relazioni con la camorra o subiscono taglieggiamenti.

Ma si pensava che fossero, pur sempre, frammenti, episodi sporadici, occasionali. Ora sembra che sia stata raggiunta la consapevolezza che i fatti sono legati tra loro da vincoli ben saldi, che la presenza di personaggi vicini al mondo della delinquenza non è casuale, ma risponde a precisi criteri di comportamento. Si tratta quindi di delineare una mappa precisa, di individuare le reti sotterranee del potere mafioso. E la questione si sposta, ancora una volta, al mondo finanziario e bancario.

Questione difficile e spinosa, ma il segreto con ogni probabilità è proprio lì, in quel mondo. Si pensa che, come i proventi dei sequestri, così l'immenso fiume di denaro sporco proveniente dal traffico della droga (20 mila miliardi di lire, secondo la Dea, lo scorso anno lungo l'asse Palermo-New York), sia stato, almeno in parte, sistematicamente riciclato da banche e operatori finanziari di varia natura. Questione davvero difficile e spinosa per la Svizzera, sempre poco disposta a tollerare insinuazioni e sospetti sul suo sistema bancario: tanto è vero che Bernasconi punta il dito più sugli spericolati operatori finanziari che sulla condotta delle banche, le quali hanno adottato un codice di autocomportamento per escludere i clienti senza plausibili referenze (ma, per la verità, sembra che il codice non abbia funzionato sempre a meraviglia).

Eppure, il problema deve essere affrontato in modo franco e serio. Proprio ora (ed anche questo accade per la prima volta) che un magistrato esperto ed avveduto come Bernasconi sollecita la Confederazione a promuovere una Convenzione europea antimafia, sul modello del trattato bilaterale italo-americano di assistenza giudiziaria.

Proprio ora che, in un mondo dove le interrelazioni, anche criminali, diventano sempre più complesse e sofisticate, la Svizzera si sente un Paese assediato e chiede che sia assunta un'iniziativa importante, addirittura decisiva, secondo alcuni.

Clemente Granata

Lo rapina si fa firmare un assegno e va a incassare: arrestato

LECCE — Insoddisfatti del bottino di una rapina fatta nell'abitazione di un pensionato a Parabita (Lecce), due giovani si sono fatti firmare un assegno di 15 milioni di lire dalla stessa vittima ed uno di loro è andato ad incassarlo poche ore dopo.

L'ingenuità è stata però fatale al rapinatore, Antonio Falco, di 25 anni, che è stato arrestato dai carabinieri della tenenza di Casarano (Lecce). Anche il complice di Falco, Donato Mercuri, di 21, è stato arrestato poco dopo.

Accolto con favore il disegno di legge del ministro Degan

Maturità e corsi più difficili per migliorare gli infermieri

Erano stati gli stessi rappresentanti della categoria a sollecitare il provvedimento

ROMA — Fino a qualche anno fa l'immagine della categoria si identificava con quella della suora, che si aggirava lieve per le corsie pronta ad assistere l'ammalato, oltre che spiritualmente, con gli strumenti di una solida preparazione professionale. Poi, con la crisi dell'intero sistema sanitario, si è un po' appannata. Ma forse, dopo anni di crisi, per gli infermieri professionali sta arrivando il momento della rinascita. Un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, dice che d'ora in poi, per entrare a far parte della categoria, occorrerà almeno il titolo di scuola media superiore.

Infermieri solo con la «maturità»: in un Paese che da anni si è purtroppo abituato a mettere sullo stesso piano lo specializzato e il portantino, può sembrare una piccola rivoluzione. Ma in realtà non lo è. *«La crescita culturale* — dice Odilia D'Avella, una religiosa dall'aria battagliera che lavora in ospedale a Napoli — *è l'unica possibile garanzia di autonomia e di serietà professionale»*. Suor Odilia è da qualche tempo presidente della Federazione dei Collegi, l'organizzazione che riunisce gli infermieri professionali, gli assistenti sanitari e le vigilatrici d'infanzia. In Italia sono poco più di 120 mila, una categoria composta per l'ottanta per cento da donne (visto anche che, fino al '71, la legge impediva agli uomini di accedere alle scuole di specializzazione), attestata su uno stipendio medio di 900 mila lire al mese, e da anni alla ricerca di una maggiore qualificazione.

Oggi, per diventare infermiere professionale è sufficiente aver conseguito l'ammissione al terzo anno di una qualunque scuola media superiore, e frequentare poi un corso triennale. Col disegno di legge del ministro Degan, le cose sono destinate a cambiare: alla professione si potrà accedere solo con la «maturità», i corsi (oggi concentrati in poche grandi città) saranno estesi a tutto il territorio nazionale, il livello di preparazione sarà più alto. *«E non si può neanche escludere* — dicono al ministero — *che, una volta approvata la nuova legge, l'attività di infermiere professionale possa rappresentare uno sbocco anche per quelle migliaia di fuori corso che affollano le facoltà di medicina»*.

Ma la categoria, come ha accolto la proposta di legge del ministero? Due mesi fa, a Rimini, Costante Degan era stato invitato al congresso degli infermieri specializzati, ed a seimila persone riunite in uno stadio aveva spiegato le sue intenzioni. A nome degli infermieri, era stata suor Odilia D'Avella a chiedere che, nel disegno di legge, venisse richiesto un titolo di studio più elevato per l'accesso alla professione.

Se la legge passerà così com'è stata proposta, i 120 mila esponenti della categoria avranno raggiunto se non altro un obiettivo: quello di distinguersi più nettamente dalle altre fasce del personale paramedico. *«Fino ad oggi* — dicono ancora alla Federazione dei Collegi — *si è detto infermiere casualmente come, in piazza, il posteggiatore dice dottore a tutti quelli che gli affidano l'auto. La qualificazione professionale, d'ora in poi, sarà invece più chiara»*. Nel progetto del ministro Degan, a giudizio degli interessati, mancano però altre cose, che pure erano state chieste con insistenza.

Per esempio, l'istituzione dell'«ufficio infermieristico», cioè di un organismo interno alle strutture ospedaliere e incaricato di sovrintendere alle scuole, all'organizzazione delle corsie, dell'ambulatorio, delle sale operatorie.

Qualche dubbio sembra si possa nutrire anche sul livello dei nuovi corsi, che gli infermieri vorrebbero il più possibile vicino a quello universitario. Un primo passo, comunque, è stato fatto. Per rivedere, ed eventualmente modificare, il disegno di legge, c'è ancora tempo: a settembre, l'organizzazione degli infermieri conta di riparlarne col ministro della Sanità.

Giuseppe Zaccaria

Non rilasciava le ricevute: 30 miliardi di multe

PESARO — La Guardia di finanza di Pesaro, durante un controllo in una pizzeria di Gabicce Monte, ha contestato al titolare Benito Morini, di 50 anni, il mancato rilascio di 23.132 ricevute fiscali.

Il verbale di accertamento propone una sanzione massima di 30 miliardi e 350 milioni di lire. L'accertamento fiscale è stato eseguito al «Bel Bit», uno dei locali più noti di Gabicce. Il titolare della pizzeria ha annunciato di aver presentato ricorso.

Ai cittadini che forniranno segnalazioni utili nelle indagini verrà garantito l'anonimato

Computer e linea telefonica speciale per dar la caccia al maniaco di Firenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Chiunque abbia sospetti sul «maniaco delle coppiette», il pazzo che ha ucciso finora quattordici persone nei dintorni di Firenze, può d'ora in poi telefonare a un numero speciale: lo 055-47.82.82. Il numero è stato istituito per facilitare la collaborazione dei cittadini con il nucleo investigativo appositamente costituito in questi giorni per dare la caccia all'assassino. A tutti coloro che collaboreranno verrà garantito l'anonimato.

E' questa la novità più importante emersa dalla riunione del comitato provinciale per l'ordine pubblico, che si è svolta ieri mattina in prefettura. All'incontro, presieduto dal prefetto di Firenze, Giovanni Mannoni, hanno partecipato il questore, il procuratore della Repubblica, i comandanti provinciali dei carabinieri, della Guardia di Finanza, della polizia stradale, e del Corpo forestale dello Stato, oltre al dirigente della divisione anticrimine del ministero dell'Interno, dottor Luigi Rossi, inviato dal capo della polizia, Porpora.

Erano presenti anche i rappresentanti dei Comuni colpiti dal maniaco assassino: Firenze, Scandicci, Sesto Fiorentino, Fiesole, Vicchio, Pontassieve, Calenzano, Impruneta, Montespertoli, Borgo San Lorenzo, Bagno a Ripoli, Signa. Sette di questi Comuni hanno deciso di costituirsi parte civile nell'inchiesta sugli omicidi.

La collaborazione fra forze dell'ordine e amministrazioni locali è già stata sperimentata negli anni del terrorismo e nella lotta contro la diffusione della droga. Ora il nemico è considerato almeno altrettanto pericoloso, se non di più. Firenze sta vivendo una tragedia che non sa spiegarsi. Per chi vive altrove è forse difficile comprendere l'allarme sociale, anzi il vero e proprio terrore che i delitti di questo folle assassino stanno suscitando.

A Vicchio, il paese in cui è stata uccisa domenica scorsa l'ultima coppia di fidanzati, si sono costituite squadre di giovani volontari che stanno dando la caccia all'assassino. Purché a nessuno venga in mente di far giustizia sommaria, le autorità non disapprovano questo moltiplicarsi di iniziative spontanee per stanare il maniaco. Anzi, in mancanza della benché minima traccia lasciata sulla scena dei delitti, polizia e carabinieri sono convinti che l'omicida potrà essere identificato solo attraverso le segnalazioni dei cittadini.

Molta importanza viene attribuita a una telefonata anonima giunta alcuni giorni fa al quotidiano *«La Nazione»*: ieri mattina dalla questura è stato lanciato un appello all'ignoto autore della telefonata, che è stato vivamente sollecitato a mettersi in contatto con polizia, carabinieri o magistratura per fornire maggiori dettagli.

Sul piano organizzativo, la «caccia» è stata affidata a una ventina di investigatori scelti della polizia e dei carabinieri, che hanno costituito un nucleo speciale distaccato presso la procura della Repubblica. Lo coordina il capo della Criminalpol di Firenze, Giuseppe Grassi, ed è al comando del commissario Sandro Federico, il responsabile della sezione omicidi della squadra mobile. Una sezione del nucleo si occuperà di tutte le connessioni tra i sette duplici omicidi, un altro gruppo lavorerà specificamente sull'ultimo delitto, raccogliendo e controllando le centinaia di segnalazioni già arrivate e le moltissime altre che si suppone giungeranno nei prossimi giorni. E' previsto anche il supporto di un computer.

Verrà poi intensificata l'attività di controllo su tutto il territorio della provincia, nel tentativo di prevenire eventuali nuovi omicidi. Il piano di sorveglianza prevede l'arrivo di mezzi e personale di rinforzo, e la collaborazione della Guardia di Finanza e del Corpo forestale dello Stato. In ogni caso, dato che è impossibile controllare capillarmente tutto il territorio della provincia, le autorità continuano a raccomandare alle coppie di non sostare di notte nelle località isolate.

f. m.

A Carboni concessi gli arresti domiciliari

MILANO - Flavio Carboni, il faccendiere implicato nella bancarotta fraudolenta del vecchio Banco Ambrosiano, nel tentativo di omicidio di Roberto Rosone, ex vicepresidente dell'istituto di credito, e nella fuga di Roberto Calvi a Londra, potrà lasciare il carcere di Parma.

Il giudice istruttore di Milano, Renato Bricchetti, gli ha infatti concesso gli arresti domiciliari, che Carboni trascorrerà in un appartamento di Parma. Il faccendiere, che è in carcere da quasi due anni, lascerà il penitenziario nelle prossime ore.

Carboni, che deve rispondere anche davanti alla magistratura romana dei reati di traffico di stupefacenti e ricettazione, aveva già ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari indicando come recapito una villetta ai margini dell'abitato di Felino (Parma).

Il 25 luglio scorso, però, il giudice istruttore di Milano, Elena Riva Crugnola, bloccò il trasferimento del detenuto sostenendo che il domicilio indicato non aveva i requisiti necessari a garantire un'attenta sorveglianza di Carboni.

Il legale del faccendiere si era perciò affrettato a presentare un'altra istanza.

Niente paura, non sono missili

Monaco. A prima vista, transitando per le strade della Baviera, questo autocarro ha suscitato preoccupazione nei passanti. Niente paura però, non sono missili ma giganteschi tubi di oltre un metro di diametro per il metanodotto che arriva dall'Urss (Publifoto)

Lettera di due deputati all'Antimafia

Scalfaro ha un elenco di amministratori mafiosi o camorristi?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Negli archivi del ministero dell'Interno esiste un elenco di amministratori pubblici legati alla mafia e alla camorra? Costantino Belluscio, deputato socialdemocratico, e il suo collega Carlo Di Re, repubblicano, dicono di esserne certi; e quasi contemporaneamente, con due lettere al presidente della Commissione parlamentare antimafia, il comunista Abdon Alinovi, hanno chiesto che queste liste vengano tirate fuori dai cassetti.

I due parlamentari affermano di aver appreso la notizia da fonti diverse. Belluscio, che è calabrese, dice di aver saputo che solo nella sua regione il prefetto Nicastro *«avrebbe predisposto una lista di una ventina di amministratori locali legati alla mafia»*.

Elenchi dello stesso tipo sarebbero stati stilati anche in Sicilia e in Campania, coi nomi di alcuni sindaci, di consiglieri comunali e in qualche caso anche di componenti le giunte regionali.

La Commissione antimafia, è la conclusione della lettera di Belluscio, a questo punto non può fare a meno di acquisire questo materiale *«allo scopo di valutare efficacemente l'ampiezza di un fenomeno quanto mai preoccupante»*.

Alinovi ha precisato di aver ricevuto finora solo la sollecitazione del deputato repubblicano. *«Dell'esistenza di simili elenchi* — ha aggiunto — *si era parlato anche altre volte; ma quando abbiamo potuto consultare il materiale ci siamo resi conto che si trattava di documenti incompleti»*.

In ogni caso, il presidente dell'Antimafia chiederà al Viminale di confermare o meno l'esistenza di quelle liste e, se esistono, di ottenerle. *«L'argomento* — ha concluso — *sarà affrontato il 12 settembre, quando la commissione tornerà a riunirsi»*.

Ma le liste esistono davvero? Al Viminale l'iniziativa dei due parlamentari sembra aver destato una certa sorpresa, anche se nessuno è in grado di escludere che in Calabria o in Sicilia siano state compiute ricerche del genere. Emanuele De Francesco, alto commissario per la lotta alla mafia, è certamente l'uomo che ne sa di più. Ogni risposta ufficiale, comunque, anche in questo caso è rinviata ai primi di settembre, cioè al momento in cui la commissione antimafia renderà formale la sua richiesta.

L'on. Belluscio ricorda comunque nella sua lettera di avere già chiesto informazioni sulle liste ad Oscar Scalfaro, durante la sua audizione da parte dell'Antimafia.

Precisazione della Farnesina su Licio Gelli

ROMA — L'ultima richiesta ricevuta dalla Farnesina per avviare una procedura di arresto provvisorio di Licio Gelli risale ad un mese fa, al 7 luglio scorso, quando circolavano voci, rivelatesi poi infondate, che il «venerabile maestro» della P2 si trovasse a Città del Messico. In precedenza era stato segnalato anche in Paraguay e a Montserrat, un'isoletta delle Antille.

Il fatto è stato verificato al ministero degli Esteri a proposito della notizia diffusa l'altro giorno, secondo cui il ministero di Grazia e Giustizia avrebbe inviato in questi giorni alla Farnesina un dossier riguardante Gelli, per richiederne l'estradizione da un Paese dell'America Centrale.

In realtà — si fa notare al ministero degli Esteri — anche quando Gelli fu segnalato in Messico, la magistratura italiana, attraverso il ministero di Grazia e Giustizia, presentò alla Farnesina una richiesta di «arresto provvisorio» e non di estradizione. La procedura di estradizione, infatti, può scattare solo quando il ricercato si trova già nelle prigioni di un Paese straniero.

Il giornalista ucciso dalla mafia

Alla rivista di Fava concessi 500 milioni

PALERMO — L'assemblea siciliana ha concluso la notte scorsa la sessione parlamentare approvando 21 disegni di legge che erano stati esaminati nelle precedenti sedute e, alcuni, poco prima dello scrutinio. Gli ultimi provvedimenti varati ieri riguardano la pubblicizzazione delle esattorie, lo stanziamento di 30 miliardi (ad integrazione di un finanziamento statale di 40 miliardi) per la realizzazione di un bacino di carenaggio di 150 mila tonnellate a Palermo, le anticipazioni per il conferimento dell'uva alle cantine sociali, gli interventi a sostegno dei produttori dell'Uva Italia. E' stato approvato anche il disegno di legge per la concessione di un contributo di mezzo miliardo alla cooperativa Radar, editrice del periodico «I Siciliani» fondato da Giuseppe Fava, il giornalista ucciso dalla mafia.

La votazione è stata preceduta da un'ampia discussione centrata soprattutto sull'opportunità di una pausa di riflessione per collocare l'iniziativa nell'ambito di un provvedimento più generale per la stampa periodica e per l'informazione in Sicilia.

Questa opportunità è stata prospettata dall'on. Santacroce (pri), alla luce dei rilievi, soprattutto di ordine giuridico-costituzionale, venuti da più parti. Ed ha trovato consenzienti il capogruppo socialista Granata, quello della dc La Russa e il presidente della Regione, Sardo.

Il presidente dell'assemblea, Lauricella, ha sottolineato il valore morale dell'iniziativa.

Imposimato non esclude però che la loggia abbia rallentato le ricerche

Il giudice che indagò sul caso Moro «Le Br non erano collegate alla P2»

ROMA — Le Br non hanno avuto legami con la P2 o con l'omicidio Pecorelli; il sequestro Moro fu messo in atto dalle Br senza l'aiuto di una colonna esterna collegata con il terrorismo internazionale; all'azione di via Fani non parteciparono stranieri; la prigione di Moro fu sempre la stessa anche se non si sa ancora perché la polizia, pur avendola individuata nel 1978, ritenne di non doverla perquisire. Questo il quadro dell'inchiesta sul caso Moro descritto dal giudice istruttore Ferdinando Imposimato in una intervista che *L'Espresso* pubblicherà nel numero in edicola domani.

«La colonna esterna esiste — afferma Imposimato nell'intervista — *ed è fattore operante. Ma non ho mai detto che la colonna esterna, sicuramente collegata con altre organizzazioni terroristiche e con agenti segreti di vari Paesi, forse operante fin dal tempo del sequestro Moro»*. Secondo il giudice la scelta di sequestrare Moro «fu certamente opera della organizzazione Br, del suo comitato esecutivo, composto da Lauro Azzolini, Franco Bonisoli, Mario Moretti e Rocco Micaletto, i quali gestirono il sequestro e decisero la sorte dell'ostaggio dopo aver consultato i massimi esponenti delle quattro colonne allora esistenti: la romana, la milanese, la torinese e la genovese».

«E' certo ormai — ha detto Imposimato — *che non c'erano stranieri in via Fani e che la colonna esterna quasi per intero l'attacco del 16 marzo»*. Parlando della prigione del leader democristiano, Imposimato ha detto: *«Mi pare che non esistano dubbi sul fatto che la prigione di Moro sia sempre stata la stessa e si trovasse nell'appartamento di via Montalcini 8, interno 1, occupato da Anna Laura Braghetti e da Prospero Gallinari, oltre che da Moretti. Dopo l'arresto della Braghetti (maggio 1980) emerse con certezza che la casa era stata individuata dalla polizia almeno nell'estate del 1978»*.

«L'ufficio istruzione — ha aggiunto Imposimato — *non è mai riuscito a sapere chi ha fornito l'indicazione della casa di via Montalcini e quando la notizia è stata fornita [illegible] una perquisizione»*.

Sulle ipotesi di collegamenti fra Br e P2 Ferdinando Imposimato ha affermato: *«Chi sostiene ciò, mostra di ignorare la storia delle Br»*. Il giudice definisce però «legittimo» il dubbio «insinuato» dalla commissione parlamentare sulla P2 che «la scarsa efficacia delle indagini sia stata colpa dei vertici della P2».

Nove arresti in Calabria

REGGIO CALABRIA — Nel corso di un servizio preventivo, realizzato dai carabinieri di Reggio Calabria e coordinato dal colonnello [illegible], i militari hanno arrestato nove persone, denunciate 38 a piede libero, sequestrato due fucili, una pistola e 40 cartucce.

Stato civile di Torino

3 AGOSTO 1984

NATI — [illegible]

[illegible]

(Segue da pagina 5)

Val d'Aveto, un entroterra che ha scoperto nuove risorse

Liguria di olivi e skilift

DAL NOSTRO INVIATO

CHIAVARI — *«Qui, chi aveva due o tre piante di ulivo era considerato un ricco, la gente viveva soprattutto di castagne»* dice il vecchio contadino che risale la strada del passo della Forcella. Nei paesi dell'entroterra di Levante le macchie bianco-argento degli uliveti sono rare. Domina in basso il verde della macchia, più in alto quello della foresta, in tutte le tonalità: dal pino al faggio, al castagno, alla quercia, al frassino, all'acacia. *«I vecchi* — spiega il contadino — *l'acacia la tagliavano, perché è una pianta che si moltiplica rapidamente e soffoca le altre. Ora la Forestale, per lo stesso motivo, la fa piantare lungo le strade, contro le frane»*. Nelle Cinque Terre l'abete scende verso il mare e convive, in insolito sodalizio, con la vite.

Scarsi gli ulivi e poche le case di pietra vuote, con le porte sbarrate, così frequenti nei paesi del Ponente. Qui sono tutte intonacate, o di bianco straniero in Liguria o, più spesso, nei colori tradizionali, rosso cupo, rosa, giallo senape. Le tinte sono fresche, si vede che le case sono abitate. Magari soltanto dai vecchi, perché i giovani sono andati a cercare fortuna altrove, ma qualche soldo ritorna al paese, non c'è aria di abbandono totale. In qualche caso, al contrario, si notano i segni di un recente, modesto benessere.

A Varese, in val di Vara, il medievale Borgorotondo, con i portici a cerchio attorno al castello, è rimesso a nuovo. E il paese è affollato di villeggianti. In minoranza gli stranieri, come in tutto il Levante, che risuona piuttosto delle parlate lombarda ed emiliana. A pochi chilometri di qui, il passo chiamato delle Cento Croci (in memoria, dice la leggenda, dei viandanti trucidati dai banditi che avevano il loro covo sul monte Lambai) collega la valle con la ricca provincia di Parma e ancor oggi c'è il segno di traffici commerciali intensi, lungo questa direttrice, tra il mare e la Padania. Ma nella vicina valle dell'Aveto c'è addirittura un paese, Santo Stefano, attaccato dal male del cemento, come i centri rivieraschi.

Ha sfruttato abilmente il piccolo margine che gli era concesso nella grande industria del turismo invernale. Senza la concorrenza del Cuneese che ha tolto ogni chance alle Alpi Liguri, qui, sull'Appennino, Santo Stefano si è scoperto una vocazione per lo sci. Una cabinovia e tre skilift, impiantati vent'anni fa, hanno fatto proliferare le seconde case. Una nuova cittadina è sorta attorno al castello dei Doria, di cui si stanno restaurando i massicci baluardi angolari superstiti e, chissà, forse si potrà recuperare qualcosa anche delle sale interne, sprofondate da secoli. All'ingresso del paese una società immobiliare offre in vendita gli ultimi minialloggi del Villaggio Alpino.

«Durante le vacanze di Natale — dicono all'Azienda di soggiorno — *tocchiamo le settemila presenze. Come nel mese di agosto. Ma c'è sempre movimento, specialmente durante i weekend. Per il settanta per cento gli ospiti sono genovesi, per il resto piacentini (sul versante opposto si scende nella val di Trebbia) e parmensi»*. Dai 1799 metri del Monte Maggiorasca, all'arrivo della cabinovia, lo sguardo spazia all'infinito: *«Nelle limpide giornate invernali c'è il panorama di tutto l'arco alpino, dal Bianco al Rosa e oltre. Con un buon binocolo si può vedere la Madonnina del Duomo di Milano. E verso Sud, Portofino e l'isola d'Elba»*. In linea d'aria, il mare è a meno di trenta chilometri, eppure la neve è abbondante e, assicurano, buona fino a maggio.

Ma a Santo Stefano lo sci non è l'unica attrattiva. C'è, accanto al Maggiorasca, il Monte Penna, l'antico dio Pen per i Liguri Veliati, ultimi a cedere alle legioni romane. Non era consacrato alla divinità: la sua cuspide di roccia era il dio stesso, e il bosco circostante il suo tempio. Sotto il bosco del Penna, tra Rezzoaglio e Borzonasca, la splendida foresta demaniale delle Lame, con le due riserve integrali delle Agoraie e del lago Lagastro, con i numerosi laghetti glaciali, tra cui quello degli Abeti, che prende il nome dalla strana e misteriosa presenza, sul fondo, di tronchi fossili, nitidissimi nell'acqua cristallina che rispecchia il trono di roccia della Rocca dei Fulmini.

Qui nessuno ha abbandonato la terra. Con l'aiuto del turismo, i contadini sono rimasti nelle vecchie case che recano sul frontone (come nella vicina val di Vara) gli enigmatici volti delle statuette apotropaiche, residuo dell'antica religione dei Liguri, poste a tener lontani gli spiriti maligni, specialmente quelli, temutissimi, che fanno cagliar male il latte. Perché è rifiorita la zootecnia, ogni famiglia tiene qualche bestia e sta diventando famoso il formaggio che si fa nei piccoli borghi di Apicella, Gavadi, Villa Neri, Costapelata. Un formaggio che meriterebbe la qualifica Doc, per il suo profumo di erbe cresciute lungo l'Aveto, forse l'unico corso d'acqua della Liguria che non rechi traccia di inquinamento.

A trattenere questi liguri di Levante nelle loro valli hanno contribuito anche le cave di ardesia. A Orero, nella valle del Lavagna, Antonio De Martini, 62 anni, racconta, a questo proposito, una storia esemplare: *«Eravamo undici tra fratelli e sorelle, ci chiamavano i Cichinetti, perché nostro padre, Francesco, era soprannominato Cichin. Alla fine della guerra, ci guardammo attorno. La vita era grama, col frutto di pochi campi e di qualche bestia nella stalla, era un lusso aver potuto comperare il mulo: bisognava pensare a prender moglie. Uno dei miei fratelli, quattordici anni, partì per l'America, come tanti altri, compaesani prima di lui. Io pensai alle rocce di ardesia che affiorano nei nostri terreni»*.

Sembrava un'impresa senza speranza: *«Tutti dicevano che i Cichinetti facevano un buco nell'acqua, che quelle erano baiun, vene a fior di terra, che finivano lì. Invece»* sprofondavano nella montagna, la attraversavano da parte a parte. Oggi i fratelli Giovanni, Antonio, Auro e Giambattista De Martini (anche quello emigrato ha fatto ritorno) hanno un'azienda fiorente, spediscono in tutta Italia le lavagne per le scuole, gli abadini per ricoprire le facciate delle case verso il mare a protezione dell'umidità, le ciappe per coprire i tetti ed esportano in America, Inghilterra e Australia le lastre per i biliardi. *«Lo sapeva che sotto il panno verde c'è l'ardesia? E, per nostra fortuna, non si è trovato nulla che possa sostituirla»*.

Anche due figli di Antonio lavorano nell'azienda (un terzo ha aperto studio d'avvocato a Chiavari), con una decina di salariati: altrettante famiglie che non dovranno emigrare. Insieme con gli addetti alle segherie che, in tutta la valle, costruiscono imballaggi per le preziose lastre. «Sì — dice Antonio — l'*ardesia ci ha salvato, chissà dove saremmo, altrimenti»*. Da secoli le cave salvano i liguri di Levante: sono centinaia, forse migliaia ormai gli scavi esauriti e abbandonati che si riempiono d'acqua, diventano tane per volpi e rifugi per pipistrelli. Ma l'Appennino è ancora ricco di ardesia.

Giorgio Martinat

Trento, razzie di opere d'arte nelle chiese

TRENTO — Danni incalcolabili al patrimonio artistico sono stati arrecati in queste ultime settimane da diversi furti sacrileghi. Oltre cento opere sacre sono state trafugate da varie chiese del Trentino, in Valle di Non e di Sole, nelle Valli Giudicarie e sull'altipiano di Pinè nonostante i sofisticati sistemi di allarme installati dalla provincia autonoma di Trento.

35 pezzi fra sculture, teste d'angelo, paramenti sacri e fregi sono stati rubati in un colpo solo nella chiesa di Piano di Commezzadura nell'alta Valle di Sole. I ladri che con ogni probabilità hanno agito su commissione, hanno trafugato solo le opere di valore scegliendole tra molti calchi di gesso e sculture rustiche. Tra le opere rubate anche tre statue sacre tardo-gotiche del 500 [illegible]

Decolla la vacanza

Bologna. Così si presentava nella tarda mattinata la A 14 in direzione delle spiagge dell'Adriatico (Telefoto Associated Press)

Gli incidenti sulle strade della vacanza

ROMA — Quattro giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri, poco dopo le otto, sulla statale 206, che unisce Cecina a Pisa, in località Acqua Buona, nel comune di Rosignano Marittimo.

Le vittime sono i romani Stefano Rossetti, di 25 anni, Alfredo De Angelis, di 27; Marco Tonazzi, di 17; e una ragazza di 25 anni, Nunzialina Sacco.

I quattro viaggiavano in direzione di Pisa su una Golf guidata da Stefano Rossetti, quando, per cause ancora in via di accertamento, si sono scontrati con un pullman targato Torino, che procedeva in direzione opposta con a bordo il solo autista, Emidio Di Federico, 29 anni, di Pescara.

Dopo l'urto con il pullman l'auto è finita fuori strada. I suoi occupanti sono morti sul colpo.

Altro grave incidente nel Salernitano: Ilario Carrocci, di 45 anni, e la figlia Caterina, di 19 anni, di Roma, sono morti sulla carreggiata Sud della «Salerno-Reggio Calabria».

Si trovavano su un camioncino, targato Roma ed intestato alla società «Elettrolux». Per cause imprecisate (la polizia stradale non ha, comunque, rilevato tracce di frenata sul luogo dell'incidente) l'automezzo, alla cui guida c'era Ilario Carrocci, ha tamponato l'autotreno condotto da Giuseppe Foglia, 46 anni, di Casabona (Catanzaro).

Non distante dal luogo di questo scontro, a Falerna, un giovane è morto e altre cinque persone sono rimaste gravemente ferite nell'impatto tra un'automobile ed un camion, il cui conducente è fuggito.

Venti km sulla Serenissima, 15 sull'Autofiori: le città iniziano a svuotarsi

L'Italia in coda sotto il sole

Finalmente coda. Venti km al casello di Mestre, quindici sull'Autofiori, altrettanti in uscita da Milano. E, ancora, una decina per immettersi sulla tangenziale romana, quasi altrettanti lungo la strada che raggiunge il valico di Coccau. Dopo una settimana vissuta all'insegna della «partenza intelligente», venerdì compreso, le previsioni per il weekend s'erano fatte rosee: già verso le 3 di ieri, però, centinaia d'auto in colonna sulla Serenissima e a Melegnano promettevano una giornata di fuoco. Così è stato: ingorghi a tappeto, molti tamponamenti, ressa pure nelle stazioni ferroviarie, tre ore d'attesa per imbarcarsi a Villa San Giovanni.

Si svuotano le città; e gli albergatori paiono ritrovare il sorriso dopo un luglio deludente: di «tutto esaurito» si parla in molte zone anche se bisognerà attendere Ferragosto perché diventi norma.

Torino si svuota, ma lentamente — Le code di 4-5 chilometri agli imbocchi della Torino-Piacenza e della Torino-Savona sono un ricordo. Anche i lavoratori Fiat quest'anno pare abbiano scelto una partenza scaglionata. Il massimo affollamento ai caselli si registra nelle ore notturne: privilegiati, dunque, i viaggi medio-lunghi.

Ondata d'arrivi in Liguria — Nelle ultime 48 ore sulle autostrade liguri è passato mezzo milione d'auto, una cifra incredibile se non fosse proprio la Stradale a darne notizia. Molti ingorghi, un po' ovunque, con record (15 km) alla barriera di Savona-Zinola. Sovraffollati anche i valichi di frontiera, con lunghe attese a Ponte San Ludovico e Ponte San Luigi. L'ennesima protesta dei cassintegrati Fit ha poi bloccato il casello di Sestri Levante.

Difficoltà pure agli imbarchi per la Sardegna. Ieri si sono presentate mille persone non prenotate ed è stato possibile farne partire solo tre-quattrocento.

Il bilancio turistico, malgrado tutto, piange: l'anno scorso, questi giorni registravano un 20% di presenze in più.

Lombardia da esodo — Le auto in colonna per immettersi sull'Autosole raggiungevano ieri mattina i 15 km a Melegnano, e perché la situazione tornasse alla normalità si sono volute alcune ore. Molto affollata anche la Milano-Laghi. Dalla Stazione Centrale sono partiti numerosi convogli straordinari, ma con ritardo di 15-30 minuti.

«Serenissima» nel caos — Per uscire a Mestre, la coda iniziava prima del casello di Padova. Venti chilometri buoni, insomma, ridotti a 13 nel primo pomeriggio, quando la Stradale ha fatto uscire molti automobilisti a Dolo, senza pagare il pedaggio. Circolazione lenta ma non a passo d'uomo sulle statali che raggiungono Chioggia, Jesolo, Caorle e Bibione, centri balneari finalmente vicini al tutto esaurito. Soddisfatti anche gli operatori cortinesi e dell'arco alpino in generale, solo Venezia piange ancora il turista perduto (—20%).

Un'invasione di austriaci — Venti chilometri a passo d'uomo o quasi per una fetta di sole italiano: gli austriaci li hanno affrontati con filosofia ma probabilmente, al ritorno, non sceglieranno più il valico di Coccau. Grado e Lignano Sabbiadoro sono i principali beneficiari dell'invasione.

Rimini ha fatto il pieno — Circolazione intensa ma senza grossi problemi sulle direttrici che portano alla costiera romagnola. Arrivi nazionali e stranieri hanno fugato, negli ultimi giorni, le perplessità sulla stagione turistica. Notevole il movimento di charter allo scalo di Miramare nelle ultime 48 ore ne sono arrivati una cinquantina (trentamila i passeggeri sbarcati nel mese di luglio).

Toscana, ancora troppi «buchi» — La Versilia continua a non essere soddisfatta: troppi buchi in alberghi e pensioni. Si salvano invece, sul litorale toscano, località come Forte dei Marmi, Castiglioncello, Monte Argentario, che coltivano da tempo un turismo esclusivo.

Roma va in vacanza — Quindici chilometri di coda sulla tangenziale: è la migliore prova che la grande vacanza ha contagiato pure la capitale. Il Centro operativo autostrade ha registrato ieri oltre 13 mila vetture in entrata al casello di Roma-Sud. Meno della metà, invece, si sono dirette verso l'Italia settentrionale.

Puglia, ressa ai distributori — Traffico eccezionale sull'autostrada adriatica, con intasamenti ai caselli ma anche alle stazioni di servizio. Molti i turisti diretti in Grecia: ieri da Brindisi sono partiti otto traghetti.

Affollate le isole — Tre ore per imbarcarsi a Villa San Giovanni e affollatissimi i traghetti per la Sardegna. Entrambe le isole, malgrado qualche defezione, stanno vivendo una buona stagione turistica. Molti gli stranieri che tuttavia paiono snobbare Taormina e Giardini Naxos.

F. S.

Alassio. Anche solo per un giorno non si può rinunciare all'appuntamento con la spiaggia [illegible]

Nel parco di Miramare coltivavano canapa indiana

TRIESTE — Il parco di Miramare, ricco di essenze pregiate e di piante, alcune delle quali fatte arrivare a suo tempo da Massimiliano d'Asburgo da varie parti del mondo, era stato scelto da due giovani triestini come luogo ideale per una coltivazione particolare, quella della canapa indiana.

In un angolo appartato dello storico parco i carabinieri hanno infatti scoperto 35 piantine dello stupefacente, alte ciascuna un metro e mezzo.

Appostamenti ed indagini hanno permesso poi di appurare che c'era chi alle piantine dedicava attente cure: un operaio teatrale, Mauro Cianchetta, e un portuale, Fabio Ferluga, entrambi venticinquenni.

Nel corso di una perquisizione nell'abitazione del Cianchetta sono stati anche trovati venti grammi di hashish e 30 di marijuana, oltre ad una somma di denaro di provenienza sospetta. I due giovani sono stati arrestati.

Inaugurato sistema di rilevamento

Eolie, i vulcani sotto controllo

LIPARI — Un sistema di controllo dell'evoluzione dei fenomeni vulcanici nell'isola di Vulcano e di quella di Lipari (arcipelago delle Eolie) è entrato in funzione ieri. All'inaugurazione erano presenti il ministro della Protezione civile Zamberletti, il presidente del Cnr Quagliarello, il prof. Carapezza, ordinario di geochimica applicata dell'università di Palermo, il presidente del Comitato delle scienze geologiche Praturlon, il presidente del centro studio dei vigili del fuoco del ministero dell'Interno Arrigo, il sindaco di Lipari, l'assessore regionale Parisi, il direttore regionale della Protezione civile Amico.

Il sistema è costituito da tre stazioni di rilevamento (ognuno con uno o più sensori) che analizzano continuativamente temperatura, pressione e composizione chimica dei gas e dei fluidi e le teletrasmettono ad un elaboratore dell'università di Palermo.

«Si tratta — ha detto il prof. Carapezza, responsabile dell'equipe che guida il progetto — *di una iniziativa unica al mondo che ha suscitato l'interesse della comunità scientifica internazionale, tanto* — ha aggiunto — *che i primi dati che raccoglieremo in questi giorni verranno subito trasmessi al congresso internazionale di geologia che comincerà domani a Mosca»*.

In Svizzera «tanga» vietati

ZURIGO — Le piscine e le spiagge di Zurigo sono in guerra contro il «tanga». L'uso di questo tipo di costume è stato vietato e grandi cartelli sono comparsi sul lungo lago.

La «Tribune de Genève», pubblicando una foto di un uomo e una donna con il mini-costume, titola «ultimo tanga a Zurigo».

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con locali manifestazioni temporalesche che sul Trentino Alto Adige potranno assumere carattere di forte intensità.

temperatura: stazionaria al Nord in aumento al Centro Sud.

venti: moderati da Nord sulla Sardegna e sulle regioni nord-occidentali e da Sud-Est su quelle del versante tirrenico e sulla Venezia, deboli variabili altrove.

mari: mossi, localmente molto mossi quelli settentrionali; poco mossi tendenti a mossi gli altri.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	35	Pescara	17	30
Verona	20	32	Roma	20	30
Trieste	23	32	Campobasso	20	29
Venezia	18	30	Bari	19	28
Milano	20	32	Napoli	20	30
Torino	22	30	Potenza	17	29
Cuneo	20	26	S. M. Leuca	22	29
Genova	23	29	R. Calabria	23	30
Bologna	20	34	Messina	24	30
Firenze	20	36	Palermo	22	29
Pisa	17	33	Catania	20	32
Ancona	17	29	Alghero	18	28
Perugia	21	31	Cagliari	22	30

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	15	21	pioggia	Lisbona	17	24	sereno
Atene	20	33	sereno	Londra	14	18	pioggia
Bangkok	26	32	sereno	Los Angeles	22	30	variabile
Belgrado	—	—	n.perv.	Madrid	18	34	sereno
Berlino	16	20	sereno	Miami	24	29	variabile
Bruxelles	16	26	sereno	Montreal	18	30	pioggia
Buenos Aires	4	17	sereno	Mosca	14	22	sereno
Il Cairo	21	34	sereno	New York	20	21	variabile
Copenaghen	16	22	pioggia	Parigi	12	22	sereno
Dublino	11	18	variabile	Pechino	20	32	sereno
Francoforte	16	21	pioggia	Rio de Janeiro	15	20	sereno
Ginevra	12	24	variabile	Singapore	25	32	sereno
Helsinki	11	25	sereno	Stoccolma	17	22	sereno
Johannesburg	10	17	sereno	Vienna	14	25	sereno

Non si esaurisce il fenomeno del ritorno ai prodotti della natura

Il regno dorato delle erbe

Il settore ha un peso economico rilevante: 600 miliardi, 180 il giro d'affari nelle erboristerie (dato del 1983) Duemila botteghe - Otto clienti su dieci sono donne - Spendono in media 480 mila lire l'anno per tisane e infusi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — I sociologi sono concordi: il boom che in Italia (come del resto in altre parti del mondo) dura da più anni, quasi indipendente dall'andamento congiunturale dell'economia, dagli sbalzi del dollaro, dell'occupazione e da ciò che fa il governo, è quello del ritorno alla natura, o almeno dell'aspirazione a un ritorno verso la natura. Si nutre, si fortifica con le difficoltà; si sviluppa come reazione alle cose che non vanno, che danno fastidio o di cui non si intravede una soluzione a tempi brevi. Nasce da una protesta generalizzata e forse istintiva; si rafforza man mano e si rende palese. Sembra un moto irrefrenabile, che fa adepti con facilità anche se con manifestazioni, obiettivi e motivazioni diverse: cresce e s'insinua in ogni aspetto, in ogni piega della nostra vita.

La voglia di tornare verso la natura e l'antico irrompe nell'alimentazione (cibi genuini, frutta e verdura coltivate senza concimi chimici, animali allevati in libertà, gran ritorno della crusca, dei germi, ecc.); è presente nella cosmesi, nella cura della salute (le erboristerie, gli estratti vegetali, le tisane); si insinua nel tempo libero e nella stessa vita di ogni giorno (il jogging, la casa in campagna, l'orticello). Ha raggiunto persino la politica (gli ecologisti, i «verdi»), ed è presente nelle manifestazioni dello spirito, in certe rispolverate credenze religiose, addirittura in dottrine e regole di comportamento.

La tendenza crescente a una rivalutazione della natura consente ovviamente pascoli nuovi all'industria del consumismo, a volte al fiorire di ciarlatani e stregoni: si sa che gli eccessi e le speculazioni sono spesso paradossalmente la dimostrazione del successo di un modo di pensare e sentire.

E' nel regno proprio delle erbe aromatiche e officinali, dell'erboristeria e delle essenze vegetali che si può cominciare a valutare il boom del ritorno alla natura. Il settore ha un peso economico rilevante: 600 miliardi di lire circa, di cui ben 180 miliardi di lire (nel 1983) hanno rappresentato il giro d'affari dei negozi di erboristeria: le botteghe in cui si vendono erbe — nei quali un moderno erede degli alchimisti medioevali mescola pugni o pizzichi di viola mammola, di tasso barbasso, di malva e di borragine per combattere per esempio la tosse asinina — stanno crescendo di numero con una rapidità quasi incredibile: erano 200 nel 1980, sono oggi circa 2000. L'erborista diventa medico, consigliere, quasi stregone; in certi negozi odorosi di fieno si fa la coda per avere il diritto di confidare acciacchi, malesseri o stati d'animo, e ricevere un sacchetto con pochi grammi di un miscuglio di erbe venduto a un prezzo non indifferente.

Le statistiche rivelano che nelle erboristerie otto clienti su dieci sono donne; ognuna di esse spende in media 480 mila lire l'anno in cataplasmi, tisane, infusi, preparati più o meno curativi per bagni, pediluvi o inalazioni. Si è messa in moto attorno a questo mondo una grande macchina pubblicitaria e propagandistica: i settimanali, soprattutto quelli femminili, ma anche le televisioni, danno rubriche di consigli, di ricette, di farmacopea spicciola. Sono diventati famosi personaggi come Messegue, che ha in Francia un gigantesco laboratorio per la raccolta, la conservazione e la vendita di erbe medicamentose; gli editori stampano libri, manuali, erbari, raccolte di ricette.

Il successo dell'erboristeria come sostituto della farmacia è confermato dalla diffusione sempre maggiore che anche nella stessa farmacia tradizionale hanno i preparati che vantano una base «naturale» e vegetale. Si possono trovare, confezionate dalle grandi industrie, tisane per l'insonnia o per la stitichezza, digestivi a base di estratti di erbe, compresse, pastiglie, dentifrici, saponi medicali che la pubblicità proclama realizzati con erbe coltivate «in condizioni di purezza biologica», cioè senza l'uso di diserbanti, pesticidi o concimi chimici.

La donna sta naturalmente anche decretando la crescita, in certi casi il successo dei cosmetici a base di erbe e distillati naturali. Ne è una prova la progressiva affermazione di un'azienda come la «Kelemata» che, fallimentare o quasi nel 1967, puntando appunto sull'impiego nella propria gamma di prodotti cosmetici di piante officinali, è a poco a poco cresciuta, assorbendo o acquistando altre aziende (come la Perlier, la Linetti, la Venus, la Bertelli), e ritagliandosi un posto di primo piano sul mercato. E' oggi il più importante gruppo cosmetico italiano, raggiungendo (dai 150 milioni di lire del 1967) un fatturato di un'ottantina di miliardi.

«La donna — dicono alla Kelemata — si è forse accorta che gran parte delle creme, dei belletti, dei colori che usano per farsi bella o per curarsi la pelle erano essenzialmente derivati dal petrolio, quindi torna volentieri ai prodotti in cui sono seriamente presenti i componenti vegetali. Se ne stanno rendendo conto anche i nostri concorrenti, che hanno tuttora la parte del leone sul mercato mondiale, e dietro i quali si muovono i grandi colossi dell'industria americana e francese». Anche per la bellezza femminile sta cambiando il messaggio pubblicitario: non sogni «chimici», ma risorse naturali. E' uno slogan che ritroveremo per esempio anche negli alimentari: è il caso del successo ottenuto dall'etichetta del «Mulino bianco» della Barilla, evocatore di tempi passati, di genuinità, di manualità.

Stabilire chi consuma più erbe e quali categorie sociali stiano decretando il trionfo dell'erboristeria è impresa che per ora sembra sfuggire alle elaborazioni statistiche. Ma un dato può essere significativo: secondo le rilevazioni della Seat — la società che elabora e pubblica le guide del telefono e le «Pagine gialle» di tutta Italia — il 22 per cento delle erboristerie (con telefono) è concentrato in Lombardia, il 14,8 per cento in Piemonte, e poi via via diminuendo nelle altre regioni: Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Veneto, Liguria, per scendere a bassissime percentuali nel Sud, a percentuali addirittura infime in Molise o nella Basilicata.

Il fenomeno, insomma, sembra maggiore proprio dove ci sono le massime concentrazioni industriali, dove vive gente che avendo meno possibilità di contatti con la natura, forse proprio per questo vuole riavvicinarvisi, magari potendolo fare soltanto con le erbe come intermediario.

C'è insomma un gran consumo in Italia di erbe, estratti e distillati di piante officinali. Ma contemporaneamente — ed è la più marcata contraddizione — la nostra agricoltura ne produce sempre meno: un viaggio nel mondo contadino fa scoprire che in quest'ultimo anno la superficie coltivata a piante aromatiche e officinali è diminuita da 1700 a 1500 ettari; le nostre importazioni di erbe raggiungono il 95 per cento addirittura del consumo.

L'Italia non è più il Paese delle erbe? Sta scomparendo l'«orto dei semplici» di francescana tradizione, proprio quando i consumi, la mentalità, la moda ne decretano il successo?

Sandro Doglio

No alle gare di tiro al piccione

TAVERNELLE DI FIRENZE — Una delegazione guidata dall'esponente radicale Adele Faccio e composta da rappresentanti di associazioni ecologiste si è recata a Tavernelle Val di Pesa per invitare gli amministratori locali ad annullare le gare di tiro al piccione del campionato nazionale italiano che dovrebbero effettuarsi dal 13 al 15 agosto nel poligono di tiro.

Cinque incendi in Val Chienti è un piromane?

CAMERINO — Tutta l'Alta Valle del Chienti da Muccia a Bavareto di Serravalle è stata interessata da cinque incendi, forse provocati da un piromane.

Il primo è scoppiato poco dopo la mezzanotte proprio all'uscita di Muccia.

Un altro rogo si è sviluppato su un fronte di circa 6 km fino al bivio della strada provinciale.

Arriva la diarrea del turista

Il «malanno» dell'estate

Eterno problema, quello delle diarree estive, specie per bambini, anziani, turisti e bagnanti: per non parlare di quella larga categoria di suscettibili — obbligati cronici portatori di «panciera» — che sono i coliltici cronici. Per fortuna, nella gran parte dei casi, — con riposo, dieta, idratazione e giusta scelta di farmaci — in pochi giorni tutto ritorna normale e lo stagionale disturbo rimane senza nome.

Lieve infezione batterica o virale, «diarrea del turista», intossicazione o intolleranza (o intemperanza) alimentare, oppure bibite ghiacciate, gelati e frutta? Le mamme, naturalmente — ferme nella loro abusata e casalinga diagnosi — sentenziano che è il «colpo di freddo»: col rischio, qualche volta, di aver anche ragione. Ma persino il «sorbitolo», l'«xilitolo» e «mannitolo» che sostituiscono l'ormai odiato zucchero nei dolciumi industriali — e figurano nei chewing-gum e nelle pappe dietetiche che la tv pubblicizza — possono causare occasionale diarrea per aumentata motilità intestinale.

Ogni volta, comunque, per timore del peggio — visto che, d'estate, «rotavirus», «salmonelle», «shigelle» ed «Escherichia Coli» possono combinare guai — la domanda è sempre la stessa: antibiotici o no? Antibiotici sì quando la severità e l'acuzie dei sintomi — giudicati dal medico e non alla buona in famiglia — facciano temere una causa infettiva o tossinfettiva; altrimenti no, perché inutili e persino dannosi.

Al recente Convegno di Milano su: «L'intestino al caldo e ai tropici» (C. Porro de Bernenal, O. Bianchi Porro, M. Giovannini, S. Angeletti) si è parlato di diarree infantili e di intestini «sciolti» dei cittadini al mare o in viaggio; e si sono elencate le naturali qualità del «kaopectate» (a base di caolino e pectina), nuovo in Italia ma già consumato negli Usa, dal lontano '39 ad oggi, in 650 milioni di dosi (con in tutto, si dice, solo 5 reclami per inefficacia).

E' polvere altamente purificata e micronizzata di caolino — dai giacimenti minerari di Kao Ling i cinesi hanno sempre ricavato, oltre che materiale per finissime ceramiche, anche empirico rimedio antidiarroico — che adsorbe liquidi in eccesso e persino tossine e batteri e forma barriera protettiva sulla mucosa e riduce l'esagerata peristalsi intestinale.

La pectina poi — ricavata da buccia e polpa di limoni — forma acido galatturonico che entra in gioco nel rendere inerti sostanze tossiche e batteriche.

L'esperienza americana della Up-John dice che questo innocuo e buon farmaco adsorbente intestinale è utile nelle diarree di pochi giorni come nelle dissenterie batteriche.

Ezio Minetto

Da gennaio, 100 sciagure su Bianco, Rosa e Cervino: troppa imprudenza

Morte gratuita fra le vette

Lo scorrere dei giorni estivi scandisce puntualmente il ritornello di ogni anno: code ai caselli autostradali, meduse in mare, prezzi in salita, bibite, monokini e sciagure. La montagna non si sottrae al ritmo: la vacanza in quota è in calo, lo sci estivo in crisi preoccupante, unico dato che si riconferma puntualmente è la quantità di vittime in incidenti alpinistici ed escursionistici.

Ieri è già stato stilato un bilancio che riguarda la Valle d'Aosta e le regioni svizzere e francesi al di là dell'omologo versante italiano: come dire tutte le valli che confluiscono sul Monte Bianco, il Cervino e il Monte Rosa e importanti gruppi solamente italiani come il Gran Paradiso. Dall'inizio del 1984 in questo settore che concentra le quote più elevate delle Alpi sono morte cento persone e 63 sono rimaste ferite (47 in sciagure sci-alpinistiche: la scorsa è stata una primavera «nera» per il fuoripista).

Al di là dei dati statistici (36 vittime francesi, 19 svizzere, 17 italiane ecc.) emerge dalla relazione del Soccorso Alpino la solita disarmante realtà: nella quasi totalità dei casi si muore per imprudenza o per inadeguatezza di attrezzatura (che è poi la stessa cosa). Gli inviti ripetuti a una condotta di guida più prudente pare che negli ultimi anni abbiano dato risultati positivi; per la montagna invece è come parlare al muro, e dire che invece i pericoli oggettivi (cadute di sassi, valanghe, appiglio che può staccarsi) sono responsabili solo in una minima parte delle disgrazie.

E allora, pur con poca fiducia di essere ascoltati, qual è il modo corretto e meno rischioso di andare in montagna? Anzitutto non avere paura di portare un chilo in più nello zaino: nel 1984 non si può e non si deve morire per una sola notte passata all'addiaccio d'estate a tremila metri; ma chi si sogna di avere un sacco a pelo di piumino o anche soltanto un telo d'alluminio per una semplice escursione da concludere in giornata?

Nell'alpinismo estremo si va sempre più diffondendo l'abitudine a exploits di velocità (la scorsa estate Jean-Marc Boivin percorse la cresta di Peuterey integrale in dieci ore e mezzo) che ovviamente richiedono attrezzatura ridotta all'osso, ma nelle gite di scarso e medio impegno vale tutto il contrario. Che significato ha caricarsi addirittura di bottiglie di vino (è un'abitudine molto più diffusa di quel che potrebbe sembrare) per rinunciare a 20 metri di cordino, a un indumento termico, a una bussola?

Anche se il numero più alto di morti è dovuto, secondo il Soccorso Alpino, a semplici «scivolate su prato o sentiero» (e qui si tratta addirittura di non avere le scarpe adatte o di non sapere restare in equilibrio su una media pendenza), l'alpinista della domenica mostra di «odiare» i terreni innevati.

Se infatti l'imprudenza in roccia è cosa più rara, la neve sembra un invito a cacciarsi nei guai, e a tutti i livelli di capacità: è folle morire in un crepaccio a Plateau Rosa perché si passeggia sul ghiacciaio, è folle tentare un canalone anche facile senza piccozza e ramponi, è assurdo essere considerati bravi alpinisti e poi attaccare la via della Poire alle 8 del mattino: la morte è ultragarantita.

Quale la ricetta per cancellare questa ecatombe? Il modo più sicuro sarebbe ovviamente arrampicare sempre con una guida, cosa improponibile per il costo elevato; le scuole di alpinismo non riescono a soddisfare le richieste di iscrizione, i pochi accompagnatori naturalistici e guide escursionistiche non possono bastare a tutti. Poi la montagna scatena uno strano gioco all'individualismo, una libido di tentare l'impossibile che per molti può già essere una roccetta. Nessuno si sogna di uscire in windsurf con il mare in tempesta: la montagna pare che stimoli le più assurde pretese all'autodistruzione.

Il triste è che si trova ancora l'idiota che, come mi è successo di udire pochi mesi fa, ricordando l'amico caduto per una castroneria madornale, dice che è *«morto per un ideale»* o che *«ha avvolto in un eterno abbraccio la montagna che amava tanto»*. C'è sempre lo scemo che vede nella morte dei fortissimi Peter Boardman e Joe Tasker, scomparsi nel nulla sull'Everest, meravigliose e romantiche similitudini con la fine di Mallory e Irvine sessant'anni fa. Gervasutti scriveva: «Osa, osa *sempre e sarai simile a un dio*»: è lo specchio di una mentalità che si commenta da sola e che purtroppo per qualcuno è ancora di moda.

Gigi Mattana

Conchiglie in un libro del '600

Milano. Il manoscritto originale del primo libro al mondo dedicato esclusivamente alle conchiglie, risalente alla metà del 1600, è stato trovato da uno studioso milanese. Si tratta dei disegni e delle didascalie autografe (nella foto una tavola con quattro chiocciole) del gesuita Filippo Bonanni

ASCOLI PICENO — E' stato ritrovato il manoscritto originale del primo libro al mondo dedicato esclusivamente alle conchiglie, risalente ad oltre tre secoli fa.

Si tratta dei disegni a colori e delle didascalie autografe del gesuita Filippo Bonanni, che nel 1681 diede alle stampe il suo studio col titolo *«Ricreatione dell'occhio e della mente nell'osservatione delle chiocciole»*, illustrato da 450 incisioni su rame con una seconda edizione internazionale, in latino, del 1684.

Il ritrovamento è stato effettuato, *«con una grandissima dose di fortuna»* dal prof. Sergio Angeletti di Milano, uno dei maggiori «conchigliologi» italiani, noto a livello internazionale, che ne ha dato ieri l'annuncio in una conferenza nell'ambito della mostra internazionale di malacologia (la scienza che studia i molluschi e le loro conchiglie), in corso fino al 2 settembre a Grottammare, sulla riviera marchigiana, dove sono esposte oltre 150 mila esemplari di tutti i mari.

«La scoperta è avvenuta più di un mese fa, ma ho voluto prima approfondire l'esame dell'opera» — ha spiegato Angeletti. *«Il volume era in possesso — ha proseguito Angeletti — di una nobile, ma non più tanto ricca famiglia inglese. E' ricoperto da una bella rilegatura in pelle con insegne cardinalizie, ma sicuramente non quella originale. Sono arrivato a metterci le mani in maniera fortunosa»*.

«Siamo già d'accordo col prof. Giovanni Pia, direttore del museo civico di Storia naturale di Milano — ha concluso — *di organizzare una manifestazione in cui il manoscritto possa, con le dovute cautele, essere visto direttamente dal pubblico: per ora è nella cassaforte d'una banca»*.

Le polizze interessano ai giovani e ai lavoratori che svolgono attività ad alto rischio

Il boom assicurativo sugli infortuni

Il basso costo spinge l'utente verso questa forma di garanzia - La detrazione sulla denuncia dei redditi

Uno dei rami assicurativi privati che sta prendendo sempre più piede fra la nostra comunità, è quello degli infortuni. Il quale, in un certo senso, è molto simile alle assicurazioni sulla vita. La differenza fra le due polizze consiste, lasciando da parte i casi di invalidità permanente e temporanea, nelle cause di decesso.

La prima scatta quando la morte avviene per cause fortuite e violente (è il caso di incidenti d'auto), la seconda, oltre a quanto previsto per gli infortuni, entra in funzione per qualsiasi tipo di decesso, fatta eccezione per il suicidio che, per essere compreso nella garanzia, richiede siano trascorsi due anni dalla data della stipulazione del contratto.

Ciò che incoraggia il cittadino a ricorrere a questo tipo di previdenza, appunto infortuni, è molto probabilmente, il basso costo che comporta. Facciamo un esempio. Per assicurare 100 milioni con una polizza sulla vita, si può spendere (dipende dall'età della persona) un milione di lire, mentre per l'assicurazione infortuni il «premio» può giostrare attorno alle 100 mila lire.

Altro elemento deriva dal fatto che, nella stragrande maggioranza dei casi, il rischio interessa persone di giovane età (meno soggette a malattie circolatorie, ecc.), oppure a coloro che svolgono attività più o meno rischiose (gioiellieri, portavalori, rappresentanti di commercio e così via).

Lo stesso vale quando si hanno contatti con macchinari pericolosi (seghe elettriche, presse, cesoie, carico e scarico di autocarri, ecc.). Oppure quando nel tempo libero ci si avvale di determinati mezzi di locomozione: motociclette, motoscafi, deltaplano e perché no, anche lo sport dello sci, incluso quello acquatico. Non mancano le altre attività sportive: tennis, pattinaggio, pesca sportiva, equitazione, ciclismo, escursioni in montagna ed altri ancora.

Ma la polizza infortuni non limita, in genere, la sola garanzia per il decesso. Quasi sempre è contemplata la copertura per l'invalidità permanente (sempre da infortunio). Di solito il capitale assicurato per questo rischio è superiore a quello per il caso morte, e la percentuale del «premio» da pagare è quasi analoga: 100 milioni morte e 150 milioni per l'invalidità permanente.

Se ci si frattura un calcagno, con cattivo consolidamento, la percentuale invalidante può risultare del 12 per cento della totale. Vale a dire che, per i capitali posti in esempio, all'infortunato possono essere liquidati 18 milioni di lire.

Altro particolare, che non sfugge certo a coloro che compilano il mod. 740, è che il «premio» di polizza, così come avviene per quello sulla vita, può essere detratto dalla denuncia delle imposte.

Giuseppe Alberti

solo professionale			prof. ed extra			Classe (v. class. dei rischi)	solo extraprofessionali		
M. per mille	I.P.	T. p.l.	M. per mille	I.P.	T. p.l.		M. per mille	I.P.	T. p.l.
0.50	0.60	1.00	0.80	0.90	2.10	A			
0.60	0.70	1.30	1.00	1.20	2.60	B			
0.80	0.90	1.80	1.20	1.40	3.10	C	0.50	0.50	(*) 1.50
1.00	1.10	2.50	1.40	1.70	4.10	D			
1.50	1.70	3.50	1.90	2.20	5.20	E			
2.30	2.60	5.00	2.80	3.40	6.60	F			

Tabella riportante i tassi per le assicurazioni infortuni: M) morte; I.P.) invalidità permanente; T) invalidità temporanea. Classi di rischio: A) impiegati amministrativi, baristi, commercialisti, insegnanti, ecc.; B) camerieri, argentieri, medici dentisti, corrieri, magazzinieri, studenti universitari in medicina, casalinghe, commessi, barbieri, geometri che accedono a cantieri, ecc.; C) fotoreporter, fornai, infermieri, custodi, pellicciai, pasticcieri, radiotecnici, verniciatori, ecc.; D) veterinari, macellai, giardinieri, ecc.; E) sorveglianti, minatori senza uso di mine, fabbri, macchinisti e motoristi, ecc.; F) vetrai, marmisti, falegnami, idraulici, ecc. Per gli «extra professioni» i tassi valgono per qualsiasi attività principale svolta. Le percentuali si moltiplicano a seconda dei capitali assicurati. Esempio: casalinga, 30 milioni morte, 60 milioni invalidità permanente e 10 mila lire per ogni giorno di inabilità, il «premio» risulta di 128.000 lire (prof. ed extra).

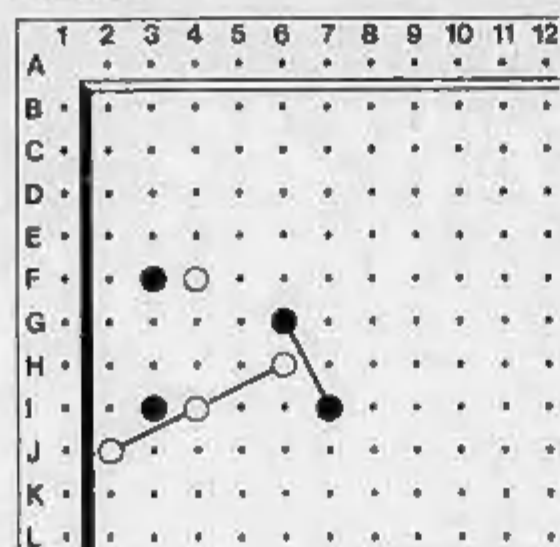
Alpinista spagnolo morto sul «Bianco»

AOSTA — Un alpinista spagnolo è morto ieri mentre effettuava un'escursione sul massiccio del monte Bianco. La vittima è Ramón Preixa Serrabam, 25 anni, di Vic.

Il giovane stava scendendo a «corda doppia» dalla cresta Papillon della Aiguille Pelgne, sul versante francese del massiccio. E' stato investito da una scarica di sassi, che gli ha fatto perdere la presa, ed è precipitato nel vuoto per un centinaio di metri. Si è sfracellato al suolo, morendo sul colpo. La salma è stata recuperata nel pomeriggio dalle squadre di soccorso.

Al ristorante

In base al testo e al disegno, sapete dare ad ognuno dei quattro signori seduti al tavolo il proprio cognome? *(d. r.)*

Twixt

Twixt è un gioco, inventato da Alex Randolph, diffuso dal 1962 in Usa e in Europa Occidentale in varie edizioni (3M, Avalon Hill, Schmidt, Ricordi).

Si gioca su un tavoliere con 572 punti. La zona centrale, con 484 punti, è delimitata da due lati bianchi (sopra e sotto) e due lati neri (a sinistra e a destra).

L'obiettivo del gioco è collegare lati opposti del tavoliere: il Bianco i due lati bianchi (sopra e sotto).

Il Nero i due lati neri (a sinistra e a destra).

Si gioca in due, alternamente, collocando ogni volta una pedina in un qualsiasi punto libero, ma non aldilà dei bordi dell'avversario.

Due o più pedine dello stesso colore, quando sono a una distanza che corrisponde alla mossa del cavallo negli scacchi (sulla diagonale di un rettangolo di 6 punti), possono essere unite con un legante. I leganti non si possono incrociare. Prima di una mossa è permesso togliere uno o più leganti del proprio colore collocati in precedenza. Vince chi riesce a collegare i suoi due lati del tavoliere, sbarrando il passo all'avversario.

Per i problemi di Twixt si usa solo un quarto di tavoliere (143 punti), con un bordo bianco sopra e un bordo nero a sinistra.

Si tratta sempre di trovare la mossa vincente per il Bianco (che muove per primo), cioè la mossa che consente al Bianco di raggiungere il bordo più alto.

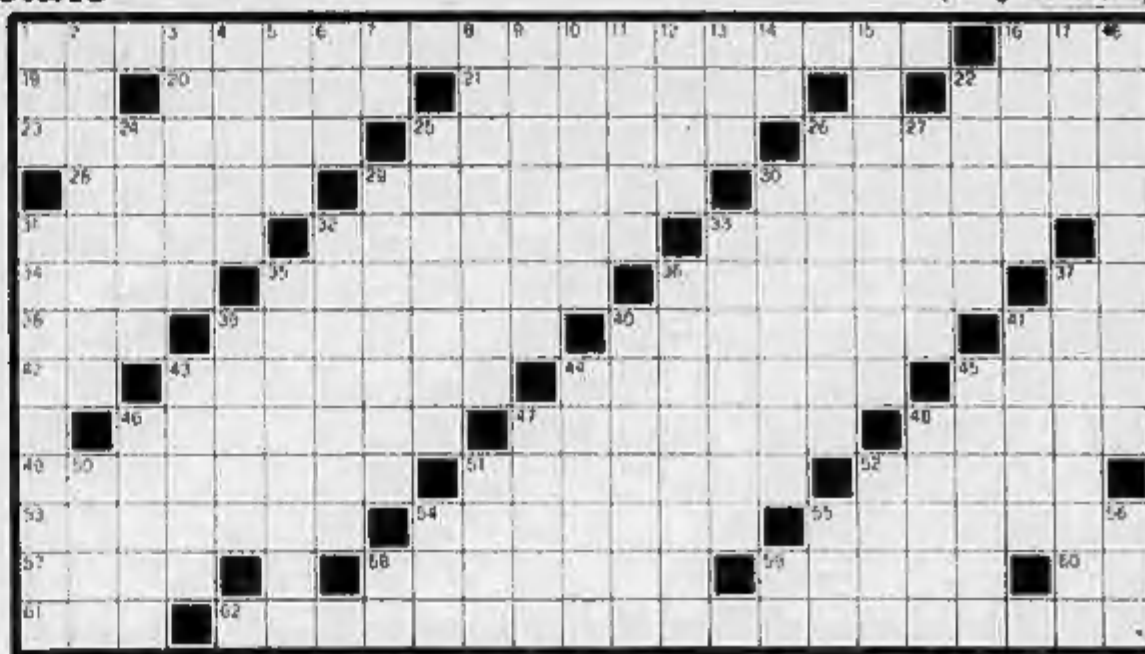
Nella notazione si indicano le coordinate delle mosse.

I leganti vengono notati con lineette: D4 - - significa che si mettono due leganti dopo aver collocato una pedina in D4. Quando si tolgono dei leganti, lo si indica tra parentesi: (G6-F4) significa che si toglie il legante tra G6 e F4.

Nel problema di oggi (vedi diagramma) il Nero ha due minacce: o E5 - - o H4 - -, che sembrano decisive. C'è però per il Bianco una mossa vincente. Trovatela.

Parole incrociate

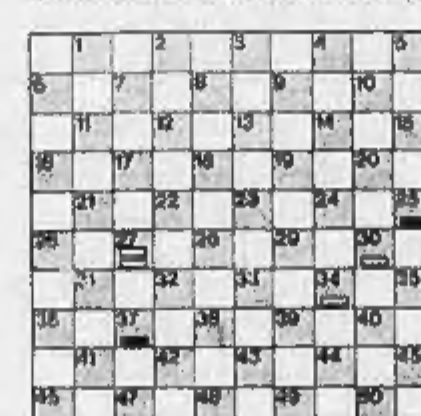
(Disegnatori Riuniti)

ORIZZONTALI: 1. Lavoro teatrale di Pirandello (quattro parole); 16. Una sigla societaria; 19. Limiti di orizzonte; 20. Nome di donna; 21. Mosca dannosa alle colture; 22. Squadra di Ferrara; 23. Bracco (commediografo); 25. Schiacciato con le dita; 26. L'autore dell'«Antologia di Spoon River»; 28. Bianche per l'insonne; 29. Lasciare senza; 30. Anagramma di «variante»; 31. Diametro di estremità di una colonna; 32. Tutt'altro che sacra; 33. Si dice di foglie senza peduncolo; 34. Pieno di aculei; 35. Nome di due papi; 36. Carattere tipografico; 37. La città di Bonanno (sigla); 38. Nota dell'Autore; 39. Anagramma di «ritrose»; 40. Gentile e aggraziata; 41. Pappagallo dai vivaci colori; 42. Caos in centro; 43. Raccolta letteraria; 44. Marin (doge); 45. Ha preceduto l'Enea (sigla); 46. Compose «Il trillo del diavolo»; 47. Giulio (narratore e traduttore dell'Ottocento); 48. Opera di Puccini; 49. Idrocarburo giallo; 51. Serie di pubblicazioni; 52. Stella del Cane Maggiore; 53. Anagramma di «oltrica»; 54. Darsi da fare per reperire; 55. Fare uscire dal covo; 57. Allen (poeta); 58. Tifose liguri; 59. Henry (scultore); 60. Antico '900; 61. Tornante in campo; 62. Vi si annotano versamenti (tre parole).

VERTICALI: 1. Regola di stazza per imbarcazioni a vela; 2. Il pittore della «Vergine delle Rocce»; 3. Buono a nulla; 4. Parte del ventricolo cardiaco sinistro; 5. Classi sociali; 6. Prefisso per sangue; 7. Il centro di Parigi; 8. Coleotteri dannosi alle coltivazioni di patate; 9. Innalzare a potenza; 10. Il lago di Ginevra; 11. Fu cantata dal Petrarca; 12. In prov. di Viterbo; 13. Isola greca; 14. Iniz. della Aldini; 15. Anagramma di «stornati»; 16. Tito (patriota); 17. Parlamentare britannico; 18. Donna di Strasburgo; 22. Parte del fiore; 24. Un colpo... prima della risposta; 25. Avvenimenti straordinari; 26. Daniele (calciatore); 27. Magazzino di bastimento; 29. Particella del nucleo atomico; 30. Una pianta ornamentale; 31. Anagramma di «cristiana»; 32. Tavoletta per rivestimenti; 33. Gatte tigrate; 35. I messicani del «serpente piumato»; 36. Calciare per spostamento; 37. Regioni cardiache; 39. Insenature libiche; 40. Judy (attrice); 41. Tiene in agitazione; 43. Fiume francese; 44. Paulo Roberto (calciatore); 45. Si batte dalla bandierina; 46. Pesce di torrente; 47. Pittore francese; 48. Copricapo papale; 50. Lago dell'Unione Sovietica; 51. Spicciolo a Dallas; 52. Una scritta sull'asfalto; 54. Comunità europea (sigla); 55. Si lancia in casi estremi; 56. Risponde ripetendo; 58. Gara senza pari; 59. La terza nota.

Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 7 agosto

Dama

(Fat)

Il Cafée Manoury fu nella metà del Settecento un preciso punto di riferimento per gli appassionati del gioco oggi noto come «dama internazionale». Appassionato e valente giocatore, Monsieur Manoury, che ne era il proprietario, può essere considerato anche uno dei primi teorici del gioco. Il diagramma raffigura un suo interessante finale didattico: il Bianco muove e vince.

Scacchi

Dove passare le ultime ferie di agosto? Se amate il mare, a Porto San Giorgio per il festival dal 19 al 26 (tel. 0734 379.911), con simultanea inaugurale all'aperto il 18 sera. Se preferite la montagna, a Bratto della Presolana dal 25 al 2 settembre (tel. 0346 31.630), formula festival, tutte le serie.

Diagramma: Herbrechtsmeier-Dietze, open di Eppstein 84, dopo 31.A:f8. Il Nero muove e vince. (Fat)

Cronolabirinto

(W.R. West)

Questo labirinto è stato elaborato elettronicamente. Dovete far scattare un cronometro, quando «partite» con la matita. Se siete bravi, lo percorrerete nel tempo di 1'.

Othello

Tocca al Nero che con due mosse forza il Bianco a cedergli uno dei quattro angoli (A.I.G.I.)

Rebus

(frase 4, 4, 8)

Le lettere della domenica

Troppo cara la Carta Verde

La scorsa settimana mi sono recato in auto in Austria. Avevo dimenticato di stipulare la «Carta Verde» presso la mia compagnia assicuratrice. Quindi ho dovuto rivolgermi agli uffici di frontiera austriaca. Per 30 giorni di «Carta Verde» ho dovuto sborsare oltre 100 mila lire quando, invece, avrei dovuto spendere 18 mila lire se l'avessi accesa presso la mia società.

Mi è venuto un sospetto: che l'Austria si voglia rifare per tutti i turisti austriaci che vengono nel nostro Paese per le vacanze?

Ennio Menegon, Milano

Scarafaggi all'ora di cena

Mi sono chiesto tante volte se in Italia, le persone preposte ai «posti di comando» vivono in mezzo a noi oppure in un'isola deserta.

Chiedo al direttore della Rai se non ha mai osservato i seguenti fatti:

1° Quasi tutte le sere, all'ora di cena, la Rai manda in onda la pubblicità dell'insetticida «Baygon Verde» in cui si vedono decine di scarafaggi che corrono su un muro. Forse il programmista di questa pubblicità ignora che quella visione provoca in molti telespettatori repulsione.

2° Non sarebbe opportuno ritornare ai «bei tempi» quando il segnale orario delle ore 20 veniva trasmesso esattamente a quell'ora?

3° Durante i miei spostamenti con il televisore portatile mi è risultato difficoltoso sintonizzare i programmi Rai al pomeriggio (quando non c'è il monoscopio) per individuarne i canali. Perché la Rai non fa seguire i numeri 1, 2 o 3?

Carlo Pogelia, Alessandria

Polemica per un decreto

Con un recente decreto legge (29 giugno 1984, n. 280) il governo ha stabilito che chiunque intenda fruire di deduzioni o di detrazioni o agevolazioni di qualsiasi natura o di assegni e indennità o di prestazioni socio-sanitarie è tenuto a dichiarare anche i redditi esenti da imposta. Per l'attuazione di questo decreto il ministro dell'Interno ha a sua volta emanato, con una tempestività straordinaria, le norme di applicazione, disponendo che le pensioni e gli assegni di assistenza in favore degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti rientrano tra i benefici soggetti alla dichiarazione.

Allegato al decreto del ministero dell'Interno vi è il modello per la dichiarazione di responsabilità nel quale si chiedono, dopo i rituali ammonimenti, l'ammontare dei redditi da Bot, da Cct, da obbligazioni e titoli, da depositi bancari, ma anche di sussidi assistenziali, borse di studio, ecc.

E' veramente difficile immaginare qualcosa di più squallido ed iniquo: si cercano rendite parassitarie fra i ciechi, i sordi e i paralitici; si scarica sulla fascia dei cittadini più poveri una ipocrita intenzione di rigore morale e di giustizia fiscale e amministrativa, si applica agli handicappati uno dei principi fondamentali della legge antimafia.

C'è poi da fare l'incredibile constatazione che le pensioni e gli assegni erogati dal ministero dell'Interno ammontano attualmente a 187 mila lire mensili e sono concessi a condizione che gli interessati posseggano redditi al limite della sopravvivenza e siano totalmente inabili o con una riduzione della capacità lavorativa superiore ai 2/3.

Gianni Selleri, Bologna
presidente Anlep

Sulla Manica volò un monoplano

La Stampa del 26 luglio ha pubblicato col titolo «Vecchio biplano sulla Manica», una fotografia riproducente il pilota Patrick Lindsay che, a bordo di «una fedele replica del fragile biplano» (sic), ha commemorato la storica traversata della Manica compiuta da Louis Blériot il 25 luglio 1909, ripetendo il medesimo percorso.

Faccio sommessamente osservare che — la stessa fotografia ne offre la prova — non si trattava di un biplano, ma del monoplano Blériot 2, costruito dallo stesso Blériot e azionato (e questo può interessare) dal motore italiano Anzani da 30 HP a trazione anteriore.

Avv. Mario Janelli, Ponte S. Nicolò (Pd)

Centomila sempre nuove

Poco tempo fa è stata emessa la nuova banconota da 100 mila lire e *La Stampa* ne ha pubblicato l'immagine. Nel giro di qualche anno abbiamo avuto tre emissioni di banconote da centomila lire. Anche per altri tagli (mille o diecimila) si è più volte deciso di cambiare disegno e formato.

Perché? Non è dispendiosa questa scelta? Negli Stati Uniti da moltissimi anni sono in circolazione le stesse banconote e queste hanno lo stesso formato per qualunque taglio. E allora: significa che noi siamo più fantasiosi e loro più monotoni?

Gianni Stereo, Milano

Due bibite ottomila lire

Qualche giorno fa, seduto su di una panchina pubblica, ho potuto assistere ad una scena che, se non altro, farà desistere non pochi turisti stranieri dal visitare il nostro bel Paese. Ad un chiosco di bibite e gelati che costeggia una strada del Sanremese, si è fermata un'auto inglese.

Scendono due ragazze ordinando, in cattivissimo italiano, due bevande analcoliche: spesa richiesta 8 mila lire. Qualche protesta all'anglosassone, col finale solito: le ragazze si sono allontanate (dopo aver pagato) frettolosamente.

M. C. Scripni, Milano

Le promesse dei calciatori

Le pagine sportive dei giornali abbondano di servizi sulle Olimpiadi (come è giusto) e sulla preparazione delle squadre di calcio (e questo mi pare meno interessante). Più leggo le dichiarazioni dei giocatori, campioni e gregari, e più mi convinco di quanto sia monotono questo mondo del calcio.

Tutti promettono gol e successi, tutti garantiscono i tifosi sulle prestazioni che ancora devono fornire. Possibile che ogni anno dobbiamo sorbirci queste amenità in arrivo dai prati verdi dei centri montani?

Giovanni Croci, Firenze

I problemi della Giustizia

L'articolo di fondo di Galante Garrone su *La Stampa* del 26-7-1984 a proposito dell'incidenza dei nuovi provvedimenti di diritto processuale penale «sulle condizioni in cui sono costretti ad operare i nostri giudici» ci induce ancora una volta a riflettere amaramente sulla misconoscenza dei problemi della «Giustizia».

Si commette abitualmente l'errore grossolano di assorbire nella attività del giudice tutta l'attività dell'ufficio giudiziario, ignorando che le operazioni preparatorie del provvedimento giurisdizionale, che sarà emesso dal giudice, e quelle successive per la sua esecuzione appartengono alla competenza del personale amministrativo della giustizia, sul quale soltanto, per la deficienza degli organici e le carenze contingenti, si riversano i riconosciuti disagi provocati dalla «disfunzione» della giustizia.

Infatti, mentre il giudice può «regolare» la propria attività, fissando secondo le proprie esigenze le istruttorie e i dibattimenti ed «introitando a sentenza» un numero di processi sempre congruo alla disponibilità del proprio tempo, il personale amministrativo «è obbligato» a compiere le proprie indifferibili attività, in quanto richiesto dai giudici e dal pubblico, per i quasi infiniti servizi amministrativi che costituiscono l'indispensabile supporto e complemento della funzione burocratica.

Ciò comporta spesso che il personale presti, specie nei piccoli uffici giudiziari, un elevato numero di ore di lavoro straordinario non retribuito.

Queste minime osservazioni con la speranza che si inizi a sfatare il mito che l'amministrazione della giustizia sia costituita soltanto dai magistrati e che i disagi siano il lodevole appannaggio di questi ultimi.

Giuseppe Nardi, Teramo
seguono quattro firme

L'invasione dei bruchi

I bruchi stanno divorando i boschi della Valchiusella, ma gli abitanti sono costretti a sperare in una guerra atomica che li distrugga: altrimenti il prossimo anno il verde sarà un po' mal ridotto.

Una volta in questi casi si facevano le processioni, ora non si fanno più. Ma non si fa nemmeno altro.

Pietro Villata, Rueglio (To)

Le ombre di Los Angeles

In merito alla notizia pubblicata da *La Stampa* domenica 22 luglio e relativa ai commenti dell'agenzia *Tass* sul massacro di San Ysidro e il presunto «clima di violenza che regna sullo Stato Olimpico d'America» si può osservare che:

— la follia purtroppo è congenita al genere umano e di pazzi se ne possono trovare in ogni paese del mondo, Urss compresa;

— se una tragedia tipo quella di San Ysidro fosse accaduta in Urss, ben difficilmente sarebbe stata resa nota tramite la stampa, stante l'abitudine delle autorità russe di cercare di nascondere tutto quanto di «brutto» avviene nel paese.

Elvio Solari, Borso

Gli ideali a Strasburgo

Desidero esprimere tutta la mia soddisfazione per l'inizio dei lavori del Parlamento europeo da parte di Roberto Formigoni, presidente del Movimento Popolare. In un luogo in cui gli ideali hanno purtroppo poco spazio, perché si parla quasi sempre di «affari», Formigoni ha iniziato con la proposta di riservare un seggio allo scienziato russo Andrej Sacharov. Grande idea, perché dimostra l'attenzione verso tutti i popoli europei e serve a far rinascere il desiderio che l'Europa non dimentichi la sua storia, la sua cultura, la sua civiltà, la sua fede cristiana.

Speriamo che un numero sempre più grande di parlamentari e uomini politici (cattolici e non cattolici) abbia un maggior respiro ideale nell'azione pubblica, anche secondo i preziosi insegnamenti di Papa Giovanni Paolo II.

Mi auguro che l'esempio di Formigoni venga apprezzato e seguito da tutti coloro che credono non tanto all'Europa degli «affari», ma all'Europa dei popoli.

Margherita Zani, Modena

Cosa fare per le Poste

Il disservizio postale sta diventando sempre più vistoso nelle grandi città come Milano.

Non pensate che per uscire dai loro mali cronici, o quasi, le Poste, oltre ad affrontare problemi comuni ad altri (mancanza di personale e altro) debbano eliminare diversi servizi ormai non più loro, come ad esempio l'incasso cambiali?

Un servizio eliminabile può essere anche quello dei pacchi postali visto che, in sostituzione, i corrieri o autotrasportatori sono molto più attrezzati. Molte banche e ditte private preferiscono pagare di più e affidare l'invio della corrispondenza a corrieri privati, detti colli celeri. Pertanto i pacchi postali costituiscono un inutile gravame di lavoro. E' anche inutile pretendere, per i piccoli colli, il pagamento della tassa postale da parte dei corrieri: lasciamo la libera concorrenza. Non pensate che l'eliminazione di molti lavori inutili snellirebbe un po' il disservizio postale?

Anna Bianchi, Monza

Tutte le «sorprese» del mare

Non si può sciupare così un patrimonio paesaggistico e turistico, non si può continuare a inquinare. Di passaggio a Sottomarina, per far visita a un parente che stava lì in vacanza, l'altro pomeriggio ho pensato di approfittarne per fare un bagno. Erano le 17 del pomeriggio, l'acqua del mare per almeno un chilometro dalla battigia verso il largo era marrone. Avevo caldo, confesso che sono entrata nell'acqua lo stesso, anche perché altra gente faceva il bagno in quel brodo come se niente fosse. Non mi succederà niente, ho pensato.

E infatti, al di là del disgusto, non ho avuto conseguenze. Ho nuotato per cinque minuti, poi sono ritornata alla mia sedia a sdraio. Un'ora dopo, alle 18, guardando il mare dalla spiaggia non l'ho più visto marrone. Ho le traveggole? mi sono detta. L'acqua era diventata verde scuro, quel verde di certe bottiglie di spumante. Sono ritornata a nuotare. Il bagnino che stava di guardia su una barca di salvataggio mi ha spiegato: «*Vede signora, è colpa del Brenta e dell'Adige. Sfociano proprio pochi chilometri a sud di Sottomarina. E sono sporchissimi. Ma ogni tanto, chi versa rifiuti nei due fiumi, rallenta la produzione o l'attività. E allora qui l'acqua ridiventa appena accettabile, verde alga con sottosfumatura marrone*». Ascoltavo allibita.

Irene Nistri, Genova

I piccoli guai dell'estate. C'è chi parte con un sacco di programmi e speranze, arriva al mare e poi si trova le spiagge chiuse per inquinamento. E c'è anche chi — come me — se ne va in Liguria (in una stazione fra le più frequentate) e si trova il mare così ricco di meduse da sconsigliare ogni sorta di bagno.

E' vero, sono inconvenienti che fanno parte delle vacanze. Ma è altrettanto vero che si potrebbe rimediare con un po' d'informazione. Perché, ad esempio, il ministero del Turismo — o chicchessia in vece sua — non rivela agli utenti le zone in cui i bagni sono vietati? In ogni caso non sarebbe un cattivo servizio.

Aldo Annulli, Torino

Dicono che è importantissimo accontentare la vista e io quest'anno meglio di come sono capitato non potevo capitare: ho scelto di fare una vacanza in Sardegna, sulla costa orientale a Sud di San Teodoro, dove il paesaggio è incantevole. Il verde intenso dei pini, gli stagni salati di un azzurro tenue, le lingue di sabbia bianchissima prima della distesa del mare meraviglioso.

Ma non basta gratificare la vista. Sono un appassionato nuotatore, e nei venti giorni di vacanza (le ultime tre settimane di luglio) ho trovato sempre l'acqua gelida. Ci potevo stare dentro due o tre minuti, non più, e sempre con la pelle d'oca. E' un'annata particolare questa, con il mare freddo anche sotto il solleone?

Lucio Caridonna, Ivrea

Botti piene alla vigilia della vendemmia

La cura per il vino estirpare i vigneti

La campagna viticola, a livello agronomico, è abbastanza soddisfacente. Ciò che preoccupa i viticoltori è invece la politica comunitaria condizionata dall'allarmante entità delle eccedenze.

Per un parziale smaltimento del surplus, quanto meno per fare posto nelle cantine al prodotto della prossima vendemmia, la Commissione Cee ha recentemente deciso due misure di sostegno al mercato del vino:

• la trasformazione in alcol, a spese della Comunità, del vino che i produttori si sono impegnati a non commercializzare;

• un aiuto ai viticoltori, a partire dal 1° agosto, pari a circa 1900 lire l'ettolitro, per le spese di trasferimento di 6 milioni di ettolitri di vino dai locali in cui sono ora immagazzinati ad altri centri di stoccaggio.

Nonostante queste misure, i problemi commerciali e finanziari connessi alle eccedenze rimangono ancora con tutta la loro drammaticità, soprattutto per la precaria situazione del bilancio comunitario.

Con l'imminente entrata della Spagna nella Cee il disagio è destinato ad acuirsi con il peso di altri 15-16 milioni di ettolitri l'anno (differenza tra quanto prodotto dai viticoltori spagnoli e quanto assorbito dal mercato interno), che cercheranno in qualche modo di trovare sbocchi sul mercato.

La stessa Spagna sembra essere conscia degli squilibri che il suo ingresso nel contesto economico comunitario potrà provocare; tant'è che il governo spagnolo, per non acuire le opposizioni all'ingresso nella Comunità dei Dieci, ha invitato gli agricoltori ad estirpare i vigneti.

E' chiaro, dunque, che il risanamento della viticoltura europea può passare solo attraverso una rigorosa regolamentazione. Se ne deve essere convinta anche la stessa direzione generale del nostro ministero dell'Agricoltura, che ha annunciato di voler presentare alla Commissione Cee, quando si aprirà la battaglia per l'introduzione delle quote fisiche di produzione, una proposta di riforma strutturale del settore, articolata su tre precisi orientamenti: definizione di una soglia di garanzia; aumento dei premi per lo sradicamento e l'abbattimento dei vigneti; limitazione dei diritti di ripiantamento.

In particolare, la soglia di garanzia, unica per tutta la Cee, dovrebbe comportare un blocco del prezzo d'orientamento se nella campagna precedente il volume delle distillazioni dovesse superare il 10% della produzione di vino da tavola.

Bruno Pusteria

Poco sapore e prezzi altissimi per l'ortaggio più comune d'Italia

Il pomodoro stregato

Nei negozi costa 2500-3000 lire il chilo, ma al produttore viene pagato non più di 400: il rimanente va alle spese di imballaggio e trasporto (500 lire) e ai commercianti (1500-2000 lire) - Viene gonfiato con iniezioni? No, dicono i produttori; ma si sa che spesso vengono usati gli ormoni per la fecondazione artificiale

DAL NOSTRO INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Come può un chilo di pomodori, pagato all'agricoltore neanche 400 lire, essere quotato nei negozi dalle 2500 alle 3000 lire? E' uno dei tanti misteri italiani, specie se si considera che i pomodori da tavola in questo periodo sono pagati all'ingrosso (mercati generali di Torino) non più di 1200 lire il chilo.

«In questo prezzo — dice Luigi Falco, direttore della Copop, una cooperativa di San Benedetto del Tronto, con 700 soci e 12 miliardi di fatturato nel settore dell'ortofrutta — sono comprese anche *le spese di lavorazione, imballaggio e trasporto del prodotto*», spese che per ogni chilo di pomodori sono di almeno 530 lire, cui vanno aggiunte le 400 lire scarse pagate a chi produce: il resto (1600-2000 lire) è costituito dall'ampio margine che si ritagliano i grossisti e soprattutto i dettaglianti.

Ma il consumatore, oltre a pagare caro uno degli ortaggi più tipici dell'estate, scopre spesso che i pomodori sono acquosi, gonfi, senza gusto. Perché?

«Dipende dalle tecniche di coltivazione — spiega ancora Falco — *nelle Marche ad esempio, dal 15 giugno al 30 settembre si producono circa 400 mila quintali di pomodori da tavola, la maturazione avviene in pieno campo e solo una piccola parte è prodotta in serra, con le ormonature»*.

Che cosa significa? Che i pomodori coltivati sotto serra subiscono quasi tutti la tecnica di fecondazione artificiale dei fiori, con ormoni che vengono spruzzati sulle piante. Il fatto che si parli di ormoni ha diffuso la voce che in qualche caso i pomodori venissero addirittura «siringati», cioè gonfiati con iniezioni. Ma, a quanto ci risulta, è una pratica che non trova riscontro. L'ormonatura avviene nella fase della fioritura e le sue tracce si trovano sui frutti, perché questi non hanno praticamente più semi al loro interno.

Quest'anno, a causa dello sfavorevole andamento climatico (aborti florali in primavera per il freddo e in queste settimane per il troppo caldo), la produzione di pomodori da tavola non di serra è diminuita di almeno il 35 per cento. *«In Italia* — dicono alla Unicoper, il consorzio delle cooperative bianche dell'Emilia-Romagna — *non è facile avere dati precisi sulla produzione del pomodoro fresco da tavola»*.

La quota del prodotto «insalataro» (o da insalata) come viene normalmente indicato dagli operatori, dovrebbe essere stato nell'83 attorno ai 2,8 milioni di quintali, cui va però aggiunta la quantità piuttosto rilevante di pomodori prodotti per autoconsumo (l'orto di casa). La Sicilia è in testa alla classifica delle aree di produzione con oltre un milione di quintali, per la maggioranza coltivati in serre. La quantità scarsa quest'anno ha favorito solo in parte la qualità. Sui mercati sono più ricercati i pomodori tondi e lisci (tipo olandese), rispetto alle qualità costolute o al sammarzano (allungato).

La bioingegneria genetica in questo settore sta studiando nuove varietà. Un ricercatore tedesco è riuscito con una rigenerazione dei cromosomi ad ottenere il «pomato», fusione tra patata e pomodoro, mentre negli Stati Uniti le industrie di trasformazione finanziano ricerche sulle Ande per reperire specie di pomodori selvatici che hanno in proporzione il doppio di polpa delle varietà coltivate.

Anche in Italia si compiono ricerche soprattutto nelle tecniche di conservazione. *«Abbiamo ormai collaudato da tempo la congelatura dei pomodori tagliati a pezzetti* — dicono alla Copop —. *Il prodotto risulta ottimo perché non viene conservato scottato ed è raccolto soltanto quando è perfettamente maturo»*.

Sergio Miravalle

Resiste bene il prosciutto di qualità

PARMA — Il consumo di prosciutto crudo è diminuito nell'83 del 5,5%, scendendo a 1,3 chili pro capite. Ma il calo non ha investito il prodotto tutelato dal Consorzio del prosciutto di Parma, il quale ha invece ampliato la propria quota di mercato nazionale (dal 45 al 49% di tutto il prosciutto crudo italiano).

Scrive il direttore Istituto di Casale

«Non è vero che il pioppo rende poco»

Vorrei fare alcune osservazioni sul contenuto dell'articolo su «La Stampa» (22 aprile '84) intitolato «Pioppo, un pessimo investimento».

E' vero che i prezzi del legno di pioppo sono attualmente bassi e non soddisfano le esigenze del produttore, però è altrettanto vero che la valutazione economica della coltura del pioppo va fatta considerando l'insieme dei risultati, più o meno favorevoli, che si hanno in un arco di tempo corrispondente ai 10-12 anni di permanenza della piantagione sul terreno.

Concordo pienamente con l'articolista quando individua nella crisi economica la causa primaria di questo stato di cose.

Il basso livello dei prezzi sta influenzando sulla riduzione del reddito del pioppicoltore in maniera decisamente più marcata degli aumenti dei fattori che determinano il costo di produzione, per cui la congiuntura economica sfavorevole appare la causa primaria dei cattivi risultati di questo periodo.

Ne deriva che, come in momenti favorevoli del passato, non si poteva accogliere l'immagine di «oro verde» attribuita al pioppo, così ora non si può accettare che si definisca la pioppicoltura un «pessimo investimento». Il pioppicoltore può in realtà trarre mediamente un utile ragionevole dalla sua attività di produttore di materia prima, sufficientemente richiesta anche nei periodi di crisi.

E' significativo che le 575 ditte che costituiscono l'industria piemontese del legno coprano con il pioppo quasi la metà della loro esigenza di materia prima e che la produzione pioppicola regionale sia insufficiente a soddisfare la domanda. E' perciò opportuno che la pubblica amministrazione faccia un uso appropriato degli incentivi per evitare la contrazione dei nuovi impianti.

Si può concludere riconoscendo che esistono tuttora le condizioni per esprimere fiducia nella pioppicoltura.

prof. Enzo Avanzo
Direttore Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura, Casale Monferrato

Un fienile sotto i vecchi copertoni

Amburgo. Sembrerebbe una scena invernale, ma non lo è. La fotografia è stata scattata pochi giorni fa nelle campagne tedesche: vecchi pneumatici tengono fermi grossi teloni di plastica bianca, sotto i quali sta fermentando il foraggio per i bovini

Si moltiplicano i consorzi per la denominazione d'origine controllata

Carne italiana verso la doc

TORINO — La crisi di mercato della carne ha spinto gli allevatori italiani ad insistere sulla strada della valorizzazione della carne di qualità. La produzione nazionale deve infatti trovare una una preferenza da parte del consumatore proprio per il suo valore qualitativo, organolettico ed igienico-sanitario.

In Piemonte, dove la carne dei bovini di razza piemontese è riconosciuta per la sua superiore qualità, vi era da tempo l'esigenza di creare un marchio autorevole tale da consentire al consumatore di identificare il prodotto tipico della pregiata razza subalpina. Nelle scorse settimane, tra gli allevatori della razza bovina piemontese si era costituito il Consorzio allevatori per la produzione di carne garantita di razza piemontese e i suoi incroci, in sigla Coalvi.

Il Coalvi e il consorzio della razza bovina piemontese si sono resi conto che due consorzi per tutelare un medesimo prodotto erano un controsenso, che tra l'altro poteva ingenerare confusione nel consumatore. Quindi, si è costituito un consorzio unitario. Il marchio di qualità assicurerà oltre l'origine, anche la perfetta salubrità delle carni, grazie all'esclusione assoluta di prodotti e sostanze di qualsiasi natura determinanti effetti ormonici. Il nuovo Coalvi intende agire a livello di produzione, macellazione e vendita, con severi controlli, e a livello d'immagine, sapendo di poter promettere al consumatore un'origine ed una qualità realmente garantite nella sostanza.

Alla presidenza è stato chiamato Piero Quaglia che sarà affiancato dai due vicepresidenti Giancarlo Bergear e Franco Quattrocciolo.

«Il nostro consorzio — ha detto il neopresidente — *vuol dare al consumatore le dovute garanzie di origini e qualità del prodotto ed al produttore la giusta remunerazione. Stiamo predisponendo una serie di controlli che ci permettano di seguire tutti i capi bovini che si fregeranno del marchio Coalvi, dalla nascita, al macello, al banco di vendita. Verificheremo, attraverso una rete di tecnici e di veterinari, i macelli e con l'ausilio di analisi di laboratorio, cosa ma indispensabili, che i bovini del Coalvi arrivino sul tavolo di chi li consuma senza aver subito trattamenti con estrogeni, androgeni, corticosteroidi, tireostatici»*.

Gli stessi principi ispiratori che guidano il nuovo Coalvi hanno determinato il sorgere in Italia di altri consorzi, come il «Cinque razze» a cui aderiscono gli allevatori delle razze chianina, maremmana, marchigiana, romagnola e podolica ed il Consorzio carni bovine padane, costituito dagli allevatori di Lombardia, Veneto ed Emilia.

La scorsa settimana questi consorzi hanno dato vita ad un organismo di secondo grado denominato Consorzio carni italiane bovine garantite doc, riconosciuto ufficialmente dal ministero dell'Agricoltura, che si propone di valorizzare a livello nazionale la carne bovina prodotta in Italia.

Giuseppe Fassino

Il Paese iberico che tra breve entrerà nella Cee farà all'Italia una pericolosa concorrenza

Portogallo, agricoltura povera ma agguerrita

NOSTRO SERVIZIO

LISBONA — Un po' riluttante, disincantato e fatalista come dicono sia l'anima lusitana, ma insieme speranzoso, conscio di giocarsi in Europa quel futuro «diverso» che tanto spaventava Salazar, il Portogallo marcia a piccoli passi verso l'appuntamento Cee del primo gennaio '86.

E' una scommessa obbligata quella che porterà a Bruxelles la nazione dal reddito *pro capite* più basso nel Continente (2300 dollari annui, con minimi salariali intorno alle 120 mila lire), trenta analfabeti ogni cento e inflazione su medie latino-americane o quasi. Ma se in Parlamento l'opposizione alla «cura Europa» raccoglie unicamente il 18% del vetero-comunista Cunhal, nel Paese sono in molti a temere che la fragile economia lusitana venga strangolata dagli Undici, prime fra tutte le associazioni contadine.

Già, perché il caso *Portogallo*, a ben guardare, nasce e muore sull'agricoltura. Su 100 abitanti 32 lavorano la terra (il quadruplo della media Cee) ma solo uno ha prodotto negli ultimi anni — attesta una ricerca francese — innovazioni tecnologiche. Le imprese sono in larga misura parcellizzate, tanto che il 72% vive un'economia finalizzata all'autoconsumo.

A mettere sotto accusa la politica portoghese di settore basterebbe peraltro il disavanzo agricolo (6 430 457 tonnellate in arrivo ogni anno dall'estero contro 2 284 974 esportate: saldo passivo valutabile intorno ai 74 miliardi di escudos nell' '81). Eppure, malgrado questa grave congiuntura, i prodotti lusitani fanno temere una mini-rivoluzione in quello che anno dopo anno si è confermato il «ventre molle» della Cee, l'economia verde mediterranea. I costi del lavoro, estremamente bassi in confronto a quelli dei partner europei (Italia, *Midi* francese, Grecia e Spagna medesima) rischiano di far scoppiare, in altre parole, una *guerra fra poveri* che vedrebbe penalizzato il nostro Sud.

La filosofia di Mario Soares è stata chiara sin da quando, nel '77, pose la candidatura portoghese alla Comunità: per non gravare oltre misura sui futuri alleati chiedere via libera ai prodotti (una minoranza) «vincenti». Innanzi tutto, la conserva di pomodoro. Quasi 16 mila ettari coltivati a fine industriale, 500 mila tonnellate di sugo in scatola l'anno. Il primato europeo, finora, era nettamente italiano, con l'Agro nocerino-sarnese zona di punta, ma qualora non venissero predisposte compensazioni in sede comunitaria, con sgravi ben graduali, potremmo vedere il pelato made in *Lisbon* soppiantare anche da noi le sardine come simbolo alimentare del Portogallo.

Il problema esiste — e pare Craxi ne abbia accennato in margine alla sua recente visita — ma non sembra l'unico. Un'altra piccola-grande minaccia per la nostra economia — in questo caso la sarda — è il sughero. Dall'Alentejo giungono infatti i 2 terzi della produzione mondiale.

Per gli agrumi, invece, una sorpresa. Malgrado l'arancia prenda nome in vari dialetti nazionali da questo Paese che prima l'importò, il Portogallo ha una produzione decisamente inferiore al suo fabbisogno. Modesto l'export d'olio (3.506 tonnellate) mentre per la soja è decuplo.

Un discorso a parte merita il vino, che qui non conosce, salvo eccezioni, trattamenti. Ogni anno lasciano il Paese 130-150 mila tonnellate. Rappresentano voce non secondaria per la bilancia commerciale italo-portoghese (1.000 miliardi di scambi in tutto, 300 il nostro attivo).

In ogni caso, non sembra tanto Lisbona a poter modificare gli equilibri della Comunità, quanto il «binomio iberico», dove il Portogallo, con i suoi nove milioni d'abitanti e un reddito globale nettamente inferiore a quello del Piemonte, rischia l'impietosa competitività spagnola.

Gli effetti più notevoli dell'ingresso lusitano nella Cee dovrebbero quindi registrarsi all'interno del Paese, non fuori. Sono proprio le difficoltà, anche psicologiche, di questo impatto, a rendere indecifrabile l'atteggiamento di quaranta portoghesi su cento, se vogliamo credere nei sondaggi. E in un Paese che il professor Salazar ibernò per 36 anni con il prezzo politico del baccalà, tanta miseria ma nessuna inflazione, il «vento dei garofani» deve forse soffiare ancora un po' affinché l'autobus europeo non sembri un bolide di Formula Uno.

Enrico Benedetto

ALLEVAMENTI ALTERNATIVI

Difficile arte del lumacaio

Un allevatore di lumache

• **Principi di elicicoltura, di Gianni Avagnina (Edagricole, 112 pagine, 86 illustrazioni, 12 mila lire).**

L'elicicoltura è la produzione in cattività dei molluschi eduli del genere *Helix*, cioè delle lumache.

C'è stato un periodo, circa dieci anni fa o anche più, in cui chiunque possedesse un po' di terreno si credeva in grado di allevare lumache: per la maggior parte di questi improvvisati allevatori è stato il disastro, comunque in tutto il settore ci sono state per un bel po' di tempo incertezza e confusione.

Da qualche anno le cose sono cambiate. Fatta pulizia degli allevatori improvvisati, ora sono rimasti i professionisti e allevare lumache rende. Anche perché ci sono stati dei veri professionisti — come l'autore di questo volume, presidente del Centro specializzato di Cherasco in provincia di Cuneo — che hanno contribuito a chiarire la confusa situazione.

LIBRI «VERDI»

«Agronica» è un neologismo nato per indicare le applicazioni elettroniche nel mondo verde, un'area dai contorni ancora un po' confusi, ma certo stimolante e piena di promesse.

Al tema «agronica» è dedicato il numero di Media Duemila *ora in edicola, il mensile di comunicazione e informazione elettronica diretto da Giovanni Giovannini.*

Questo numero monografico, curato dal collaboratore de «La Stampa» per il settore agronico Tito Gaudio, è un affascinante viaggio tra agricomputer e robot, una panoramica sulle applicazioni e le possibilità di intervento dell'elettronica: dalla semina al raccolto, nella stalla, nella serra, nella gestione.

Sull'argomento, assieme ai maggiori esperti del settore, intervengono per la prima volta coloro che saranno i protagonisti di questa prevedibile rivoluzione: i «neoni» agricoltori.

NOTIZIE DALLA CEE

Aiuti per il tabacco

Sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee è stato pubblicato ieri il regolamento Cee N. 2261, che prevede sovvenzioni per i tabacchi italiani.

Il provvedimento fissa queste sovvenzioni all'export:

0,44 Ecu (circa 1275 lire) il chilo per le varietà Erzegovina, Perustitza, Xanti Yaka;

0,36 Ecu il chilo per la varietà Samsun.

Le sovvenzioni entreranno in vigore da martedì.

Gli organi tecnici della direzione agricoltura della Commissione Cee e del Consiglio dei ministri della Comunità avevano già dato parere favorevole a questi provvedimenti il 13 giugno scorso. Ma contrasti burocratici tra i diversi servizi della Commissione europea ne avevano poi messo in forse l'attuazione.

Il regolamento Cee interessa soprattutto il Salento e tocca le province di Lecce, Brindisi, Taranto, dove si produce l'83 per cento di tutto il tabacco italiano di tipo orientale.

Redditi agricoli l'Italia recupera

BRUXELLES — L'Italia è l'unico tra i Paesi Cee in cui i redditi agricoli reali sono aumentati lo scorso anno rispetto al 1982. E' però anche il Paese che, dopo la Grecia, ha la maggiore proporzione di agricoltori a bassi redditi, ed è anche il solo (con la Danimarca) ad aver avuto lo scorso anno redditi agricoli praticamente identici, in proporzione, a quelli degli altri settori rispetto a una decennio fa. In altri termini, pur con le fluttuazioni annuali e settoriali, chi lavora in agricoltura non è in Italia in posizione peggiore rispetto al 1974 di quanto non lo siano gli impiegati o gli operai.

Rispetto al triennio-base 1973-75, in Italia i redditi agricoli reali risultano in aumento del 8%, contro un calo medio dei «Dieci» del 4%. Gli aumenti massimi si hanno in Grecia (+ 30%), in Belgio, Lussemburgo e Danimarca (rispettivamente + 18, 14 e 17%).

Terribile episodio nell'autoporto Pescarito di San Mauro

Bimba uccisa da 5 cani lupo

Aveva otto anni e giocava nel cortile con un'amica - Gli animali le sono piombati addosso saltando la recinzione - Veronica Fischietti, ingessata a una gamba, non è riuscita a fuggire ed è stata dilaniata: Antonella Silvestri, 9 anni, azzannata a una spalla, guarirà in 7 giorni

Antonella Silvestri si consola tra le braccia della mamma - La vittima Veronica Fischietti

Una bimba di 8 anni è stata uccisa da un branco di cani inferociti mentre giocava in cortile: una sua amica, morsa alla spalla, è riuscita a fuggire: guarirà in pochi giorni. E' successo ieri sera a San Mauro, nella zona dell'autoporto Pescarito. La piccola vittima si chiamava Veronica Fischietti, figlia del custode della Covind, un'azienda che produce componenti industriali: assalita da cinque pastori tedeschi, non ha potuto scappare perché aveva una gamba ingessata. Dieci giorni or sono la porta di un armadio le era caduta su un piede fratturandolo.

La tragedia, improvvisa, verso le 19. Veronica è nel cortile di Corso Umbria 7, dove abita con i genitori, insieme a una piccola amica, Antonella Silvestri, 9 anni, via Foggia. Il padre Marco, 31 anni, saldatore alla Arbi di via Lanzo, sta tinteggiando le pareti (la famiglia è alla Covind soltanto da due settimane); la mamma Concetta, 26 anni, sta accudendo il bambino più piccolo, Daniele, di 2 anni.

Nella serata afosa le due ragazzine giocano in tranquillità: il cortile è recintato da una rete metallica, sono a pochi metri dalla casa, in apparenza lontane da ogni pericolo. Marco Fischietti, mentre lavora, può vederle dalla finestra. Dopo le 18.30 le perde di vista. Veronica e Antonella si allontanano lungo una viuzza stretta fra la Covind e l'azienda di autotrasporti Covarelli: uno nastro d'asfalto dove sono sistemati vecchi camion e contenitori metallici.

Poco prima delle 19 si sentono delle grida: nessuno ci fa caso, tutti pensano che le bambine stiano giocando. Ancora qualche minuto e nella casa della famiglia Fischietti arriva stravolta Antonella. Ha i vestiti laceri, perde sangue da una spalla. «Un cane mi ha morsicato», urla fra le lacrime. Il padre di Veronica esce di corsa, la figlia non è in cortile, la chiama a gran voce. Sente i latrati dei cani, ha un presentimento: si lancia lungo la stradina, ma è ormai troppo tardi.

Sua figlia è sul retro della casa, attorniata da una muta di bestie inferocite che la stanno azzannando. Accorrono altre persone: si tenta di lanciare di allontanare i cani prendendoli a sassate, minacciandoli con bastoni. Soltanto i carabinieri riusciranno ad avvicinare il corpo ormai senza vita di Veronica sparando una decina di colpi di pistola.

Antonella frattanto viene trasportata in ospedale, all'Astanteria Martini medicano le sue ferite e la rimandano a casa, guarirà in 7 giorni. Ma non ricorda quasi nulla di quanto è successo: «Dov'è Veronica? Non poteva correre. Sono andati via quei cani?», continua a domandare angosciata.

Due torinesi morti a Vienna

Due torinesi sono morti ieri in un incidente tra Vienna e il lago di Neusiedler, nel Burgenland, in Austria. Sono Luciano e Paola Merli Pelizzaro, di 42 e 41 anni. Anche i tre tedeschi di Monaco di Baviera che si trovavano sull'altra auto coinvolta nell'incidente sono morti all'istante. E' ancora in fase di ricostruzione la dinamica dell'accaduto.

Iscrizioni aperte per il Ferragosto

Da lunedì fino a giovedì si raccolgono le iscrizioni per il «Ferragosto insieme», proposto dalle «Ragazze di ieri» che invitano tutte le donne, sole o vedove, a trascorrere una giornata nel parco Cavour di Santena. La segreteria è in via Cernaia 29 e l'ufficio è aperto dalle 9,30 alle 12, dalle 16 alle 18 (tel. 537280).

Il programma del Ferragosto, alternativo alla noia e alla solitudine, prevede la partenza in pullman da p. Castello (ore 9,30), pranzo nel parco, visita al museo e alla tomba di Cavour, passeggiate e balli.

Farmacie aperte

Farmacie diurne (9-19,30): c. De Gasperi 8; c. Francia 87; v. Rieti 55; v. Isernia 16; v. XX Settembre 5; c. Principe Oddone 20; c. Giulio Cesare 48; v. Nizza 106; v. Taranto 183/c; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 160; v. Stradella 36; c. Agnelli 117; v. Bracciu 101; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 67; c. Sebastopoli 206. Servizio notturno (fino al primo settembre, 19,30-9): v. Nizza 65; p. Massaua 1. Servizio serale (fino al primo settembre, 19,30-22,30 esclusi i sabati di riposo e le giornate festive): v. XX Settembre 5; p. Repubblica 21; c. Svizzera 42; v. San Remo 27; c. Sempione 112; c. Francia 1/bis.

Una mostra a Torre Pellice

Le stagioni di Scroppo

L'esposizione d'Arte contemporanea onora il pittore che l'ha ideata nel '49

Per una volta, la mostra d'Arte contemporanea di Torre Pellice, giunta alla XXXIV edizione, ha rinunciato all'articolato panorama di un'attualità per assumere, con un'ampia personale di Filippo Scroppo, il senso d'una preziosa ricapitolazione.

Non più, dunque, la lezione offerta da uno Scroppo promotore e organizzatore culturale (sua fu l'idea delle rassegne, tra le prime e più tempestivamente informate che si fossero allora allestite in Italia), ma la presenza, in prima persona, del pittore come maestro. Titolo che doppiamente gli compete: per la qualità d'una pittura, che proficuamente coniuga la più rigorosa coerenza con un'incalzante ricerca formale, come per l'effettivo magistero svolto tra l'ufficialità del posto occupato all'Accademia Albertina (fu assistente di Casorati), e l'insegnamento privato nell'ambito del quale la discrezione e il rispetto per l'altrui personalità non gli impedirono mai di instaurare un proficuo rapporto dialettico di cui, tra gli altri, serbò significativo ricordo anche un allievo di spicco qual è Giorgio Griffa.

Nato, come si sa, a Riesi — siciula area valdese — rimasto incerto tra vocazione pastorale e arte, Scroppo s'era cimentato giovanissimo con la pittura. Da quelle esperienze muove la mostra che, con un centinaio di dipinti in catalogo e una ventina in più nelle sale del Collegio Valdese (rimarranno esposti sino al 2 settembre), ne documentano, per sezioni, periodi ed esperienze diverse.

Gli inizi datano dal 1925, seguendo, dopo il 1937, le ricerche di carattere espressionista a cavallo della guerra. Vengono successivamente l'adesione al Mac ('48-54), le strutture segniche che, tra il '57 e il '70, affiorano nei contesti di carattere informale, e il senso mentale della materica figuralità propria del lungo e variegato ultimo periodo tuttora aperto nella sua più feconda creatività.

L'avvio è offerto da una Valdesina (1925) ancor romanticamente vagheggiata, mentre poco più tardi la reinterpretazione d'una celebre testa virile di Antonello da Messina, quasi inconsciamente, passa già attraverso il filtro di Cézanne. Come in altri pittori saliti al Nord verso la metà degli Anni 30, forma e tavolozza riflettono anche nelle opere di Scroppo la violenta esperienza della guerra. Con l'Arte concreta la carica, pur sempre espressiva, delle nuove immagini puntava intanto alla conquista di armoniose strutture compositive, finché nelle tempere miste, dalla metà degli Anni 50 in poi, si può dire che Scroppo abbia offerto le più felici, originali soluzioni giocate tra immaginazione e reminiscenze (di mondi vegetali), materiche raffinatezze e segniche eleganze: passando intanto dalle sottili degli ideogrammi, alle aerografiche ricerche di luci-colori.

Angelo Dragone

Coreco approva

Via al piano per il futuro urbanistico

Il Piano pluriennale di attuazione (Ppa), deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 23 luglio, è stato approvato dal Comitato regionale di controllo (Coreco). Ora l'amministrazione comunale ha in mano un importante strumento urbanistico che consente di utilizzare 1234 miliardi (354 di investimenti privati e 880 pubblici) nel triennio '83-85.

Parte delle realizzazioni previste dal Ppa sono già state avviate, in alcuni casi anche ultimate. Sono, infatti, in corso lavori pubblici per 176 miliardi, mentre opere per 70 miliardi sono state o saranno appaltate. Riguardano interventi per la viabilità, la casa, l'edilizia scolastica e gli impianti sportivi. Inoltre sono già stati deliberati mutui per 177 miliardi per il finanziamento di opere pubbliche.

In merito agli interventi per il rinnovo urbano l'amministrazione ha approvato due varianti al piano regolatore generale comunale di c. Orbassano e c. G. Cesare; deciso l'utilizzo del Lingotto per il Salone dell'Auto, approvato permute con il demanio dello Stato per un valore di 62 miliardi.

Avvolto in un asciugamano e abbandonato davanti a una villetta di San Mauro

Trova un neonato sugli scalini

Un pensionato di 70 anni ha sentito suonare il campanello, mentre uno scooter si allontanava: si è affacciato e ha visto il bimbo. Portato al Regina Margherita: sta bene, pesa 3 chili e 700 grammi - Aveva soltanto tanta fame - Difficili indagini per scoprire la madre

Non piangeva nemmeno, avvolto in unti stracci, nell'alba fresca di ieri: un neonato al mondo da due giorni, abbandonato sul granito della scala d'una villa. Ora è all'ospedale Regina Margherita: peso sopra la media, sta bene, ha dormito tanto e ha dischiuso gli occhi quando gli hanno accostato alle labbra il biberon. Il tribunale dei minori ha già aperto la pratica per l'adozione.

San Mauro, via Casale 32, una villa bianca, nascosta dal folto giardino. Al piano terreno abitano Bernardo Ajmar, 70 anni, pensionato, ex operaio in un'industria chimica, e la moglie Virginia, al primo il figlio Franco, 44 anni, titolare di un negozio di vernici in corso Giulio Cesare.

Ore 6,30. Virginia Ajmar è nell'orto dietro casa. Bernardo si sta vestendo. Il campanello suona a lungo, prima nel loro alloggio, poi in quello del figlio. Il cane, Moris, un pastore belga nero, abbaia rabbioso. Franco Ajmar si affaccia alla finestra, sente uno scooter che s'allontana.

Il padre esce: «Ho pensato a un incidente grave, che avessero bisogno di telefonare. Non c'era nessuno. Ho abbassato lo sguardo». Sull'ultimo gradino un asciugamano rosa sbiadito, due stracci sporchi. «Dentro, qualcosa si muoveva. Ho pensato a un gattino, mi sono chinato e... — scuote la testa — spuntava un piedino... Ho guardato meglio: c'era la testolina, una manina contro la bocca, le sacchiera».

Cure e tanto affetto, all'ospedale, per il piccolo sconosciuto

Bernardo Ajmar lo prende fra le braccia, lo porta dentro. «L'aria era fresca, se noi fossimo stati via, che sarebbe stato di lui?», chiede. Ma forse la scelta della sua casa è stata l'ultimo atto di pietà verso quel corpicino. Chi se n'è disfatto sapeva che, lasciandolo a quel cancello, un destino avrebbe aspettato anche il bimbo che stava abbandonando.

Bernardo Ajmar depone il piccolo in una scatola di cartone, poi telefona ai carabinieri. Accorre il maresciallo, chiama la Croce Verde, via subito, destinazione ospedale Regina Margherita. Nel reparto del professor Dario Pavesio visitano il neonato: è sano, pesa 3 chili e 700 grammi, è alto 52 centimetri, ha appetito.

Chi l'ha abbandonato? Ricerche difficili. I carabinieri non escludono che possa trattarsi di una coppia di tossicomani (ma l'ipotesi è assai remota, perché in questo caso il piccolo dovrebbe essere molto più gracile) oppure di una ragazza madre.

Il Tribunale dei minori ha aperto la procedura per l'adozione. In caso di mancato riconoscimento da parte dei genitori, la legge n. 184 del 4 maggio 1983 permette di accelerare i tempi. Qui c'è addirittura l'abbandono, i genitori sono sconosciuti. Chi è in testa nella lista delle domande d'adozione sarà interpellato presto. Un giorno potranno padre e madre rivendicare un loro diritto? «Quando la procedura si chiuderà con una sentenza, non potranno rivendicare nulla», rispondono al tribunale.

Ma anche se il piccolo avrà presto una famiglia, la giornata di ieri e i prossimi mesi in lui non si cancelleranno. «Il trauma dell'abbandono può affiorare in tempi e modi diversi — spiega la dottoressa Pia Massaglia, neuropsichiatra infantile —. Rimane la traccia dell'incontro con la mamma e dell'immediata perdita e nelle varie fasi della sua vita questa potrà risvegliarsi. E per lui sarà drammatico anche l'inevitabile passare dalle mani affettuose di un'infermiera a quelle di un'altra, poi a quelle di chi lo seguirà — anche per breve tempo — in un istituto, e finalmente a quelle di una definitiva famiglia».

Marco Neirotti

Autoriparazioni

Officine (8-13): v. Passo del Brennero 8 (749.39.91); v. Leinì 6 (20.71.29); v. Passo Buole 73/bis (61.61.80); v. Gubbio 74 (35.90.38). Elettrauto (8-13): v. Cavagnolo 14; v. Gambasca 4 (38.80.70). Servizio Fiat: v. Tempio Pausania 39/13 (30.10.21). Servizio Alfa Romeo (8,30-13): v. Ventimiglia 78 (67.38.39). Servizio Renault (8-12): v. San Donato 60 (47.16.40).

Le tv in regione

Grp

7 — Film Giovinezza tutta in sogno della croce
8,30 Telefilm La baia di Ritter
9 — Bibbia in tv con Fra Reginaldo
9,20 Film La terra del vampiro
11 — Telefilm Incredibile Hulk
12 — Telefilm Il cacciatore
12,50 Telefilm Star Trek
13,40 Telefilm New Scotland Yard
14,30 Telefilm Side street
15,00 Telefilm Grizzly e Adams
16,30 Cartoni La battaglia dei pianeti - Top cat - Yattaman - L'ape Maya
18 — Telefilm Alla morte
19 — Telefilm La baia di Ritter
19,30 Telefilm Il mio amico fantasma
20,20 Film Sfida sul fondo
22,20 Incontro di Catch
23,20 Film Anastasia l'ultima figlia dello zar
1 — Film Ogni nudità sarà proibita
2,30 Film Il corsaro degli abissi U-Boot
4 — Film Una vergine in nero
5,30 Film Simon re dei diavoli

Videogruppo

13 — Telefilm Lancer (6° episodio)
13,15 Telefilm The doctors (4° e 5° puntata)
14 — Telenovela Gli emigranti
14,45 Film Gli invincibili tre, di Gianfranco Parolini, con Rosanna Neri e Gianni Rizzo
16,30 Usui i cartoni
17,30 Telefilm Hawaii Squadra Cinque Zero (29° episodio)
18,30 Telefilm The doctors (6° puntata)
19 — Il mago di Agosto celato

19,20 Swing, suoni ed immagini
19,45 Telenovela Gli emigranti
20,30 Film Arrivederci baby, di Ken Hughes, con Tony Curtis, Rosanna Schiaffino
22,20 Telefilm Lancer (18° episodio)
23,20 Film Lungi nel sole, di Russel Rouse, con Susan Hayward e Jeff Chandler

Quarta rete Elefante

11,45 Schermaturi
12,30 Film I pionieri dell'ultima frontiera, con Oliver Reed, Rita Tushingam
14 — Cartoni Phantoman
14,30 Telefilm Get Smart
15 — Film Sugar colt, con Hunt Powers
17 — Cartoni Le più belle favole del mondo
17,15 Telefilm The computers
18,20 Special videomusic
18,30 Rotocalco
20 — Cartoni Phantoman
20,30 Cartoni Le più belle favole del mondo
21 — Telefilm The computers
22 — Schermimane
22,30 Film La protezione della signora Warren, con Lilli Palmer
0,15 Film La notte dei dannati, con Pierre Brice, Patrizia Viotti
— Non stop videomusic

Canale 56

14,15 Automobilismo, Gran Premio di Germania

17,40 Telefilm La grande vallata
18,30 Batteglioni
19,05 La parola del Signore
19,15 Piaceri della musica
20,15 Telegiornale
20,35 Sceneggiato Insight
21,30 Domenica sport. Giochi olimpici: canottaggio (finali) - atletica (eliminatorie)
22,30 Telegiornale
22,40 Giochi olimpici: Atletica

Telecupole

8,30 Telefilm
9,30 Telefilm Grizzly e Adams
10 — Cartonissimo
11 — Film La spietata colt del gringo
12,30 Gran delitto di Pino Delcon
13,15 Commedia Non si dorme a Kirwall Compagnia Teatrale Lui di Alba
15,30 Telefilm
16,30 Cassin
17 — Dottore Tre
17,30 Addio Giuseppina
18 — Telefilm L'incredibile Doktor Hugo
18,30 Telefilm Grizzly e Adams
19,30 Documenti - Segue: Abet Jour
20 — Sceneggiato I diamanti del presidente
21 — Film Tre anni d'inferno
22,30 Telefilm Rompiole
23,30 Film Le ragazze di via Condotti

Telemaita

17 — Telefilm Family Hour Festival
18 — Telefilm Blue Moon

18,30 Telefilm Poliziotto di quartiere
19,30 Telefilm Anni verdi
20 — Telefilm The Doctors
20,30 Telefilm Family Hour Festival
21,30 Film La sorpresa del divorzio
23,30 Film Marta è una professoressa

Videouno

13,30 Da Los Angeles. Giochi Olimpici
18,30 Volley club
19 — Film La vendetta di Lady Morgan
19,30 Tempo di danza
20 — Cartoni Birdman
— Documenti
21,10 Film 24 ore per uccidere
23,30 Telefilm I 12 legionari
23,30 Giochi Olimpici

Quinta Rete

16,30 Telefilm Papi
17 — Cartoni animati
18 — Telefilm Combat
19 — Telefilm Doris Day Show
19,30 Telefilm Mr. Abbott e famiglia
20 — Telefilm Quello strano ragazzo
20,30 Telefilm Polvere di stelle
21,30 Film Viva la morte tua
22,30 Film Tutti i peccati di questo mondo
1 — Film La casa degli orrori

Primantenna

10 — Telemarket
12 — Bazar non stop, mercatino televisivo in diretta

Telesubalpina

13 — Film Domani non siamo più qui, di B. Rondi con Ingrid Thulin
15 — Cartoni
15,30 Telefilm Selvaggio West
16,45 Telefilm Hollywood star
17,15 Film Signorina non guardate i marinai, di George Marshall
19 — Telefilm Alla morte
20 — Film La leggenda di Frà Diavolo, di L. Savona
22 — Film Un uomo da battere

Ermuno Tv (Svizzera)

9 — Giochi Olimpici
14,15 Automobilismo: Gran Premio di Germania
17,40 Telefilm La grande vallata
18,30 7° giro delle Valli cuneesi
20,15 Telegiornale
20,35 Sceneggiato Insight
21,30 Domenica sport Giochi Olimpici: Canottaggio finali. Atletica eliminatorie
22,40 Giochi olimpici: Atletica

Canale 68

20 — Natura selvaggia
20,30 Film Kitten regina della Jungla
22,05 Fantastico varietà
23,10 Film L'educanda
0,40 Top secret strip

Telecity

15 — Film Melodrammone, con Jenny Tamburi, Enrico Montesano
— Cartoni Yattaman
18,25 Varietà musicale
19,20 Telenovela Mamma Linda
20,20 Sceneggiato Così per gioco (ultima puntata)
21,20 Film Sfida sul fondo
23,20 Film Una meravigliosa realtà, segue Non stop

Esponenti pci visitano Naria

Una delegazione di esponenti comunisti, composta dall'on. Luciano Violante, Laura Marchiaro e Rinaldo Bontempi, si è recata nel reparto detenuti delle Molinette per rendersi conto delle condizioni di salute di Giuliano Naria, presunto br. Gli esponenti del pci, dopo aver precisato che non considerano «opportuno che un partito preme sulla magistratura perché venga emesso uno specifico provvedimento», intendono «segnalare che le condizioni del recluso (soffre di anoressia, ndr) appaiono effettivamente gravi e che a ciascun detenuto, indipendentemente dai reati contestati, devono essere assicurati gli essenziali diritti umani».

La visita a Naria ha offerto lo spunto alla delegazione per affrontare il problema della dissociazione dalla lotta armata. In merito alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, secondo il quale in un progetto governativo è «previsto un giuramento di dissociazione da fare in tribunale», l'on. Violante ha precisato: «E' contrario a tutte le regole dello Stato di diritto e della democrazia che benefici penali vengano concessi sulla base di giuramenti o attestazioni di fede».

INDIRIZZI UTILI

echi di cronaca

Soccorso dentistico festivo e notturno

In C. V. Emanuele 54 ... 20.30 ... orario continuato. Tel. 542.424.

Deal-To l'Arredabagno

In via Nizza 41 e alla Città Mercato di Venaria, vi aspetta e vi offre direttamente dalla fabbrica tutto l'arredamento per il Vostro bagno. Consegna e installazione ... Tel. 339.23.42.

PRIME VISIONI

NEI CINEMATOGRAFI

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ZONA MILANO REGIO PARCO

FUORI CITTA'

SECONDE VISIONI

TEATRI E CONCERTI

RITROVI

GALLERIE E MUSEI

A colloquio col tenore che giovedì debutta nella «Carmen» di Bolognini

Carreras: «Un giorno all'Arena val più d'un trionfo con Karajan»

Canterà con Gail Gilmore e Mietta Sighele. Dice: è importante affrontare l'Arena, ed è importante il pubblico italiano: il più competente. Dopo Verona andrà a Salisburgo

VERONA — Da anni il tenore José Carreras puntava all'Arena: il prestigio, il nome internazionale non erano completi senza la «prova del centimila» di una serata calma dell'agosto veronese. Il momento è ora arrivato e da giovedì Carreras sarà Don José della Carmen, nell'edizione in francese, proposta con la regia di Mauro Bolognini, le scene di Paolo Bregni, e un severo impegno per il corpo di ballo nonché per il coro areniani. Carreras sarà affiancato da Gail Gilmore (dopo la Verrett un'altra primadonna esotica), da Carlis Boyagian e da Mietta Sighele.

L'altra sera erano tutti a provare il terzo e quarto atto. Carreras appariva sempre più convinto che un'esperienza areniana non può mancare. «E' indispensabile per ogni cantante — sostiene il tenore — per motivi di ordine artistico, per la popolarità, per l'impatto con un pubblico unico al mondo. Come sempre, d'altra parte, quando si canta in Italia. Il nostro Paese non si può paragonare a nessun'altra parte del mondo. C'è gente che capisce, ed un successo alla Scala non ha confronti».

Carreras tornerà alla Scala per aprire la stagione, ancora con Carmen. Ma l'Arena è un'altra cosa. Perché solo ora? C'è chi sostiene che Carreras è troppo «raffinato» per i grandi spazi areniani. Il tenore replica: «Certo, sono tendenzialmente raffinato anche senza essere un fenomeno. Ma credo di avere la protezione della voce per cantare in Arena. La protezione conta più del volume. All'aperto ho già cantato a Los Angeles, a Macerata, a Taormina. Vengo da Orange, ancora con Carmen. Sono tutti posti con l'acustica meno buona di quella areniana».

Carreras ha dovuto scegliere tra Verona e Salisburgo e, soprattutto, tra l'Arena e Karajan. «Cantare sotto la sua direzione — ricorda — dà prestigio. Ho avuto la fortuna di lavorare con tutti i maggiori direttori, ma "lui" è sempre l'eccezione. Proprio con Karajan, questo mese, interpreterò a Salisburgo la Messa di Verdi».

In Arena dirigerà Nello Santi «ripescato» dopo il forfait di Giuseppe Patanè. Carreras sembra non preoccuparsi. «Sono in ottimi rapporti con entrambi. Quando mi hanno detto della rinuncia di Patanè mi ero allarmato. Mi ha tranquillizzato il fatto che lo sostituisse Santi, con il quale ho già lavorato molto e bene».

Non è neppure un problema il fatto che si canti in francese. Carreras, come il regista Bolognini, sostiene che le opere vanno eseguite nella lingua originale. «Caso mai — dice il tenore — ho una sola preoccupazione. Che in Arena bisogna trovare la concentrazione e puntare su una regia molto chiara perché le cose importanti vanno fatte nel posto giusto. Sennò, su questo enorme palcoscenico, si rischia di perdersi».

Per il suo soggiorno veronese Carreras ha scelto un appartamento privato. «Perché — confida — girare per gli alberghi fa perdere la misura delle cose. Ci la carriera obbliga a grandi sacrifici. Ma dobbiamo stare attenti a non "perderci". Però, non cambierei lavoro. C'è la compensazione, si è ripagati, con grandissime soddisfazioni, con la possibilità di essere capiti».

Sarà anche per questo che la lirica richiama tanti giovani. «Ma — ricorda Carreras — i grandi nomi sono ancora quelli della generazione prima della mia e della mia. Tra i giovani vedo gente che si prepara bene, molto professionale, ma non intravvedo grandi voci».

Il carnet di Carreras è pieno. Dopo Verona e Salisburgo va a New York per registrare West Side Story con Bernstein, poi al Metropolitan, poi a Londra, per Carmen.

Magari sogna che, in futuro anche per lui, vicino al Covent Garden, ci sia un bar «José Carreras» come ce n'è uno intitolato a Placido Domingo.

Dopo Londra c'è Vienna dove canterà, nell'85, Manon Lescaut, trentunesima perla del suo repertorio.

Franco Ruffo

José Carreras vorrebbe che New York gli dedicasse un bar

Bisogna cantare in francese altrimenti si fa «Cavalleria»

VERONA — Come sarà questa «Carmen»?

«"Carmen" — dice Bolognini — è un'opera piccola, vive di personaggi più che di massa. Non mancherà, però, la spettacolarità, con il ballo, con i movimenti. Ma senza strafare, bisogna dare spazio all'anima di "Carmen"».

L'opera sarà in tre atti e in francese, perché sennò, dice il regista, «in italiano diventa "Cavalleria rusticana"».

Un'opera di personaggi, dunque, che in Arena ha grande successo, tanto che vi arrivò già nel 1914, subito dopo «Aida». Bolognini ha già alle spalle in Arena una «Traviata» e una «Turandot». «A Verona — dice — come altrove si vivono le difficoltà del teatro di oggi. Con molti problemi da risolvere più importanti che fare spettacolo. Per fortuna a Verona c'è un rapporto delizioso con il coro e con le comparse, per lo più giovani, ma con una grande tradizione alle spalle».

Furi, Zimmermann e Demenga nel concerto in chiesa

A Levanto un bel trio con viola d'eccezione

LEVANTO — La Chiesa di S. Giacomo intima e raccolta su una collinetta nel centro di Levanto (dal sagrato, circondato da vecchie case, si gode un suggestivo squarcio di mare) ha ospitato, venerdì sera, un piacevole concerto del trio d'archi Thomas Furi (violino), Tabea Zimmermann (viola) e Thomas Demenga (violoncello).

Lo spettacolo rientrava nell'ambito della stagione musicale organizzata, per la prima volta, dal Comune e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e rivolta ai numerosi turisti italiani e stranieri che affollano la cittadina rivierasca.

Furi, Zimmermann e Demenga hanno presentato un programma estremamente vario, incentrato su un solo trio e su tre duo di formazioni differenti. In avvio, si è ascoltata la Passacaglia in si bemolle maggiore per violino e violoncello scritta da Johan Halvorsen.

Il lavoro, basato su un tema di Haendel continuamente ripetuto e variato dai due strumenti, sviluppa un discorso notevolmente virtuosistico che ha consentito di apprezzare le doti tecniche dei esecutori: Furi e Demenga hanno esibito fraseggio limpido, affiatamento perfetto e intensa partecipazione espressiva.

Il successivo, giovanile duo di Beethoven per viola e violoncello («Duo mit zwei Augengläsern» op. 32 del 1795) ha portato sul proscenico la sorprendente Tabea Zimmermann.

La violista ha appena diciotto anni, viene da una famiglia di musicisti (con le sorelle ha creato un trio d'archi), ha vinto nell'83 il primo Premio Internazionale ai Concorsi di Ginevra e Parigi. E' una concertista di grandi possibilità. Ha talento naturale, estro, è aggressiva ma il suo movimento di braccio risulta sempre elegantemente femminile. Il suono è caldo e pieno, l'intonazione irreprensibile. Con Demenga l'intesa è stata totale ed il duo beethoveniano è stato accolto da calorosi e meritati applausi.

Tabea Zimmermann si è ripetuta nel Duo per violino e viola di Mozart composto nel 1783 a Salisburgo per Michele Haydn che ne aveva avuto incarico dall'arcivescovo Geronimo ma non aveva potuto mantenere fede agli impegni per motivi di salute. La pagina, aggraziata e di maniera, ha avuto in Furi e nella Zimmermann due lettori ricchi di gusto e di sensibilità.

Infine, il Trio K 563 di Mozart. I sei tempi e l'espressione tenera e vaga che pervade molti passi del lavoro giustificano il titolo di «Divertimento». In realtà, la scrittura appare molto densa, ostica per tutti e tre gli strumenti chiamati ad uno scambio continuo di parti, in uno svolgersi tematico sovente di rara bellezza.

La prova di Furi, Zimmermann e Demenga è risultata ineccepibile per intima adesione allo spirito mozartiano, chiarezza espositiva e abilità virtuosistica. Applausi prolungati.

r. i.

«Partners» giapponesi a Caracalla per Nureyev

ROMA — Straordinario fuori programma alle Terme di Caracalla: Rudolf Nureyev danzerà domani sera «Il lago dei cigni» di Ciaikovskij assieme al corpo di ballo Matsuyama di Tokyo.

Tra la recita domenicale di «Raymonda» e la prima, il 7 agosto, del «Nabucco» il sovrintendente dell'ente lirico romano, Alberto Antignani, ha voluto, come informa un comunicato, offrire al pubblico una rara opportunità: quella di ammirare insieme una delle più grandi stelle internazionali del balletto e il più importante corpo di ballo giapponese.

Se la stagione estiva dell'opera a Caracalla conta presenze sempre crescenti di pubblico, domani, per vedere Nureyev nei panni del principe Siegfried, si prevede un tutto esaurito.

Serata «clou» del Festival dell'operetta con la Volksoper Orchestra

I romani nel parco tra putti dorati presi dal vortice del valzer viennese

ROMA — Parco dei Daini affollatissimo l'altra sera, con oltre 1800 persone, per la serata clou del festival dell'operetta. Coppie mature dei rioni e delle borgate mescolati alla colonia austro-tedesca di Roma per sentire l'orchestra della Volksoper di Vienna e, soprattutto, per ballare valzer e polke ispirati tutti da un corpo di ballo (quello della Volksoper appunto) ridotto nel numero, ma sicuramente entusiasta.

Sono stati proprio i ballerini e le ballerine viennesi a reclutare, con gentile fermezza, i propri partner fra gli spettatori intimiditi dall'ampio distesa di tavole scure davanti all'orchestra. Rotto il ghiaccio, non c'è stato più bisogno di incoraggiamenti: per tutta la serata si sono viste volteggiare con differente maestria coppie sessantine e attempate, giovani frivoli e volenterosi principianti.

Lo scenario del Parco dei Daini era stato arricchito da lampadari primo Novecento (terribili putti dorati che reggevano fasci di globi) e da un gioco sapiente di riflettori sugli alberi. Il clou della serata, dopo duetti ed esibizioni singole di baritoni e contralto, è stato una velocissima gara di valzer fra trenta coppie di ballerini. In premio una settimana a Vienna, comprese due ore di lezione di valzer alla Volksoper.

Commenti e conversazioni in tedesco si mescolavano a dialoghi gustosi in romano stretto e rivendicazioni di bravura danzatoria. «Sono er mejo tacco der Portonaccio» sosteneva un paffuto e ansante signore in una discussione a metà fra il serio e lo scherzoso. Applauditissimi i pezzi più classici: l'ouverture del Pipistrello di Strauss e, naturalmente, Sul bel Danubio blu interpretato dai ballerini della Volksoper.

m. l.

STASERA ESTATE

Carla Gravina fa la Bisbetica

Carla Gravina con Carlo Giuffrè e Sepe regista

GARDONE RIVIERA — Stasera e domani, alle 21,15, Carla Gravina e Carlo Giuffrè presentano «La bisbetica domata», di Shakespeare; regia di Giancarlo Sepe.

TORINO — Per i Punti Verdi, dalle 22, è in programma a Palazzo Reale la proiezione dei film «48 ore», di Walter Hill, con Nick Nolte ed Eddie Murphy, e «Notti di terrore», di Jan Yarbrough, con Bela Lugosi.

Al Parco della Pellerina, durante la notte, collegamento via satellite con Los Angeles per seguire i Giochi olimpici.

Domani sera, al parco Rignon, il Teatro Nuovo Compagnia Il Gran teatro presenta «La Tempesta», di W. Shakespeare; regia di Carlo Cecchi.

VIGNALE — Alle 21,15, per la rassegna Festival in piazza, il Balletto del Mar Nero-Teatro dell'Opera di Costanza presenta «Schiaccianoci»: musiche di Ciaikovskij; coreografie di Danowsky.

LUCCA — Per la rassegna nazionale «La Tradizione del Maggio», alle 16, a Casone di Profecchia, «I Promessi Sposi», presentato dalla Compagnia di Villa del Poggio; a Molazzana - località Foce d'Eglio, alle 16,30, «Vendetta irrolontaria», presentato dalla Compagnia di Gallicano; a S. Romano in Garfagnana, alle 16, «Il Conte di Luna», presentato dalla Compagnia di Pieve S. Lorenzo; a Felano (Reggio Emilia), alle 15,30, «Riccardo Malaspina», con la Compagnia di Antona.

GIFFONI VALLE PIANA — Con un concerto del cantautore Angelo Branduardi si conclude il Quattordicesimo Festival internazionale del cinema per i ragazzi e per la gioventù.

CREA — Alle 18, per la rassegna Il Festival al Santuario dedicato ai maestri di cappella, il duo Ansalone-Barbolini (flauto-clavicembalo) in un repertorio comprendente brani di Vinci, Bach, Telemann, Vivaldi.

SIENA — Alla Fortezza Medicea, per il XIII Seminario nazionale di musica jazz, esibizione del Gianluigi Trovesi Trio che conclude la manifestazione.

MONOPOLI — Per la rassegna Vacanze con la musica antica, alle 21,30, nella chiesa S. Francesco d'Assisi, concerto per tromba e organo con David Short e Margherita Quarta. In repertorio brani di Frescobaldi, Purcell, Viviani, Holborne. Domani, a Palazzo S. Martino, la cembalista Annaberta Conti propone brani di J. S. Bach, A. Scarlatti, D. Scarlatti.

MONTEFALCO — Per la rassegna Estate in Valle Umbra, domani, sulla piazza del Comune, «Kantrilli Ensemble», spettacolo di canti popolari finlandesi.

COMACCHIO — Per la rassegna «Bello è bello», spettacolo del Collettivo Danzacontemporanea di Firenze.

MARINA DI PIETRASANTA — Alla Versiliana, si replica lo spettacolo di balletto «Carmen», di Antonio Gades.

PRIME FILM: regista Hossein, presto in tv

Miserabili, kolossal con Ventura-Valjean

Ventura-Valjean (a destra) in una scena del film con Michel Bouquet, che impersona Javert

I MISERABILI di Robert Hossein con Lino Ventura, Michel Bouquet, Jean Carmet, Evelyne Bouix. Drammatico a colori, Francia 1983. Cinema Capitol.

Giudicare la versione di uno dei più popolari romanzi di tutti i tempi risulta al tempo stesso facile e difficile. Sarebbe facile riassumere il romanzo di Victor Hugo, ricordarne la fortuna che data dal 1863 e rilevare con quattro battute spiritose la professionalità, quanto meno scontata, della regia di Robert Hossein e dell'interpretazione di Ventura, Bouquet, Carmet, Seigner e Ledoux.

E' invece particolarmente difficile orientarsi nelle plurime versioni di questo stesso kolossal. *I miserabili* sui teleschermi francesi e probabilmente in futuro su quelli italiani, dura cinque ore. Al *Marché du Cinéma* del penultimo festival di Cannes la copia durava tre ore e soffriva indubbiamente di curiose elissi e vistose cesure. In quest'ultima riduzione all'italiana le ore si riducono a meno di due, con tagli troppo disinvolti per essere accettati anche da un regista cinico come Robert Hossein.

Hossein dunque, che ha proficuamente rinunciato alla carriera di attore, da tempo si è creato in Francia una fama di metteur en scène di grandi capolavori in arene e palasport con eccezionale spiegamento di masse (ma sì, ha fatto anche una *Corazzata Potiomkin* in teatro, chissà che ne direbbe il Fantozzi?). Qui ha riassunto la storia di Jean Valjean, fuorilegge redento sullo sfondo della Francia di Waterloo, delle restaurazioni e delle barricate concedendo eccessiva libertà ai protagonisti Lino Ventura e a Michel Bouquet che lo fronteggia nei panni dell'implacabile brutale uomo di legge Javert.

Si è inoltre attenuto con decoro all'originale di Victor Hugo, per quanto riguarda l'impostazione cristiana dei fatti. Curiosamente nelle prime recensioni italiane ne deriva un vago sconcerto; ma già Dostoevskij un secolo fa dava senza il minimo dubbio al libro di Hugo «un carattere lirico» e «un indirizzo cristiano». In questo Hossein non sbaglia, piuttosto si dilunga nelle banali sequenze delle barricate.

p. per.

Parla la soubrette passata da Rete4 a «Drive in» al posto della Russo

Del Santo: 5 strette di mano e ho firmato con Berlusconi

ROMA — *Da Retequattro a Italia Uno, da Sponsor city a Drive In: Lory Del Santo, dalla prossima stagione, cambia emittente. Prima di partire per la sua vacanza tutta di mare, la ventiquattrenne soubrette veronese ha firmato il contratto che la lega, da settembre a gennaio, alla rete televisiva di Berlusconi.*

Prenderà il posto di Carmen Russo, in un varietà «valorizzato, con più persone e più idee»; *farà da spalla ai comici inviati e interpreterà piccoli sketch*, «storielle brevi ma intense», *come lei stessa spiega*.

«Sono stata contattata telefonicamente già un po' di tempo fa — *racconta la Del Santo* —, mi hanno chiesto se la proposta di lavorare con *Drive in* mi poteva interessare e io, fin dal primo colloquio, mi sono dichiarata disponibile». *Sul compenso, Lory Del Santo non vuole essere precisa:* «E' una cifra di cui non mi lamento — dice —, non si tratta di mezzo miliardo, come è stato detto, ma neanche di molto meno».

«Complessivamente questo lavoro mi frutterà di più del passare una notte con Kashoggi — *dichiara fuori dai denti* —, naturalmente da un punto di vista professionale: per il lavoro, infatti, sono disposta ad abbandonare tutto, è la cosa che metto sempre al primo posto».

Da Carmen Russo prende le distanze con garbo. «Ha avuto un ruolo giusto che andava bene per quel tipo di trasmissione — *commenta* —, ora il programma è cambiato e il mio contributo sarà sicuramente più ampio». *E sottolinea le differenze:* «Non credo di somigliare molto a Carmen Russo: lei gioca soprattutto sulle sue forme vistose, io invece mi affido di più alle battute, a un tipo di scherzo fatto anche col cervello».

Lavorare con i comici, per la Del Santo, non è una novità: da Arbore che l'ha lanciata con il ruolo della «bella del clan» alla Rai, ad Abatantuono, suo partner in Sponsor city, il suo personaggio si è spesso caratterizzato come presenza provocante e allusiva, occasione di equivoci e battute: «Mi diverte molto la comicità legata al detto e non detto, mi trovo bene a interpretare scenette in cui regna il 'qui pro quo' e credo di essere piuttosto portata verso i ruoli comici».

Il successo, nel campo del lavoro, è per Lory Del Santo una «questione di simpatia», *ma c'entra anche una certa dose di* «carisma personale». «Non ho mai riflettuto molto su questo argomento», *dice, e racconta:* «Anche con Berlusconi, che ho incontrato per la prima volta l'altro giorno, quando ho firmato il contratto, si è stabilita subito una corrente di simpatia. Lui era molto occupato, doveva partecipare ad una riunione e non aveva tempo per restare a parlare con me: nonostante questo, ha trovato il modo, nello spazio di due minuti, di stringermi cinque volte la mano. E' una persona carina, intelligente e dà l'impressione di essere uno che va subito al sodo».

Anche se è contenta di lavorare in televisione, Lory Del Santo aspetta l'occasione giusta per passare al cinema, dove finora è apparsa solo in piccoli ruoli o in film non di grande rilievo: «Certo il cinema è la mia grande passione, ma per farlo bisogna aspettare, vagliare le proposte, scegliere le cose interessanti».

Per ora l'aspetta il mare, «un periodo solare», *come lo chiama lei, in cui potrà riposare e dedicarsi alla lettura:* «In quest'ultimi tempi ho già pensato troppo — *avverte* —, quindi non ho intenzione di portarmi libri di argomento pesante, preferisco i romanzi e soprattutto le storie d'avventura».

L'accompagneranno, come sempre, i suoi «amici prestanti», quelli che visti dal di fuori sembrano un po' una scorta: «Certo, è chiaro che i miei amici li scelgo anche in base alle caratteristiche fisiche — *ammette* — per sentirmi più protetta, ma anche per soddisfare il gusto estetico».

Fulvia Caprara

Lory Del Santo: «Del compenso non mi lamento: non sarà mezzo miliardo, ma neanche molto meno»

Folclore su Raidue

E' festa Danziamo le stagioni

ROMA — Comincia questa sera su Raidue (ore 22,10) «...e poi venne la festa», una serie di quattro appuntamenti con la danza folcloristica italiana realizzati da Gino Landi. Si tratta di brevi interventi coreografici (due o tre per puntata) raggruppati sotto il tema delle varie feste italiane nelle quattro stagioni: danze e feste di primavera, d'estate, d'autunno e d'inverno.

Landi ha dichiarato che con questo programma non ha voluto esaurire il vastissimo tema del folclore italiano; piuttosto ha voluto sondare, attraverso rapidi cenni, un patrimonio popolare spesso sconosciuto, nato da occasioni rituali o religiose. Così, per esempio, la festa di primavera ha al suo centro il gioco della pentolaccia. Per l'autunno, c'è una danza che intende essere una sintesi delle varie feste italiane della vendemmia ed è corretta da una «suite» di canti d'osteria. Nel programma invernale, c'è il riferimento d'obbligo alle danze natalizie.

Con questo programma, realizzato tre anni fa, Landi conclude provvisoriamente un lungo interessamento per la danza popolare che ha toccato il suo vertice spettacolare col film «Carosello italiano», cui parteciparono oltre a quaranta danzatori, sbandieratori, cantanti e musicisti.

La breve rassegna che comincia stasera, avverte Landi, non pretende di avere rigore filologico o etnologico: è soprattutto una stilizzata reinvenzione teatrale di un repertorio che appare sempre più lontano.

FRA I FILM DELLA SETTIMANA IN TV ANCHE «LACOMBE LUCIEN» DI MALLE E «OKLAHOMA»

Sordi e David Niven nemici nell'Etiopia 1941

Oggi su Raiuno, e su Raidue «Psicanalista per signora», con Fernandel, Tognazzi, Campanini, Milo - Su Rete4 «A piedi nudi nel parco», con la Fonda

OGGI — **I due nemici** (1962, Raiuno): film di guerra in chiave di commedia con protagonisti, nell'Etiopia 1941, l'italiano Sordi e l'inglese David Niven. **L'ultima violenza** (1955, Raidue): crisi familiare in un fumetto strappalacrime con Yvonne Sanson e Lorella De Luca. **Psicanalista per signora** (1959, Raidue): Fernandel, Tognazzi, Campanini, Rossana Milo e la Mastero in una vivace commedia filmata italo-francese. **Questa ragazza è di tutti** (1966, Canale 5): drammatica storia d'un mancato matrimonio, con Natalie Wood, Redford, Bronson. **Cyrano e D'Artagnan** (1962, Canale 5): i due cavallereschi spadaccini odiano entrambi Richelieu e sono rivali a Parigi nelle sfide amorose. **Giacomo il bello** (1957, Canale 5): Bob Hope impersona Jimmy Walker, popolare sindaco di New York in una pittoresca evocazione del medesimo. **Le manie di mister Winninger, omicida sessuale** (1970, Italia 1): horror in cui un antico castello è lo sfondo adatto per ripetuti crimini. **A piedi nudi nel parco** (1967, Retequattro): Jane Fonda, Robert Redford, Charles Boyer interpreti di una sofisticata commedia newyorkese. **Peccatori in blue-jeans** (1958, Retequattro): Marcel Carné regista d'una commedia sulla gioventù bruciata d'Oltralpe.

DOMANI — **Cognome e nome: Lacombe Lucien** (1973, Italia 1), celebre film di Louis Malle, in cui un contadino francese, non ammesso tra i partigiani, diventa prima collaborazionista con la Gestapo, poi s'innamora di un'ebrea. **Cuore di cane** (1976, Raiuno): film di Lattuada, dal romanzo di Bulgakov nel quale un cane, trasformato in umanoide, ridiventa poi di nuovo cane. **Bocca di fuoco** (1979, Raiuno): Sophia Loren, Coburn, Franciosa, Wallach, Mature in un complicato intrigo in cui la vedova di un assassinato denuncia i crimini d'un capitano d'industria. **La Regina d'Africa** (1952, Canale 5): famoso film di John Huston con Bogard e Katharine Hepburn litigiosi protagonisti di un'avventura congolese. **La figlia del capitano** (1947, Raidue): dal racconto di Puskin che narra di Pugacev (Amedeo Nazzari) ribelle allo Zar. **L'investigatore Marlowe** (1969, Italia 1): detective privato indaga sui crimini misteriosi di un'organizzazione gangsteristica. **Gli insospettabili** (1972, Retequattro): Laurence Olivier e Michael Caine in un elegante imbroglio narrativo in cui un gentiluomo inglese cerca rimedio ai tradimenti della nobile consorte. **Catene** (1949, Canale 5): con Nazzari e Yvonne Sanson: moglie innocente si finge adultera per salvare marito omicida.

MARTEDI' — **Oklahoma** (1955, Raidue): colossale musical di Fred Zinnemann ambientato nel secolo scorso tra cowboys e pionieri. Coreografie stupende, musiche trascinanti.

MERCOLEDI' — **Trittico d'amore** (1954, Raiuno): tre episodi, realizzati da Gene Kelly regista e ballerino in azioni coreografiche che lo mostrano prima clown, poi marito innamorato, infine marinaio.

GIOVEDI' — **L'ombrellone** (1965, Italia 1): commedia di costume (e di stagione), diretta da Dino Risi. Affollata spiaggia adriatica offre molteplici occasioni al fatuo lotter in insaziabile villeggiatura.

VENERDI' — **La giovane guardia** (1947, Raiuno): film sovietico di guerra ambientato in Ucraina durante l'invasione nazista ostacolata dalla popolazione locale con sabotaggi di vario genere.

SABATO — **La casa da tè alla luna d'agosto** (1956, Raiuno): Marlon Brando e Glenn Ford divertenti protagonisti, nel 1946, d'una commedia a sfondo post-bellico che si svolge a Okinawa.

a. v.

La Rowlands e tre Cassavetes

Gena Rowlands-Cassavetes

LA SERA DELLA PRIMA (1978) è il film che apre, martedì 7 alle 21,30 su Raitre, un breve ciclo dedicato a John Cassavetes, interprete e regista.

In questo primo film ha spicco, nel ruolo di una grande attrice teatrale, Gena Rowlands, moglie di Cassavetes, che recita sullo schermo la parte di una commediante nevrotica traumatizzata — prima dell'alzarsi del sipario — dalla morte, sotto i suoi occhi, d'una giovane ammiratrice.

Gli altri due film del ciclo sono, sempre su Raitre alle 21,30, «L'assassinio di un allibratore cinese» (mercoledì) e «Minnie e Moskowitz» (giovedì), anch'esso con Gena Rowlands in una rilevata figura femminile.

Rostropovich Premio a Venezia in diretta tv

VENEZIA — Mstislav Rostropovich, violoncellista e direttore d'orchestra di fama mondiale, nato a Baku in Russia ma ora residente negli Stati Uniti (a Washington è responsabile di una delle maggiori orchestre sinfoniche americane) sarà a Venezia il 31 agosto per ricevere il premio «Una vita per la musica», giunto alla sesta edizione e considerato in tutto il mondo il Nobel della musica.

Anche quest'anno la Rai si collegherà con La Fenice (presentatrice Nicoletta Orsomando, regista Fernanda Turvani) per trasmettere in Mondovisione la cerimonia della premiazione e il concerto che vedrà come protagonista Rostropovich.

Alla guida dell'orchestra della Rai di Torino, Rostropovich eseguirà come solista e direttore il «Concerto per violoncello e orchestra in re maggiore di Haydn» e sarà sul podio per una ouverture di Glinka e la «Patetica» di Ciaikovski.

Su Raiuno oggi due sceneggiati

Nelson travolto dalla passione

ROMA — *La «diretta» da Los Angeles fa saltare, alle 15,30, la prima puntata di «Il ritorno di Casanova», replica dello sceneggiato tratto da Schnitzler con Giulio Bosetti. Confermato in serata su Raiuno (ma con uno spostamento di orario, dalle 20,30 alle 21,30) il secondo episodio di Nelson, una coproduzione italo-inglese che ricostruisce la vita pubblica e privata del grande ammiraglio, impersonato da Kenneth Colley.*

La caratteristica di questo sceneggiato è che a tracciare il ritratto dell'ammiraglio sono quattro personaggi (a ciascuno una puntata), coinvolti nella sua vita: dopo Lady Nelson, tradita e abbandonata, tocca ora a sir William Hamilton, marito della donna che in questo episodio fa perdere la testa all'eroe di Trafalgar.

Nelson stratega, ma qui soprattutto Nelson uomo, che nella Napoli del 1798 — reduce dal trionfo in Egitto, in un periodo tumultuoso che ha visto la fuga a Palermo della famiglia reale scortata dalla flotta inglese — incontra la giovane Emma Hamilton (impersonata da Geraldine James), giovane moglie del raffinato e cinico ambasciatore inglese a Napoli, e se ne innamora: la relazione diventa ben presto una passione travolgente, e nelle prossime puntate si vedranno i due vivere insieme con la loro figlia, Horatia.

La puntata, oltre che alla love-story, dà però ampio rilievo alla ricostruzione di fatti storici. Riconquistata Napoli, l'ammiraglio Nelson, istigato dal re, ma ancor più dalla regina, la reazionaria e spietata austriaca Maria Carolina, reprime violentemente la Repubblica Partenopea; annulla con durezza gli accordi lungimiranti firmati dal cardinale Ruffo e rifiuta spietatamente, in nome della ragion di Stato, di prorogare di poche ore l'esecuzione capitale dell'ammiraglio napoletano Caracciolo. r. b.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 13,30, 20, 22,20

9,30 **Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade**
11 — Dall'abbazia di Fiastra di Tolentino (Macerata) **Santa Messa**
11,55 **Giorno di festa.** Itinerari di vita cristiana.
12,15 **Linea verde.** A cura di F. Fazzuoli
13 — **Maratona d'estate.** Una stella, un balletto. «Anthony Dowell», regia di Colin Nears
13,45 **I due nemici** (1962), film di Guy Hamilton, con David Niven, Alberto Sordi, Amedeo Nazzari, Michael Wilding
15,30 **Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade**
16,30 **Tre nipoti e un maggiordomo.** Vita di famiglia
17 — **Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade**
18 — **Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade**
19,47-22,10 **Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade**
21,30 **Nelson,** sceneggiatura di Hugh Whitemore. Regia di Simon Langton (2° episodio) **Passione.** Interpreti: Kenneth Colley, Geraldine James, John Clements.
22,35 **Hit Parade.** I successi della settimana
22,45 **Monte San Giorgio: Ippica.** Premio San Paolo
23,05 In collegamento via satellite con Los Angeles. **Giochi della XXIII Olimpiade.** Nel corso della trasmissione **Tg1 notte - Che tempo fa**

RAIDUE

Telegiornale. 13; 19,50; 22; 24

11 — **Liederistica.** A cura di Lear Massoni e Alberto Rocchegiani. Il Lied polacco (1ª trasmissione). Otto melodie di Frederic Chopin. Baritono Andrea Snarski. Pianista Ermelinda Magnetti. Regia di Giacomo Colli
11,35 **Psicanalista per signora** (1959) film di Jean Boyer. Interpreti: Fernandel, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi, Caprice Chantal, Bice Valori, Carlo Campanini
13,15 **Due e simpatia.** Uno sceneggiato al giorno. «Diario di un uomo di 50 anni». Dal racconto di Henry James. Sceneggiatura di Emanuele Vacchetto. Adattamento televisivo di Andrea e Antonio Frazzi. Interpreti: Giulio Brogi, Sergio Ciulli
14,20 **Tg2 - Diretta sport.** Eurovisione. Germania: Hockenheim. **Automobilismo:** Gran Premio di Germania di Formula 1
16,30 **Basil e Sibyl**
17 — Lo schermo in casa. Amori, canzoni e avventure degli Anni 50 (XV). **L'ultima violenza** (1957). Film di Raffaello Matarazzo. Interpreti: Yvonne Sanson, Dario De Michaelis, Lorella De Luca
18,40 **Brons.** Telefilm «La dura prova»
20 — **Tg2 - Domenica sprint**
20,30 **Renzo Montagnani in Il trappolone.** Con Daniela Poggi e Silvan. Testi di Chiosso, D'Ottavi, Ferrari
22,10 **...E poi venne la festa,** un programma di Gino Landi
23,05 **Un futuro all'idrogeno.** Di Edward Goldwin e John Stothart

RAITRE

Telegiornale. 19; 23,10

15,15 - 17,30 **Tg3 Diretta sportiva.** Telecronache a diffusione nazionale - Eurovisione, Inghilterra: Silverstone. **Motociclismo,** Gran Premio d'Inghilterra
17,30 **Il cappello da prete,** film di Fernando M. Poggioli, con Rolando Lupi, Lyda Baarova, Luigi Almirante
19,25 **Roma chiama Los Angeles '84.** Un programma di Aldo Biscardi
20,30 **Bobby Solo special**
21,30 **Primati olimpici**
21,40 **Il jazz: musica bianca e nera.** «Concerto di Miles Davis». Regia di Gabriele Palmeri
23,35 **La cinepresa e la memoria.** «Perché non se ne vanno». Regia di Michele Gandin
23,50 **Speciale orecchiocchio.** Con Rokko

Amii Stewart è ospite stasera alle 22,35 della «Hit Parade» domenicale. Canterà «Friends», mentre l'altro ospite Sciglyl canta «Figurati» sul caffeé

Italia 1

10,15 **I conquistatori dell'Oregon,** (1950) film di Gene Fowler jr., con Fred MacMurray
12 — **Angeli volanti,** telefilm
13 — **Il mio amico Arnold,** telefilm
14 — **Deejay television - Video estate '84**
16,15 **Selvaggio dell'isola Gilligan** (1978) film di Leo Martinson, con Bob Denver
17,45 **L'uomo di Singapore,** telefilm
19,40 **Il circo di Sbirulino,** con Sandra Mondaini
20,25 **Autostop,** gioco-spettacolo con Marco Columbro
22,30 **Le manie di Mr. Winninger,** (1970) film di José Luis Madrid con Waldemar Wohlfahrt
1,15 **I mostri misteriosi,** (1976) film di Robert Guenette, con Peter Graves

Canale 5

10,45 **Campionato di basket Nba,** Los Angeles/Boston
12,15 **Football americano,** Los Angeles/Aurora
13 — **Superclassifica show**
14 — **Kojak: Il jolly e la donna di cuori**
15 — **Questa ragazza è di tutti,** film con Nathalie Wood
17 — **Cyrano e D'Artagnan,** film con José Ferrer, Jean Pierre Cassel, regia di Abel Gance
19 — **Serpico: L'indiano invisibile**
19,30 **Baretta: Visoni volanti**
20,25 **La vita, gli amori e le avventure del barone von der Trenk** (1ª puntata)
22,25 **Love Boat: Storia di campagna in alto mare** (1ª parte)
23,25 **Giacomo il bello,** film con Bob Hope

Rete quattro

10,50 **Fantasilandia,** telefilm
11,45 **Tre cuori in affitto,** telefilm
13,10 **Pronto video,** videomusic con G. Riso
13,30 **Francesco Bertolazzi investigatore,** telefilm
16,50 **I predatori dell'idolo d'oro,** telefilm
17,30 **Glaíus,** cartoni
18 — **Truck driver,** telefilm
18,50 **Tre cuori in affitto,** telefilm
19,25 **Chips,** telefilm
20,25 **Charlie's Angels,** telefilm
21,30 **A piedi nudi nel parco,** (1967) film di Gene Sacks, con Robert Redford, Jane Fonda (commedia)
23,30 **I peccatori in blue Jeans,** (1958) film di Marcel Carné, con Pascale Petit, Jacques Charrier (drammatico)

Eurotv

14 — **Bonanza,** telefilm
19 — **Yattaman,** cartoni
19,30 **Mama Linda,** telenovela
20,20 **Così per gioco,** sceneggiato (5ª puntata)
21,20 **Sfida sul fondo,** (1976) film di Melchiade Coletti, con Enzo Maiorca, Dagmar Lassander (avventura)

Rete A

14,30 **Il cervello di Frankenstein,** (1948) film di Charles Barton, con Lou Costello, Bud Abbott
16 — **Fbi,** telefilm
17 — **Compagni di viaggio,** film di Delbert Mann, con H. Bernardi, S. Powers
19 — **Cara a cara**
20,25 **Polizia militare,** (1953) film di G. Marshall, con Bob Hope
22,15 **Cleo Eva**

Montecarlo

Telegiornale 18,45, 22,45

13 — **Olimpiadi**
15 — **Pugilato**
16 — **Scherma**
17 — **Atletica,** in differita
17,45 **Da Hockenheim. Automobilismo. Gran Premio di Germania di Formula 1**
20 — **Olimpiadi. Tutti**
21 — **Pugilato.** In diretta
22,15 **Eddie Shoestring**

Capodistria

13 — **Los Angeles: Giochi Olimpici 1984**
13,45 **Giochi Olimpici 1984, Ginnastica**
15,50 **Giochi Olimpici 1984, Nuoto**
16,55 **Giochi Olimpici 1984, Canottaggio**
20,30 **Giochi Olimpici 1984, Pallacanestro**
21,50 **Una visita a sorpresa,** telefilm
23,30 **Giochi Olimpici**

Svizzera

Telegiornale 19, 20,15, 22,30

14,15 **Automobilismo. Gran Premio di Germania**
21,00 **Domenica sport. Giochi Olimpici**
22,40 **Giochi Olimpici, Atletica**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10; 13; 19; 23,35

6 Il guastafeste-estate; 8,30 Santa messa; 10,15 Mano pittante; 11,50 Arena napoletana; 13,30 Domenica in..., con i Cavernicoli; 14,30 Carta bianca stereo; 16,30 Dietro le quinte con i grandi nel nostro tempo; 20,30 Cronaca di un delitto in un sabato per morire; 22,15 Frederic Chopin - Stereouno: 14,30-24

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 22,30

6,02 L'albatros; 8,30 Va... canzoni premio; 12,45 Hit parade; 14,30 Domenica con noi estate; 21 La sera dei di di festa; 22,40-23,40 Buonanotte Europa - Stereodue: 14,30-24

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19,05; 20,45; 21,35

6,45-8,30-10,30 Il concerto del mattino; 10 Viaggio di ritorno; 17 Carlo Maria Giulini interpreta Schubert e Debussy; 17,35 Festival di Salisburgo 1984: «Così fan tutte», direttore Riccardo Muti; 21,35 Musiche di Schumann-Strauss-Ravel; 23 Il jazz - Stereonotte: 24-6

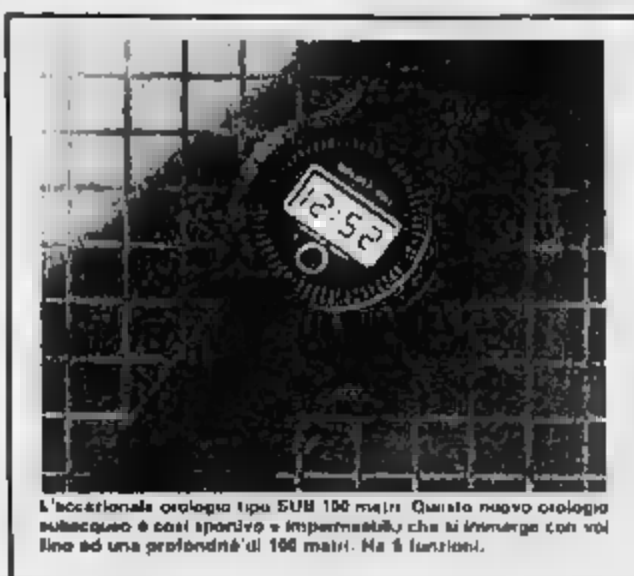
APERTO TUTTO AGOSTO

MOBILI **AIAZZONE** BIELLA

Questi sono i regali che Aiazzone le offre

SENZA OBBLIGO D'ACQUISTO

(ESCLUSA LA PROVINCIA DI VERCELLI)

VENGA A RITIRARLI SUBITO A BIELLA

L'eccezionale orologio tipo SUB 100 metri. Questo nuovo orologio subacqueo è così sportivo e impermeabile che si immerge con voi fino ad una profondità di 100 metri. Ha 5 funzioni.

Questo delizioso anello con vero smeraldo, raffinatissimo e molto femminile. In argento 800 dorato, è un gioiello che sarà un piacere portare al dito.

Questo elegante girocollo di squisita fattura, dorato, con vero rubino. Sarà il tocco finale che valorizza l'eleganza di ogni donna.

VENGA A RITIRARLI SUBITO A BIELLA

Ritagli questa pagina e venga subito a ritirarli a Biella

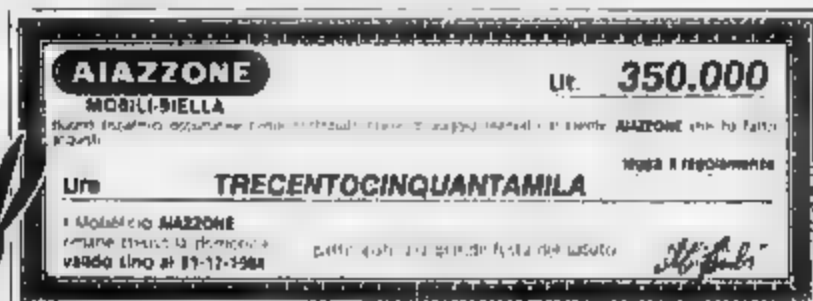
CHIEDA L'ISCRIZIONE GRATIS AL CLUB AIAZZONE PER AVERE TUTTI I VANTAGGI CHE SOLO AIAZZONE LE PUO' DARE

PERCHE' QUESTI REGALI?

Perchè AIAZZONE vuole farle toccare con mano i bellissimi mobili firmati con la

TARGA D'ORO AIAZZONE

A TUTTI GLI SPOSI E A TUTTI COLORO CHE ACQUISTERANNO UN ARREDAMENTO COMPLETO A PARTIRE DA LIRE 4.500.000 IL MOBILIFICIO AIAZZONE REGALA 8 GIORNI MERAVIGLIOSI

GRATIS A PALMA DI MAJORCA

PER I PAPA' E LE MAMME CHE ACCOMPAGNERANNO GLI SPOSI CHE HANNO FATTO ACQUISTI, DAL LUNEDI' AL VENERDI', IL MOBILIFICIO AIAZZONE REGALA UNA RADIOSVEGLIA EXTRAPIATTA E UN SERVIZIO COMPLETO DI PIATTI STILE INGLESE

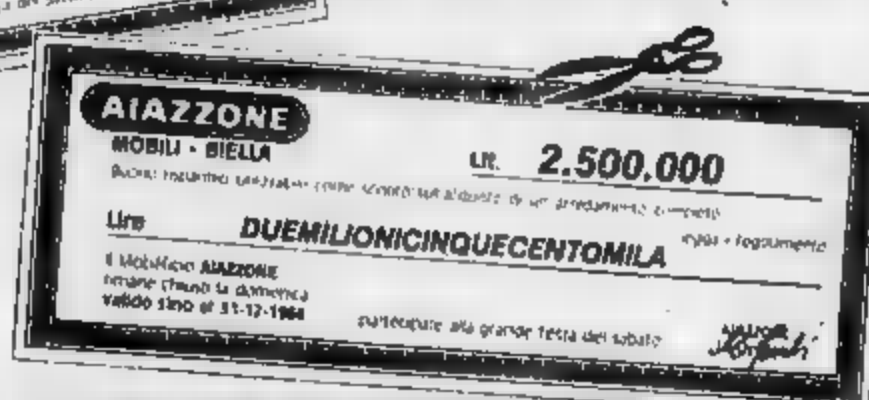
ARRIVARE A BIELLA É FACILE E COMODO!

Eccole la rete autostradale per arrivare da AIAZZONE

- **Da Torino** per l'autostrada Torino Milano uscita casello di Carisio
- **Da Genova** per la Genova Voltri Alessandria Vercelli Biella
- **Da Milano** per la Milano Torino uscita casello di Carisio
- **Da Aosta** per la Aosta Ivrea Biella
- **Da Bologna** per Autostrada fino a Milano e Autostrada Milano Torino, uscita di Carisio
- **Da Firenze** via Bologna
- **Da Roma** via Firenze Bologna

AIAZZONE È A DUE PASSI DA CASA SUA!

I nostri architetti vi attendono per consigliarvi secondo le vostre esigenze e, acquistando i mobili **AIAZZONE**, dal lunedì al venerdì, sarete loro ospiti a pranzo o a cena per gustare il **«GRAN MENÙ»**

— PRINCIPE DI SAVOIA 3 STELLE —

AIAZZONE CONSEGNA GRATIS IN TUTTA ITALIA E ISOLE. ANCHE IN EUROPA
CONSULENZE PER PAGAMENTI FINO A 8 ANNI SENZA CAMBIALI NE' ANTICIPO

FORMULA 1 Il pilota francese con l'exploit di ieri ripropone la sua candidatura al titolo mondiale

Prost di slancio: pole position

Hockenheim. Il francese Prost ha conquistato la pole position

De Angelis ha tentato di difendere il suo primato, ma non c'è stato niente da fare - Lauda è finito in testa-coda e si è salvato grazie alla sua abilità - Le Renault in seconda fila

DAL NOSTRO INVIATO

HOCKENHEIM — La tempesta dopo la quiete. Sono bastati venti minuti di sole e pista asciutta, al termine di una mattinata di pioggia che aveva fatto prevedere l'impossibilità di migliorare i tempi ottenuti venerdì, a scatenare una bagarre incredibile nel secondo turno di qualificazione dell'odierno G. P. di Germania. E dalla battaglia sul filo dei centesimi di secondo, è saltato fuori, come un diavolo, Alain Prost con la sua McLaren-Porsche. Un balzo al vertice.

Prost ha saputo scacciare la crisi psicologica che sembrava averlo attanagliato in seguito alla vittoria di Lauda a Brands Hatch. Il battagliero transalpino ha così voluto far vedere che non sia attraversando un periodo negativo, che le possibilità di vittoria finale rimangono intatte: «Oggi punto ad arrivare primo — ha detto — perché la macchina è perfetta, il motore gira benissimo e il pilota è in forma. In questa gara potrebbe decidersi tutta la stagione».

Per dare più credibilità alle sue parole, Prost in pista ha dato spettacolo. Nel suo giro migliore (1' 47" 012 (media 228,650 km orari, nuovo record assoluto del circuito) Alain è apparso come una furia, ha attaccato su ogni metro del tracciato, è uscito dalla curva che immette ai box letteralmente aggrappato alle ruote della vettura, al limite della derapata.

Lo stesso ha fatto anche De Angelis per difendere la pole position ottenuta il giorno prima. Ma il romano, con un motore un po' stanco e a causa del traffico trovato davanti a sé, non ha potuto difendersi al massimo. Ha migliorato, ma è stato battuto di 53 millesimi di secondo, un'inezia su quasi due minuti necessari per compiere un giro. Anche Niki Lauda ha tentato l'impossibile, rischiando al limite. Ma l'austriaco stavolta non ha avuto fortuna. Anzi è incappato in un terribile testa-coda dal quale si è tolto senza danni grazie alla sua eccezionale abilità.

«Sono stato uno stupido — ha dichiarato Niki — Ho commesso un errore perché non ho atteso che le gomme andassero in temperatura. Poi si è rotto il motore e non ho potuto più fare nulla. In ogni caso, per la gara sono abbastanza fiducioso. Penso che potrò ottenere un buon piazzamento».

Lauda, infatti, prende il via in settima posizione, preceduto, oltreché dal compagno di squadra, anche da De Angelis, Warwick, Tambay, Piquet e Alboreto nell'ordine. L'austriaco ha pronto uno stratagemma: ha chiesto alla McLaren di montargli un alettone piccolissimo, per avere meno resistenza all'aria. Avrà magari meno tenuta in curva, ma sarà velocissimo per operare sorpassi impossibili per i rivali.

Come si è visto, dietro alle due Renault, installate in seconda fila e a fianco di Piquet che rimane comunque uno dei possibili vincitori, c'è Alboreto con la Ferrari, al sesto posto. Mentre Arnoux è scivolato in decima posizione, il milanese è avanzato di una piazza. Non è molto, tuttavia è pur sempre un segno positivo, anche se il distacco dal primo è ulteriormente aumentato.

«Abbiamo scelto entrambi le vetture nella configurazione precedente per una questione di affidabilità — ha detto Alboreto — in quanto quelle con le nuove soluzioni ha ancora bisogno di sviluppo. Per la corsa non mi sento di fare un pronostico. Molto dipende dalla scelta delle gomme che faremo stamane in quanto ieri, con la pista bagnata, non abbiamo potuto lavorare molto».

Come si vede, non sono dichiarazioni molto impegnative. Del resto, ancora più sconfortante sono le parole di Marco Piccinini: «Abbiamo migliorato i nostri tempi — ha dichiarato il direttore sportivo della Ferrari — ma, anche gli altri sono andati più forte». Quando le cose non vanno molto bene è difficile, del resto, trovare argomenti interessanti. Certo, in questo momento, la lotta fra Porsche e BMW, in un ambiente di dominio completamente tedesco, offre maggiori spunti di validità.

Cristiano Chiavegato

Alboreto in terza fila

Gran Premio di Germania, undicesima prova del campionato mondiale di F.1, con 26 piloti in gara. Questo lo schieramento di partenza.

Fila		
1ª	Prost 1'47"012 (McLaren 7)	De Angelis 1'47"065 (Lotus 11)
2ª	Warwick 1'48"282 (Renault 16)	Tambay 1'48"425 (Renault 15)
3ª	Piquet 1'48"584 (Brabham 1)	Alboreto 1'48"847 (Ferrari 27)
4ª	Lauda 1'48"912 (McLaren 8)	T. Fabi 1'49"363 (Brabham 2)
5ª	Senna 1'49"395 (Toleman 19)	Arnoux 1'49"387 (Ferrari 28)
6ª	De Cesaris 1'50"117 (Ligier 26)	Laffite 1'50"511 (Williams 5)
7ª	Winkelhock 1'50"085 (Ats 14)	Surer 1'51"478 (Arrows 17)
8ª	Boutsen 1'51"581 (Arrows 18)	Mansell 1'51"715 (Lotus 12)
9ª	Hesnault 1'51"672 (Ligier 25)	Cheever 1'51"968 (Alfa Romeo 23)
10ª	Rosberg 1'52"003 (Williams 6)	Patrese 1'52"769 (Alfa Romeo 22)
11ª	Ghinzani 1'54"346 (Osella 24)	Alliot 1'5?"995 (Ram 9)
12ª	Gartner 1'55"694 (Osella 30)	Rothengatter 1'56"112 (Spirit 21)
13ª	Palmer 1'56"797 (Ram 10)	Johansson 1'56"661 (Tyrrell 3)

Non qualificati: Thackwell (Tyrrell 4) 1'58"316.

Il via verrà dato alle ore 14,30. La gara è in programma sulla distanza di 45 giri del circuito di 6797 metri pari a km 305,865. In tv su Rai 2 diretta dalle ore 14,30

Meno potenti, più sicuri

DAL NOSTRO INVIATO

HOCKENHEIM — La F.1 ha finalmente trovato il tempo per cercare di risolvere almeno una piccola parte dei suoi problemi.

I costruttori, riuniti sotto la presidenza di Balestre e dell'ing. Cadringher, responsabile tecnico della Fisa hanno preso due decisioni importanti per il 1985, riguardanti la riduzione della potenza dei motori e la sicurezza attiva delle vetture.

Per quanto riguarda i propulsori, c'erano delle proposte (sostenute, fra l'altro, dall'Alfa Romeo) per diminuire la cilindrata. E' stata scelta, invece, la strada di usare nel prossimo campionato una benzina normale, uguale per tutti, al limite dei 96 ottani. Questo carburante provocherà immediatamente un calo della potenza. La benzina sarà fornita a tutti i team in ogni gara da un unico produttore. Si tratterà solo di trovare un accordo fra i vari fornitori e sponsor per dividersi i compiti. Circa i telai, è stato stabilito che la Fisa fornirà dei dati da rispettare sull'uso dei materiali e la resistenza delle strutture di protezione per i piloti.

c. ch.

Moto a Silverstone

Ma Lawson non vuole rischiare

SILVERSTONE — Mentre Freddie Spencer se ne sta in Louisiana aspettando che gli torni a posto la clavicola fratturata a Laguna Seca, Eddie Lawson, dopo aver dichiarato tante volte che Silverstone è la sua pista prediletta, sarebbe obbligato oggi a vincere il Gran Premio d'Inghilterra onorando con un bel primo posto quel titolo di campione del mondo che ha già virtualmente in tasca pur avendo vinto soltanto tre dei 9 Gran Premi disputati finora.

Ma ieri sera, alla vigilia della gara, a sentirlo parlare si riportava l'impressione che non avesse alcuna intenzione di correre rischi per far contenti sponsors e spettatori. «Ora che Spencer è fuorigioco — ha detto — dei tranquilli piazzamenti mi vanno benissimo, e non è assolutamente necessario che io cerchi altre gare. Ovviamente mi piacerebbe arrivar primo, ma il mio vero e unico obiettivo resta il titolo mondiale».

Se dunque Lawson continuerà a fare il pilota computer, oggi gli spettatori del Gran Premio d'Inghilterra assisteranno ad una gran lotta fra i numerosi piloti Honda, mentre il numero uno della Yamaha se ne starà tranquillamente lontano dalla mischia.

c. f.

TANTI GOL Primi test delle squadre di calcio in allenamento ■ primi applausi per i nuovi campionissimi

Socrates, solo colpi di tacco

La Fiorentina vince 7-1 contro il Pinzolo - Applausi per il brasiliano che gioca 90' ma non segna - Marcatori: Cecconi tre, Monelli due, Pulici e Passarella uno

DAL NOSTRO INVIATO

PINZOLO — Socrates non ha partecipato al festival di gol (7-1) della Fiorentina, ma ha deliziato i settemila spettatori che stipavano il «Pineta» con alcuni colpi di tacco, che sono la sua specialità. Uno in particolare ha strappato applausi: un colpo di tallone con il destro che ha smarcato Iachini, il quale per un soffio non ha segnato.

Il fuoriclasse brasiliano era sceso in campo nonostante lamentasse un'infiammazione ai muscoli femorali che l'aveva tormentato in questa fase iniziale della preparazione. Alla vigilia, anzi, sembrava addirittura non giocasse, invece è rimasto in campo 90 minuti. Li ha giocati senza forzare l'andatura, a marce basse, con qualche accelerazione, cercando soprattutto l'intesa con i compagni, specialmente con Monelli e Pellegrini, le due punte che sono state sostituite nella ripresa da Cecconi e Pulici.

A parte i colpi di tacco, Socrates non ha indugiato in altri «numeri», cercando invece il dialogo di prima intenzione e di tenere i collegamenti fra il centrocampo e le punte. Nella ripresa è andato anche a crossare e ha rifornito buone palle-gol.

«Una gara tranquilla, la mia — ha detto Socrates — Ho giocato nella posizione che mi ha chiesto l'allenatore. Si trattava solo della prima partita di allenamento che era importante per la condizione fisica».

Per la verità Socrates siamo abituati a vederlo giostrare a tutto campo, senza una posizione fissa ma ieri è stato impiegato in un compito un po' più avanzato, forse per la scarsa consistenza degli avversari militanti nell'Interregionale.

La stessa Fiorentina ha stentato nel primo tempo a carburare, realizzando soltanto due gol, entrambi firmati da Monelli, uno dei più «rodati». Da segnalare che era stato il Pinzolo a portarsi per primo in vantaggio con Dallago che aveva ribattuto di testa una respinta di Galli su cross di Tisi, che era sfuggito a Gentile. L'ex juventino dopo un avvio un po' a «rilento» è cresciuto alla distanza mettendo in mostra i suoi connotati principali, che sono l'anticipo, i «tackles» e gli sganciamenti offensivi. Già in buone condizioni Monelli, Pecci e Passarella autore di un bel gol di testa. La parte del «gigante» l'ha fatta Cecconi che ha segnato nella ripresa una tripletta, completata appunto da Passarella e da Pulici, che imitando Socrates di tacco ha insaccato.

Da notare che la Fiorentina era priva di Massaro, impegnato a Los Angeles e di Antognoni che, con il tutore gessato alla gamba destra, spera di essere pronto tra un paio di mesi. Era presente anche il presidente Ranieri Pontello che, prima della partita, aveva trattato l'argomento reingaggi ottenendo da Monelli la firma per un contratto triennale.

Bruno Bernardi

Le amichevoli

Queste le partite in programma oggi: Brunico-MILAN (ore 17,30); Isarco-PADOVA (Bressanone, 17); Foligno-AVELLINO (18,30); Savona-BOLOGNA (Spiazzo Rendena, 17); JUVE A-JUVE B (Villar Perosa, 17); Gubbio-LAZIO (17,30); Valsugana-ATALANTA (Roncegno, 17,30); SAMPDORIA A-SAMPDORIA B (Il Ciocco, 17); Siena-NAPOLI (18,30); Breguzzo-MONZA (17,30); Breno-CREMONESE (Fiumborno, 18); Massese-PARMA (21); CAMPOBASSO-PESCARA (Tione, 20); PERUGIA-Palermo (Castiglione del Lago, 18); Rapp. DIL.-BARI (Cornaiano, 18); Barga-GENOA (17,30).

Junior, una punizione super

Nove gol del Torino al Saint-Christophe: due del brasiliano e di Schachner, uno di Dossena, Comi, Beruatto, Osio e Cornacchia - Zaccarelli e Caso solo nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT-CHRISTOPHE — Il Torino, per la prima volta nella stagione, scopre le carte, segna nove gol e diverte. L'esibizione valdostana dopo soli dieci giorni di lavoro collegiale propone come logica più motivi di curiosità che spunti tecnici, ma i tremila sono comunque saliti da Torino e hanno lasciato i luoghi di vacanza per confluire fino all'ameno campetto di Saint-Christophe. C'era Junior da scoprire — e i primi convinti applausi sono toccati proprio a lui, quando al 22' ha aperto le segnature con una diabolica punizione carica di effetto —, c'era da esaminare la nuova inquadratura studiata da Radice a beneficio di una squadra che si pone come obiettivo il rafforzamento di una più discreta credibilità.

Lo schieramento granata è naturalmente ancora approssimativo: manca Serena e qualche posizione resta da rivedere. Come previsto, Radice ha optato almeno in partenza per la cosiddetta linea verde. Accantonati Zaccarelli e Caso, inseriti nella ripresa, ha fatto leva su Pileggi e Sclosa, affidandosi a Comi per sostituire Serena impegnato con l'Olimpica a Los Angeles.

Dossena e Junior hanno avuto mandato di agire in linea, con frequenti inversioni di posizione e gli sguardi di tutti, ovviamente, si sono concentrati sul brasiliano il quale si è esibito in tocchi e allunghi piacevoli. Ma il suo momento è giunto al 22' quando, come si è accennato, ha aperto la serie delle marcature con un tocco ricco di potenza ed effetto. Curiosa anche la sua reazione: mentre qualche compagno accennava a congratularsi, lui partiva di scatto e correva ad abbracciare Mariani, seduto in panchina e più sorpreso di tutti. E' stato questo il suo modo di esprimere riconoscenza al ragazzo che lo accompagna spesso nelle ore libere.

L'intesa con Dossena, al quale è stata assegnata la fascia di capitano, pur essendo in abbozzo, offre già motivi di soddisfazione. Gli scambi fluiscono veloci e ne beneficiano spesso anche Comi e Schachner, il quale si muove con grande dinamismo ma non sembra aver perso i soliti difetti. Anche Sclosa appare talvolta a disagio e alla ricerca di una posizione ancora da assimilare: inconvenienti sicuramente passeggeri ai quali dovrà porre rimedio Radice.

Il primo bilancio di Radice è comunque positivo. Nove gol (due di Junior e Schachner, uno di Dossena, Comi, Beruatto, Osio e Cornacchia) e i primi accenni di bel gioco fanno da contraltare agli inevitabili errori della squadra che comincia a muoversi sotto la sua guida.

Pier Carlo Alfonsetti

TORINO: Martina (46' Copparoni); Corradini (46' Cornacchia), Danova (46' Nardecchia); Galbiati (46' Argentesi), Junior (63' Corradini), Beruatto (72' Galbiati), Pileggi (46' Pecci), Dossena (46' Ferri), Schachner (65' Osio), Comi (46' Caso), Sclosa (46' Zaccarelli).

SAINT-CHRISTOPHE: Frison (46' Pendezza); Jalas, Chellini (38' Madacchi), Foglia, Bassani, Apostolo; Massa (7' Ghidinelli), Adorni, Cere, Martini, Ferruqui (65' Valente)

OGGI in TV

RAI 1
Ippica - Ore 23,10: da Monte Giorgio, Premio S.Paolo

RAI 2
Auto - Ore 14,30: da Hockenheim, G.P. di Germania di F.1
Sport vari - Ore 20: Domenica sprint

RAI 3
Moto - Ore 15,15 - 17,30: da Silverstone, diretta G.P. d'Inghilterra

Saronni si è ritirato

Contini vince il «Sabatini» su sei in fuga

PECCIOLI — Silvano Contini è tornato alla vittoria nella Coppa Sabatini a Peccioli, proprio nel momento in cui la Piaggio preannuncia il ritiro dalle corse ciclistiche a fine stagione. Il bergamasco ha vinto una gara massacrante, in una giornata torrida, con 29 arrivati su 101 partenti. Contini ha prevalso nettamente, nello sprint in salita, su Pierino Gavazzi, l'ex campione del mondo dei dilettanti Claudio Corti ed altri quattro compagni di fuga.

Si aspettava Giuseppe Saronni e invece l'ex campione del mondo è sparito di scena dopo 158 chilometri di corsa. Un ritiro in fondo abbastanza prevedibile, dopo aver saggiato le sue condizioni per quasi quattro giri del circuito.

L'affermazione di Contini che ha seminato sei fuggitivi all'ultimo giro, è stata perentoria. Quando il caldo si è fatto davvero sentire sono venuti alla ribalta in sei (Gavazzi, Masciarelli, Corti, Angelucci, Ferrari e il belga Prevenage. Contini ha capito il momento decisivo della corsa

Buoni spunti del tedesco nell'Inter priva dell'infortunato Brady

Rummenigge in vena a Modena

MODENA — *A Modena la nuova Inter si presenta senza una pedina importante: manca il regista Brady, costretto al riposo da una fastidiosa contrattura inguinale. Castagner rimedia ripescando il gigante Pasinato ed affidando a Causio, barone senza età, il timone del centrocampo. Si comincia davanti a un buon pubblico (oltre 10 mila persone, a dispetto dell'afa e dei prezzi, decisamente troppo alti): Modena aspettava l'Inter da vent'anni, ultimo confronto in serie A nel 1964, all'epoca dello squadrone di Herrera.*

I nerazzurri si dispongono con Causio in cabina di regia, Mandorlini sulla sinistra, Pasinato sulla destra, Marini in protezione alla retroguardia, Altobelli e Rummenigge punte. Ed è proprio Altobelli, al 3', a regalare la prima emozione, correggendo di testa sul fondo un traversone di Pasinato. Al 7' Causio, uno dei più brillanti, prova il destro dal limite dell'area: la sua conclusione sfiora il palo. Sempre i nerazzurri in avanti: cross di Baresi sulla sinistra e primo tempo di Rummenigge: il fuoriclasse tedesco impegna di testa il portiere modenese Piseiti.

I locali, che sono alla prima uscita stagionale dopo appena quattro giorni di preparazione, replicano al 13' con De Tommasi, bravissimo a liberarsi al tiro al limite dell'area: la sua botta sibila alta destra dell'incrocio dei pali della porta difesa da Recchi. Ancora Rummenigge protagonista: al 23' una sua girata su traversone di Mandorlini costringe Piseiti ad un intervento in due tempi.

Dopo la mezz'ora, il ritmo cala progressivamente: l'Inter non forza più e il Modena gestisce comodamente lo 0-0. Si va al riposo senza altre emozioni. Nella ripresa segnano al 78' Bini per l'Inter e all'85' pareggiano De Tommasi per il Modena

c. p.

La carnitina non fa bene?

MADRID — Anche la carnitina artificiale, usata con frequenza nel mondo sportivo (dopo il «Mundial» di Spagna si disse che aveva aiutato gli azzurri a vincere il titolo iridato), potrebbe avere effetti dolorosi sulla salute. Il sospetto è stato adombrato in uno studio effettuato per la rivista «Atanor» (pubblicazione dell'associazione dei farmacisti madrileni), sull'impiego di preparati chimici a fini sportivi.

Nove gol della Roma

CALDARO — Scontato il risultato della partita 9-1 (5-0), la Roma nella sua prima uscita stagionale contro il Caldaro ha disputato un buon galoppo e la novità rappresentata dall'innesto di Buriani e Antonelli a centrocampo è risultata positiva. Pur senza Falcao, ancora convalescente, la Roma si è mossa bene. In particolare Conti, Nappi, Graziani e Pruzzo hanno giocato lucidamente.

Roma: Malgioglio, Nappi (Lucci), Oddi; Buriani, (Giannini), Righetti (Bonetti), Maldera; Conti, Cerezo, Pruzzo, Chierico (Di Carlo), Graziani (Antonelli).

Nel primo tempo hanno segnato: 2' Pruzzo, 6' Graziani, 18' Chierico, 31' Pruzzo e 41' Graziani. Nel secondo: 2' Conti, 11' Palma (Caldaro), 24', 30' e 43' Antonelli

Trap: «Da Boniek assist per Rossi»

La Juventus oggi a Villar contro i giovani

VILLAR PEROSA — Dopo tredici giorni di preparazione la Juventus scende in campo oggi alle 17 per l'atteso «vernissage» stagionale contro i giovani della Primavera. Trapattoni annuncia una sola novità nella squadra-tipo, Favero nel ruolo e nei compiti che sono stati per anni di Gentile, ed una sorpresa, cioè Koetting all'ala destra in sostituzione di Briaschi attualmente impegnato nella Nazionale olimpica al pari di Vignola.

Alla prima uscita ufficiale della Juventus presenzierà quasi certamente l'avv. Giovanni Agnelli, oltre a Boniperti rientrato ieri da un periodo di vacanza a Forte dei Marmi. Domani il presidente volerà con la squadra alla volta dell'America dove i bianconeri disputeranno due partite: il 9 agosto a Toronto, il 12 a New York.

Parlando brevemente delle due settimane di ritiro Trapattoni ha detto: «Quest'anno siamo tornati ad una preparazione più intensa e completa rispetto alle ultime due stagioni in cui avevamo avuto meno tempo a disposizione. E' stata una preparazione più logica e razionale, forse a qualcuno sarà sembrata più dura. Solo Platini è ancora indietro, ma proseguirà il lavoro differenziato durante la "tournée" americana».

«In questa prima uscita — ha aggiunto — contro avversari che non potranno fare molto, sarà importante l'impatto ambientale e col pubblico, le valutazioni tecniche verranno dopo. Mi attendo molto anche da Boniek che quest'anno sarà impegnato in modo diverso, a maggior sostegno offensivo di Rossi».

Con due reti del danese Elkjaer

Il Verona a fatica vince a Trento: 2-1

TRENTO — Prima uscita autentica del Verona e prime difficoltà per la formazione guidata da Bagnoli. La squadra ha forse pagato l'improvviso cambio di altitudine con il passaggio dai 1000 metri di Cavalese a Trento e può avere risentito anche del gran lavoro svolto in questi giorni. Le assenze degli olimpici Fanna e Tricella e dell'infortunato dell'ultima ora Sacchetti si sono fatte sentire. I gialloblù hanno iniziato un po' sottotono subendo la gran voglia di mettersi in luce del Trento, molto abile a chiudersi in difesa dove ha tolto spazio alle punte veronesi Elkjaer, Galderisi e Turchetta: i gialloblù si sono visti soltanto con lunghi cross.

Per sbloccare il risultato è stato necessario un penalty per fallo di Gardiman su Galderisi, che non tutti però hanno visto. Elkjaer nell'occasione ha dimostrato le sue doti di rigorista, cancellando l'episodio degli europei.

Il Verona ha evidenziato ancora qualche problema d'insieme e soprattutto le difficoltà che abbiamo ricordato all'inizio. In buona forma è parso il centrocampista Di Gennaro, autoritario e molto preciso nei lanci. Il raddoppio è arrivato abbastanza casualmente: Briegel si è prodotto in uno dei suoi perentori affondo sulla destra con tocco al centro per Volpati il cui destro è stato respinto da Mair. Sulla palla si è avventato Elkjaer che ha deposto in rete.

«La Stampa» di oggi 5 agosto 1984 è uscita in 655.635 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demarchi
Giovanni Peracchione
Direttore Generale Paolo Paloschi

CERTIFICATO N. 880 DEL 18-12-1983

NOTIZIE FLASH

● Il Pescara ha battuto 6-1 (2-0) la squadra del Lago d'Idro a Lodrone (Trento). Marcatori: 3 Marchionni, 1 Mazzeo e Mancini, più un autogol di Antonini.

● Ad Andalo, il Cagliari ha battuto in amichevole la locale squadra per 13-0. Marcatori: 5 Revot, 3 Branca, 1 Quagliozzi, Pirsa, Marrazzo, Crusco e Poli.

● Rugby, nel torneo della Nuova Zelanda, la Nuova Zelanda ha battuto l'Australia 19-15 a Brisbane.

● In amichevole, Argentina ed Uruguay hanno pareggiato 0-0 a Buenos Aires.

● Motocross mondiale oggi a Thurm dove si corre il Gran Premio di Svizzera, undicesima e penultima prova della classe 125 che vede in testa l'austriaco Oedner davanti all'inglese Whatley e al francese Vimond.

● Corsa Tris, Premio Centro Marcus a Montecatini: 1) Selfridge, 2) Bad Love, 3) Gorey. Combinazione vincente: 10 - 18 - 6. Ai 34 vincitori lire 11.581.180.

● La sovietica Olga Krishtop ha battuto il record mondiale dei 5 mila m di marcia con il tempo di 21'32" 2.

● A Nora (Svezia), nella prima giornata del campionato del mondo delle 850 cc fuoribordo di motonautica, successo dell'italiano Redaelli nella prima manche e del tedesco Koenig nella seconda. Oggi altre due manche.

● Campionati europei giovanili di tennis ad Ostenda. Juniores femminile, semifinali: K. Maleeva-Garrone 6-1 rit.; Bonsignori-Milvidskaia 6-3, 6-1. Juniores maschile, semifinali: Fenstra-Carlsson 6-3, 6-4.

Modigliani ritrovato

baj

Disegno originale di Enrico Baj creato espressamente per questa pagina de La Stampa che normalmente ospita pubblicità e che per cinque domeniche successive ospiterà invece cinque opere inedite di cinque grandi artisti contemporanei. L'iniziativa di sottrarre queste pagine alla pubblicità, assumendosene l'onere, è dell'Agenzia di Pubblicità CGSS/K&E allo scopo di ringraziare tutti i lettori de La Stampa per il particolare interesse che sempre dedicano alla lettura dei suoi messaggi. Domenica prossima: un'opera di Giulio Paolini

Nella scherma e nell'atletica due medaglie che potevano essere più lucenti

Vaccaroni e Damilano: solo bronzo

La fiorettista delusa «Ora lascio lo sport»

Dorina nervosa e seccata - Il titolo alla cinese Jujie Luan

Los Angeles. Il podio del fioretto femminile, la cinese Luan sul gradino più alto mentre Dorina Vaccaroni (a destra) stringe la mano alla tedesca Hanisch, seconda classificata (Tel Upi)

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — *Dorina Vaccaroni lascia la scherma. Lo ha annunciato Dorina Vaccaroni e dunque dovrebbe essere vero. Possibile che la ragazza, la signorina, la bella donna, disputi ancora la gara di fioretto a squadre, in questa Olimpiade per lei niente olimpica, se l'aggettivo vuol anche indicare serenità, soddisfazione, pace. Decisione in queste poche ore che rimangono. Poi basta con la scherma, «sport che mi ha come riempita, saziata, nauseata o almeno stancata». Dorina Vaccaroni ha detto questo dopo il terzo posto, cioè la sconfitta, nella prova di fioretto individuale, quella che lei doveva vincere abbastanza facilmente e invece è andata alla cinese Luan Jujie, sulla tedesca Cornelia Hanisch. Per il bronzo la Vaccaroni ha battuto la Guzganu, romena, disputando troppo tardi il suo incontro «vero», l'unico all'altezza della sua fama e della sua lama. Sapere sin dove la scelta sia di vita («Non farò neppure atletica leggera, come mi ero ripromessa, a settembre voglio dare un esame di medicina, andare avanti nella facoltà che mi fornirà un futuro») o sia di momento, dunque una scelta ritoccabile per non dire rovesciabile, è molto difficile.*

L'annuncio è arrivato dopo la sconfitta, avvenuta in un enorme teatro d'opera, in località Long Beach, trasformato in splendida bomboniera per gare di scherma, con giurati e anche cameramen in smoking, palcoscenico su e giù, come se i contendenti fossero spadaccini di qualche commedia, in esibizione davanti ad una qualche corte. Ed è anche arrivato, l'annuncio, dopo che la Vaccaroni aveva fatto sapere che non si sarebbe presentata alla conferenza, prevista per le prime tre classificate. L'incontro suo con i giornalisti c'è poi stato, ma erano in pochi, i più avendo preferito andare via in segno anche di protesta per i capricci della diva. Ma erano andati via dopo avere comunque parlato con la di lei madre, la quale dapprima aveva tentato di dire che una medaglia è sempre una medaglia, poi si era espressa duramente verso la federazione, narrando di «Dorina abbandonata a se stessa, messa al villaggio in una stanza dove c'era un gran via vai, proprio lei che ha il sonno leggero, con la beffa di un separé in tela per darle un po' di privacy, senza toglierle il rumore. La sera della vigilia della finale Dorina ha lasciato il villaggio ed è venuta a dormire con me in un albergo di Long Beach: bene, la federazione non ha neppure pensato di mandare un'auto a prenderla, ha dovuto camminare sotto il sole sino al posto delle gare». Proteste poi di mamma Vaccaroni per la relativa assistenza medica a Dorina, sofferente di stacco della spina iliaca: «Non le hanno voluto fare una puntura sedativa».

Nessun accenno alla storia, da altri accennata, di una notevole incompatibilità fra la Vaccaroni e la Cicconetti, che dicono sia pure la beneamata dal Bearzot della scherma, insomma dal commissario tecnico Pini. Incompatibilità alla quale non è stato estraneo, questa volta, l'appartamento troppo in comune.

La rottura tra Vaccaroni e federazione pare antecedente alla sconfitta, dunque non sorpesa. In più c'è il protagonismo spinto di una grande campionessa, molto probabilmente superiore al suo ambiente, probabilmente impegnata a cercare orbite superiori a lei stessa. Magari tutto si aggiusterà presto, per adesso noi riferiamo, senza commenti, che sarebbero comunque saccenti.

Così come riferiamo della gara, ovviamente limitandoci alla fase finale. Otto fiorettiste scremate, cioè la nostra, la cinese Luan, le francesi Modaine, Gaudin e Brouquier, le tedesche Bischof e Hanisch, la romena Guzganu.

Alla Vaccaroni è toccata la Brouquier, doveva essere facile, è stata difficilissima, la giuria alla fine ha tolto una stoccata alla francese, dopo due avvertimenti perché la tipa si riparava il corpo con il braccio senz'arma. Dorina stava in vantaggio per 7-6, s'è trovata 7-7, l'incontro s'è chiuso, lei ha vinto.

In semifinale le è toccata la Hanisch. Dorina non è stata mai in vantaggio di stoccate, sempre sotto o alla pari, e sul 6-6 ecco due botte fiere della tedesca, che poi si inginocchia e alza le braccia al cielo di neon. Primo, la cinese, che noi, ci consente di scoprire la Cina nella scherma perché già fu seconda al mondiale 1981 e terza a quello 1983, e anche perché è sola a fare la campionessa nel suo immenso Paese, distruggeva (6-0) la Guzganu. Terzo posto disputato fra italiana e romena, una storia per la Guzganu quando stava sotto per 6-5. Vaccaroni di bronzo.

In finale la cinese ha dato un 8-3 alla tedesca Hanisch, sembrava di vedere un uomo contro una bambina, poi Luan Jujie si è tolta la maschera, è apparsa bella, si è spostata gentile dove stavano i giornalisti, si è raccontata con allegria di bambina come rimpicciolendo i suoi 171 centimetri di altezza, i suoi 64 chili.

Luan fa scherma da appena 10 anni, adesso ne ha 26, è insegnante di ginnastica, per ora in Cina è abbastanza sola ma presto ci saranno tanti campioni da garantire al suo Paese cose grandi in ogni gara. Molto bellina, gentile, sicura, da far pensare che la Vaccaroni potrebbe darle a balia i suoi problemi e lei non farebbe una piega.

Gian Paolo Ormezzano

Il marciatore ormai in fuga è stato frenato dai giudici

«Mi hanno ammonito, meglio il 3° posto della squalifica; mi rifarò nella 50 chilometri»

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — Dopo che Carl Lewis si era presentato correndo i «quarti» del 100 in 10"04, la prima giornata dell'atletica non è più riuscita ad offrire emozioni particolari, anche se in chiave italiana c'era grossa attesa per i 20 km di marcia, ripagata non solo dal terzo posto di Maurizio Damilano, ma anche dal quinto di Carlo Mattioli. «*Nel momento decisivo, quando stavo cercando di attaccare, per quattro volte i giudici mi hanno frenato con l'ammonizione*»: in queste parole di Maurizio Damilano c'è il succo di una gara disputata quando il sole «picchiava» e l'aria solo a tratti era resa respirabile da una brezzolina.

Vincitore quattro anni fa a Mosca, il cuneese di Scarnafigi ha accarezzato il sogno di un magnifico bis. L'andamento stesso della gara, che lo ha visto sempre nelle primissime posizioni, autorizzava speranze. Damilano, infatti, non si è risparmiato ai pari del messicano Canto prima nel rintuzzare l'attacco del pericoloso canadese Leblanc, alla fine quarto, quindi per dar ritmo alla gara.

I risvolti comunque li lasciamo raccontare a Sandro, fratello e allenatore di Maurizio, decisamente insoddisfatto della medaglia di bronzo. «*E' stata una gara brutta, diversa da come la pensavamo noi. Intanto perché faceva molto più caldo rispetto agli altri giorni e conseguentemente il ritmo iniziale ha finito per risentirne. Se fosse stata più veloce, per Maurizio sarebbe andata meglio*».

Sandro ha seguito la gara di corsa, percorrendo almeno dieci chilometri per spostarsi da una parte all'altra del percorso ed essere il più vicino possibile al fratello. «*Al quattordicesimo chilometro* — prosegue a raccontare — *gli ho chiesto come si sentiva perché vedevo Canto affaticato. Maurizio mi ha risposto che stava benone ed allora gli ho detto di attaccare. Ha guadagnato una cinquantina di metri, ma è stato a questo punto che sono incominciate ad arrivare le ammonizioni, non solo a mio fratello ma anche a Canto*».

Per evitare la squalifica, i due hanno allora rinunciato ad insistere: ad avvantaggiarsene è stato l'altro messicano Gonzales, che li ha potuti agganciare. «*E nel finale* — conclude il Damilano allenatore — *Maurizio mi ha detto che preferiva il bronzo piuttosto che rischiare attaccando ancora. Ecco perché io non sono contento mentre lui, evidentemente, lo è*».

La spiegazione è facile. Dopo la vittoria all'Olimpiade di Mosca, Maurizio è stato squalificato ad Atene (europei) ed è finito settimo ad Helsinki (mondiali). Due risultati evidentemente di scarsa soddisfazione e sarebbe stato negativo aggiungerne un terzo. La medaglia di bronzo non è poca cosa, rappresenta il ritorno al vertice.

Maurizio lo ha confermato: «*Va bene così, adesso vedremo nella 50 km. I due messicani che mi hanno battuto non sono certo degli sconosciuti. Basta pensare che Canto è il campione mondiale in carica. E ritengo che l'esito avrebbe potuto essere lo stesso anche in presenza degli atleti dell'Est europeo. Il caldo li avrebbe probabilmente messi in difficoltà. Se doveva essere la rivincita di Helsinki, sono soddisfatto per come è andata*».

Adesso Maurizio tenterà di conquistare un'altra medaglia sui 50 km: è l'impresa, viste le sue condizioni, sembra possibile. Va ricordata, comunque, anche l'ottima gara di Carlo Mattioli, il marciatore di Pergola (Brescia) che qualche anno fa si era specializzato in record indoor su distanze molto brevi ed ha finalmente dimostrato di avere doti per reggere il confronto internazionale anche su distanze più qualificate.

Giorgio Barberis

Los Angeles. Il messicano Canto e Damilano sul podio

Il primo titolo femminile dell'atletica alla tedesca Losch sulla romena Loghin

Peso, un centimetro decide l'oro

Cova e Antibo entrano autorevolmente nella finale dei 10.000 che vede esclusi gli statunitensi Cummings e Virgin

DAL NOSTRO INVIATO

LOS ANGELES — Persino gli americani, che sembrano divertirsi sempre molto facilmente, hanno faticato non poco per trovare un qualche interesse nella gara del peso femminile che ha assegnato la seconda medaglia dell'atletica, dopo quella della marcia al messicano Canto.

Assenti i colossi dell'Est, la gara già di per sé poco elettrizzante si è rivelata di una povertà tecnica anche superiore alle aspettative ed a ravvivarla non è servito neppure il fatto che tra la tedesca Losch e la romena Loghin, alla fine, la medaglia d'oro sia stata assegnata per un solo centimetro: 20,48 contro 20,47.

Il pubblico del Memorial Coliseum — questo stadio carico di storia e ricordi con i suoi 60 anni di vita e l'Olimpiade del '32 — ha senz'altro vissuto in maniera più intensa le batterie degli 800, maschili e femminili, e del 10.000. Le prime con piena soddisfazione per le brillanti esibizioni dei suoi rappresentanti, le ultime con grossa delusione vedendo affondare prima Virgin quindi Cummings, che pure poteva essere addirittura considerato tra i favoriti per una medaglia.

Per l'Italia la giornata che era iniziata con l'unica nota lieta di Tilli (alla quale volendo si può aggiungere quella del «limite» personale, con 10"36, di Ullo sul 100), è proseguita in maniera senz'altro più soddisfacente grazie alla Dorio, Sabia, Materazzi, Cova e Antibo.

Negli 800 maschili, disputati quando ancora splendeva un sole da scottarsi, il campo dei partecipanti è qualificatissimo: le batterie sono state tutte tirate e Sabia ha persino corso qualche rischio di troppo per voler mostrare eccesso di confidenza. Per lui arrivare alla finale continua a rappresentare il traguardo a nostro avviso principale: illudersi che possa fare di più può essere solo controproducente.

Senz'altro lodevole la determinazione mostrata da Materazzi, l'altro azzurro in gara sul doppio giro di pista dove, in assoluto, ha impressionato la fluidità di corsa del keniota Koech mentre altri, dagli inglesi Coe e Ovett al brasiliano Cruz, agli stessi americani, hanno badato a non scoprirsi troppo. Materazzi, in batteria con Coe, ha coraggiosamente preso l'iniziativa subito, imponendo un ritmo che gli ha fruttato il primato personale (1'46"03) e gli ha permesso, pur finendo quarto (passavano i primi tre di ogni batteria) di avere il miglior tempo degli esclusi ed essere così ripescato per il turno successivo.

Bella prova anche della Dorio negli 800 donne con limite stagionale (2'01"41), mentre nei 10.000 Cova ha dato prova della ritrovata efficienza vincendo la sua batteria, Antibo è giunto secondo nella sua e Panetta, vittima di una crisi di fegato, è stato eliminato.

Nelle prime gare del secondo giorno (stadio quasi pieno nonostante il programma ridotto e gran titoli erano di scena i quattrocentisti: risultati abbastanza scontati, con in evidenza i potenziali favoriti, cioè il giamaicano Cameron (45"14) e lo statunitense McKay (45"55). Degli altri ha particolarmente impressionato la determinazione dello statunitense Nix (45"42).

Assenti nel giro di pista maschile, gli italiani erano presenti in quello femminile (miglior tempo della statunitense Cheeseborough con 50"84), con Erika Rossi che, sesta nella sua batteria (53"04) è stata eliminata alla pari di Ghesini che nella qualificazione del giavellotto si è limitato a un modestissimo 72,96. La misura di qualificazione (83 metri) è risultata comunque assai ostica, tant'è vero che solo quattro atleti l'hanno superata.

Frattanto le maratonete sono pronte alla loro fatica che si disputerà in orario alquanto insolito: il via sarà dato infatti alle 8 di mattina (le 17 in Italia). La gara si svolgerà dal Corsair Stadium attraverso un percorso cittadino fino al Memorial Coliseum. Le speranze delle tre azzurre in gara (Fogli, Milana e Moro) riguardano un piazzamento tra le prime dieci. Come favorite sono indicate principalmente la statunitense Joan Benoit e la norvegese Grete Waitz.

g. bar.

Guida alle finali della terza giornata dell'atletica

FINALI		PRIMATI		FAVORITI		ITALIANI	ASSENTI	
400 hs	M	m Moses (Usa)	47"02 ('83)	Moses (Usa)	47"58	—	Rambo (Usa)	48"18
		e Schmidt (Ger)	47"48 ('82)	Harris (Usa)	48"08		Vassiliev (Urs)	48"45
		i Frinolli	49"14 ('68)	Schmidt (Ger)	47"85		Arkhipenko (Urs)	48"81
Giavell.	M	m Hohn (Ddr)	104,80 ('84)	Petranoff (Usa)	89,50		Hohn (Ddr)	104,80
		e Hohn (Ddr)	104,80 ('84)	Harkonen (Fin)	92,40		Michel (Ddr)	93,88
		i Ghesini	88,12 ('83)	Atwood (Usa)	85,44		Kula (Urs)	89,80
100	F	m Ashford (Usa)	10"79 ('83)	Ottey (Jam)	11"13	—	Gohr (Ddr)	10"98
		e Gohr (Ddr)	10"81 ('83)	Brown (Usa)	11"14		Koch (Ddr)	11"13
		i Masullo	11"29 ('83)	Ashford (Usa)	11"16		Gladisch (Ddr)	11"15
Maratona	F	Non esistono record ufficialmente riconosciuti		Benoit (Usa) Waitz (Nor) Mota (Por)		Fogli Milana Moro	Smekhnova (Urs)	

E alle altre gare ancora nella fase eliminatoria

GARE		RECORD DEL MONDO		MIGLIOR RISULTATO 1984	RECORD ITALIANO		AZZURRI (tempi 1984)	
400	M	43"86 Evans (Usa)	'68	44"71 McKay (Usa)	45"26 Zuliani	'81		
800	M	1'41"73 S. Coe (Gbr)	'81	1'43"74 E. Jones (Usa)	1'43"7 Fiasconaro	'73	Sabia Materazzi	1'43"88 1'46"03
110 hs		12"93 Nehemiah (Usa)	'81	13"10 Foster (Usa)	13"69 Ottoz	'68	Fontecchio	13"71
Lungo	M	8,90 Beamon (Usa)	'68	8,71 Lewis (Usa)	8,14 Evangelisti	'84	Evangelisti	8,16
Martello		86,34 Sedikh (Urs)	'84	86,34 Sedikh (Urs)	78,16 Urlando	'84	Bianchini Serrani Urlando	77,94 76,76 78,16
400	F	47"99 Kratochvilova (Cec)	'83	48"26 Koch (Ddr)	52"01 Rossi	'83		
400 hs	F	53"58 Ponomareva (Urs)	'84	53"58 Ponomareva (Urs)	57"10 Bottiglieri	'80		
Giavell.	F	74,76 Lillak (Fin)	'83	74,72 Felke (Ddr)	67,30 Quintavalla	'83	Quintavalla	63,92

ORARIO: (ora di Los Angeles. In Italia 9 ore in più) - Ore 8: maratona F (partenza); 9,30: giavellotto F (q); 400 hs F (b); 10,25: maratona F (arrivo); 11: martello (q); 16: 100 F (sf); 16,10: lungo M (q); 16,20: 110 hs (quarti); 17: 400 M (quarti); 17,30: 400 F (sf); 18,05: 800 M (sf); 18,30: giavellotto M (finale); 19,20: 100 F (finale); 19,30: 400 hs M (finale).
LEGENDA: M = maschile; F = femminile; sf = semifinale; b = batterie; q = qualificazione.

Italia-Cile, che brutti ricordi

Stanotte a Palo Alto per i quarti di finale - Ai «mondiali» del '62 bagarre, incidenti, espulsioni - Giocava l'attuale c.t. olimpico Carrasco che dice: «Tutto dimenticato»

PALO ALTO — L'Olimpiade entra nel vivo per gli azzurri del calcio. Usciti indenni grazie a due striminzite vittorie e malgrado la clamorosa sconfitta con Costarica dal girone eliminatorio, gli uomini di Bearzot da stanotte contro il Cile (quarti di finale) debbono fare sul serio. Il commissario tecnico ha ormai scelto lo schema di una sola punta (Serena) e due tornanti (Fanna e Massaro) affidando la «regia» a tempo pieno a Vignola. E' senza dubbio la formazione migliore, dopo quanto si è visto.

Con notevole semplicismo, la colpa della sconfitta contro Costarica è stata data a Zenga, il quale per altro con grande filosofia, segno di ottimo carattere, ha accettato la situazione senza fare drammi. «*I miei debutti* — ha detto — *coincidono sempre con delle sconfitte, chissà che non mi portino bene. E' accaduto in campionato contro la Sampdoria, in Coppa Uefa contro i turchi, ed ora nella nazionale olimpica. Verranno tempi migliori anche in azzurro*».

La nostra squadra si sta trasferendo a Palo Alto, dove la attende Brighenti, il tecnico che Bearzot ha mandato ad osservare il Cile nel match pareggiato (1 a 1) con la Francia. Brighenti ha già fatto sapere le sue impressioni: «*I cileni sono tecnici, veloci, duri ma non cattivi. Marcano a uomo e sono validi in difesa per il buon gioco della coppia libero-stopper sui palloni alti. Serena per quanto valido nei colpi di testa avrà un compito non facile*».

La sfida Italia-Cile riporta alla memoria il duro scontro fra le due rappresentative nel Mundial '62, con la nostra squadra ricca di oriundi invischiata in una partita-rissa che costò le espulsioni di David e Giorgio Ferrini. Di quella squadra il Cile «presenta» a Palo Alto il solo Isaac Carrasco, in panchina come commissario tecnico.

«*Quei tempi sono lontani* — dice ora Carrasco — *e la partita la ricordo bene, perdemmo tutti la testa. La squadra olimpica è giovane, piuttosto raccogliticcia perché ho dovuto fare una questua fra i vari club per avere qualche elemento. Volevo almeno il miglior portiere, Rojas del Colo Colo, ma è bloccato da una squalifica per doping, per medicinali presi per curare una influenza. Così c'è Fournier, bravo ma non come Rojas*».

Stanotte (per l'Italia) si gioca a Pasadena anche Francia-Egitto. Domani, sempre per i quarti di finale, a Palo Alto è in programma Brasile-Canada, mentre a Pasadena andranno in campo Jugoslavia e Germania Ovest. Guida la nazionale tedesca Franz Beckenbauer, da pochi giorni «responsabile unico» delle nazionali dopo l'esonero di Jupp Derwall. Bommer e Schreier, pupilli di Beckenbauer, sono parsi sinora i migliori. **c. p.**

ITALIA: Tancredi, Ferri, Galli, F. Baresi, Vierchowod, Tricella, Fanna, Bagni, Serena, Vignola, Massaro. In panchina: Zenga, Battistini, Sabato, Briaschi, Iorio.

CILE: Fournier, Almendra, Martinez, Mosquera, Marchant, Contreras, Hisis, Ramos, Olmos, Santis, Basay. In panchina: Toledo, Nunez, Vera, Pacheco, Figueroa.

Ciclismo si chiude con la «100»

LOS ANGELES — Ultima prova d'appello per i ciclisti azzurri. Per salvare questa spedizione a Los Angeles ed interrompere un digiuno che dura ormai da troppo tempo, resta ora soltanto la prova dei 100 chilometri a squadre che oggi, sul circuito tracciato sulla superstrada per San Diego, chiude il programma riservato alla bicicletta.

Dopo molte incertezze il c.t. degli stradisti Edoardo Gregori, ha scelto per la prova odierna Claudio Vandelli, 23 anni, modenese, Eros Poli, 21 anni, veronese, Marco Giovannetti, 22 anni, milanese, Marcello Bartalini, 23 anni, fiorentino.

Canottaggio: ieri Romania 5 ori

Oggi gran giorno degli Abbagnale

LAKE CASITAS — *Il canottaggio vive oggi la sua giornata decisiva con le finali maschili, alle quali sono ben presenti gli armi italiani, con cinque equipaggi: il doppio, il due senza, il quattro di coppia, il quattro con e il due con. Se i primi tre equipaggi faranno da outsiders, il quattro con ha molte possibilità di lottare per le posizioni di testa; il due con degli ormai famosi fratelli Abbagnale addirittura parte con i favori del pronostico, sarà l'armo da battere.*

Saranno gare in genere abbastanza incerte, a differenza di quanto è successo ieri in campo femminile, con il clamoroso dominio della Romania che ha conquistato cinque medaglie d'oro sulle sei che erano in palio. Soltanto nell'otto, l'ultima spettacolare gara in programma, le statunitensi hanno rotto l'egemonia romena battendo le avversarie di un nonnulla proprio sopravanzandole negli ultimi cinquanta metri.

Un solo equipaggio italiano era presente in queste finali, il quattro di coppia formato da Corazza, Minorati, Borio, Mauro, timoniere Dal Cero; si è sempre mantenuto al sesto e ultimo posto senza mai poter accennare una reazione. Va ricordato che le non buone condizioni fisiche della capovoga avevano costretto nei giorni scorsi a inserire in formazione la singolista Corazza.

Tiro: Scribani è ben piazzato

LOS ANGELES — *Ancora un italiano alla ribalta al poligono del Prado: è il ventitreenne Luca Scribani, uno dei più giovani tra i tiratori azzurri, che al termine della prima giornata delle gare di piattello skeet si trova al terzo posto.*

Scribani ha un totale di 148 su 150, come il tedesco Hoffmann, il cipriota Kyriakou, il colombiano Molina e l'austriaco Gasperl. In classifica questo gruppetto di tiratori, a due serie di venticinque piattelli dalla conclusione, è preceduto dallo statunitense Dryke (149) e dal danese Rasmussen (147). L'altro azzurro in gara, Celso Giardini, appare invece escluso dalla lotta per le medaglie: è ventiduesimo con 143 su 150.

LA TIVU' OLIMPICA

Una lunga notte

Nella notte fra venerdì e sabato la tivù ha realizzato la trasmissione finora più positiva, per il tempismo con cui ha colto in ogni campo di gara le situazioni maggiormente interessanti. Gli sportivi vacanzieri rimasti svegli hanno fatto una scorpacciata d'immagini che ricorderanno a lungo: Gross toccava il bordo della piscina e già sul teleschermo appariva Damilano, le formidabili giovanette osservavano da un altro canale giusto in tempo per farci assistere alla volata di Cova.

Un ping-pong talmente serrato che aveva anche i suoi inconvenienti, preso per il desiderio di strafare, di occhieggiare su ogni cosa. Così chi si stava appassionando agli 800 metri e voleva farsi una panoramica dei potenziali avversari di Sabia, tanto per citare un esempio, non aveva la possibilità di seguire la batteria forse più interessante, quella di Cruz e Ovett. A volte un briciolo di riflessione in più non guasterebbe: come ieri pomeriggio, con le batterie del nuoto in pieno svolgimento, ultima occasione di riscatto per Franceschi nei 200 misti. In attesa dell'avvenimento la linea era freneticamente offerta allo studio da Giorgio Martino (dal quale il giorno precedente non si era affatto sentita la mancanza) forse preoccupato di dover parlare di nuovo per altri cinque minuti. Così gli sportivi assistevano ad una gara di canottaggio, singolo femminile, di evidente interesse: non essendo presenti concorrenti italiane l'unica consolazione degli appassionati della piscina era che in fondo l'acqua c'era pure lì, a Lake Casitas.

Sono particolari, naturalmente. Sarebbe invece essenziale dare un quadro preciso della giornata agli sportivi che non sono vacanzieri. Nella trasmissione del mattino le informazioni sono sottovalutate, incomplete, non c'è un riepilogo generale dei risultati notturni. A volte certi esiti vengono celati di proposito, per poter poi mandare in onda i filmati relativi, che nell'intenzione dei programmatori dovrebbero risultare così più interessanti. Ma si aumenta in tal modo soltanto la confusione. Chi desidera tenersi aggiornato non interpreta l'Olimpiade come un libro giallo.

A tutti buonanotte, come ha detto Paolo Rosi in apertura della trasmissione mattutina di atletica. Chi ben comincia...

g. ro.

A distanza di due anni dalla chiusura dello stabilimento

La Fulgor liquida i lavoratori a Cassine una nuova proprietà

I cinquanta dipendenti hanno ricevuto gli stipendi arretrati e le liquidazioni - Un accordo con un altro gruppo finanziario sarebbe stato già raggiunto - Si cambierà produzione?

CASSINE — Buona notizia, alla vigilia di Ferragosto, dal mondo del lavoro e dell'occupazione: saldate le vecchie spettanze — salari arretrati, mancato preavviso di licenziamento, liquidazioni — ai lavoratori della Fulgor di Cassine, c'è la possibilità di cedere lo stabilimento, salvaguardando un'unità produttiva e l'occupazione in una zona, l'Acquese, particolarmente colpita dalla crisi.

La Fulgor, produzione di cavi elettrici, venne aperta alla periferia di Cassine una dozzina di anni fa e, appartenente al Gruppo Ilin, con altri stabilimenti a Genova e al Sud, venne considerata come l'inizio di una possibilità di rilancio economico della zona. Purtroppo, però, le cose andarono male: da oltre due anni lo stabilimento è chiuso e per gli ultimi cinquanta lavoratori rimasti (altrettanti sono stati assorbiti altrove o hanno usufruito del prepensionamento), la cassa integrazione speciale, le prospettive erano per nulla positive.

La battaglia che in tutto questo periodo, appoggiati dalla Fulc e dagli enti locali (Comune, Provincia e Regione), i lavoratori hanno continuato con responsabilità, senza mai arrendersi, ha dato i frutti sperati. La crisi del Gruppo Ilin, e la sua ristrutturazione con il passaggio di alcuni stabilimenti alla Gepi e di altri a privati, aveva portato alla decisione di chiudere quello di Cassine, con licenziamento dei dipendenti.

Per i lavoratori fu un dramma, anche perché mancavano i mezzi per pagare le varie spettanze, comprese alcune mensilità di salari arretrati. «In questi giorni, durante un incontro con il rappresentante dell'azienda, la Fulc e il consiglio di fabbrica, è stato raggiunto finalmente un accordo e venerdì tutti i lavoratori della Fulgor hanno ricevuto spettanze e interessi legali», ha detto il sindacalista Cesare Fonsano.

Cessata la cassa integrazione speciale, per i cinquanta dipendenti rimasti alla Fulgor è stata inoltrata richiesta di proroga per la disoccupazione speciale; inoltre sembra vi siano notevoli possibilità di concludere la cessione dello stabilimento, che sorge in una zona logistica interessante ed ha moderne caratteristiche tecniche. Un accordo di massima, a quanto risulta, sarebbe già stato raggiunto.

Non si conosce quale sia il gruppo interessato all'acquisto della Fulgor, impossibile quindi dire se verrà continuata la produzione di cavi elettrici o se si arriverà ad una diversificazione. Importante, per l'economia della zona e dell'Acquese, è che venga salvata l'unità produttiva e l'occupazione.

Per lo stabilimento di Cassine, mentre i lavoratori in lotta erano impegnati in varie manifestazioni, si era pensato ad una riconversione, con la creazione di un centro per il trattamento dei rifiuti industriali.

Franco Marchiaro

I programmi della Soms di Acqui

Assistenza e cultura nella società operaia

Nuovo direttivo - Incontro con la poesia

ACQUI TERME — La Soms (Società operaia di mutuo soccorso) ha eletto i nuovi presidente e consiglieri ed intende ora sviluppare l'impegno nel campo dell'assistenza e della cultura. E' stato affermato durante la presentazione del nuovo consiglio di amministrazione, presenti l'assessore regionale Andrea Mignone, i presidenti del Comprensorio, della Comunità montana Valle Erro e Bormida di Spigno e dell'Azienda autonoma della stazione di cura, Carlo Pelucco, Giampiero Nani e Pipino Bertone, il sindaco Raffaello Salvatore con il vice Giuseppe Visca e l'assessore Giuseppe Olivieri.

Ha detto il neo-presidente Gino Chiodo: «La Soms, fondata nel 1858, ha contribuito con la sua attività e con i suoi uomini (oggi i soci sono oltre 350, di diversa estrazione sociale) a scrivere una parte della storia della nostra città. Il nuovo consiglio di amministrazione intende cominciare una nuova pagina, impegnandosi a fondo specialmente nel settore dell'assistenza e della cultura».

«Nella società del benessere c'è purtroppo chi non naviga, chi ha grossi problemi (vecchi, anziani, handicappati). Vogliamo allora essere ancora più attenti aperti alle necessità della gente e della città», ha aggiunto Gino Chiodo.

Ricordando che nel settore della cultura il primo impegno è invece un convegno-incontro di poesia dialettale con concorso di poesia piemontese valevole per il Premio «La Bulènt e i Sgalèntò». Si terrà il 14 ottobre, 200 i poeti dialettali invitati; si propone di «diventare le nostre tradizioni, il teatro folclore», dice il presidente della Soms.

Della direzione Soms fanno parte il vicepresidente Bruno Maggiolla, il tesoriere Angelo Torrielli, lo [illegible] Vittorio Poggio, i consiglieri Antonio Amandola, Roberto Mignone e Carlo Roseca. Nel consiglio di amministrazione sono poi Luciano Assandri, Alberto Adorni, Fiorenzo Benzi, Roberto Bellero, Giancarlo Ferrando, Giorgio Gallarate, Carlo Lacqua, Luigi Lai e Carlo Mattiglio.

i. m.

Mentre alla stessa ora un incendio distrugge la soffitta del titolare

A fuoco il bar del Setteventi E' la «punizione» del racket?

Vittima del ricatto (o di una vendetta) è Pietro Poggio, al quale il 26 giugno fu distrutto un altro locale di Alessandria

BELFORTE — Lo «Snak bar» di Palazzo Esposizioni Setteventi, poco distante dal casello autostradale della Voltri-Santhià è stato distrutto da un incendio. Quasi nella stessa ora è stata data alle fiamme anche la soffitta alessandrina dell'alloggio del titolare del locale pubblico.

Che entrambi gli incendi siano di natura dolosa non dovrebbero esserci dubbi: sia in un caso sia nell'altro infatti sono state trovate tracce di benzina.

Vittima degli ignoti piromani è Pietro Poggio, 39 anni, abitante ad Alessandria, in via Pransini 8.

Il 26 giugno scorso Pietro Poggio aveva già subito l'incendio di un altro bar di sua proprietà, nel Centro Commerciale «Dea» di Alessandria ed anche in quella occasione il danno fu di circa 200 milioni. Per il negoziante non ci sono dubbi sul movente degli incendi: «Qualcuno ce l'ha con me, perché da semplice cameriere mi sono fatto una posizione».

Il rogo nel bar di «Setteventi», in un palazzo di proprietà della società Belforte Monferrato, di cui è amministratore Auro Morielli, [illegible] anni, abitante ad Ovada, è stato appiccato poco dopo l'una della notte scorsa. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, gli attentatori hanno infranto la vetrata che dà sul piazzale esterno, quindi hanno versato il liquido infiammabile con due taniche che sarebbero già state ritrovate.

Ad accorgersi di quanto stava accadendo è stato Mario Poggio, che a quell'ora dormiva nell'alloggio che sovrasta il bar. Ha udito lo scoppio, è sceso e non ha potuto fare altro che avvertire i vigili del fuoco. Dopo due ore l'incendio è stato spento, ma il bar era completamente distrutto, con un danno di oltre 300 milioni.

Quasi contemporaneamente altri ignoti individui avevano preso di mira l'alloggio di Alessandria, in via Marangana 40, di cui il commerciante è proprietario e in cui abita occasionalmente. Le fiamme divampavano nella soffitta e soltanto il rapido intervento dei vigili del fuoco evitava il peggio. Lievi i danni.

Nell'abitazione si trovavano la figlia di Pietro Poggio, Elisabetta, 13 anni, la cognata Marianna Franco di 45 ed il figlio della donna, Saverio Malara di 14: sono stati loro ad accorgersi in tempo dell'incendio, quando il fumo ha invaso le stanze.

Un'inchiesta è stata aperta dalla procura di Alessandria; gli accertamenti sono svolti da carabinieri e polizia. Dovrà essere chiarito il perché degli incendi, compreso quello del giugno scorso. Le ipotesi più probabili: vendetta nei confronti del titolare del bar e un'azione ricattatoria del racket dei locali pubblici.

Sia il bar di Belforte sia l'abitazione di via Marangana erano assicurati.

r. se.

Belforte. Lo Snak bar del «Setteventi» distrutto dall'incendio forse provocato dolosamente (Zeta)

Voghera La Simi licenzia e chiude

VOGHERA — Un'altra azienda metalmeccanica dell'Oltrepò pavese ha annunciato la chiusura dell'attività ed il licenziamento dei 60 dipendenti.

E' la Simi, società italiana macchine industriali, di Albaredo Arnaboldi, che produce presse per falegnameria. La ditta ha chiesto al tribunale il concordato preventivo e ha annunciato l'avvio delle procedure di licenziamento. I sindacati hanno proclamato lo sciopero ad oltranza dei lavoratori che hanno bloccato l'uscita dalla fabbrica delle macchine già vendute.

Mercoledì era cessata l'attività alle Officine Meccaniche di Cigognola che occupavano 16 dipendenti (13 operai e 3 impiegati); la proprietà intenderebbe accentrare la produzione nello stabilimento di Casarile (Milano). (c. g.)

Prete e pittore creduti due ladri presi e rilasciati

VARZI — La psicosi dei ladri ha giocato un brutto scherzo a don Dante Bello, parroco di frazione San Martino, il quale si era recato con un amico pittore a Monteculo, in Val Curone, per prendere accordi con don Giuseppe Boveri sugli affreschi da realizzare nella chiesa parrocchiale.

Al momento di partire il pittore ha raccolto due vecchi candelabri abbandonati nella legnaia; qualcuno l'ha notato e pensando che i due fossero ladri ha segnalato il numero di targa della loro auto.

Prete e pittore sono stati quindi accompagnati in caserma. Poi chiarito l'equivoco, don Dante ed il suo accompagnatore sono stati lasciati liberi.

(f. d.)

Piena maturità dei centocinquantasei ragionieri

Al «Da Vinci» tutti promossi (undici col massimo dei voti)

ALESSANDRIA — Proseguiamo l'elenco degli studenti alessandrini che hanno superato l'esame di Stato.

Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci» sezione ragionieri: tutti maturi i 156 candidati, 11 dei quali hanno ottenuto i 60/60. Respinto uno dei tre privatisti.

Seconda Commissione sezione A: Roberto Aslano, Maria Grazia Belcecchi, Margherita Bellora, Maria Gabriella Boccalatte, Carla Bocchio (60/60), Stefania Bonzano, Mariella Brichese (60/60), Corrado Canepa, Simonetta Carrega, Roberta Cavanna, Emanuela Demicheli, Mauro Ferretti, Patrizia Ferretti, Alessandra Guaico, Marinella Lombardi, Maria Doriana Mazzucco, Franco Menal, Gian Carlo Morgavi, Ernestino Pellicani, Gabriella Picci, Pier Luigi Rovegno, Francesco Zen e Maria Zunino.

Sezione E: Barbara Amelotti, Ivana Bonato, Pier Luigi Carciabue (60/60), Giancarlo Cibin, Roberto Ferrari, Paola Ferraris, Rosangela Fracchia, Donatella Garbarino, Pietro Lombardo, Fabrizio Malvicino (60/60), Antonella Marra, Antonella Massobrio, Flavio Monegaldo, Lorena Merli, Fiorello Morandi, Paola Petri (60/60), Francesca Piccini (60/60), Maria Grazia Pilotto, Anna Prigione, Paola Quirino, Maria Giuseppina Ravera, Cristina Rossi, Giampiero Rota, Luisella Saracano, Andreina Soffientini, Laura Spinola, Maria Grazia Varzi e Carmela Villani.

Terza Commissione: Roberto Bocchio, Massimo Bonon, Fabio Canzani, Patrizia Casalengo, Roberto Cavanna, Paola Colombini, Cinzia Dalla Bella (60/60), Adelio Debenedetti, Silvia Delucchi, Marco Donadei, Roberta Ferrari, Massimo Ferraris, Pasquale Landolfi, Vanda Manieri, Alberto Migliorini, Fulvia Mungoni, Monica Moro, Francesca Prati, Damiana Ranis, Ruggero Ravazzotti, Viviana Repetto, Franco Rivera, Carla Ronero, Mara Rovera, Cristina Sferrella e Claudia Tartara.

Sezione D: Edoardo Astori, Mauro Businaro, Daniela Buson, Cinzia Chiappino, Paolo Chiesa, Elena D'Elia, re, Elisa Devito, Alessandro Eusebio, Elsa Fornasiero, Gabriella Gatti, Silvana Grimaldi, Stefania Lava (60/60), Paola Lavezzaro, Paola Leardi, Marina Loi, Roberto Pagella, Giorgio Pallavicini, Domenico Parente, Simona Ponzano, Paola Rescia, Barbara Rizzo, Manuela Santi, Monica Tibaldi, Cristina Volpan, Tina Zamperi e Vincenza Zimone.

Sezione F: Alessandra Aguzzi, Tiziana Arimburgo, Manuela Barletta, Corrado Brezzi, Maria Bonzo, Gabriella Brugnetti, Paola Brunello, Enrico Cavaliero, Gabriella Cavanna, Gianni Cazzulo, Laura Cerretti, Danilo Costa, Rosanna Cuttica, Daniela De Rosa (60/60), Barbara Frandino, Giancarlo Gho, Stefania Gombi, Gabriele Guasco, Laura Ieropoli, Cristina Palmeri, Marco Pigella, Giuliana Sciancà, Rosella Torre, Patrizia Zanin.

Quarta Commissione: Ornella Abelli, Manuela Barberis, Nelida Bormida, Roberto Borsalino, Angelo Bruno, Sabrina Carlesi, Paola Cavallone, Roberto Cerruti, Giuseppe Cervetti, Maurizio Daziano, Claudia Deppoli, Fabrizio Pagani, Monica Ivaldi, Nadia Lanzavecchia, Paola Malfatto, Elena Orsi, Paola Patrucco, Claudia Peraro, Maria Pia Pigollo, Elisabetta Pino, Gianni Rangone, Alessandra Re (60/60), Daniela Romagnoli, Lorenzo Romano, Roberta Sacchi, Antonella Scarpa e Luciano Zollino.

c. c.

(Continua)

A Castelceriolo

E' nata una nuova Pro loco

CASTELCERIOLO — E' nata la Pro loco di Castelceriolo che ha già una settantina di soci e che ha sede in via Sale 15 bis. Presidente è stato eletto Attilio Bocchio, vice Osvaldo Poggio, segretario Giampiero Coppero e vice Carlo Corazzi.

Tesoriere è Manuela Bocchio, revisori dei conti Franco Masiola, Mauro Gabello e Francesco Moretti, rappresentante dell'Amministrazione comunale Roberto De Silvestro. (p. b.)

Squadra rinnovata per l'Eccellenza

L'Acqui al lavoro c'è anche Martini

ACQUI TERME — L'Acqui Fin. A. edizione 1984-85 ieri mattina ha iniziato la preparazione per affrontare il campionato di Eccellenza. La comitiva, composta da dirigenti, tecnici e giocatori, si è ritrovata alle 9 alla sede del club di via Solferino. Con il presidente Mario Bovera, il vicepresidente Angelo Seghezza e il direttore sportivo Enrico Rizzo, c'erano 21 giocatori tra nuovi e confermati.

E' un'Acqui rinnovata, sono arrivati molti giovani pieni di entusiasmo e di volontà e può darsi che venga ancora rinforzata, hanno fatto capire il presidente Bovera ed il d. s. Rizzo.

Dopo la rituale presentazione in sede, giocatori e tecnici si sono trasferiti all'Isolabella, una pensione-ristorante della zona Bagni, dove i bianchi dell'Acqui resteranno in ritiro sino al 14 agosto.

Tra i convocati c'è anche Paolo Martini, 26 anni, già della Juventus, del Forlì e del Bologna, che torna sui campi di gioco dopo due anni di inattività.

Questi i convocati. Portieri: Andrea Novello, Cesare Miraglia, Giancarlo Giovane. Difensori: Maurizio Bovera, Mauro Batocco (capitano), Marco Frandi, Antonio Alberti, Mauro Tacchino, Bruno Bottari, Roberto Antiniede. Centrocampisti: Paolo Meneghetti, Domenico Barello, Paolo Depetris, Franco Delle Donne. Attaccanti: Giuseppe Mobilio, Daniele Busenin, Luigi Gilardi, Paolo Marchini, Stefano Varano, Rinaldo Melchiorri.

c. c.

Valenzana domattina il raduno

VALENZA — Domani mattina alle 8,30, al campo sportivo la Valenzana (Promozione girone C) riunisce calciatori, dirigenti e tecnici per iniziare la preparazione.

La società ha recentemente concluso la campagna acquisti, assicurandosi quattro elementi di valore come Bisi, Mogni, Pivetta e Mandracchia, oltre al ritorno di Vecchio in prestito al San Carlo. Sono invece stati riconfermati tutti i giocatori della passata stagione, che conquistarono il secondo posto, alle spalle dell'Albese. La prima amichevole è prevista il 14 agosto a Gavi. (p. b.)

Valenza — Il valenzano Carlo Coppo è stato nominato consigliere esecutivo del prestigioso club «Mille Miglia».

Cinema e Taccuino

ALESSANDRIA
AMBRA: Staying alive (commedia musicale)
CRISTALLO: Ragazza vogliosa

ACQUI TERME
CRISTALLO: Airodia (fantastico).

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Ibiza isola arrapata (comico)
POLITEAMA: L'uomo che sapeva troppo (drammatico).

GAVI LIGURE
IL FORTE: Il ritorno dello Jedi

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Les missess (sexy)
IRIS: Il cacciatore delle spade (fantascienza).
ITALIA: Ibiza isola arrapata (comico)
MODERNO: Mai gridare al lupo (avventuroso).

OVADA
LUX: I 4 dell'Oca selvaggia (avventuroso).
MODERNO: Laguna blu (commedia)
TORRIELLI: L'asso degli assi (avventuroso)

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Caramelle [illegible] (commedia musicale).

TORTONA
SOCIALE: Mai dire mai (spionaggio)

VALENZA PO
SOCIALE: La donna che visse due volte (drammatico)

VOGHERA
ARLECCHINO: The day after (drammatico)
GALVANI: Cocktail per un cadavere (thrilling)

La Stampa
Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 68.303, 443.347, Casale 0142 - 54.762, Tortona 872.361, Valenza 55.418, Acqui 0144 - 25.29, 0144 - 54.307, Novi L. 0143 - 76.217, Ovada 0143 - 85.392, Voghera 0383 - 43.152.

FARMACIE
Alessandria: S. Stefano, via Milano, notturna: Comunale Pista, corso IV Novembre.
Acqui: Alberoni, corso Italia.
Casale: Cavalcaria, via Duomo.
Novi: Gara, via Guardenga.
Ovada: Moderna, via Cairoli.
Tortona: Bisono, via Emilia.
Valenza: Centrale, corso Garibaldi
Voghera: Botti, via Plana

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241, Acqui: 57.776, Casale: 76.381, Novi: 741.367, Ovada: 81.777; Tortona: 813.961, Valenza: 952.601; Voghera: 41.020 (ambulanza: 213.836)
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (306 + numero interno).

MUSEI
Museo di Marengo: dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19

TAXI
Piazza Libertà: 53.031
Stazione ferroviaria: 51.637

CIMITERO
Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Santa Messa ore 9,45

BIBLIOTECA
Chiusa.

BENZINAI
Total, via G. Bruno; Ip, via G. Bruno; Total, Lungotanaro Solferino; Api, largo Catania; Api, spalto Marengo; Cabelle, via Pescara; Agip, via Marengo; Tamoil, piazza Vallini.

ALLE TV PRIVATE

TELECITY
21,20 Sfida sul fondo di M. Coletti, con D. Lossender — Subacqueo e cane addestrato salvano ragazzo rapito (1977)
23,20 Una meravigliosa realtà di G. Seaton, con G. Peppard — Giunto su un mercantile a New York, tucano diffonde virus della sonnolenza (1968)

VIDEO NORD
20 — Cartoni animati della serie Le avventure di Arsenio Lupin III
20,30 Film Il mago di Marte, con John Carradine e Roger Gentry (commedia)
22 — Telefilm della serie I ragazzi di Padre Murphy dal titolo Il padre di Will
23 — Telefilm della serie Cadice 2

Euforia per il bronzo di Los Angeles

Scarnafigi, di notte le campane a festa salutano Damilano

Maurizio telefona: «Siete contenti?»

DAL NOSTRO INVIATO

SCARNAFIGI — Sono le quattro. Nel cielo le prime chiazze di luce si alzano da oriente a salutare il nuovo giorno che sta per nascere. A Scarnafigi però sono già tutti svegli. Anche la gente che non voleva fare le ore piccole incollata al televisore esce sui balconi. Si alzano le tapparelle, si aprono le persiane. Qualcuno scende in pigiama, molti si interrogano. Le campane del Duomo suonano a distesa. Il parroco non si stanca, anche se ha la fronte impregnata di sudore. E festa, festa grande in questa cittadina della piana cuneese. Un gruppo di giovani sfila in piazza con il tricolore. C'è anche chi ha ancora la forza di intonare una canzone.

Da pochi minuti Maurizio Damilano ha tagliato il traguardo di Los Angeles al terzo posto assoluto, nei venti chilometri di marcia. Medaglia di bronzo per l'atleta cuneese e grande, indescrivibile gioia per i suoi amici.

Una delegazione raggiunge casa Damilano. Papà Giovanni è un po' deluso, forse sperava nell'oro, ma il gruppetto festoso alla fine ■ convince: «E' un grande risultato. Maurizio si rifarà nella 50 chilometri». Mamma Nina è emozionata: «Ho avuto tanta paura della squalifica, ma quando l'ho visto entrare nello stadio mi sono rilassata ■ colpo. E' stata una nottata indimenticabile, come quel pomeriggio ■ Mosca. Sandro ha telefonato molto presto e mi ha detto ■ stare tranquilla perché Maurizio è in forma e farà ancora parlare di sé».

Nel cortile delle scuole il Comitato Damilano, composto dai super-tifosi dell'atleta di Scarnafigi, ha sistemato uno schermo gigante (e cena per 250 persone). Dice Paride Operti, macellaio, primo estimatore dei «gemelli d'oro»: «Il risultato di Maurizio? Va bene così. Lo abbiamo visto rallentare per paura della squalifica. Se non lo bloccavano li battera tutti, altro che messicani. Ho telefonato a Los Angeles e Sandro mi ha rassicurato. Mi ha detto che Maurizio non ha problemi e si prepara per i 50 chilometri».

Flavio Rubiolo, veterinario di Scarnafigi, si è avviato verso casa quando ormai il sole era alto nel cielo: «Come ■ fa a dormire in una notte così?». E aggiunge: «Maurizio è arrivato a 17 secondi dal vincitore, quindi è un risultato ■ grande prestigio. Ho telefonato in mattinata e ho chiesto se eravamo contenti. Voleva sapere come l'avevano presa a Scarnafigi. Ritengo che Maurizio avrebbe potuto anche vincere, ma si è frenato ed ha preferito conquistare il bronzo, anziché rischiare una squalifica».

Fiorenzo Panero

Il messicano Ernesto Canto (oro) e Maurizio Damilano (bronzo) al via della marcia

Fu il reverendo Samuele Butler, figlio d'un vescovo anglicano

E un inglese scoprì Graglia

Accadde più di un secolo fa, nel 1873 - Il pastore girava l'Italia alla ricerca di bellezze ma la sua regione preferita era il Piemonte - Il giudizio entusiastico di Butler vale ancora oggi

GRAGLIA — Più di un secolo fa, su un terrazzo di Graglia ombreggiato a piante rampicanti («shaded by creepers»), il reverendo Samuele Butler cenava contemplando la Lombardia («overlooking Lombardy»).

Non era del posto, il reverendo Butler, e, nell'accezione corrente, non era neppure un reverendo. Era un pastore anglicano, figlio del vescovo di Lichfield, e viaggiava l'Italia in lungo e in largo, in alto e in basso, provvisto di un taccuino per annotarsi le osservazioni e di un album da disegno per fotografare con la sua matita i paesaggi, i monumenti, gli aspetti di vita che più lo colpivano.

Sarà il Piemonte, però, la sua regione preferita. Tanto da tornare ad esplorarlo e scoprirlo per lunghi anni, dal 1871 al 1888, eleggendo Varallo come punto fisso di soggiorno e base di partenza per le sue spedizioni di esplorazione e scoperta (colonizzazione) del territorio circostante.

Fu così che, in quell'anno, si trovava a Graglia proveniente da Oropa e dopo aver già visitato Biella, il Santuario di San Giovanni di Andorno e tante altre località ancora. Ma di tutte queste località solo accanto al nome di Graglia il reverendo Samuel Butler avrebbe apposto almeno cinque stelle nel suo severo ed esigente giudizio di viaggiatore inglese: «Non è famosa come Oropa, tuttavia è una località non ridente e ampiamente [illegible] — scriveva dopo cena di quel suo terrazzo così rampicante "affacciato sulla Lombardia" — il ristorante è perfetto: il migliore che io abbia mai incontrato in Nord Italia, anzi, credo di poter dire, in qualsiasi altro luogo visitato».

Non si tratta di impressioni superficiali o incontrollate. «Sono stato tutto [illegible] — prosegue l'implacabile visitatore — e credo che nulla possa battere per l'ordine e la pulizia che vi regnavano. Certo, in vita mia non ho mai pranzato meglio che al Santuario di Graglia».

E non aveva ancora visitato tutto l'albergo. «Mi mostrarono tutte le stanze e le trovai non solo comode, ma linde: ovunque la stessa pulizia che avevo notato nel ristorante. Dalle finestre affacciate sulla pianura oltre le cime dei castani uno si sente come librato in aria tanto è ripido il declivio».

Un solo, piccolo, insignificante neo. Il vittoriano figlio del vescovo di Lichfield, entrato in una stanza, scorge su un tavolino, con un sussulto e un rossore, una vistosa scatola di fiammiferi con una vistosissima figura femminile, rappresentata nell'atto di fumare una sigaretta, vestita unicamente dalle volute di fumo che emanavano da quella stessa. «Dovessi fermarmi a Graglia — pensò e scrisse il reverendo Butler — sceglierei una scatola di fiammiferi almeno con una Natività o una fuga in Egitto».

Nei giorni seguenti si lesse per bene un'intera guida («Il Santuario di Graglia: notizie storiche di Giuseppe Muratori», Torino, Stamperia Reale, 1846) e partì per un'ennesima spedizione esplorativa. Fu a San Carlo, a Santa Maria della Neve a Campra, al Santuario della Madonna di Loreto, alla Parrocchiale di Vagliumina, all'Oratorio di S. Croce e a quello dello Sposalizio di Maria in frazione Merletto.

Guardò, confrontò, tracciò schizzi, annotò osservazioni. «Com'è milanese o lombardizzante l'atteggiamento nei confronti della tendenza paganeggiante», scrive a proposito della festa della Madonna della Neve del 5 agosto.

Tanto gli piacque Graglia che finì per convincersi fosse stata creata appositamente per il piacere di occhi inglesi. Ne aveva persino le prove: «Nelle stanze del santuario — prosegue ad annotare — per attirare i visitatori inglesi appendono acquarelli e stampe con paesaggi dell'Inghilterra, vidi persino un quadro raffigurante una miniera del Cumberland».

Non era presunzione. Si trattava, più che altro, di benintenzionato entusiasmo. Tanto da concludere le sue note con un caldo invito a tutti i suoi contemporanei affinché visitassero Graglia: «Gli inglesi non si pentiranno se andranno alle lunghe di Graglia: vi troveranno aria fresca, passeggiate ombrose e ottima cucina a prezzi ragionevoli». E chi conosce Graglia sa che potrebbe scriverlo ancora oggi.

Pier F. Gasparetto

Danze del Mar Nero

Vignale Monferrato. Il Balletto del Mar Nero, del Teatro dell'Opera di Costanza, si esibisce questa sera ■ 21,15 a Vignale nel «Festival in piazza» con lo «Schiaccianoci» di Ciaikovsky

Oggi terzo appuntamento: è col duo Ansalone (flauto) e Barbolini (clavicembalo)

A Crea pomeriggio di buona musica

Nel programma odierno, che si svolge nel celebre santuario, «Sonata in re maggiore» di Leonardo Vinci e motivi di Bach e Telemann - La conclusione è affidata ad una sonata di Antonio Vivaldi

CREA — Col primo concerto d'agosto al Sacro Monte ■ Crea prosegue l'iniziativa del Teatro Nuovo di Torino che con il Festival, in programma fino a metà settembre, si prefigge l'obiettivo di unire gli ambienti mistici della basilica, del chiostro, dei viali che attraversano il parco con la musica di ispirazione religiosa. Questo compito spetta oggi alle ■, per il terzo appuntamento domenicale ■ «Musica a Crea», al duo Claudia Ansalone (flauto) e Giorgio Barbolini (clavicembalo).

A chi è rimasto ■ città il Festival offre l'occasione di realizzare il «sogno ■ un pomeriggio di mezza estate» comune a molti: godersi il fresco delle colline del Monferrato ed ascoltare la «buona musica» dei maestri ■ cappella.

La flautista Claudia Ansalone, di origini romane, si è diplomata al Conservatorio «Martini» di Bologna, sotto la guida del maestro Zagnoni. All'attività concertistica, in orchestra e ■ formazioni cameristiche, ha legato un serio impegno nella diffusione della musica.

Il repertorio della Ansalone spazia dagli autori pre-barocchi fino alla musica contemporanea con una certa predilezione per l'opera barocca. Una caratteristica quest'ultima comune anche a Giorgio Barbolini che, proprio a Bologna, frequentando il corso di composizione, si è specializzato in letteratura musicale barocca. Organista del duomo di Modena, Barbolini compone anche musiche di scena per opere teatrali ■ è docente di organo e composizione al Conservatorio di Pescara.

Il duo propone oggi, all'interno del Santuario, la «Sonata in re maggiore» di Leonardo Vinci che, con ■ Scarlatti, esponente della scuola napoletana, approfondì l'espressione della musica strumentale. Gli altri brani in programma sono: la «Quarta sonata in do maggiore» e la «Settima sonata in sol minore» di Bach, la «Prima sonata» di Boismortier e la «Sonata in fa minore» di Telemann. Al termine sarà ■ «Sesta sonata del pastor fido» di Antonio Vivaldi (1678-1741), uno dei massimi autori dell'epoca.

Tra sette giorni sarà invece la volta del complesso «Boccherini», composto da Olindo Barbetti e Giuseppe Carelli (violini), Elena Belloni (viola), Ivano Bianchi e Alberto Passigli (violoncello), Maria Luisa Russo (soprano). Di Luigi Boccherini (1743-1805) sarà eseguito lo «Stabat Mater».

Gino Defrancisci

Una guida per il Piemonte

Se l'alpinista cerca il rifugio

Macugnaga. Il rifugio Zamboo: per le scalate al «Rosa»

TORINO — Estate: tempo di scalate, di gite (anche in comitiva), di giornate o nottate trascorse sulle montagne di casa. Uno svago, e talvolta uno sport, che ha sempre bisogno di un tetto amico ■ un angolo caldo per gli escursionisti stanchi, gli alpinisti stremati dal vento o bruciati dal solleone. In Piemonte sono 159 i rifugi e i bivacchi dove si può godere di un momento di pace e di solidarietà tra uomini che hanno sfidato ■ montagna.

Ma come sono questi rifugi, dove trovarli, che comfort danno, come raggiungerli? La risposta a questi (ed altri) quesiti viene dalla Regione, che ha fatto stampare un libretto, sul quale vi sono tutte ■ note caratteristiche di questi punti di sosta e ■ ricovero.

Così dalle Alpi Marittime, alle Cozie, Graie, Pennine e Lepontine, c'è una miriade di punti d'appoggio e di ristoro sui monti, a tutte le quote. Quarantasette li troviamo in provincia di Cuneo, altrettanti in quella di Torino; 38 sui monti di Vercelli e 31 su quelli novaresi.

Ecco un esempio di come è articolata la descrizione del rifugio: «La Balma»; località Comune di Frabosa Soprana. Proprietà di Ettore Allegro; quota m. 2000; cartografia con coordinate; posti ■. Servizi forniti: bevande, pasti, pensione. tel.0174/334.228. Apertura da giugno a settembre. Accessi: strada da Prato Nevoso; ascensioni: Mongioie (m 2630), Seirasso (m 2645), Marguareis (m 2651), Durand (m 2092), Mondolè (m 2382).

Altro esempio: ■ «Quintino Sella» è al lago Grande del Monviso a 2650 metri. Ha 170 posti ed è aperto sino alla fine settembre. Per arrivarci a piedi ci sono sentieri da Crissolo per il Vallone Pra Fiorito, 3 ore e mezzo; dal Pian del Re, ore 4.30; Castello di Pontechianale 5.15; Oncino per il vallone dell'Alpetto: 4 ore. D'inverno dagli impianti di Pian Meisel 2.30. E da questo rifugio partono numerosi itinerari sulle vette del massiccio del Viso.

Dal Cuneese al Biellese. Per raggiungere la Capanna Renata che ■ trova a 2391 metri sul Monte Camino occorrono 5 minuti di cabinovia del Camino oppure per i più amanti della montagna due ore dal lago Mucrone. Ha 24 posti, e ■ si può dormire. D'estate è aperta tutto agosto.

■ più suggestivo rifugio è la Capanna-osservatorio «Regina Margherita» at 4559 metri della Punta Gnifetti, splendido punto di osservazione. Ha 67 posti e ci ■ può stare anche a pensione. ■ è una vacanza senz'altro inconsueta, visto che siamo sul più alto rifugio d'Europa. Aperta fino al 15 settembre, dispone del telefono (0163/91.039). Per raggiungerla occorrono 6 ore da Punta Indren, 7 dal Gabiet di Gressoney, 5 dalla Monte Rosa Hutte di Zermatt.

Decine e decine di rifugi e bivacchi che hanno fatto la storia ed anche la cultura dell'alpinismo. E' tra queste mura, al crepitare del fuoco, ■ suono di una fisarmonica, che sono nati canti alpini, sono sorti amicizie ed amori. Tutto nella grande solidarietà che accomuna gli uomini amanti della montagna.

Giuliano Dolfini

In settembre vi sarà un assestamento per l'anno 1984

Il bilancio di Aosta sfiora i 40 miliardi

Come si spiega l'avanzo di gestione - A colloquio con l'assessore Pasquale Parello

AOSTA — Il Comune di Aosta ha approvato il conto consuntivo del 1983 e si è trovato con un avanzo di un miliardo e 63 milioni. «La giunta non è capace a spendere», ha detto l'opposizione. L'accusa è stata fatta in un momento in cui la maggioranza (Union valdôtaine, dc, psi, pri e psdi) deve trattenere le velleità di alcuni assessori. Nell'ultima riunione i personalismi sono sfociati in uno scontro. Il sindaco Edoardo Bich (socialista) ha detto: «L'opposizione alla giunta la fa la giunta stessa».

Le elezioni comunali del giugno 1984 sembrano lontane, ma in realtà fanno sentire già oggi in seno alla maggioranza il loro peso. L'assessore alle Finanze Pasquale Parello, rientrato dopo un mese di forzata assenza, è sconfortato: «Concordo con l'appello del sindaco a trovarsi uniti sul programma di fine legislatura. Una crisi politica ci porterebbe a un braccio di forza senza sbocchi, qualora i socialisti uscissero dalla maggioranza (20 contro 20). Ma il vero problema è evitare i personalismi di ogni parte».

Parello (dc) concorda con il sindaco: «Occorre prova di forza, maggior dignità politica di fronte ai cittadini, basta con le diatribe». E aggiunge: «La politica senza rivalità dei partiti. Si ritornino attorno a un tavolo e discutano. Noi facciamo gli amministratori. Non si farebbe però bella figura rompere le alleanze quando c'è un programma da realizzare».

E l'avanzo del miliardo, quei soldi non spesi in una città che ha bisogno di case, giardini, infrastrutture? Risponde Parello: «Facciamo l'autocritica e diciamo che non abbiamo saputo anche spendere quel miliardo, ma insisto sull'anche, perché nella relazione è spiegato come siamo giunti a trovarci un miliardo di avanzo». La relazione può essere riassunta in quattro punti.

1) Le spese non effettuate per opere considerate ormai superate da altre strutture (come il mercato ortofrutticolo e decise negli Anni 70) hanno consentito un avanzo di 200 milioni.

2) Le maggiori entrate (Invim e Iciap in particolare) hanno portato alle casse 310 milioni. Dice Parello: «L'ufficio tributi ha svolto un ottimo lavoro, controllando che le cifre fossero reali per l'imposta sull'incremento del valore degli immobili». C'è la tendenza a dichiarare, nella vendita di un alloggio, un prezzo inferiore a quello veramente incassato: un accorgimento per pagare meno imposta (Invim).

3) I risparmi, le economie sulla parte corrente, i minori sprechi, cioè tutti i residui degli stanziamenti fatti (trasferte costate meno del previsto, ad esempio) hanno consentito di avanzare 350 milioni.

4) Opere eseguite a costo minore di quello preventivato, anche per il rallentamento dell'inflazione, e l'economicità della gestione hanno fatto avanzare altri milioni.

Si è così arrivati alla cifra di un miliardo e [illegible] milioni. Spiega Parello: «L'avanzo di amministrazione non riguarda però soltanto il 1983: esso risale all'indietro sino al 1979. Abbiamo riunito tutti i residui delle altre gestioni, cifre piccole che, sommate, hanno portato a un numero totale da destare ora una certa impressione. In sostanza abbiamo dato un colpo di spugna a tutti i residui, azzerando i conti consuntivi passati, riunendoli in un solo numero. Per questo si può dire che sul 1983 incide soltanto mezzo miliardo, dovuto quasi tutto alle maggiori entrate, che non ci aspettavamo e non potevamo mettere in bilancio di previsione. L'altro mezzo miliardo è la somma di avanzi di cinque anni».

Quindi l'autocritica per non saper spendere è limitata a poche centinaia di milioni? «La relazione dice di sì», risponde Parello.

Un colpo di ramazza e con il bilancio si ripartirà a settembre, quando vi sarà un assestamento per il 1984: ai 38 miliardi previsti dovrà essere aggiunto il miliardo e 63 milioni di avanzo e, forse, gli 800 milioni che la Nuova Iliss dovrà versare come Invim per la vendita del quartiere Cogne. Il bilancio del Comune di Aosta (37.303 abitanti, 30.263 elettori) per il 1984 sfiorerà i 40 miliardi. C'è chi ricorda quando nel 1960 si raggiunse un record: il bilancio d'un miliardo.

Dice ancora Parello: «Di fronte a queste cifre bisogna però saper conservare l'equilibrio finanziario. Non si deve credere di poter spendere e spandere. È necessario impegnare i soldi secondo i principi della relazione programmatica. Il bilancio non deve dar ascolto alle richieste personali, alle proposte individuali». Cioè al clima di campagna elettorale, con mesi d'anticipo.

Piero Cerati

E' ucciso dal camion

CHATILLON — Incidente mortale giovedì alle 17,30 sull'area di servizio Nord dell'autostrada a Chatillon. Giorgio Sartore, 45 anni, di Desio, è stato schiacciato dalle ruote posteriori destre della motrice della sua «bisarca» con rimorchio.

Il Sartore aveva dovuto sostituire una ruota e a lavoro compiuto si è sdraiato sotto il pesante autotreno per ricuperare il cric. L'autotreno, in piazzale di sosta e in leggera pendenza, si è mosso all'indietro mentre l'uomo era ancora tra le ruote che lo hanno travolto e ucciso.

Concorso per l'Usl

AOSTA — In attesa di poter provvedere alla copertura in ruolo dei posti mediante un concorso pubblico per titoli e esami, il presidente della giunta regionale Rollandin ha reso noto che sarà redatta una graduatoria per titoli e esame-colloquio, per il conferimento dell'incarico di 15 posti di autista barelliere all'Unità sanitaria locale della Valle.

Un'altra graduatoria riguarderà il conferimento dell'incarico temporaneo a trenta posti di collaboratore-infermiere professionale, sempre all'Usl.

La disgrazia è avvenuta in un campeggio sulla collina presso Aosta

Scoppia il gas nella tenda una ragazza in fin di vita

Le fiamme hanno bruciato il sacco a pelo dove dormiva - Ferito anche il fidanzato - Inchiesta della polizia

AOSTA — Andrea Galassi, titolare del campeggio Milleluci, situato in frazione Roppoz, sulla collina di Porossan, racconta: «Non ero distante più di cinquanta metri dalla tenda. Ho sentito uno scoppio soffocato e subito il crepitare delle fiamme che si sono alzate fino a 8-10 metri, lambendo la sommità di un palo dell'elettrificazione. Mi sono messo a correre disperatamente con altri campeggiatori. In dieci secondi, forse meno, eravamo sul posto. Era già tutto finito, della «canadese» restava soltanto l'intelaiatura annerita».

Erano le 23 di venerdì. Poco dopo le ambulanze trasportavano d'urgenza al Centro traumatologico di Torino reparto grandi ustionati gli occupanti della tenda distrutta nel rogo, due giovani fidanzati di Massa Carrara.

Lei, Marusca Morselli, di 20 anni, è in fin di vita. Il volto e il corpo martoriato da bruciature di sesto e settimo grado. Quando le fiamme hanno cominciato a divorare il telone della tenda era nel sacco a pelo, subito raggiunto dal fuoco. Non è riuscita a uscirne, prigioniera impotente.

Lui, Paolo Coppelli, 21 anni, se la caverà. Ha spalle, braccia e gambe ustionate e si trova in forte stato di choc, ma per ora non è in pericolo di vita, anche se i medici, prudentemente, si sono riservati la prognosi.

E' stata probabilmente una bomboletta di butano (di quelle note come «camping-gas» che, in diverse dimensioni, servono per la cucina e l'illuminazione) a trasformare una vacanza appena cominciata in un dramma. Una fuga di gas inavvertibile (distrazione? La polizia ha aperto un'inchiesta), quindi una normale accensione che ha innescato la «bomba».

Paolo Coppelli e Marusca Morselli erano arrivati al «Milleluci» venerdì mattina su una Fiat Ritmo. «Mi avevano detto che si sarebbero fermati 5 o 6 giorni», spiega Andrea Galassi, il proprietario del campeggio. Aveva trovato loro un bel posto, un angolo che confina proprio con il parco del castello Cantore dov'è il comando della Scuola militare alpina.

Là, in mezz'ora, i due ragazzi avevano alzato la tenda canadese. Come vicini avevano una coppia francese e una famiglia di turisti milanesi, fra una spiaggia e l'altra vi sono parecchi metri per ovvie misure di sicurezza che si sono poi rivelate efficaci.

L'incidente alle 23, quando il campeggio comincia di solito a addormentarsi. Infatti i due giovani sono nella tenda: Marusca si è già infilata nel sacco a pelo, Paolo sta cambiando la «cartuccia» del gas alla lampada portatile. In terra c'è un contenitore di tre chilogrammi di butano con sopra il fornello da cucina. Forse (ma è soltanto un'ipotesi) da quella bombola è avvenuta la fuoruscita del gas.

Il ragazzo, non senza difficoltà, termina di avvitare la nuova carica alla lampada; quando schiaccia la leva dell'accensione (funziona in modo simile ai comuni accendini casalinghi) l'aria satura di gas scoppia. «Uno sparo, ecco ciò che sembrava», racconta un campeggiatore. Lo sente anche il maresciallo Gianni Bonetti della Scuola militare alpina che abita al di là della recinzione del campeggio, corre alla finestra, scorge il rogo e telefona subito ai vigili del fuoco.

Nonostante il fumo, preoccupato e il terrore, Paolo Coppelli, a torso nudo, cerca in qualche modo di spegnere l'incendio ma inutilmente. Allora si china verso la ragazza, l'aiuta a liberarsi di quello che resta del sacco a pelo e la trascina all'aperto.

Dalla deflagrazione sono trascorsi pochi secondi appena: della tenda sono rimasti soltanto i sostegni; il fuoco ha risparmiato alcune lattine di birra, una ghiacciaia e qualche capo di vestiario. E' accorsa molta gente, in pratica tutti i presenti nel campeggio.

Paolo, in piedi, appare lucidissimo, tenta di spiegare l'accaduto, dà una mano ai soccorritori. Anche Marusca Morselli [illegible] ... [illegible]

La ambulanza [illegible] all'ospedale di Aosta per le prime cure [illegible] ... al Cto di Torino. Le condizioni della ragazza [illegible] ... corpo, vengono subito giudicate gravissime [illegible] meno Paolo Coppelli che ha bruciature [illegible].

Ora nelle notizie arrivate dalla Toscana i familiari dei fidanzati che hanno avuto la notizia dalla questura di Aosta. Ieri le speranze di salvare Marusca si sono ulteriormente ridotte, a mezzogiorno la ragazza era in fin di vita.

Dario Crestodina

Aosta. La zona del campeggio Milleluci dov'è avvenuta l'esplosione nella tenda (Foto De Leonardis)

Marusca Morselli, 20 anni — Paolo Coppelli, 21 anni

Il progetto di ristrutturazione presentato da Rollandin ai sindacati

Regione: aumenti di stipendio nuove cariche, 212 assunzioni

Positivo, nella sostanza, il primo giudizio espresso dalle organizzazioni del personale

AOSTA — La «macchina» regionale diventa sempre più grande. Agli attuali 1500 dipendenti il progetto di legge di ristrutturazione presentato dalla giunta prevede di aggiungerne altri 212. Nuove assunzioni, elevamenti di grado con l'introduzione dell'ottavo livello, concorsi interni, ridistribuzione dei compiti degli assessorati. Il tutto a partire dalla fine del 1984 o, al massimo, dai primi del 1985. Sforzo finanziario da non sottovalutare: cinque miliardi e mezzo di maggiore spesa.

Il disegno di legge non dovrebbe incontrare difficoltà, anzi, la giunta voleva accelerare i tempi, ma sono stati i sindacati e i delegati del personale a suggerire un breve rinvio per poterlo portare all'ultima verifica delle assemblee interne. L'accordo sui tempi è stato raggiunto mercoledì sera in un incontro con il presidente della giunta, Rollandin.

Entro fine agosto il provvedimento passerà nelle convocazioni settoriali dei dipendenti regionali e prima di metà settembre si avrà la valutazione definitiva della federazione Cgil, Cisl, Uil e Savt.

Il primo giudizio del sindacato è sostanzialmente positivo. Dice Ezio Donzel, segretario del Savt: «L'intenzione del progetto è quella di dare maggiore incisività agli assessorati con l'ampliamento della pianta organica e la ridistribuzione delle funzioni. Costituisce poi elemento importante l'assunzione di nuovo personale».

L'introduzione dell'ottavo livello ridisegna praticamente l'intera mappa della dirigenza regionale. Spiega il dottor Leonardo Solerme, uno dei delegati dell'esecutivo del personale: «E' un riconoscimento di grado che riteniamo giustificato, una qualifica a vantaggio della professionalità che non deve però diventare un premio politico. Questo il concetto fondamentale che cercheremo di difendere». Quindi diversi inquadramenti, buste paga più pesanti e speranze per un miglior funzionamento dell'apparato regionale.

Con il confronto dell'altra sera dovrebbe essersi anche chiusa una recente polemica tra la giunta e i dipendenti regionali. Con una lettera al presidente Rollandin le rappresentanze del personale avevano contestato alla giunta la mancata consultazione sul progetto di legge: adesso il dialogo è stato riaperto.

La ristrutturazione rivoluzionerà tutti gli assessorati della Regione, sposterà incarichi e compiti, snellirà dicasteri che faticano a muoversi in troppe direzioni (non sono però previsti nuovi assessorati), darà un responsabile a ogni settore. Il sindacato aveva sollecitato un intervento deciso all'Industria. Il progetto ne prevede la divisione in due «tranches» di servizi: da una parte l'Industria e l'Energia, dall'altra Commercio, Artigianato, Trasporti e generi contingentati.

Ma la legge non «risparmia» gli altri assessorati. Un esempio. Per le Finanze è previsto un aumento del personale di 46 unità (da 60 a 106), ma non tutte deriveranno da nuove assunzioni. Parte, dell'incremento deriva infatti da una rotazione delle competenze: il centro elaborazione dati passerà alle dipendenze della presidenza della giunta e questa cederà alle Finanze i rapporti con i controllori del casinò. La legge, sulla quale l'esecutivo ha già espresso un parere di massima favorevole, potrebbe subire alcune modifiche prima di essere presentata al consiglio.

Nell'incontro con Rollandin il personale ha parlato anche del prossimo rinnovo del contratto triennale, che scade il 31 dicembre. Il presidente ha assicurato che è sua intenzione rivederlo in tempi accettabili.

d. cr.

Domani sera alle 21 il «recital» di Bruno Belli

E un organista darà il via ai concerti di Courmayeur

COURMAYEUR — Nel quadro delle manifestazioni culturali organizzate dall'Azienda autonoma di soggiorno di Courmayeur sono da segnalare, per il notevole livello artistico, i concerti di musica da camera in programma nella chiesa parrocchiale di Courmayeur.

Domani sera, alle ore 21, l'organista e compositore Bruno Belli si esibirà su musiche di Vivaldi, Pescetti, Bach e Belli. Diplomato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, dove ha poi insegnato, Belli è autore del «Laudario alla Vergine», inciso dal gruppo musicale «Synthesis». Si interessa di estetica musicale ed ha curato il saggio «La musica nell'estetica di Hegel».

Il 13 agosto si svolgerà il concerto per clavicembalo e flauto dolce eseguito da Dieter e Almut Schonfeld.

Da qualche anno la figlia quattordicenne Almut affianca il padre nell'attività artistica. Insieme hanno tenuto concerti in Germania, Francia e Italia.

Pier Paolo Bull, organista e compositore bolognese, suonerà lunedì 20 agosto musiche di Sarti, Mendelsshon, Brahms e Schumann. Apprezzato esecutore per la proprietà dello stile e le doti interpretative, ha riscosso ovunque notevole successo di pubblico.

A conclusione della stagione concertistica, Massimo Nosetti, organista di Alessandria, proporrà brani di Corrette, Rambault, Bach, Widor, Langlais e Martin. Attualmente docente di organo presso il Conservatorio di Cagliari, svolge un'intensa attività anche all'estero.

m. r.

Inchiesta tra acquirenti e negozianti a Aosta

Saldi in piena stagione illusioni o buon affare?

AOSTA — Grandi cartelli multicolori con annunci invitanti coprono da alcuni giorni le vetrine di quasi tutti i negozi di abbigliamento di Aosta: vi si legge: «Sconti eccezionali del 50 per cento», «occasioni irripetibili», «i prezzi più favolosi dell'anno». Sono i classici slogans che annunciano i saldi di fine stagione.

«I nostri non sono saldi, ma vendite promozionali», sottolineano molti commercianti. La differenza è soltanto di ordine burocratico (per la vendita promozionale non c'è l'obbligo di rispettare un periodo determinato, i saldi si possono effettuare soltanto dal 15 luglio al 15 settembre), ma la sostanza non cambia.

All'ufficio licenze del Comune di Aosta confermano questo dato: le domande dei commercianti sono quasi tutte per le vendite promozionali. Addirittura molti negozi praticano tutto l'anno quest'ultima forma di lancio commerciale. Sono le boutiques che propongono i capi stravaganti, estrosi e di non facile vestibilità.

Dice Emilia Borgo, proprietaria di una boutique: «Non tratto abbigliamento classico. E' indispensabile quindi un ricambio globale del mio assortimento. Per me i saldi non sono una forma di guadagno, ma un recupero di capitale». Dove finisce l'affare e inizia l'illusione di indossare un bel vestito acquistato con poche migliaia di lire? Asserisce Rita Paganoni: «Dipende dalla serietà del commerciante. Io non saldo i capi dell'anno precedente ma presento la moda attuale con sconti compresi fra il 30 e il 50 per cento».

C'è anche chi, fra gli acquirenti, di fronte alle svendite allettanti non crede nell'occasione. Dice Sonia Magro: «La sproporzione dei prezzi mi lascia perplessa. Difficilmente acquisto abbigliamento in liquidazione». I saldi sono quindi da considerarsi autentici «specchietti per le allodole»? Risponde una esercente di Aosta, rappresentante di una catena di negozi dislocati nelle maggiori città italiane: «Molti commercianti approfittano del momento per svendere le giacenze degli anni scorsi facilmente riconoscibili, però, dalla fattura del modello e dai prezzi bassissimi».

E' vero anche che non sempre chi compera pensa di aver fatto un affare. Dice Laura Bionaz, [illegible] anni, casalinga: «Non mi interessa seguire i canoni della moda. Compero i capi in saldo perché spendo molto meno».

Più restii a proporre liquidazioni di fine stagione sono i commercianti che trattano abbigliamento classico, che reggono ai cambiamenti della moda. Sottolineano a questo proposito i titolari della ditta Ferretti: «Riteniamo assurdo fare i saldi in piena stagione. Ci limitiamo perciò ad offrire uno sconto alla nostra clientela abituale».

I negozi che vendono esclusivamente le grandi firme della moda italiana ed estera lamentano una vendita non equilibrata nel periodo dei saldi. Precisa Antonietta Marchis: «Svendo la merce dell'anno scorso mentre i capi attuali li sconto del 20 per cento per un senso di rispetto verso i clienti che li hanno acquistati a prezzo pieno sino al mese scorso».

I grandi magazzini sono i maggiori imputati del settore. I commercianti li accusano di concorrenza sleale.

s. l.

Scomparso un professore

CHAMONIX — La gendarmeria di Chamonix ha diramato le ricerche di Christian Ray, un professore abitante a Greynod (Alta Savoia - Francia), scomparso da quattro giorni da Chamonix, dove si era recato in vacanza.

Sono stati interessati del caso anche i carabinieri di Courmayeur. Christian Ray, del quale si sa soltanto che è un uomo di mezza età e che viaggia con una Simca bianca targata 7594 [illegible] 74, potrebbe infatti aver passato il confine.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Vediamoci chiaro, regia di Luciano Salce, con J. Dorelli, G. Guida, J. Agren (Italia 1984) — Reso cieco da un incidente, recupera la vista senza che nessuno lo sappia: scopre così tutta l'ipocrisia che lo circonda. Commedia d'evasione.

GIACOSA: Lo specchio del desiderio, regia di Jean-Jacques Beineix, con G. Depardieu, N. Kinski (Francia 1983) — La difficile ricerca di un uomo tormentato dal ricordo della sorella violentata e uccisa: confezione di lusso per un film dalla struttura narrativa elementare.

ITALIA: chiuso per ferie.

LUX: film a luce rossa. Vietato min. 18.

SPLENDOR: chiuso per ferie.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Scuola di polizia, novità.

COGNE

GRAN PARADISO: Cento giorni a Palermo, regia di Giuseppe Ferrara, con L. Ventura e G. De Bio (Italia 1984) — La cronaca e il tragico epilogo dell'attività antimafia del generale Dalla Chiesa: film di finzione con pretese documentarie.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Rusty il selvaggio, regia di Francis Coppola, con M. Dillon, M. Rourke (Usa 1983) — Il mito del viaggio e della generazione perduta nel rapporto fra due fratelli americani, una storia quasi astratta, musiche e fotografie eccezionali.

VERRES

IDEAL: Una poltrona per due, regia di John Landis, con D. Aykroyd, E. Murphy (Usa 1983) — Giovane truffatore rovinato da ricco per scommessa si vendica con l'aiuto di un fattorino di colore: buoni gli attori, un po' meno il meccanismo narrativo.

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco» di via Chambéry; «Agip» di corso Ivrea.

Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.

La Salle: «Ip» sulla Statale 26.

Morgex: «Total» in località Marais.

RADIO E TV

RAITRE

10 — Le nostre terre: alpeggi e apicoltura, realizzazione di Nazareno Marinoni e M. L. Di Lorenzo

19,10 Tg 3 Regionale

RADIO VALLE D'AOSTA

7,30 Radio Valle d'Aosta buongiorno
8 — La voce delle stelle
8,10 Le perle classiche
8,30 Musica del mattino
9 — Polvere di stelle
10 — Incontri [illegible]
10,30 Il nostro paese
12 — [illegible]
14 — A tutta musica
16 — Folk calabrese
18 — [illegible]
19,30 Musica italiana
21,30 Notturno Occitanico

ANTENNE 2

12 — Record A 2
12,45 Antenne 2 midi
13,20 Magic international a Vienne
14,20 Les mystères de l'Ouest
15,10 Dessin animé
16,15 Les amours des années grises
17,20 Les dames de la côte
18,50 Stade 2

20 — Le journal
20,35 La chasse aux trésors
21,40 Venise en hiver
23,10 Edition de la nuit
0,05 Jeux Olympiques à Los Angeles

TV SUISSE ROMANDE

18,30 Studio 4
19,30 Téléjournal
20 — Le chevalier à la rose
23,20 Téléjournal
23,35 Jeux Olympiques

FARMACIE

Aosta: oggi, Nicola, viale F. Chabod; domani, Pepone, via De Tillier (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenze fino alle 12 di domani: variabile. Temperature di ieri min. +14°, max +25°. Umidità 65%. Vento calmo.
(Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

«La Stampa» - Aosta
Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 845.
Spazio Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45 851.

Proseguono le manifestazioni di grande richiamo in Valle

In ogni paese una festa

Aosta, artisti in via Maillet - «Travail di veillà» a Challand - La sagra del Vin Blanc de Morgex et La Salle a Derby - A La Salle opere di Franco Balan - Prosciutto alla brace a St-Oyen - Mercatino a Verrès

Continuano le manifestazioni estive di grande richiamo. Una fitta serie di appuntamenti con la cultura, il folclore e lo sport.

Aosta. Alla Tour Fromage è allestita sino alla fine del mese la mostra fotografica dal tema «Italie-France: une rencontre à Aoste sous le signe de la photographie».

Nella saletta comunale d'arte di via Xavier de Maistre si conclude il 9 agosto l'esposizione dei lavori di nove operatori visivi.

In via Maillet continua sino al 10 agosto la quarta rassegna artistica organizzata dall'Associazione artisti valdostani. A Porossan, frazione di Aosta, è in programma per questa sera alle 21 un concerto della Corale «Les Hirondelles».

Appuntamenti musicali sono in programma per domani alle 21 in piazza Chanoux con «Guitar Man» e martedì sempre alle 21 in Cattedrale, con un concerto di musica classica della «Filarmonica Valle d'Aosta». Martedì inoltre sarà inaugurata alle 11 sotto i portici di piazza Chanoux la decima edizione della «Bancarella del libro», mentre in sera, alle 21, sempre in piazza sarà proiettato il film «El Gringo Eskuador».

Bard. Prosegue nel forte di Bard l'esposizione di manifesti di Pablo Picasso. Orario delle visite: dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 tranne il lunedì.

Challand-Saint-Anselme. Si svolge oggi la ventesima edizione del «Travail di veillà», un interessante e singolare mostra-mercato di artigianato tipico.

Cogne. Continua l'esposizione delle tradizionali «dentelles» di Cogne. I famosissimi pizzi al tombolo visibili e acquistabili nel salone davanti alla chiesa dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

Derby. Alla cascata di Lenteney si conclude oggi la sagra del Vin Blanc de Morgex et La Salle. Uno spettacolo folcloristico farà da cornice alla premiazione dei viticoltori meritevoli.

Gaby. Oggi si svolge la festa della Madonna a Niel. Martedì è in programma un concerto d'organo del maestro Cominetti. Mercoledì proiezione di diapositive sulla Valle d'Aosta.

Gressoney. In programma per oggi una gara di bocce valida per il trofeo «Silvio Fornero», biennale non consecutivo, individuale. Martedì nella chiesa parrocchiale di Gressoney-La-Trinité saranno proiettate diapositive su Gressoney. Mercoledì su iniziativa dell'Associazione operatori turistici, è in programma una gita con guida alpina, mentre la sera, su iniziativa dell'Associazione amici della musica, si svolgerà un recital del pianista Marco Vavolo nel Castel Savoia di Gressoney-Saint-Jean.

Saint-Vincent. Oggi nel laghetto Barbeston gara di pesca alla trota con abbinamento tra villeggianti e pescatori di St-Vincent. Martedì alle 16.30 tè musicale nel salone delle Terme. Mercoledì serata di folclore valdostano nel teatro all'aperto del Municipio.

La Salle. Continua alla «Maison Gerbollier» la mostra del designer aostano Franco Balan. Nella chiesa di San Cassiano è in programma un concerto d'organo del maestro Pier Paolo Butt.

La Thuile. Nei locali dell'Azienda autonoma di soggiorno è allestita una mostra di cartoline postali e fotografie dal titolo «La Thuile 1860-1960».

Morgex. Alle 21 seconda edizione dei giochi della Valdigne.

Nus. Si conclude oggi, al campo sportivo, la festa della birra organizzata dalla Chorale Neuventse. Oltre a spumeggianti boccali di birra di ogni qualità si potranno gustare specialità gastronomiche.

Pré-St-Didier. Sarà assegnato oggi il secondo premio «Pré-St-Didier» di pittura estemporanea. Nel pomeriggio esibizione folcloristica con la partecipazione del «Comité des traditions valdôtaines».

Saint-Oyen. Si conclude oggi la decima edizione della sagra del «prosciutto alla brace», organizzata dal «Comité di mataufié». Il ballo a palchetto e gli incontri di calcio e di tsan faranno da cornice.

Torgnon. Festa del patrono al Monte Aver. Proseguono intanto: presso l'ufficio del turismo in piazza Frutaz, la mostra di artigianato tipico e, nella sala della biblioteca comunale, l'esposizione dei lavori dei bambini della scuola elementare.

Valgrisenche. Prosegue sino a settembre la quinta esposizione dei «draps», tessuti lavorati a mano su telaio.

Valpelline. Si concluderà il 9 agosto il concorso fotografico organizzato dalla Pro loco. Da oggi sino al 12 agosto resterà aperta l'estemporanea di pittura sul tema: «Valpelline e la sua Valle» allestita nei locali della scuola comunale.

Verrès. Consueto appuntamento estivo con il mercatino dell'occasione e dello scambio in programma durante l'estate ogni prima domenica del mese.

Verlosan. Alle ore 11 si svolge la bataille des reines organizzata dal Comité des traditions d'Avise. Le bovine vincitrici nella loro categoria parteciperanno alla finale nel mese di ottobre alla Croix Noire. b. m.

Il titolo regionale non può più sfuggire allo Châtillon

Finalissima in famiglia nel campionato di palet

La vittoria di società era toccata sinora a Issogne e Pontey - Verrayes primo in C

CHATILLON — Il titolo regionale per società di palet, dopo essere stato per due anni all'Issogne e la scorsa stagione al Pontey, andrà per il 1984 a Châtillon. Giovedì sera si sono infatti svolti gli incontri di semifinale e entrambe le formazioni di Châtillon si sono imposte, assicurandosi così la disputa «in famiglia» della finale.

Finora le squadre della società non erano mai giunte nemmeno in semifinale, sempre escluse dagli «Issognengs» già alla fase eliminatoria. Quest'anno due squadre hanno ottenuto il successo completo e la «A» ha eliminato proprio la forte compagine di Issogne, mentre la «B» si è imposta sul Valtournenche.

Per la verità l'incontro con l'Issogne è finito in parità (4-4), ma la differenza punti (108-100) ha dato ragione a Châtillon. Osvaldo Govoni e Enrico Tamone hanno vinto 16-5 e 16-10; Carlo Personettaz e Piero Covolo si sono imposti per 16-14 e per 16-4, sconfitte invece per Walter Fosson e Daniele Chadel (12-16 e 10-16) e per Albert Duc e Giovanni Gorret (12-16 e 9-16). In pratica, ad assegnare la vittoria a Châtillon è stato quel 16-4 di Covolo e Personettaz.

Giovani di Châtillon, protagonisti del palet: i tre Fosson (Walter, Ivo, Mirko), Enrico Tamone, Albert Duc, Daniele Chadel

Vittoria stringata, ma di prestigio, anche per la formazione B con il Valtournenche. L'incontro è finito 5-3, ma quattro partite si sono concluse con il minimo scarto. Ettore Turel e Pierino Brunod hanno vinto 16-11 e 16-14, mentre le altre tre coppie hanno conseguito tutte una vittoria e una sconfitta: Mirko e Ivo Fosson hanno vinto 16-15 e perso 16-7, Guido Dufour e Moreno Bacco si sono imposti per 16-15 e hanno poi perso per 16-12. Walter Bianchod e Italo Ravicchio hanno vinto per 16-15 e perso la seconda partita con l'identico risultato.

Ora, con grande soddisfazione della «société comunale de Tsatelion», non rimane che disputare la finale il 22 agosto sui campi di St-Vincent.

Nel torneo riservato alla categoria C il titolo è stato già assegnato e lo ha conquistato il Verrayes, superando per 5-3 il Morgex. Gli otto «vereyoun» della squadra sono: Ezio Chapellu, Bruno Marquis, Rinaldo Contoz, Renato Hugonin, Rolando Philippot, Giulio Culat, Flavio Mathamel e Renzo Navillod. c. r.

Avvenimenti sportivi della prima domenica d'agosto

Pesca, tennis, podismo e una gara di «ski-roll»

Numerosi anche nell'ultima domenica di agosto gli appuntamenti con lo sport.

La Thuile. Nelle acque del lago Verney, con inizio alle ore 8 si svolge una gara internazionale di pesca alla trota. La competizione, organizzata dalla Commissione sportiva Consorzio pesca, è valida per l'aggiudicazione del trofeo Verney ed è anche la quarta prova del campionato valdostano di pesca alla trota.

Courmayeur. Tradizionale gara di golf sul course di Planpincieux con il trofeo Cerutti. Si giocherà con la formula «quattro palle la migliore». In settimana si è disputata la prova valida per il trofeo Royal-Funivia Monte Bianco. Il premio «primo lordo» è stato vinto da Massimo Prete e Massimiliano Venier con 71,75 punti. Il «primo netto» è andato invece ad Andrea e Fabio Tisconi con 68,75 punti seguiti da Mina Jucci e Roberto Bertocchi 68,75 e da Elena e Camilla Rossi con 71,25 punti.

Rhêmes-Notre-Dame. Nel pianoro del Golle si giocano questo pomeriggio le partite della seconda giornata del torneo di calcio Val di Rhêmes. Sono iscritte: Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Villeneuve, Introd, Valsavarenche, Valgrisenche, Saint-Pierre 1, Saint-Pierre II.

Saint-Pierre. Sul percorso St-Pierre-St-Nicolas è in programma la quinta edizione del trofeo Casetta Hotels, gara ciclistica a cronometro di 6 chilometri organizzata dal gruppo sportivo Cicli Lucchini. La partenza del primo corridore avverrà di fronte all'hotel Lanterna alle ore 9.31. Nelle precedenti edizioni hanno vinto due volte ciascuno Marco Michaud e Carlo Champvillair, entrambi in gara anche stamane.

Aosta. Duplice appuntamento per gli appassionati delle bocce. Sui campi del Cral Cogne è in programma la «quindici ore boccistica» il cui termine è fissato per le ore 23 di questa sera. Sedici le formazioni ammesse alla gara con partite della durata di 30 minuti ciascuna.

Sui campi del Bar Tripoli invece importante gara a coppie per giocatori di «C» valida per la conquista del memorial Vincenzo Poletti. Medaglie d'oro e trofei sono previsti per i primi classificati.

Excenex. Prima prova stagionale del campionato regionale di ski roll. I concorrenti, suddivisi nelle varie categorie, partiranno nei pressi dell'hotel Charabau. Il percorso di quasi 8 chilometri si conclude in località Plan di Fiou. Sono iscritti quasi tutti i migliori fondisti valdostani guidati in campo maschile da Leo Vidi e nel settore femminile dall'azzurra Gabriella Carrel.

Saint-Vincent. Si conclude stamane il tradizionale torneo Fit di tennis, organizzato nel quadro delle manifestazioni di «Estate St-Vincent». I singolaristi maschili sono stati 82 e le formazioni di doppio maschile 28. In semifinale del singolare maschile sono giunti anche il torinese Tedeschi e l'aostano Stefano Torrione, teste di serie numero uno e due del tabellone, favoriti per la vittoria finale.

Nel doppio gli accoppiamenti per le semifinali sono stati i seguenti: Stefano ed Eugenio Torrione contro gli eporediesi Valli e Bonino; Roberto Mistretta e D'Achille contro Maria e Tomasetto.

Arnad. Il podismo propone nella località della Bassa Valle l'ottava Pavià don Bioley, gara individuale su un percorso in salita su sentieri e mulattiere. L'organizzazione è dell'Unione sportiva Arnad.

Antey-St-André. Quinto turno del torneo di calcio «Dell'amicizia». Si giocano i confronti Bealp-Serenella; Linea Sabina-Alpini Battaglione Aosta. Nell'ultimo turno il Verrayes è stato sconfitto dallo Sci d'Oro per 4-2 mentre il Chambave ha battuto per 8-0 il Benta. e. g.

Nazionale di hockey si allena a Courmayeur

COURMAYEUR — E' cominciato l'allenamento della nazionale italiana di hockey a rotelle che sulla patinoire valdostana rifinisce la preparazione in vista dei campionati mondiali in programma a settembre, a Novara. Gli azzurri sono guidati dal commissario tecnico Gianni Massari e dal preparatore atletico Granelli.

Si conclude il torneo di Morgex

MORGEX — Si conclude questa sera al campo comunale di Morgex il torneo estivo di calcio organizzato dal Moto Club Monte Bianco in collaborazione con la Pro loco di Morgex e di La Salle.

In campo, per la conquista della vittoria finale, vi saranno le squadre della Pizzeria Beppe (vincitrice lo scorso anno) e del Ristorante Grivola.

L'inizio della partita è fissato per le ore 21. Per il terzo e quarto posto invece si sono qualificate le compagini dell'Arc-en-Ciel e della Bossoix. Alla rassegna hanno preso parte otto squadre suddivise in due gironi.

Il festival dell'Unità

MORGEX — Continua a Morgex il festival dell'Unità organizzato dalle sezioni di Morgex e La Salle del partito comunista italiano. E' possibile partecipare e assistere al gioco calcistico 1984, alle gare di bocce, palet e pattini a rotelle. Per i bambini sino a 13 anni si svolge il minitorneo calcistico.

Tra i vari stands dove è anche possibile acquistare specialità gastronomiche, è da segnalare una novità: la presenza del Gruppo Abele di Torino diretto da don Ciotti, che espone i lavori artigianali del proprio laboratorio e le pubblicazioni della propria casa editrice.

Nozze d'oro con Cervinia

CERVINIA — Federico Mariani, 78 anni, decano degli operatori turistici di Cervinia, ritiratosi da qualche settimana dopo aver svolto per oltre 50 anni attività molto importanti per il Breuil, ha festeggiato ieri le sue nozze d'oro, che sono anche le nozze d'oro con Cervinia.

Infatti Mariani ha cominciato dalla data del matrimonio a risiedere e lavorare stabilmente al Breuil, lasciando Torino. Adesso abita a Châtillon.

Negozi aperti anche di sera a Cervinia

CERVINIA — Alcuni commercianti di Cervinia hanno ottenuto dal Comune di Valtournenche l'autorizzazione a tenere aperti i negozi sino alle ore 23 nel periodo di maggior afflusso turistico.

Il motivo è di offrire maggior comodità per gli acquisti a chi ha scelto il Breuil per le proprie vacanze. Durante il giorno i turisti possono partecipare a gite, tornei, tours archeologici, la sera avranno la comodità di acquistare nei negozi quanto desiderano.

La cittadina delle Terme si è gemellata con una cerimonia a Brusson

Le belle sere di Saint-Vincent con tanti oggetti in bancarella

SAINT-VINCENT — E' stata una grande festa, con un pranzo a base di cotechino, salale, polenta, carbonada, fontina e pane nero con vino a volontà servito da ragazze nei costumi tradizionali di St-Vincent e Brusson, le due cittadine che hanno stretto un patto di gemellaggio.

Al mattino, i parroci dei due centri turistici avevano concelebrato la Messa all'aperto. Don Massimino Lézin, di Brusson, e don Aldo Hosquet di St-Vincent erano coadiuvati da un gruppo di ragazzi della Val d'Ayas con chitarre e fisarmoniche. Don Lézin ha detto: *«E' per rinsaldare e rafforzare l'amore, l'amicizia e la solidarietà tra le popolazioni di queste zone confinanti che oggi ci troviamo qui riuniti».*

Al pranzo erano presenti 400 persone. Nel pomeriggio, il sindaco di Brusson, Roberto Vicquery, e il vicesindaco di St-Vincent, Sandro Perucca hanno consegnato le grolle dell'amicizia a dieci turisti della Val d'Ayas: Giuseppina Grandis, con trent'anni di fedeltà a Brusson; Renato Pagella e Onorio Tancredi con 25 anni; Vinicio Negrinu, con 24 (da Trieste sceglie ogni anno la Valle d'Aosta per le sue ferie); Laura Zantrull Michielone, Orica Crivelli Tadini e Luigi Benone con 22 anni, Adriana Serra, Emilio Abbate e Giovanni Coppo con 21 anni; sempre in vacanza a Brusson.

Saint-Vincent. Piazza del Monumento con l'insolito movimento per il mercatino (Foto F. Agnello)

La premiazione dei dodici turisti più fedeli a St-Vincent si svolgerà invece giovedì 9 agosto.

Tra le manifestazioni della Riviera delle Alpi grande successo hanno ottenuto le «Serate del mercatino 84», organizzate dall'Associazione autonoma commercianti, alle quali hanno aderito oltre trentacinque operatori economici. Molta allegria e tanta gente attorno alle bancarelle in via Chanoux, dove sono esposti souvenirs, profumi, monili, foulards, calzature, capi di vestiario. Non mancano gli assaggi di liquori, le offerte di pasticcini e di frutta.

Ogni sera la manifestazione, oltre ad offrire proposte dei migliori negozi di St-Vincent, presenta attrazioni varie con cantanti, balletti, orchestrine, ecc. r. c. d.

E' stato deciso dalla Federazione

La promozione per due squadre

AOSTA — Il consiglio direttivo del comitato piemontese della Figc (Federazione italiana gioco calcio) ha stabilito di «ripescare» due squadre valdostane per il prossimo campionato.

Si tratta dell'Anpi Elter, che viene quindi promossa d'ufficio in Prima Categoria, e dell'Aymavilles, a sua volta promossa in Seconda Categoria. Due decisioni queste che sono state accolte con molto entusiasmo da giocatori e dirigenti delle società interessate, mentre un po' di delusione vi è stata nella Sant'Orso Endas, per la quale pareva fosse possibile il ripescaggio in Promozione (è stato deciso invece di recuperare il San Mauro Torinese).

«A questo punto non ci resta altro che vincere il campionato di Prima Categoria», ha dichiarato con molta serenità Giuseppe Vigani, il presidente della squadra aostana.

Moderata euforia nell'Anpi Elter, anche se il presidente Marino Guglielminotti non nasconde la sua soddisfazione: *«Desidero ringraziare la Federazione per questa decisione che nasce anche dal riconoscimento di quei requisiti e meriti calcistici che l'Anpi ha espresso in quasi 29 anni di attività. In questo momento ringrazio tutti coloro che negli ultimi anni si sono sempre impegnati con passione e sacrificio per il bene della squadra e della società. Un grazie soprattutto a Toni Cantato, che è stato il nostro allenatore nelle ultime stagioni e che ci ha condotto, con i risultati ottenuti dai ragazzi a questa promozione in Prima Categoria».*

Soddisfatto anche Luciano Due, presidente dell'Aymavilles: *«La notizia ci è giunta un po' inattesa ed onestamente non speravamo più di poter essere ripescati».*

Ancora una volta Carlo Ammendola, il giocatore conosciuto per il fatto che la squadra nella quale gioca conquista sempre la promozione in Prima Categoria (Ammendola cambia società ogni anno perché rifiuta di giocare in Prima), ha seppur indirettamente fatto centro per la quinta volta. c. g.

Aosta, Tiotto ha conquistato il «bronzo» nel ciclismo

AOSTA — Il giovane corridore Riccardo Tiotto, del Gruppo sportivo Fratelli Aresca, si è classificato al terzo posto nella finale nazionale della rassegna «Primi sprint» conquistando una medaglia di bronzo molto importante per il ciclismo giovanile valdostano.

Una piccola guida per trascorrere le ferie in città

Negozi, benzinai, medici per chi è rimasto ad Asti

Numerosi esercizi sono chiusi, ma non dovrebbero presentarsi particolari problemi - Spettacoli: il salvataggio in extremis di «Cinema Cinema» e i cartelloni in provincia

ASTI — Mai come quest'anno l'immagine tradizionale dell'esodo d'agosto appare consumata e fuori tempo. Le vacanze si accorciano sotto i colpi della crisi che in città si è fatta sentire con aziende chiuse e un pesante ricorso alla cassa integrazione. La città non si svuota: eppure gli unici a non tener conto di questa realtà sembrano proprio una serie di servizi essenziali e si ripropone l'odissea del «chiuso per ferie».

Ecco un semplice vademecum per tentare di evitare, per quanto possibile, i disagi delle saracinesche abbassate e dei servizi che riaprono a settembre.

I negozi — Negli anni scorsi il Comune ha tentato invano di stipulare con le organizzazioni degli esercenti un accordo per organizzare turni di chiusura nel periodo estivo e non lasciare sguarnite intere parti della città.

Gli esercenti non hanno aderito al contrario di quanto accade in altre città come Torino e l'unica norma che disciplina la chiusura estiva è costituita dall'obbligo di comunicare al Comune con preavviso il periodo di chiusura. Come sarà la mappa del chiuso per ferie soprattutto per i settori essenziali come gli alimentari?

I funzionari del Comune hanno eseguito un consistente blocco di notifiche di chiusura e anche se non c'è un consistente preciso delle chiusure, sono abbastanza ottimisti: «La situazione rispetto agli altri anni non è in pratica cambiata, ma i disagi non dovrebbero essere rilevanti».

Anche alla Confesercenti si raccolgono previsioni favorevoli: «I nostri associati che chiudono per tutto il mese sono diminuiti rispetto allo scorso anno, la crisi si fa sentire anche per loro».

Per i consumatori comunque ci sono due «ancore di salvezza»: i grandi magazzini infatti resteranno regolarmente aperti ad agosto. Non abbasseranno le saracinesche (neanche la domenica) i negozi delle frazioni che hanno un regolamento particolare perché considerate zone turistiche.

I benzinai — Pure il pieno non costituirà un problema. Soltanto una decina dei settanta distributori della città (un numero considerato superiore alle necessità) infatti chiuderà ad agosto.

L'assistenza sanitaria — Non dovrebbe avere difficoltà chi ha bisogno di esami e visite specialistiche. Gli uffici di prenotazione e gli ambulatori dell'Usl infatti chiuderanno solo il giorno di ferragosto. Qualche problema invece per chi ha optato per le cliniche perché i loro ambulatori osserveranno periodi di chiusura.

Gli spettacoli — Il salvataggio di «Cinema cinema» in extremis ha garantito un'alternativa alle serate davanti alla televisione. Ma non è il solo appuntamento per chi vuole occupare il tempo libero in modo intelligente. Sono i paesi della provincia che propongono oltre alle tradizionali sagre all'insegna del folclore e della gastronomia, un cartellone di buon livello culturale. Il teatro dialettale è di scena il 18 agosto a Dusino (la Baudetta di Baldichieri presenta «Na storia Drola»), il 25 a Rocchetta con «Un pizzico di teatro» e il 20 agosto a Mombercelli con «Bela Gioia» presentate dal Gruppo Teatro Asti.

A Coazzolo il 18 agosto rassegna di corali; a Belveglio e Mombaruzzo in programma una serie di film all'aperto.

Domenico Quirico

Incidente a Castell'Alfero

Giovani feriti in uno scontro

Erano su una motocicletta - Uno è stato investito due volte: è in gravi condizioni

CASTELL'ALFERO — Due giovani motociclisti sono rimasti feriti, uno in modo grave, in un incidente stradale in via Asti, alla periferia del paese. Si tratta di Vittorio Seminara, 21 anni, studente, residente a Torino, via Margari, ricoverato all'ospedale di Asti con prognosi riservata per fratture multiple e trauma cranico, e di Luca Roberto, 20 anni, studente, Torino, via S. Anselmo, che ha riportato la frattura della clavicola destra.

I due giovani, che stanno trascorrendo un periodo di vacanza nel Monferrato insieme ai familiari, viaggiavano a bordo di una «Vespa» condotta dal Roberto.

Per cause imprecisate, nell'abbordare una curva, la motocicletta è entrata in collisione con una jeep «Toyota», condotta da Bruno Capello, 25 anni, Asti, viale al Santuario, che procedeva nell'opposta direzione di marcia.

I due giovani sono stati sbalzati dal sellino e nella caduta il Seminara è stato urtato da una seconda auto, l'Opel Rekord di Evasio Gatnora, 20 anni, residente a Casale Monferrato, che seguiva a breve distanza.

Sono in corso gli accertamenti dei carabinieri. **l. b.**

Nuovo turno delle edicole

ASTI — Da martedì 7 agosto ha inizio il secondo turno di chiusura delle edicole per il periodo delle ferie. Ecco gli indirizzi delle edicole aperte: via Garibaldi 1, largo Martiri Liberazione 7, corso Alfieri 130, piazza Statuto 25, piazza Palio, via Lessona 2, via C. Benzi 1, piazza Lugano 10, corso Alfieri 138, via Petrarca 60, corso Torino 1, via Fortino 64, corso Casale 175, piazza Primo Maggio, viale Pilone 165/A, corso Galileo Ferraris 1, corso Savona 105, corso Alba 18, edicola Giardini 1, via Gioberti 23/A.

Un ricco cartellone fino al 14 ottobre

Cine, musica, teatro nel Nord Astigiano

CASTELNUOVO DON BOSCO — Si è aperta ieri sera la quinta edizione della stagione culturale estiva, organizzata dal Comitato intercomunale che raggruppa dodici paesi del Nord Astigiano. Quest'anno, per celebrare il primo lustro di attività, il calendario degli spettacoli in cartellone (musica, teatro, folclore, esibizione di bande, cinema, mostre e fotografie) è più lungo del solito. Sono in programma ventisei spettacoli, l'ultimo dei quali si terrà a Buttigliera, il 14 ottobre, con il coro delle voci bianche dell'Istituto Nazionale di Mondovì.

Il debutto ieri sera era fissato a Berzano San Pietro: la Compagnia Comica di Villafranca ha messo in scena «Bestie grame». Dall'8 al 22 agosto cinema ad Aramengo, con un ciclo di film proiettati in collaborazione con la Biblioteca Consorziale Astense. In cartellone «Frankestein junior», «Il maestro e Margherita», «Ombre rosse», «Louis de Funès e il nonno surgelato», «Il bambino e il grande cacciatore».

L'11 agosto, a Castelnuovo, per il settore fotografia, un'interessante rassegna di audiovisivi dal titolo «Sinfonia d'autunno», prodotti dal gruppo di fotocineamatori «Il Castello». Per il teatro sarà messa in scena, il 12 agosto, a Pino d'Asti, «Na storia drola», della Compagnia di Baldichieri; il 26 e il 1 settembre, rispettivamente a Passerano e ad Albugnano, il «Lancillotto» della compagnia Asti Teatro Musica, mentre il 25 a Montafia, si rappresenta la «Dona virtuosa» di Alfione con il Gruppo Teatro di Roatto.

Per il folclore, il 13 e il 23 agosto, a Castelnuovo e a Cerreto, si esibiranno gli «Chansonniers», con canzoni e monologhi in dialetto piemontese. Concerti di bande sono poi in programma a Castelnuovo, Piovà Massaia e Cocconato.

Per la musica classica, da segnalare che quest'anno, ogni domenica alle 17, nell'abbazia di Vezzolano, si terranno concerti. In particolare, il 23 settembre, musiche del '700 boemo con i Filarmonici di Praga. **l. b.**

E nonna Maria festeggia oggi 100 anni di vita

Maria Giordano

COAZZOLO — Oggi tutto il paese festeggerà i cento anni di vita di Maria Giordano vedova Antosso, nata a Castagnole Lanze nell'agosto del 1884, residente a Coazzolo dal 1905, anno in cui andò sposa a Patrizio Antosso. La centenaria, chiamata da tutti affettuosamente «Marietta», è tuttora in buone condizioni di salute: legge senza occhiali, dialoga volentieri coi familiari e con gli amici, aiuta persino in casa per qualche piccolo lavoro. Unico suo cruccio qualche dolorino alle gambe.

Nonna Marietta ha, come tutti i longevi, una sua «ricetta» per invecchiare senza patire troppo il peso degli anni: ogni mattina fa colazione a base di verdure in pinzimonio, con pomodori e peperoni intinti nell'olio.

Oggi i figli Emilio, Anselmo e Giuseppina, con le rispettive famiglie e decine di nipoti, festeggeranno Marietta. In programma anche un rinfresco, durante il quale il sindaco Giancarlo Morra offrirà a Maria Giordano, a nome dell'amministrazione comunale, una pergamena e una medaglia d'oro.

l. b.

Cinema e taccuino dell'Astigiano

ASTI

LUX: chiuso per ferie
POLITEAMA: chiuso per ferie
RITZ: Tootsie.
SPLENDOR: chiuso per ferie
VITTORIA: chiuso per ferie
PARCO EX FERRIERE ERCOLE: **Finalmente domenica** (prima visione)

CANELLI

BALBO: chiuso per ferie
RAGNO D'ORO: chiuso per ferie

NIZZA

AURORA: Sexy nature.
LUX: chiuso per ferie
SOCIALE: chiuso per ferie
VERDI: La bimba di Satana.

SAN DAMIANO

LUX: chiuso per ferie
SPLENDOR: chiuso per ferie
CRISTALLO: chiuso per ferie

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna Garello, corso Casale 2, notturna Saltini, piazza San Secondo
Canelli: Boeri, via XX Settembre
Moncalvo: Tardito, piazza Garibaldi 21
Nizza: Dova, via Pio Corsi 44

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico **Asti** 353 558, **Nizza** 721 971, **Canelli** 832 525, **Moncalvo** **Scurzolengo** 88 040, **Rocca d'Arazzo** 408 160, **Calliano** 978 444, **Montechiaro** 406 186, **San Damiano** 975 910, **Costigliole** 966 779, **Villafranca** 933 044, **Cocconato** 485 049, **Montemagno** 63 263, **Castelnuovo Don Bosco** 987 6488, **Villanova** 94 555

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53 345, **Carabinieri** (pronto intervento) 112, **Polizia** 113, **Polizia stradale** 21 23 56, **Vigili del fuoco** 21 22 22, **Vigili urbani** 53 421, **Taxi: stazione ferroviaria** 32.722, **piazza Alfieri** 57 605

La società calcistica ha uno dei vivai più importanti del Piemonte

La Nicese, una vera miniera per i campionati di domani

NIZZA — Il calcio giovanile, da sempre una realtà importante nell'ambito dello sport cittadino, si sta rivelando un fenomeno in continua espansione. Nel giro di pochi anni i fratelli Bartolo e Piero Anastasio, dirigenti e allenatori della Nicese, hanno creato, «pescando» soprattutto nella scuola, una sorta di serbatoio del calcio provinciale, senz'altro uno dei vivai più importanti del Piemonte.

Cinque le squadre iscritte a vari campionati e tornei nella stagione appena conclusa: ai (mini)pulcini, pulcini, esordienti, giovanissimi e allievi regionali a cui si aggiungerà dal prossimo campionato anche l'Under 19, oltre naturalmente la prima squadra impegnata nel campionato di Seconda categoria. In tutto 158 bambini e ragazzi tra i 10 e i 19 anni.

Afferma Piero Anastasio, allenatore delle «giovanili»: «La stagione che si è da poco conclusa è stata ricca di soddisfazioni per i nostri colori: minipulcini, pulcini e giovanissimi hanno vinto i campionati a cui erano iscritti; gli allievi regionali, inseriti nel girone comprendente anche la Juventus e le migliori squadre piemontesi, hanno ottenuto un dignitoso settimo posto; anche gli esordienti hanno disputato un buon campionato».

La stragrande maggioranza dei ragazzi sono di Nizza e il calcio diventa un'occasione, per una città che, specialmente dopo la chiusura della piscina nella stagione invernale, offre poco da questo punto di vista, per praticare un'attività sportiva: la «gestione» di un vivaio così numeroso comporta anche oneri non indifferenti e per questo è arrivato uno sponsor, la Vignale System Jacoposi, che «firma» anche le maglie della prima squadra.

Aggiunge Anastasio: «Le decisioni di allestire una nuova compagine giovanile, la Under 19, che sarà affidata a un ex giocatore della prima squadra, Sergio Ferrero, è indicativo dell'indirizzo della nostra società che intende il calcio come educazione fisica prima di tutto. Certamente poi dai nostri vivai escono anche giovani molto bravi».

Nella foto: La giovanile della Nicese: Gandolfo, Guarreno, Saponaro, Chiarle, Arnaldo, Bensi, Eliso, Bavosio, Gai, Berta, Agnitello, Chiorra, Riverso, Pegorin.

Fulvio Lavina

Mentre nel tamburello l'Edilconsat va a Bussolengo

Torneo del Monferrato la seconda semifinale

Montechiaro, Moncalvo, Vignale e Montemagno scendono in campo per la seconda semifinale dei playoff del torneo di tamburello a muro del Monferrato, in programma oggi alle ore 17. Montechiaro e aleramici, vincitori nella gara di andata, nel ritorno partono con un lieve vantaggio anche psicologico: basterà infatti loro conquistare un punto, per accedere alla finalissima di Callliano.

Un successo dei rivali renderebbe necessario uno spareggio da disputarsi giovedì su di un campo neutro (Vignale o Montemagno).

Nella gara fra Vignale e Montechiaro è attesissima la prova di Mimmo Basso, che potrebbe rivelarsi l'uomo chiave per i padroni di casa. Su questo punto concorda il presidente montechiarese, Mario Pareno, che sottolinea anche le precarie condizioni di forma del mezzovolo Paolo Quilico.

Per i vignalesi, invece, non ci sono dubbi, come sostiene il presidente, Enzo Rossi: «Abbiamo almeno il 60 per cento delle probabilità di successo, contro un misero 26 per cento del Montechiaro. L'unica nostra vera paura è il pareggio».

Stessi motivi di preoccupazione ed euforia anche nell'altra semifinale fra Montemagno e Moncalvo. I padroni di casa si sentono pronti a interrompere la marcia sicura degli aleramici.

Formazioni: **Vignale:** *Basso, Assandri, Soffientino, Bertoli, Cerri;* **Montechiaro:** *Angelo e Beppe Tirone, Quilico, Pareno, Falletti;* **Montemagno:** *Masoatica, Morellato, Gotta, Bergamasco, Alessio, Ferraro;* **Moncalvo:** *Accin, Gerbo, Scarso, Musumeci, Curut.*

• *Una buona notizia in casa Edilconsat alla vigilia della trasferta di oggi pomeriggio sullo sferisterio dei campioni d'Italia del Bussolengo. Riccardo Dellavalle è stato chiamato infatti a far parte come titolare della Nazionale italiana che il ... agosto a Montpellier difenderà i colori azzurri contro la Francia.*

Dopo la selezione effettuata dieci giorni fa a Vigliano il ragazzo cresciuto nel vivaio del Chiusano, è stato prescelto dal selezionatore unico Renzo Zardini assieme con altri sei atleti: Tommasi, Bonanate, Previtali, Fedrigo, Bertagnoli e Mutti. Oggi intanto Dellavalle assieme coi suoi compagni di squadra sarà in campo su un «palcoscenico» prestigioso come è appunto quello del Bussolengo, la Juventus del tamburello italiano.

Pronostico ovviamente favorevole ai veronesi, primi in classifica e lanciati anche quest'anno verso la conquista dell'ennesimo titolo tricolore sotto la guida esperta del fuoriclasse Renzo Tommasi. Agli astigiani la consegna di battersi al meglio per lo spettacolo, cercando di strappare più parziali possibili agli quotati avversari.

Appuntamenti di oggi

ASTI — Una serie di manifestazioni sono in programma oggi in varie località della provincia. A Cassinasco alle ore 15 gimkana trattoristica su percorso sterrato. I concorrenti daranno prova della loro abilità su trattori Fiat messi a disposizione dal Consorzio Agrario di Asti. Alle 16,30 a Castelnuovo Calcea inaugurazione del museo delle contadinerie e della bottega del vino: l'iniziativa è di Pier Giorgio Poglio, proprietario di una cascina lungo la strada per Mombercelli. Festeggiamenti popolari anche a San Grato di Castagnole Lanze, dove il presidente del Circolo culturale ricreativo ha indetto una serie di gare sportive, torneo calcistico.

Sagra del peperone a Motta di Costigliole: alle 9,30 raduno di auto e moto storiche, alle 12 inaugurazione mostra di pittura sul peperoni, alle 16 gare sportive, alle 21 premiazione balconi fioriti.

A Calamandrana festeggiamenti patronali con una mostra collettiva di pittura, gara alle bocce e tiro al piattello.

Al Quartino di Loazzolo la Pro loco propone una «corsa in economia»: si tratta di una gara automobilistica in cui i concorrenti devono percorrere un tracciato misto di cento chilometri nella Val Bormida, nel tempo massimo di due ore e mezza, consumando il minor quantitativo di carburante. Sono previste diverse classi, secondo le cilindrate e l'alimentazione a benzina o diesel.

A Cassinetto di Mombaruzzo nel pomeriggio competizioni equestre riservata ai purosangue. Festa patronale di Sant'Anna a Castagnole Monferrato, mentre a Casorzo si apre alle 11 una mostra fotografica sul paese.

La parrocchiale totalmente restaurata

Così Monterosso salva la sua chiesa

San Pietro in Vincoli è forse il più antico edificio religioso della vallata - Decisivo l'apporto disinteressato dei fedeli

MONTEROSSO GRANA — La parrocchiale di S. Pietro in Vincoli della frazione S. Pietro di Monterosso (Sempio in patois) è forse la chiesa più antica della Valle Grana: il nucleo primitivo sarebbe opera di un gruppo monastico anteriore al 1000; del tempio si parla in un atto vescovile nel 1710 e nel 1386 compare nel Registrum della diocesi di Torino come parrocchia dipendente dalla pieve di S. Maria di Caraglio.

E' certo comunque che S. Pietro in Vincoli denunciava i segni della sua lunga vita, malgrado i numerosi interventi dell'uomo nel corso dei secoli e i lavori di restauro avviati in questi ultimi anni. L'umidità stava sgretolando i muri, dalle pareti della navata centrale e dalla volta era scomparsa ogni traccia di pittura.

Ecco perché una domenica mattina il giovane parroco, don Gianni Falco, disse ai fedeli che la parrocchia andava salvata e bisognava fare dei sacrifici con il lavoro e anche con qualche offerta in denaro. Questo avveniva poco più di un anno fa. Ora la chiesa è ritornata nuova, risanata, decorata in tutte le sue cappelle, lucente, odorante di pittura e di calce fresca, e ieri sera ad aprire il nuovo ciclo di vita della parrocchiale è venuto il vescovo di Cuneo monsignor Aliprandi.

Grande festa per tutta la frazione, (e qui non lo vogliono ammettere) ma anche una piccola intima rivincita verso Monterosso capoluogo, verso Pradleves che una volta, tanti secoli fa, erano ancora senza parrocchia. Non ci fu guerra quando nel 1603 Pradleves si eresse a Comune autonomo e nemmeno nel 1649 quando il «burgat», l'attuale Monterosso, aprì il portale del suo S. Gioacchino. Tuttavia Sempie si sentì un po' defraudata; quello che era il nucleo più importante della media Valle Grana incominciava a diventare una frazione, un po' scartata, in un vallone laterale anche se si tratta della bellissima Valleverde, orgogliosa terra di minoranza occitana.

Le origini però, per quanto lontane nel tempo, non si dimenticano e l'hanno dimostrato gli abitanti di S. Pietro affrontando con entusiasmo e generalità l'«operazione salvezza» della loro parrocchia. «Una collaborazione commovente — dice don Gianni — in lavoro e in denaro. Nessuno si è tirato indietro, si sono ritrovati tutti, la gente del posto e i villeggianti, i figli dei nostri emigrati in Francia e quelli che da Torino, da Cuneo, dalla Riviera ligure di Ponente vengono qui anche soltanto per qualche settimana in estate. Ho visto uomini già anziani, contadini, muratori passare in chiesa con cazzuola e martello le ore che avrebbero dovuto dedicare al riposo. Un nostro parrocchiano, quasi ottantenne, ha rinunciato alle ferie per lavorare con noi».

Così si è potuto risanare l'area del Coro e le pareti delle cappelle laterali compromesse dall'umidità; così sono stati puliti e lucidati tutti i lampadari, i candelabri che ora risplendono luminosi nella chiesa. «Staccavano i pesanti lampadari e se li portavano a casa — ricorda don Gianni —, dopo qualche giorno li riportavano brillanti, orgogliosi ma coperti perché non si potessero e non li riconoscessero».

Le cappelle, le pareti, la volta sono state decorate da professionisti, una famiglia di Roccavione, padre e due figli, bravissimi artigiani che girano nei paesi a decorare chiese, cappellette, piloni votivi.

Ora S. Pietro in Vincoli ha potuto ricevere la visita del vescovo, quella è stata la cerimonia ufficiale, ma la vera festa i fedeli di Sempie l'hanno vissuta per più di un anno, nella lunga vigilia di lavoro, giorno per giorno, mentre vedevano la loro chiesa ritornare bella e profumata di pulito. «I nostri amici villeggianti saranno soddisfatti — dicono a Sempie di Monterosso — Tutti quelli che hanno dato qualcosa vedranno che il loro denaro è stato speso bene».

E i villeggianti, almeno i più fedeli, erano tutti presenti alla festa perché l'«inaugurazione» della nuova parrocchiale ha coinciso con l'inizio delle grandi vacanze. Qui a Sempie, come in tutta la Valle Grana, il turismo ha sapore di incontro in famiglia.

Bruno Marchiaro

Roccavione, sarà eliminata

Venti miliardi per la strettoia

LIMONE — E' stato finalmente presentato il progetto della variante della statale 20 nel tratto Roccavione-Robilante, ma intanto continuano i disagi per le migliaia di automobilisti che ogni giorno percorrono la strada internazionale «E 72» del Colle di Tenda.

Una strettoia all'interno della galleria, dovuta a una serie di interventi di manutenzione da parte dei tecnici dell'Anas, è causa di intoppi e rallentamenti nella circolazione.

La situazione è critica soprattutto nei fine settimana, quando il traffico è più intenso. «Se si incontrano in quel punto un camper e un'automobile è un problema: occorre fare retromarcia, c'è il rischio di restare bloccati in mezzo alla galleria per molto tempo, con notevoli disagi», sostengono gli automobilisti.

Una soluzione parziale potrebbe essere l'istituzione del senso unico alternato, regolato da un impianto semaforico, ma la lunghezza del tunnel creerebbe dei problemi.

Il nuovo tronco stradale sarà lungo poco più di sei chilometri e mezzo e sarà realizzato su tre corsie (inizialmente il progetto ne prevedeva quattro, ma i costi elevati hanno convinto i tecnici a ripiegare su questa soluzione).

Dalla periferia dell'abitato di Roccavione (all'altezza del bivio per Roaschia) la variante si riallaccerà alla statale a monte di Robilante, all'altezza del Molino nuovo. Sono previsti due raccordi: uno a valle della cementeria di Robilante, l'altro in località Dormiosa di Roccavione. Il nuovo progetto comprende anche la costruzione di un nuovo ponte sul Vermenagna all'altezza dell'industria estrattiva Buzzi di Robilante. Complessivamente l'opera costerà venti miliardi e settecento milioni.

p. p. l.

Arriva un altro straniero

Colpo grosso al Vbc Valeo

Tesserato l'ex nazionale cecoslovacco Halanda - Con lui c'è Baranowicz

MONDOVÌ — Nel prossimo campionato A1 di pallavolo nella squadra cittadina, il Vbc Valeo Mondovì, giocheranno due fuoriclasse stranieri. Dopo il polacco Wojciech Baranowicz è stato ingaggiato un altro atleta dell'Est, il cecoslovacco Lubor Halanda, 29 anni, già giocatore nazionale, titolare della squadra Stella Rossa di Bratislava, in Italia da un anno dove ha giocato in A1 con l'Isea Falconara.

Mario Berutti, dirigente del Vbc Mondovì spiega: «L'ingaggio del cecoslovacco è stato un autentico colpo di fortuna. Falconara aveva bisogno di trasferire uno dei suoi due stranieri per far posto a un nuovo acquisto e ci ha quindi ceduto il contratto gratuitamente. La nostra società dovrà solo pagare lo stipendio a questo atleta che si trasferirà a Mondovì con la moglie e due figli».

A conclusione dello scorso campionato, dopo il passaggio in A2 i dirigenti del Vbc Mondovì si trovarono di fronte a una serie di gravi problemi: avere uno sponsor, ingaggiare almeno un giocatore che permettesse alla squadra di disputare un torneo onorevole.

Berutti aggiunge: «Il solo obiettivo era di costruire una compagine che garantisse la permanenza in A2 in attesa della maturazione atletica di alcuni promettenti giovani».

In poche settimane è stato raggiunto un accordo economico con il nuovo sponsor, la Valeo Mondovì, e sono stati ingaggiati due stranieri.

«Ora abbiamo una squadra altamente competitiva grazie alla presenza di due fuoriclasse che riusciranno certamente a inserirsi e a migliorare la vecchia squadra grazie alla loro esperienza», conclude *Berutti.*

La Valeo Mondovì riprenderà gli allenamenti il 20 agosto a Lurisia dove gli atleti rimarranno in ritiro per dieci giorni all'albergo Radium. L'allenatore Mario Sasso ha convocato i giocatori della vecchia squadra: Carlevaris, Ferrero, Ferrua, Garello, Zucca, Zangrossi. La stagione agonistica prenderà il via il 9 ottobre con l'inizio della Coppa Italia, mentre il primo incontro di campionato è fissato per il 27 ottobre.

g. m.

Saliceto — Con una spesa di 46 milioni il Comune ha realizzato un nuovo lotto di fognature. La regione ha concesso un contributo.

Floriano Merenti ha bissato il successo di Luciano Rui

E' un «Valli cuneesi» sprint A Monforte il Veneto si ripete

Vani i tentativi di Michele Pepino di staccare i rivali - Oggi arrivo a Garessio

Monforte. Michele Pepino ha conteso la vittoria a Merenti

DAL NOSTRO INVIATO

MONFORTE — Il Veneto concede il bis: l'anno scorso sul traguardo di Monforte transitò primo Luciano Rui, quest'anno Floriano Merenti, meccanico di Sandrigo (Vicenza), si è imposto nell'affollata volata sulla salita che conduce al paese della Langa.

Il 7° Giro delle Valli Cuneesi, partito ieri mattina da Bra, sarà molto combattuto. Lo si è visto fin dall'inizio a Dogliani, dove l'altro veneto Vito Zanin ha battuto sul traguardo volante il corridore di casa Giampaolo Cioccolo, e sulle rampe di Barolo, con Michele Pepino impegnato nel vano tentativo di staccare gli avversari più quotati. In bella evidenza, ieri, anche Roberto Busso, 19 anni, saviglianese del Velo-club Revello, vincitore del Gran Premio della montagna davanti a Francesco Masi.

A Monforte si sono presentati insieme una trentina di corridori: serrata la lotta tra Merenti, il francese Cornet e Michele Pepino, che si sono classificati nell'ordine.

Pepino, vincitore di tre Giri delle Valli Cuneesi spiega: «*Ho attaccato per saggiare le forze dei miei rivali. Ho visto Loreto Valenza in difficoltà, ma gli altri "big" mi hanno sempre bloccato. Il successo finale può andare almeno a cinque-sei corridori, da Merenti al monregalese Fenoglio, all'alessandrino Masi, a Serpelloni del Giovanetti Biella. Naturalmente ci siamo anche Valenza ed io*».

Molto soddisfatti i veneti. Merenti, 25 anni, campione italiano dei cicloamatori, aveva vinto l'ultima tappa del Giro '83 sul traguardo di Limone; ieri è nuovamente salito sul podio, dimostrando di essere in ottima salute. «*Una frazione impegnativa, ma non durissima — dice —. In questo giro cercavo almeno un successo parziale, ma adesso che ho conquistato la maglia bianca di leader della classifica mi darò da fare per difenderla*». La rappresentativa veneta si è anche aggiudicata la maglia verde dei traguardi volanti, «aiutata» dagli arciacchi del grande favorito, Graziano Fantoni, vittima nei giorni scorsi di una caduta.

Oggi si corre la seconda tappa, da Monforte a Garessio, con un tratto non agonistico di 28 chilometri fino a Mondovì e la parte competitiva di 80 chilometri attraverso il Cebano e l'Alta Val Tanaro. I corridori più attesi sono Pepino (tre volte primo a Garessio) e Walter Fenoglio, che l'anno scorso transitò in testa al Gran Premio della montagna sulla tremenda rampa alla periferia della cittadina. Gli uomini della Bansan Cuneo devono però cercare un pronto riscatto, mentre Floriano Merenti dovrà sicuramente difendersi anche dagli assalti di Busso, Masi e Cornet. Partenza alle 9,15; l'arrivo a Garessio in via Federici intorno a mezzogiorno.

Giuseppe Grosso

Ordine di arrivo ufficioso della prima tappa Bra-Monforte: 1° Floriano Merenti (Rappr. Veneta-Selle Italia) in 1 ora 6' alla media di 38,881; 2° Jean-Paul Cornet (Miola Mantovani); 3° Michele Pepino (Trinità Coletto); 4° Gualtiero Valenti (Bassano Vicenza); 5° Enzo Serpelloni (Mister Giovanetti); 6° Giuseppe Rabbio; 7° Giovanni Tonelli; 8° Mario Pasturiero; 9° Aristide Brizzi; 10° Francesco Masi; 11° Claudio Mattio; 12° Jean-Louis Perino; 13° Walter Fenoglio; 14° Silvano Jones; 15° Roberto Bonsangue (stesso tempo).

Classifica traguardo volante: 1° Vito Zanin (Rappr. Veneta); 2° Giampaolo Cioccolo (G. B. Tortora-Gilioli); 3° Massimo Piera (V. C. Revello).

Classifica Gran Premio della montagna: 1° Roberto Busso (V. C. Revello); 2° Francesco Masi (Spinettese); 3° Roberto Bonsangue (Bassano Vicenza).

Pirero e Pavese, è spareggio

ALBA — Marco Pirero e Bruno Pavese si giocano oggi al Mermet con inizio alle 16 in un drammatico spareggio l'ingresso alle finali del campionato di serie A di pallone elastico. I portacolori della Calcestruzzi Pozzo di Dogliani e della Subalcementi di Cuneo, dopo aver vinto entrambi i confronti con Arrigo Rosso dell'Astor Ceva, se la vedranno fra di loro in un confronto che si annuncia molto interessante. Non ci sarà bisogno di tattiche o calcoli particolari, chi vince va in finale e affronterà nel primo incontro del girone conclusivo Vacchetto e Solferino.

Nel secondo spareggio disputato venerdì sera a Canale, Pavese ha battuto Rosso per 11 a 6 dopo oltre 3 ore e mezzo di gioco. La gara è risultata molto equilibrata. Le squadre sono andate al riposo sul 6 a 5 dopo che Rosso aveva avuto una buona partenza che lo aveva portato a condurre per 3 a 1. Alla ripresa del gioco Pavese è riuscito a portarsi in testa. Sul punteggio di 7 a 6 per Pavese, Rosso in vantaggio per 40 a 0 e con una caccia favorevole è riuscito a perdere il gioco e in pratica ha lasciato via libera all'avversario. Oggi, dopo l'incontro del Mermet un altro ghiotto appuntamento attende gli appassionati di pallone: alle 21 a Santo Stefano Belbo nella semifinale del trofeo «Augusto Manzo» si affronteranno Balocco e Alcardi.

a. s.

• A Sampeyre oggi si disputa la terza edizione della «Caminadaverde», manifestazione podistica non competitiva di dieci chilometri, che si svolge nelle frazioni del Comune attraversando boschi e sentieri immersi appunto nel verde, ricalcando così parte del percorso dell'invernale «Caminadablanca».

Organizzata dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la società sportiva turistica sampeyrese (SSTS) e lo sci club Valle Varaita, la manifestazione avrà inizio alle 8.30 con partenza in piazza della Vittoria: di qui si raggiungeranno Calchesio, Villaretto, Roccia, Villar per fare ritorno a Calchesio e quindi a Sampeyre.

Sono in palio numerosi premi e medaglie ricordo.

a. ge.

Dalle sagre paesane ai molti avvenimenti sportivi

Gli appuntamenti di oggi

CUNEO — Una gara di pattinaggio, una marcia non competitiva, una mostra d'antiquariato, gare e divertimenti popolari: la domenica nelle vallate del Cuneese è un fiorire di iniziative.

A Limone, questa mattina si conclude il meeting internazionale-festa dell'amicizia di pattinaggio, organizzato dallo Skating club Cuneo, che per cinque giorni ha visto le migliori rotelle d'Europa sfilare sulle piste della Granda. L'appuntamento è per le 9 in piazza San Sebastiano.

Domenica all'insegna dello sport anche a Roaschia, nella valle Gesso, dove si corre la terza edizione della marcia podistica non competitiva «Catri pas 'n mea ai teit». La partenza è alle 9; 7,5 i chilometri da percorrere. C'è tempo per iscriversi fino a un quarto d'ora prima del via.

A Borgo San Dalmazzo, in corso Nizza 90, sulla statale per il colle di Tenda, è aperta dalle 10,30 alle 13 e dalle 16 alle 24 la prima «mostra dell'antiquariato e del collezionismo», una tappa d'obbligo per chi cerca qualcosa d'antico o di originale da regalare.

Entracque propone una giornata con gli arcieri per conoscere meglio questo sport (ore 17 al bocciodromo del Viver). Ronta Rossi, frazione di Cuneo, un pomeriggio di giochi e divertimenti in occasione della festa patronale. Demonte, la giornata dell'amicizia alpina.

p. p. l.

PRAZZO — Per ricordare i vent'anni dall'apposizione di una croce sulla punta del monte Chersogno (3026 metri di quota) un gruppo di abitanti della frazione San Michele, alcuni prazzesi, una delegazione del Cai di Dronero e altri valligiani festeggiano per due giorni l'avvenimento. Ieri pomeriggio gli escursionisti hanno raggiunto la vetta del monte e illuminato con torce, per tutta la notte, la croce.

Questa mattina, alle 10, sarà celebrata la messa sul Chersogno. Gli escursionisti scenderanno poi alle baite Chiotti dove è in programma il pranzo al sacco. Alle 14.30 il gruppo appassionati della montagna si dirigerà in frazione San Michele: saranno poste due corone di alloro sulle lapidi che ricordano i caduti.

Seguiranno, dalle 15, il concerto della banda musicale della brigata motorizzata «Cremona», la premiazione del più giovane e del più anziano che hanno partecipato all'escursione e la distribuzione di polenta, salsiccia e vino.

g. le.

Anziano annegato

DRONERO — Il pensionato Angelo Aime, 71 anni, via Pratavecchia 12, è morto annegato in un canale. L'uomo stava raccogliendo albicocche da un albero, quando un ramo si è spezzato causando la caduta del pensionato in un canale.

(g. le.)

CINEMA E TACCUINO

CUNEO

CORSO: Class.
FIAMMA: Rocky 3.
ITALIA: L'urlo di gatto

ALBA

CORINO: 007 missione Goldfinger

BARGE

COMUNALE: Fratelli nella notte.

BENE VAGIENNA

ALLOGI: Gorky Park.

BORGO S. DALMAZZO

MODERNO: Professione giustiziere

BRA

VITTORIA: Rocky 3.

ORMEA

ARISTON: Vediamoci chiaro.

SALUZZO

ITALIA: I miei problemi con le donne.

SAVIGLIANO

AURORA: Staying alive.

FARMACIE

Cuneo: Serrero, via Roma 18. Alba: Stevano, piazza Rossetti. Bra: Cravero, via Vittorio Emanuele 267. Ceva: Dalma, via Marenco 61. Fossano: Rotondo, via Roma 55. Mondovì: S. Maria, via S. Agostino 16. Saluzzo: San Martino, corso Piemonte 56. Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 65.

TELEFONI UTILI

Pronto intervento 113. Guardia medica 4411. Carabinieri 112. Vigili del fuoco 2222. Pronto Soccorso 2323. Croce Rossa 66 444. Vigili urbani 67 777.

Bra, autonomia al «Grandis»

BRA — Il ministero della Pubblica istruzione ha concesso l'autonomia alla sezione braidese dell'istituto professionale per il commercio «Sebastiano Grandis» di Cuneo. E' stata così finalmente accolta una richiesta che per anni il consiglio comunale aveva inutilmente presentato, motivandola con la necessità di dare alla scuola per segretarie d'azienda — molto frequentata — autonomia decisionale e operativa. (e. n.)

Norme più severe per la circolazione dei veicoli pesanti in estate

Sarà un Ferragosto senza Tir

Le forze dell'ordine bloccano i «giganti della strada» che viaggiano nonostante i divieti - La più recente statistica dell'Iri sugli incidenti - Situazione migliore anche sulla «Savona-Torino»

DAL NOSTRO INVIATO

SAVONA — Lo conferma la più recente statistica, resa nota ieri, della società Autostrade, che gestisce i 2618 chilometri di rete pubblica italiana: i veicoli commerciali pesanti, noti come Tir, hanno grandi responsabilità nel provocare i più gravi incidenti stradali. Per questo si è deciso di tagliar corto e di imporre finalmente norme più severe sulla circolazione di questi mezzi (in realtà non solo Tir, ma anche semplici autocarri con portata superiore ai 50 quintali a pieno carico) nei giorni di maggior traffico dell'estate.

Il meglio: le norme c'erano anche ■ anni scorsi, ma nessuno le faceva rispettare con questo rigore. Adesso i comandi della polizia stradale, dei carabinieri e della Guardia di Finanza hanno ricevuto disposizioni molto severe: i Tir sorpresi a circolare su strade e autostrade nei giorni ■ di divieto devono essere bloccati, i conducenti multati e, in molti casi, anche denunciati all'autorità giudiziaria.

Naturalmente non tutti i conducenti di Tir tengono questo comportamento: ma è proprio per punire chi sbaglia, e tutelare quindi i molti che lavorano onestamente, che sono stati istituiti controlli più severi.

A fine luglio decine di Tir sono stati intercettati dalla Stradale all'ingresso di Milano Melegnano, fatti proseguire per un'area attrezzata di Lodi e inesorabilmente fermati fino al termine del divieto. Lo stesso è accaduto a molti valichi di frontiera. Inutili le proteste, perché forse è la volta buona: tutti, autisti italiani e stranieri, devono capire che, su questo tema, non si scherza più.

Ci sono forse volute due tragedie per correre ai ripari: undici morti il 26 aprile 1983 sotto la galleria «Melarancio» dell'autostrada dei Fiori, otto morti il 31 maggio dello stesso anno nella galleria «Pecorile» dell'autostrada Savona - Genova.

La statistica Iri-Istat 1983 dice fra l'altro: l'80 per cento dei veicoli commerciali che circolano sulle autostrade è costituito da mezzi oltre i 50 quintali, come appunto i Tir; in luglio ci sono stati 4180 incidenti, e il 33 per cento è stato provocato dai mezzi pesanti; nei mesi estivi, proprio per i divieti, i Tir in circolazione sono meno numerosi, ma riescono ugualmente a causare le sciagure più pesanti. E, in luglio e agosto, ■ è quasi combattuta una guerra: ci sono stati 2953 incidenti con 118 morti.

Ma com'è possibile bloccare la valanga di Tir che si riversa sulle nostre strade? Rispondono al comando della Stradale di Carcare, che controlla ■ modo particolare un'autostrada «difficile» come la Savona-Torino: «Istituendo posti di blocco, applicando in modo rigido la legge, fermando i mezzi pesanti nell'area più vicina senza lasciarli proseguire».

La semplice contravvenzione ■ divieto di circolare comporta il solo pagamento di 12 mila lire, una cifra ridicola per un'attività commerciale che utilizza mezzi come i Tir. Per questo bisogna andare ben oltre: vengono controllati il carico, i documenti, le bolle di accompagnamento della merce. Alla Stradale o ai carabinieri si affiancano spesso ■ Guardia di Finanza e l'Escopost, la polizia postale, perché i camionisti utilizzano anche le radio ricetrasmittenti per avvertire i colleghi sulla presenza di posti di blocco. E chi è sorpreso a circolare dopo l'alt della polizia va incontro a una denuncia per l'articolo 650 del Codice penale: «Inosservanza agli obblighi delle autorità».

Tutto questo non significa criminalizzare una categoria, quella dei camionisti, che svolge ovviamente un utile lavoro, ma fermare ■ tempo chi, con un comportamento scorretto, mette a repentaglio la vita propria e quella degli altri e screditta i colleghi. D'altronde alla Stradale non hanno dubbi: «Da quando siamo più severi, i Tir non autorizzati (cioè quelli che trasportano merci deperibili, n.d.r.) sono finalmente scomparsi dalle nostre strade o messi in condizione di non nuocere».

Sandro Chiaramonti

Ecco i divieti per i mezzi pesanti

Le norme che limitano ■ circolazione dei veicoli pesanti (superiori ■ 50 quintali a pieno carico) in Italia riguardano, per quanto concerne l'estate, il periodo dal 27 luglio al 2 settembre. I Tir, quindi, non potranno circolare nei seguenti giorni:

fino alle 24 di oggi, domenica 5 agosto;

dalle 7 alle 22 di mercoledì 15 agosto;

dalle 7 di sabato ■ agosto fino alle 24 di domenica ■;

dalle 14 ■ venerdì 24 agosto fino alle 24 di domenica 26;

dalle 7 di sabato 1 settembre fino alle 24 di domenica 2.

■ apre la fiera del libro nelle sale del palazzo Fer. Den.

Da stasera in mostra a Chiavari le grandi «firme» della cultura

CHIAVARI — Chiavari come Viareggio e Pontremoli? ■ vorranno forse anni, ma sotto sotto i librai della città dei portici coltivano questa segreta speranza. E intanto, con l'aiuto del Comune di Chiavari, danno vita a manifestazioni promozionali di tutto rispetto, come «Il libro e l'arte», qualche mese ■ in Azienda di soggiorno, e come ■ «Fiera del libro» che prende il via questa sera alle 21 in piazza Leonardi, sul lungomare.

Manifestazioni di tutto rispetto anche per i personaggi che sono chiamati a partecipare all'inaugurazione sarà infatti presente Folco Quilici, che presenterà con un filmato e una serie di diapositive ■ suo ultimo libro, «Cacciatori di navi», a metà tra il romanzo e il documentario di viaggio.

Mercoledì 8 agosto sarà la volta di Gina Lagorio, vincitrice con «Tosca dei gatti» del Premio Viareggio, resa famosa qualche anno fa dalla «Spiaggia del lupo», opere ambientate ■ una Liguria che molti possono riconoscere pagina dopo pagina. La mostra, che rimarrà aperta sino al 20 agosto con orario 16,30-23,30 compresi i festivi, viene ospitata gratuitamente dai locali ■ piano terra del palazzo Fer.Den., il famoso albergo costruito diversi anni fa e mai aperto.

Per la prima volta i chiavaresi avranno così la possibilità di varcare queste porte, che per anni hanno visto chiuse e polverose.

Spiega Beatrice Oneto, della Libreria Scientifica, che con i responsabili delle «Paoline», della «Zaira», della «Galleria del Libro», organizza la mostra: «Saranno presenti quasi tutti i librai di Chiavari: gestiremo una bancarella ■ comune con tutti i best-seller del momento. Poi ciascuno avrà ■ proprio stand. Cureremo particolarmente i volumi dedicati alla Liguria in generale e a Chiavari, alla sua storia e ai suoi monumenti in particolare».

Ci sarà anche una mostra dell'usato? «No, per questa prima edizione abbiamo preferito soprassedere, anche perché quello del libro è un settore molto specifico che ha bisogno di competenza e attenzione al fine di evitare brutte sorprese».

Cosa si legge a Chiavari in questo momento? Spiega ancora Beatrice Oneto: «La gente ha lasciato un po' perdere il libro estivo e preferisce la lettura valida tutto l'anno. In questi giorni ad esempio va molto Enzo Biagi con Diciamoci tutto, De Crescenzo con La filosofia greca, Granzotto con il suo Colombo, la Lagorio con Tosca dei gatti, Vivere, amare e capirsi di Buscaglia e un libro-documento (Gli sdrogati) scritto dal fondatore della comunità romagnola di San Patrignano».

E i giovanissimi? Dice ancora Beatrice Oneto: «Il computer firma banco, oggi i ragazzi cercano soprattutto i libri che spiegano come fa a funzionare questo o quel personal, sono veri e propri manuali».

Il panorama è tutto qui? «No, vanno ancora molto i manuali del Touring e, può sembrare strano, quelli dell'Edagricole: molta gente sta riscoprendo anche in libreria il gusto della campagna».

m. r.

Un giovane ustionato a Rapallo

RAPALLO — Un uomo di 29 anni, Mario Passalacqua, via della Fonte 19, è rimasto ieri ustionato in numerose parti del corpo per lo scoppio di alcuni fuochi d'artificio. Erano circa le 8 di mattina quando il Passalacqua, che stava preparando il materiale pirotecnico da usare durante la Sagra di San Martino di Noceto, in programma stasera, è stato improvvisamente investito da uno scoppio che l'ha ustionato al viso, alle braccia e alle mani.

Un'ambulanza della Croce Bianca l'ha immediatamente trasportato all'ospedale di San Martino a Genova e di lì a quello di Sampierdarena, dove vi è un reparto specializzato per ■ ustionati.

Sagre ■ feste per scoprire il suggestivo entroterra

Una domenica nel Tigullio con folclore e ghiottonerie

A Santa Giulia sagra della focaccia - Gare podistiche e mostre

LAVAGNA — Sagre, feste, mare: agosto entra nel vivo e nel Tigullio è tutto un fiorire di iniziative, una gara che sperano a volentieri è proprio l'... dimenticato entroterra a vincere. Da l'esempio ■ frazione collinare lavagnese di Santa Giulia, dalla quale si può ammirare uno dei più bei panorami del Golfo Tigullio (dalla penisola di Sestri e oltre al promontorio di Portofino) che per quest'oggi dà appuntamento a residenti e a villeggianti per la Sagra della focaccia alla salvia.

Sotto il plurisecolare leccio, vicino al sagrato della chiesa, sarà distribuita la tradizionale e saporitissima focaccia locale imbottita ■ salame nostrano ed annaffiata col vino bianco della collina. Qui si produce quasi tutta l'uva di Lavagna. L'appuntamento è per questa mattina.

A pochi chilometri, precisamente nella frazione di Sorlana il locale Comitato manifestazioni ha addirittura predisposto un vero e proprio calendario: l'«Estate sorlanese», che il 15 proporrà la sagra delle melanzane ripiene, il 25 quelle delle frittelle, quasi tutti i giorni dal 15 ■ ■ ballo liscio e stand gastronomici.

Il calendario degli appuntamenti odierni nelle altre località risulta fittissimo: quattro le marce in programma, a S. Stefano con la nona camminata delle sei ville, a Nelrone con ■ settima «A pe pe nelun», a Zoagli con la Passeggiata gastronomica a partire dalle 20, con musiche e danze, a Riva Trigoso con una marcia organizzata dal Circolo Sabino.

Altre sagre a Leivi con ■ manifestazione gastronomico-mondana della Nocciola d'oro, a Colla di Borzoni in Val Graveglia con ■ Sagra della piadina, a Sestri Levante in località Libiola con quella delle frittelle.

A Lavagna invece ricorre la festività di S. Stefano.

Per chi volesse aggiungere a gastronomia e spettacolo anche un pizzico di cultura non c'è che l'imbarazzo della scelta: sono in corso mostre a Moneglia, Ne, S. Stefano D'Aveto (oggi ci sarà anche una gara estemporanea di pittura), a Sestri Levante (in piazza della Repubblica e nel centro sociale di Riva Trigoso).

m. r.

Uno yacht rischia di affondare

SESTRI LEVANTE — Uno yacht, «Virgola», lungo 13 metri e iscritto al compartimento di Livorno, ha rischiato oggi di affondare urtando uno scoglio al largo di Sestri Levante. L'incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno mentre l'imbarcazione stava navigando a ridosso della costa alla volta di Rapallo. Nell'urto contro ■ scoglio le persone che si trovavano a bordo non hanno riportato danni.

Ma il motoryacht ha riportato gravi lesioni allo scafo.

Oggi in programma una delle più celebri manifestazioni del Tigullio

Camogli festeggia il suo mare

Una grande sfilata di imbarcazioni provenienti da tutto il Levante - Un premio per l'addobbo più bello
La corsa dei gozzi che rappresentano i sette quartieri - A sera il mare illuminato da centinaia di lumini

CAMOGLI — Camogli vive oggi la sua festa più bella, quella della Stella Maris, in onore della Madonna protettrice della gente di mare. Camogli è forse più nota per la Sagra del pesce che convogli nell'antico porto migliaia e migliaia di visitatori, ma la Stella Maris è sicuramente la ricorrenza più sentita perché parla direttamente al cuore dei camogliesi, da sempre gente di mare.

Camogli, non per nulla, nell'antichità, ■ definita il borgo dalle mille vele ed i suoi marinai si distinsero nel corso dei secoli dalle spedizioni della Serenissima Repubblica ■ Genova sino alle guerre napoleoniche. La manifestazione ha quasi sessant'anni di vita: la prima edizione fu celebrata nel 1925 da don Lavarello, parroco della chiesa di San Nicolò di Capodimonte.

Stamane, alle ore 10, numerosissime imbarcazioni provenienti dai vari porti del Levante, tutte riccamente addobbate, si uniranno in corteo dietro al Dragun ■ famoso sciabecco-galea che ha disceso i fiumi ■ mezza Europa, dirette verso Punta Chiappa dove verrà celebrata la Messa con la benedizione delle barche: un trofeo verrà assegnato a quella meglio addobbata. Nel pomeriggio, attorno alle ore 16, avrà inizio la parte sportiva, ■ più attesa da tutti i camogliesi che ad ogni edizione si affollano lungo la passeggiata a mare.

Sette gozzi, contrassegnati da un diverso colore, si daranno battaglia su un percorso di circa tre chilometri, da Punta Chiappa sino all'altezza della chiesa. I gozzi misurano sei metri ciascuno, pesano trecento chili ed hanno quattro vogatori: uno di prua con due remi, due al centro con un remo ciascuno e il quarto a poppa con due remi alla sola che funge da timoniere. I gozzi rappresentano i sette quartieri di Camogli: Palmasecca (bianco), Pinetto (giallo), Fontanella (arancio), Isola (rosso), Lazza (celeste), Rissou (verde), Porto (blu). Alla sera la conclusione suggestiva della festa: dopo il tramonto verranno affidati al mare, da parte dei pescatori dilettanti di Camogli, ben settemila lumini galleggianti che, portati dalle correnti, disegneranno incredibili fantasmagorie davanti all'antico borgo marinaro.

Stefano Bonati

Paraggi, tornano i turisti sulla spiaggia dimenticata

PARAGGI — Lo scorso anno era finita sulle pagine di tutti i giornali in mezzo ad un vortice di polemiche. La piccola spiaggia libera di Paraggi si era rivelata un problema spinoso per l'amministrazione di Santa Margherita Ligure che aveva dovuto vietarla ai bagnanti dopo che le analisi avevano trovato colibatteri in gran quantità. In questo caso l'inquinamento dipendeva, come avevano precisato il sindaco e gli operatori turistici della zona, soprattutto dall'incuria e dall'inciviltà dei turisti che affollavano quel piccolo fazzoletto di sabbia, stretto fra i due stabilimenti balneari più esclusivi della Riviera.

Quest'anno la situazione è nettamente migliorata: ogni sera un incaricato del Comune provvede a sbarrare i pochi metri di arenile con un robusto cancello, dopo aver proceduto ■ una scrupolosa pulizia. Dal canto suo, il Comune ha provveduto a far costruire un locale per i servizi igienici nel vicino parcheggio.

Nessuna lamentela finora è giunta al comandante Simoni della Capitaneria di porto di Santa Margherita, né ■ vigili urbani che giornalmente tengono d'occhio l'arenile. Ed anche gli operatori turistici della celebre località si mostrano piuttosto soddisfatti della situazione della spiaggetta.

«Per il momento, nessun problema — afferma l'albergatore Alfonso Fucci — c'è molto più ordine e pulizia. Purtroppo dipende anche dal fatto che circola molta meno gente rispetto allo scorso anno. C'è crisi in giro ed è arrivata anche qui, nella dorata Paraggi».

a. b.

A Sestri continuano le manifestazioni degli operai

Aurelia ancora bloccata «Che accadrà alla Fit?»

Domani un'altra assemblea - Polemiche sul piano per salvare l'azienda

SESTRI LEVANTE — E' sempre meno probabile che il governo conceda ■ sindacalisti e ■ lavoratori sestresi l'incontro da questi ultimi più volte sollecitato prima delle ferie. A Sestri intanto le manifestazioni di protesta ■ i blocchi stradali si susseguono.

Da venerdì scorso, data d'inizio dell'assemblea permanente degli operai Fit, l'Aurelia è stata bloccata cinque volte per una decina di ore ■ tutto. Il casello autostradale di Sestri Levante è rimasto interrotto in uscita e in entrata per 4 giorni: sabato, lunedì, martedì e ieri, per 8 ore complessive.

La situazione già abbastanza critica sembra destinata a peggiorare. Da un lato non giungono segnali di distensione da parte del governo e dello stesso commissario straordinario Nolasco, dall'altro i lavoratori continuano a chiedere che vengano finalmente chiarite — smentendo o confermando le voci che si sono sparse in questi giorni — le intenzioni del governo per la Fit.

I prossimi giorni (domani è di nuovo prevista un'assemblea) potrebbero portare a nuove e clamorose iniziative di protesta.

Fanno discutere intanto in queste ore le dichiarazioni del commissario Nolasco che durante l'unica visita fatta a Sestri aveva negato che il piano di fattibilità presentato dall'ex commissario Naggi il 17 luglio al governo fosse un «piano Fit». L'interpretazione di questo fatto potrebbe essere che il piano, elaborato dalla Dalmine, non è dallo stesso governo considerato proponibile per l'azienda sestrese che verrebbe ridotta a circa 400 unità, ma rientra nella sola logica industriale di Dalmine.

Le illazioni si sprecano anche sulle ripercussioni della cessione dello stabilimento della Fit di Corbetta (Milano) ai privati. Corbetta, che produce tubi saldati e dà lavoro a 120 persone, era destinata alla chiusura nel quadro del programma di razionalizzazione del comparto. Naggi, cedendola, l'ha praticamente messa al riparo salvando 120 posti di lavoro. Secondo altri punti di vista, però, si tratterebbe di un'operazione non razionale che finirà per danneggiare ulteriormente il comparto e, di riflesso, la stessa azienda sestrese.

m. r.

Assolto capitano di Recco

GENOVA — L'ufficio istruzione del tribunale di Genova ha prosciolto con formula piena il capitano della nave «Staffetta Ligure», accusato di omicidio colposo. Il reato si riferiva alla morte di un naufrago, nel 1982, nel mare antistante Genova, avvenuta, secondo quanto sostenuto dall'accusa, «per imprudenza e imperizia» del comandante della nave avvicinatasi per soccorsi alle vittime. L'imputato, Bruno Sacella, di 51 anni, residente a Recco, ha sempre negato ogni addebito, sostenendo che il naufrago, Stefano Deride, annegò per cause del tutto estranee.

I fatti avvennero il 23 gennaio dell'82: Stefano Deride e un amico, Umberto Frund, mentre si trovavano a bordo di una barca a vela, furono colti dal mare in burrasca e la barca fu rovesciata. I due giovani rimasero a lungo in balìa delle onde, fino a quando furono avvistati dalla nave «Staffetta Ligure», al comando del capitano Sacella. La nave si avvicinò e tentò di portare soccorso ai naufraghi, riuscendo a salvare soltanto Umberto Frund.

Stefano Deride, sopraffatto dalla fatica, annegò. Secondo l'accusa la morte del giovane naufrago fu invece causata da un errore

Di notte in aumento gli atti di vandalismo

Le spiagge di Imperia sono terra di nessuno?

Ombrelloni e sedie a sdraio rotte, cabine devastate - I gestori: «Sono già diminuite le presenze» - Chiesti maggiori controlli della polizia

IMPERIA — Una protesta contro gli atti di vandalismo compiuti ogni notte sull'arenile della «Spiaggia d'Oro», la più frequentata di Imperia, è stata inviata a tutte ■ autorità da Athos Giribaldi, presidente della società che gestisce da oltre 70 anni questo complesso: «*Tutte le notti gruppi di alcune decine di giovani, dopo aver bevuto e fumato, compiono atti di vandalismo ai danni dello stabilimento, rompendo ombrelloni, sedie a sdraio, porte e tetti delle cabine in legno, talvolta anche asportano quanto c'è nelle cabine*».

Il presidente ha poi sottolineato come la situazione provochi le lamentele dei clienti: «*Affermano che, perdurando questa situazione, per il futuro non verranno più ■ Imperia. Sono affermazioni che non costituiscono soltanto un pericolo per il futuro, ma anche una realtà negativa, come dimostrano le diminuite presenze rispetto agli anni precedenti. Ciò nonostante il fatto che i dipendenti dello stabilimento provvedano, ogni mattina, al riordino, alle riparazioni, alla raccolta delle bottiglie vuote e dei mozziconi degli spinelli sparsi sull'arenile, talvolta anche di siringhe lasciate da drogati*».

Situazioni quasi analoghe vengono segnalate anche da altre spiagge imperiesi anche se non in forma così acuta date le minori attrezzature.

Come possibile rimedio ad una situazione che potrebbe tendere ad aggravarsi, Giribaldi ha chiesto un energico intervento «*per ristabilire una situazione di normalità e di ordine, evitando così che il cittadino, ed i turisti, siano portati a considerare l'assenza di intervento*».

In particolare sarebbe opportuna l'istituzione di pattuglie che controllino le spiagge: a fianco della «Spiaggia d'Oro», infatti, esistono diversi altri stabilimenti soggetti alle stesse azioni di vandalismo. Per quel che riguarda il Comune viene richiesta la recinzione dell'arenile aperto «Borgo d'Italia», attualmente accessibile anche nelle ore notturne. Il Comandante di porto, competente in questo settore, potrebbe esaminare la opportunità di emettere una ordinanza che vieti l'accesso, durante le ore notturne, alle spiagge date in concessione: sarebbe, in tal modo, più facile perseguire gli eventuali colpevoli di vandalismi.

L. v.

Due motociclisti feriti a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Due incidenti stradali dei quali sono rimasti vittime due motociclisti della zona (uno di essi è gravissimo) hanno funestato la giornata di ieri. Del primo è stato protagonista il quarantatreenne commerciante Claudio Pallanca, abitante in corso Cuneo nella frazione di Trucco di Ventimiglia.

L'uomo stava percorrendo la statale 20 a bordo della propria Vespa diretto a Ventimiglia quando un cane gli ha attraversato la strada improvvisamente. Nell'urto il Pallanca è finito rovinosamente a terra, riportando trauma cranico e toracico con ferite varie giudicate guaribili in 30 giorni, mentre il cane lupo restava ucciso.

All'ingresso di Camporosso, al bivio della via degli Olandesi, una Renault 5 svoltava improvvisamente tagliando la strada ad una moto M.V. Augusta 250 guidata dal commerciante siciliano Nino Maccario, abitante a Dolceacqua in via Patrioti Martiri.

Nell'urto il Maccario aveva la peggio.

Parlano i due giovani sanremesi tenuti prigionieri innocenti dalla polizia del Perù

Quante accuse da Italo e Laura

«Eravamo esposti a ogni genere di pericolo» - De Michelis innaffiato dai secondini per combattere un'epidemia - Pochi aiuti dall'Italia: è intervenuta anche la Croce Rossa di Savona - Un appello «per chi ■ trova ancora in carcere»

SANREMO — «*Se l'ambasciata italiana a Lima si fosse veramente interessata del nostro caso, entro 2 giorni dall'arresto ■ avrebbero subito scarcerati e avremmo potuto rientrare in Italia, a casa. Invece hanno lasciato scadere i termini, sono venuti a trovarci in cella solo 12 giorni dopo il fermo. Eravamo già in mano ■ Pip, la terribile Polizia investigativa peruviana. La fase istruttoria, con i tempi lunghissimi, si era già iniziata. E indietro non si poteva tornare. Risultato? Innocenti, abbiamo dovuto restare ■ carcere 9 mesi e mezzo, accusati di traffico di cocaina, trattati come bestie, esposti a mille rischi, ■ balìa ■ criminali di ogni specie, disposti a tutto, anche a tagliare le dita della mano al compagno di cella per tre sigarette. Se non siamo impazziti, se non ci siamo suicidati, se siamo ancora vivi è un miracolo*».

Italo De Michelis e la fidanzata Laura Capponi raccontano di getto l'allucinante odissea in Perù. Una vacanza di 30 giorni all'estero che all'improvviso, a causa di un madornale errore della polizia peruviana, convinta ■ avere a che fare con corrieri della droga, si è trasformata in tragedia. Italo e Laura, infatti, solo la settimana scorsa hanno potuto riabbracciare i familiari, tornare a Sanremo dopo 11 mesi e mezzo di terrore.

Sanremo. Italo De Michelis e Laura Capponi mentre raccontano la loro drammatica avventura

Hanno detto: «*Quando il 7 giugno scorso il giudice istruttore del tribunale di Lima, Hugo Trujillo, ci ha lasciati liberi, abbiamo dovuto rimanere chiusi in una pensioncina della capitale peruviana altri 45 giorni, ■ attesa di un visto per l'espatrio che, inspiegabilmente, il governo non ci rilasciava mai, e del denaro per il biglietto aereo. Anche in questa occasione la nostra ambasciata ha dimostrato limiti. Per noi quel periodo è stato peggiore del carcere. Vivevamo nella paura costante che arrivasse qualche contrordine, che il Pip ■ rinchiudesse in qualche altra prigione*».

Mentre i due giovani parlano ricordando questi episodi traumatici, non possono trattenere gesti di stizza, soprattutto nei confronti ■ apparati ed organismi che dovrebbero garantire, su tutto, la libertà dell'individuo.

Ha continuato De Michelis: «*Diciotto giorni dopo il nostro fermo, avvenuto il 20 settembre 1983, ci hanno divisi e rinchiusi in carcere. Laura venne trasferita al Chorrillos, un carcere femminile di Lima con 900 recluse. Di ogni nazionalità, accusate di ogni crimine. Vivevano tutte insieme. ■ a Lurigancho, una casa circondariale inumana, con 5000 reclusi. Non sapevo nulla di Laura e lei niente di me. Si dormiva per terra, si mangiava quello che altri reclusi avanzavano. Mi sono preso una serie di infezioni intestinali, sono stato aggredito da piattole e pidocchi. Quasi ogni notte, per rallentare epidemie, i secondini con delle manichette ci bagnavano con acqua fredda. Come se annaffiassero i fiori. Ho avuto anche la broncopolmonite. In quel carcere il 70% delle persone era affetta da tubercolosi*».

I due fidanzati, in 9 mesi e mezzo di prigione, si sono visti solo 3 volte, quando erano chiamati dal giudice ed interrogati. La prima ■ un mese e mezzo dopo l'arresto. Ha ricordato Laura: «*Ero ammalata, mi avevano curata malissimo. Mi avevano tagliato anche i capelli ed Italo, quando ci siamo incontrati, non mi ha riconosciuta perché la mia fisionomia era cambiata. Ero distrutta. E' stato un inferno. A tutti gridavamo la nostra innocenza, ma era come parlare a un muro. Ci hanno sottoposto a una serie ■ esami clinici, della mucosa, del sangue, delle urine, per trovarci tracce di droga. Ma, ovviamente, eravamo puliti. Siamo sempre stati contrari alle sostanze stupefacenti*».

Anche ■ scioperi a catena dell'apparato dei tribunali del Perù, che hanno determinato ritardi abissali, hanno complicato ■ cose. L'inchiesta è passata nelle mani di ben tre giudici istruttori. «*Tutte ■ volte che ne arrivava uno nuovo, l'inchiesta ripartiva da zero*», ha detto Italo.

Gli aiuti. «*A parte le nostre famiglie, che hanno fatto l'impossibile, dobbiamo dire grazie ■ un prete, padre Lino Panizza di Genova, che teneva i contatti, e alle suore della Guadalupe della missione francescana di Lima. Ci hanno assistito con ogni mezzo*». Anche la Croce Rossa di Savona ha dato conforto ai due giovani con l'invio di materassi, sigarette e soprattutto, vaccino antitifo. Prosegue De Michelis: «*Li ho avuti 17 febbraio. Non ■ scorderò mai*».

Da Sanremo Laura ed Italo, che hanno ripreso a lavorare (lui gestisce un bar ■ mercato dei fiori, lei è impiegata), lanciano un appello per chi si trova ■ carcere all'estero e per chi, come loro, dovesse trovarsi innocente dietro le sbarre. Cercare di migliorare, potenziare gli apparati che dovrebbero aiutare, intervenire per rimettere ordine e giustizia. «*Nel carcere di Lima ci sono 12 italiani ancora detenuti. Una giovane di Milano da 3 anni aspetta ■ essere processata. Un giovane di Brescia è in ceppi da 8 mesi. Suo padre ci ha telefonato ieri dicendoci che l'avvocato del figlio, il 11 luglio, ha fatto domanda perché il giovane, per motivi di sopravvivenza, venisse trasferito in altra cella. Il detenuto è stato minacciato di morte. Ebbene, nessuno ancora si è mosso. Quel padre è disperato. E noi con lui, perché sappiamo che a Lima può accadere di tutto. Dobbiamo fare qualcosa, per loro e per chi è nelle stesse condizioni*».

Roberto Basso

L'agitazione del sindacato autonomo non ha bloccato ■ puntate

Il casinò scende in sciopero ma non si ferma la roulette

Contestato il nuovo contratto di lavoro - Sono previste altre iniziative di lotta ad agosto

SANREMO — Lo sciopero annunciato dal sindacato autonomo Snals-Cisal è puntualmente scattato, ma il casinò ne ha risentito solo in minima parte ed è rimasto regolarmente aperto.

Ieri, quasi tutti i 110 iscritti all'organizzazione, che negli ultimi tempi ■ ottenuto un notevole aumento di adesioni, hanno incrociato le braccia: l'agitazione, cominciata in mattinata, è proseguita fino a stanotte, quando hanno chiuso ■ ultimi tavoli, ma è stata assorbita abbastanza disinvoltamente dalla casa da gioco: roulettes, chemin-de-fer, giochi americani hanno funzionato, anche se a ritmo più ridotto del solito, ed i clienti hanno potuto fare le loro puntate, con disagi minimi.

Soltanto pochissimi tavoli sono rimasti bloccati, mentre qualche problema in più c'è stato per il ristorante: la prevista cena è stata annullata e sostituita con una bicchierata.

L'iniziativa degli «autonomi» ha voluto contestare il nuovo contratto di lavoro proposto dall'azienda.

Sottolinea il vicesegretario dello Snals-Cisal, Giobatta Anfossi: «*Su molti punti non siamo d'accordo. Riteniamo, ad esempio, che i dirigenti non debbano più fare parte e quindi pesare economicamente sull'organico*».

Al casinò, i dirigenti sono cinque: Pisani ■ personale; Ferrari all'economato; Berta al segretariato; ■ Gregorio alla contabilità; Lombardi ■ giochi.

Aggiunge Anfossi: «*Chiediamo aumenti più consistenti, migliori premi di produzione e, dove sia possibile, le 36 ore settimanali in 5 giorni invece dei 6 attuali. Rifiutiamo inoltre la commissione paritetica. Per le conciliazioni è sempre esistito l'Ispettorato del lavoro, non vedo la necessità di creare altri organismi*».

L'azione del sindacato autonomo non è stata condivisa da Cgil, Cisl e Uil. E' probabile che il braccio di ferro tra l'azienda e gli autonomi continui: si annuncia un mese di agosto piuttosto delicato, mentre gli ultimi dati, relativi al mese di luglio, denunciano un lieve calo negli incassi.

c. d.

Commissario al psi di Sanremo

SANREMO — L'on. Mauro Sanguineti è stato nominato dalla direzione nazionale del partito socialista italiano «commissario straordinario» della sezione di Sanremo. Sanguineti affianca, ■ questa fase postelettorale e di incontri per il varo della nuova maggioranza che governerà la città, Mario Donato, nominato giorni fa «commissario» della federazione socialista di Imperia.

Non si tratterebbe di un «cambio della guardia», ma di un rafforzamento.

(r. b.)

Tutta la provincia in un vademecum

SANREMO — *Una «cartoguida» in regalo per un compleanno. Grosso modo è nata così l'idea di festeggiare i prossimi 125 anni di vita della provincia di Imperia con ■ pubblicazione di una guida, dettagliata, dell'intero territorio provinciale. L'anniversario, se vogliamo, è un po' forzato, ma 125 anni restano pur sempre una bella età.* «E più che con ■ celebrazioni, abbiamo voluto festeggiarli concretamente con questa cartoguida e con un libro monografico che sarà pubblicato nel 1985 proprio quando cadranno i 125 anni», *spiega Leo Pippione, presidente dell'amministrazione provinciale.*

La «cartoguida» è stata presentata venerdì sera a Sanremo, nei saloni ■ Villa Nobel. A tenerla a battesimo, oltre alle massime autorità della provincia, il suo curatore Enzo Bernardini, studioso bordighotto («per il quale la provincia di Imperia non ha segreti», è stato detto) e, presenza significativa, un vicino di casa importante: il dott. Falco, presidente dell'amministrazione provinciale di Cuneo.

La guida ha 64 pagine. E' un volumetto (realizzato dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara) che analizza, uno per uno, tutti i ■ comuni dell'Imperiese sotto l'aspetto naturalistico, storico, economico, monumentale, proponendo poi una serie di itinerari. E con il volumetto una carta geografica di facile lettura che a sua volta propone degli itinerari tematici: le strade del vino e dell'olio, le montagne, i boschi, l'architettura religiosa, la pittura.

«Abituati ad avere tante bellezze sotto gli occhi ogni giorno, a volte non ce ne rendiamo conto. Abbiamo così voluto offrire uno strumento utile a turisti e residenti, per scoprire e riscoprire la nostra provincia», *ha detto Bernardini.*

Per l'iniziativa l'amministrazione provinciale ha speso 40 milioni. Per ora ne sono state stampate 6000 copie. In autunno, poi, saranno pronte le edizioni in francese, tedesco e inglese. Nel 1985 concluderà il programma la pubblicazione del volume monografico. Si entrerà così più in dettaglio nel tessuto di una provincia che ha una storia abbastanza anomala.

b. m.

Imperia, per l'indisponibilità dei medici nelle divisioni di dermatologia e infettivi

«Chiuso per ferie» all'ospedale però la malattia non va in vacanza

Dal 13 al ■ agosto cure dentistiche solo per i casi urgenti - Il presidente dell'Usl: «Non possiamo fare assunzioni»

IMPERIA — Difficoltà in vista per coloro che hanno bisogno di ricorrere alle attrezzature ospedaliere ■ Imperia nel periodo di Ferragosto.

Per le ferie dell'unico medico addetto, dal 16 agosto all'8 settembre, sarà chiusa la sezione dermatologia: la stessa misura potrebbe anche essere adottata per il reparto infettivo. Già ufficiale, inoltre, la limitazione «ai soli casi urgenti» delle cure dentistiche per il periodo 13-18 agosto. ■ di alcuni giorni or sono la polemica per le difficoltà esistenti per essere sottoposti sollecitamente ad esami di laboratorio ed a prestazioni ambulatoriali.

L'argomento è stato affrontato nel corso della riunione del Comitato di gestione della Usl N.3 presieduta da Ivo De Michelis che ha dichiarato: «*Purtroppo, in molti settori abbiamo le mani legate dalle disposizioni regionali e dalle difficoltà economiche nelle quali ■ dibattiamo, che ci impediscono di assumere nuovo personale, soprattutto nel settore medico. Stiamo cercando ■ riorganizzare i servizi interni, puntando sulla collaborazione degli interessati, per dirottare da un reparto ad un altro con caratteristiche quasi analoghe chi ha bisogno di ricoveri o prestazioni*».

■ particolare, per quel che riguarda la sezione dermatologica, De Michelis ne ha confermato la chiusura temporanea in quanto in assenza dell'unico specialista addetto, non è possibile alcuna sostituzione.

Qualche speranza per il reparto infettivo: «*Uno ■ due medici si è posto ■ aspettativa in quanto chiamato a ricoprire incarichi pubblici incompatibili con il lavoro presso l'Usl; l'altro ha chiesto formalmente le ferie, cui ha diritto. Stiamo cercando di convincere gli addetti al reparto medicina ad assumersi, temporaneamente, il maggior lavoro conseguente alla eventuale estensione di tale ricovero*».

La giustificazione circa il lamentato ritardo, in alcuni casi, nella concessione di prestazioni ambulatoriali era già stata fornita dal vice presidente dell'Usl, Sergio Lanteri: «*Dato l'elevato numero ■ richieste queste prestazioni vengono concesse seguendo l'ordine ■ prenotazione: se entro tre giorni l'Usl, con le sue attrezzature, non è in grado di soddisfare ■ domanda, viene autorizzato il ricorso a strutture private convenzionate*».

Per le cure dentistiche il ritardo migliore sarà quello di cercare di non averne bisogno: nella settimana di Ferragosto l'ambulatorio rimarrà aperto soltanto due ore, dalle 9 alle 11, con chiusura totale il giorno di Ferragosto.

Bruno Viano

Arrestati mentre rubano due windsurf

IMPERIA — Rubano due windsurf e li caricano sulla Bmw di un amico. Una pattuglia della Squadra Volante della polizia di Imperia li sorprende: arrestati.

I protagonisti dell'episodio sono due genovesi: Enrico Ravi, 20 anni, e Mauro Tomei, 21 anni. Sono stati rinchiusi nel carcere ■ Imperia per «furto aggravato».

I due scafi erano custoditi ■ una cabina nei pressi della «Galeazza» ad Oneglia. I due, intorno alle 4 del mattino, hanno forzato il lucchetto con una sbarra di ferro.

Sanremo, i medici denunciano l'Usl

SANREMO — Un gruppo di medici sanremesi ha denunciato l'Unità sanitaria locale numero due accusandola di decurtare ingiustamente, attraverso un'errata applicazione della legge, gli stipendi.

Protagonisti dell'iniziativa una quindicina di radiologi e traumatologi, alcuni molto conosciuti, quasi tutti in servizio all'ospedale ortopedico di Bussana: assistiti dagli avvocati Paolo Ferrari di Sanremo e Franco Rusca di Genova hanno avviato una causa di fronte al Tar, il tribunale amministrativo regionale.

■ centro della disputa, il calcolo della quota retributiva derivante dalle prestazioni ambulatoriali effettuate al ■ fuori del normale orario di servizio. Si tratta di una somma che, complessivamente, non può superare l'ottanta per cento dello stipendio.

Proprio qui nasce ■ controversia: questa percentuale massima deve essere rapportata ■ compenso mensile base oppure allo stipendio globale, comprensivo cioè di contingenza ed indennità varie?

Secondo i medici, deve valere la seconda interpretazione, che consente ovviamente maggiori introiti economici.

Sottolineano i promotori della protesta: «*A Sanremo, a differenza delle altre Usl, ■ applica, a nostro avviso irregolarmente, il metro più rigido, con notevoli danni retributivi. Questo anche perché la Regione non ha mai fatto chiarezza su questo punto*».

c. d.

Altre undici ordinanze di sgombero a bar, alberghi, ristoranti

Ad Alassio si allarga la guerra dei dehors

In borgo Coscia, corso Roma e via Brennero - Il sindaco: «Cinque giorni di tempo per eliminare ■ irregolarità» - Gli esercenti: «Perché proprio in estate?»

ALASSIO — Undici ordinanze di sgombero sono state notificate ieri mattina ■ Alassio per altrettanti dehors abusivi o difformi dalla concessione comunale. Riguardano esercizi pubblici, gelaterie, pensioni, alberghi e ristoranti di lusso, prevalentemente in borgo Coscia, a levante dell'abitato, in corso Roma e via Brennero, a ponente. E' solo una prima ondata, altre ne seguiranno nei prossimi giorni.

Spiega il sindaco, Dino Grollero: «*Le ordinanze sono tutte relative a diffide ormai scadute e concedono cinque giorni di tempo per eliminare eventuali abusivismi o per sistemare gli spazi pubblici in concessione*».

La severità a cui si ispira l'azione del Comune è pienamente legittima, ma per decenni ■ Alassio in tema di suolo pubblico c'è stata anarchia.

Ora però c'è il rischio di un'inchiesta della magistratura sollecitata da Rinaldo Balzola, titolare di una gelateria nel «Budello». E' stato costretto, anche per pressione della concorrenza, a togliere i propri banchi per il gelato. Si è chiesto perché un trattamento così perentorio fosse stato riservato soltanto a lui.

Commenta ancora il sindaco: «*L'episodio ha fatto chiasso, ma non mi tocca più ■ tanto. Vi sono altri episodi del genere e non voglio incorrere ■ un'omissione di atti d'ufficio*».

Dopo tanta libertà concessa spariranno tutti i dehors di Alassio per Ferragosto? «*Chi è in regola* — risponde Grollero — *non ha nulla da temere. Posso però anticipare che alla fine dell'estate tutte le concessioni che sono prevalentemente stagionali saranno revocate e sottoposte ad uno nuovo regolamentazione*».

Gianluigi Falabretti, gestore della pensione «La Lucciliana», in piazzetta Doria, a borgo Coscia, è il destinatario di un'ordinanza di sgombero e commenta: «*La cosa mi lascia perplesso ed è anche curiosa. Il mio dehors, che esiste da decenni, non occupa aree superiori al previsto. Debbo togliere tre vasi di fiori a difesa dell'ingresso per impedire che le auto mi parcheggino sulla soglia, ■ tende e le strutture che le reggono rinnovate quest'anno. Nella stessa situazione sono due esercizi vicini, i bar Doria e Cambuse. Si tratta di piccoli dehors nei quali può sostare tranquillamente una clientela di bambini e di anziani*».

Quanto sta avvenendo ■ Alassio difficilmente è criticabile sul piano giuridico, ma forse dopo anni di permissivismo era opportuna tanta rigidità?

Giuseppe Morchio

Alassio. Uno dei dehors sotto accusa da parte del Comune

Le iniziative ■ un gruppo di giovani per l'estate

Punto insieme a Finale finalmente una novità

«L'ospite deve essere protagonista ■ non spettatore» - Accordo con il Comune e con l'Azienda ■ soggiorno - Il ritorno dalla spiaggia

FINALE LIGURE — Animazioni, giochi d'acqua, «*Punto insieme*» e altro ancora: insomma, c'è del nuovo nell'estate finalese e la gente, soprattutto i turisti, se n'è accorta da tempo. Il merito? Tutto di una équipe affiatatissima di otto bizzarre persone della Btilema di Torino, che si autodefiniscono «*animatori*», composta dal coordinatore Silvano Antonelli e da Silvio Truccano, Marco Bricco, Patrizia Daddi, Marina Cavalli, Fulvia Roggiero, Gianluca Fabbri e Beppe Balboni, che si avvalgono del supporto tecnico della società Skene, con Andrea Abelangelo e Franco Beltramo.

Un'allegra brigata che piano piano, pur entrando dalla porta di servizio «*con un vero e proprio lavoro ai fianchi*», come spiega Silvano, ha comunque saputo produrre ottimi risultati. Tanto per fare un esempio, all'ultima gara sulla spiaggia di tiro alla fune, hanno partecipato 90 concorrenti, con altre trecento persone a fare un tifo indiavolato. Però «*Finale e Variposti insieme*» non è solo questo, ma un tentativo di portare il turista a essere il protagonista e l'animatore.

Il risultato è stato che, a parte qualche necessaria e immancabile aggiustatura, il bagnante ha finito per gradire di più queste semplici proposte che non gli spettacoli dei big. L'altra sera, ad esempio, sul palco di «*Punto insieme*», in piazza di Spagna, un momento di ritrovo al rientro dalla spiaggia, lo spettacolo è stato tenuto interamente dai bagnanti. «*Il nostro ruolo si sta affinando proprio per il continuo carattere sperimentale del progetto*». ■ non a caso, finalmente, gli enti se ne sono accorti per tempo e tra la Btilema, il Comune e l'Azienda di soggiorno tutto sta filando in perfetta armonia, con chiari intenti di collaborazione futura.

a. d.

Ancora incendi nel Savonese

CAIRO M. — Un incendio di vaste dimensioni è divampato ieri pomeriggio in località Merana. Sono intervenuti in un primo tempo i vigili del fuoco di Cairo, poi il fronte delle fiamme si è esteso e sono arrivati anche quelli di Acqui. Nella tarda serata il focolaio, che stava minacciando un gruppo di case coloniche, era ancora in attività.

Altri incendi, di minore entità, sono avvenuti a Spotorno, a Madonna del Monte, sulle alture di Savona, e nell'entroterra di Albisola.

(p. p. c.)

La città tappezzata di manifesti

Spotorno sporca? Dc molto critica

SPOTORNO — Per la dc Spotorno è ormai diventata una città allo sfascio, con una giunta sempre più allo sbando. Una considerazione che non si basa solo sui recenti travagli negli accordi di maggioranza, ma che ha toccato tutti gli aspetti della vita comunale: «*Mai come oggi ■ strade, le piazze, i vicoli sono e restano sporchi, indecenti tutto il giorno e con i sacchetti dei rifiuti lasciati all'aperto*», si legge infatti in un volantino distribuito in migliaia di copie a residenti, ma soprattutto ai turisti, piuttosto sorpresi per questo duro attacco della minoranza.

«*I giardini, una volta vanto ed orgoglio di Spotorno, sono ridotti ad incolti appezzamenti di erba bruciata* — continua il manifestino —; *per non parlare poi dell'illuminazione: fari spenti, lampade che non esistono, impianti spezzati e sono anni che la situazione si trascina così, senza che nulla cambi con i giardini costantemente al buio*».

Nella filippica democristiana, non è stata dimenticata nemmeno la passeggiata, perché, sempre secondo la dc, «*a causa dell'inettitudine del Comune*», presenta ancora in piena stagione estiva uno dei migliori lungomare della Riviera, tutto un cantiere con lavori in corso.

Che dire poi dei vigili? «*Tanti, numerosi ed efficienti a fare le multe* — continua ancora la dc —, *ma senza capire che la tolleranza è anche promozione turistica*».

a. d.

Sgominata a Loano una banda di presunti spacciatori

Banconote false, 4 in carcere

Arrestato un giovane di Borghetto, ■ stato di fermo due loanesi e un lombardo

LOANO — Per spaccio ■ banconote false, i carabinieri di Loano, in collaborazione con i colleghi di Borghetto Santo Spirito hanno compiuto la notte scorsa un arresto e tre fermi giudiziari già convalidati dal pretore di Albenga. In arresto il diciottenne Stefano Sebastiani, residente a Borghetto Santo Spirito, via per Toirano ■. In stato di fermo giudiziario due loanesi: Otello Grassi, 29 anni, via Birago 5 e Antonio Negro, 74 anni, via Varese 27, e Davide Sironi, 20 anni, residente a Cinisello Balsamo, in vacanza a Loano dove è proprietario di un alloggio.

Per i tre fermati l'accusa è di concorso in spaccio ■ denaro falso. L'operazione è stata iniziata e conclusa nel corso della notte. Ha preso l'avvio da una telefonata giunta ai carabinieri dal ristorante «La Marinella», sul lungomare loanese.

Stefano Sebastiani — Antonio Negro

Il titolare informava che un giovane voleva pagare la consumazione con una banconota da diecimila lire grossolanamente contraffatta. Veniva poco dopo bloccato il Sebastiani e portato in caserma. ■ poteva ■ tal modo risalire, in base ad annotazioni sequestrate all'arrestato, ad altri nomi. Il Sebastiani ammetteva inoltre di aver spacciato negli ultimi giorni altre banconote a Loano, al bar «Pineta» e al bar «Zappa» di via Stella. Si delineava a poco a poco l'esistenza di una banda che spacciava il denaro falso nella zona di Borghetto e Loano ed in altri centri della Riviera.

Questo primo stock di banconote, tutte da diecimila lire, era costituito da cinquanta pezzi, per un valore di mezzo milione, ma ancora non si è accertato se altri quantitativi siano già stati spacciati. I carabinieri sono però risaliti dal Sebastiani al Sironi che avrebbe spacciato direttamente il denaro, quindi al Grassi, sospettato di essere il fornitore ed ancora al Negro che sarebbe stato in possesso dell'intero stock.

g. m.

La confessione di Galatolo aveva riaperto l'inchiesta

Tre giovani rinviati ■ giudizio per il delitto Sivori a Savona

Due, però, si proclamano innocenti e vittime di una macchinazione

SAVONA — L'ufficio istruzione del tribunale di Savona ha rinviato a giudizio i presunti responsabili dell'assassinio di Giorgio Sivori, trovato morto nella sua abitazione di via Collodi il 13 agosto 1975. Sono: Enrico Galatolo, 28 anni, pizzaiolo, Claudio Dettori, 30, e Gino «*Harakiri*» Cristofori, 28. Tutti e tre sono residenti a Savona. Furono arrestati dalla squadra mobile dopo che il giudice istruttore Maurizio Picozzi aveva firmato, l'11 novembre '83, i mandati di cattura nei loro confronti, con l'accusa di omicidio a scopo di rapina.

Un delitto, quello di Giorgio Sivori, 56 anni, ex marittimo, che sembrava destinato a restare insoluto. ■ ■ confessione di Galatolo, avvenuta durante un periodo di detenzione per altri fatti, a riaprire l'inchiesta. In un primo tempo, ■ sconclusionate dichiarazioni del pizzaiolo (lavorava in un locale del centro di Savona) non furono prese in considerazione dagli inquirenti. Poi un magistrato si rimise pazientemente all'opera, per cercare di ricostruire il fatto di sangue.

E così il puzzle del delitto, secondo l'accusa, è comparso, ormai completo, dinanzi agli occhi dei giudici, che hanno ritenuto valida la confessione di Galatolo. Dal voluminoso fascicolo del processo Sivori emerge una realtà formata da personaggi dediti a piccoli furti, a piccole prepotenze.

Enrico Galatolo ha detto, nel corso dei vari interrogatori: «*Sono stati i miei due amici a preparare il piano per un furto. Credevamo che in casa di Sivori fossero nascosti molti soldi, milioni addirittura. E così la notte del 13 entrammo in casa, che sapevamo sempre aperta. Lui dormiva. Si svegliò all'improvviso. Ci fu una colluttazione. Io non partecipai all'aggressione. Giorgio fu abbandonato a se stesso, mentre cercavamo il denaro. Ci allontanammo con un misero bottino*».

In realtà l'ex marittimo era stato ferito in modo grave e legato con lacci. Sivori morì durante la notte. Quando il cadavere fu scoperto, iniziarono le indagini, che però si arenarono per la assoluta mancanza di indizi.

Perché Galatolo ha confessato? «*Vivo nel rimorso: Giorgio era un mio amico, dovevo dire la verità. Non sono un mitomane. Voglio pagare il mio debito con la giustizia*», ha spiegato.

Cristofori e Dettori respingono tutte le accuse: sarebbero stati chiamati in causa da Galatolo per oscuri motivi.

Il delitto, secondo la ricostruzione del giudice istruttore, sarebbe maturato nell'ambiente dei balordi che frequentavano Sivori, un uomo che era solito ospitare giovani sbandati. Forse i presunti assassini non volevano uccidere l'ex marittimo, a suo modo generoso. Spesso concedeva piccoli prestiti, era conosciuto per la sua generosità. Il processo si celebrerà in autunno davanti alla corte d'assise.

Massimo Numa

Hanbury tutti promossi

ALASSIO — Nella generale severità dimostrata dalle commissioni d'esami per la maturità negli istituti superiori del Savonese, il liceo linguistico «Hanbury» di Alassio è un'isola felice.

Tutti i 20 candidati sono stati promossi e 3 hanno riportato la valutazione massima. Sono: Sandra Ascoli, Eliana Crocchin e Massimo Oopper.

■ commissione del linguistico di Alassio ha esaminato anche i candidati di altri tre istituti a Sanremo, Imperia ed Alba, che hanno avuto ciascuno un solo respinto.

(p. m.)

Chiedono un alloggio in affitto

Senza casa a Savona da 4 giorni in piazza

SAVONA — Quattro giorni sotto i portici di palazzo Sisto IV: una famiglia di sfrattati savonesi è costretta a vivere così. La storia della famiglia Nuzzolese (i genitori, due bambini e due persone anziane) suona come un campanello d'allarme. Dunque: il capofamiglia, operaio, non riesce a trovare casa. Due anni fa entra, come abusivo, in un alloggio di piazzale Moroni (stanze più cucina e servizi). Il signor Nuzzolese paga regolarmente l'affitto all'Istituto autonomo delle case popolari, che incassa senza battere ciglio. E' quindi uno strano abusivo, dal momento che il padrone di casa sembra quasi legittimare lo stato di irregolarità.

Improvvisamente lo sfratto. L'operaio si ritrova in mezzo ad una strada. Sistema due lettini sotto i portici del palazzo comunale. «Cerco casa», scrive su un cartello. I giorni e le notti passano inutilmente; nessuno interviene. Intanto vicino ai lettini, dove giocano e dormono i due bimbi, Mauro e Walter, di otto e sei anni, la vita continua.

In città ci sono 2000 case vuote, forse di più, ma per le migliaia di persone senza casa, minacciate dagli sfratti, non sono disponibili. Che cosa può fare il Comune? In casi analoghi ha sistemato gli sfrattati in pensioni a basso prezzo. Ma sono tutte esaurite per la stagione estiva.

Dice Nuzzolese: «*Non voglio la carità: sono in grado di pagare un affitto che supera le 100 mila mensili. Non c'è nessuno che abbia un appartamento per noi?*». L'associazione radicale si è rivolta al procuratore capo Michele Russo ed al prefetto Vittorio Grafico, per informarli della vicenda.

m. nu.

Le scelte di Fritz Dennerlein in discussione dopo il fallimento alle Olimpiadi

L'Italia sul banco dell'accusa

Sciaccero, presidente della Del Monte Savona: «Perchè non si è proseguito nella politica dei giovani?» - Eraldo Pizzo: «Non bisogna continuare a sbagliare» - Il «vento del Sud» non ha premiato gli azzurri

I sogni muoiono all'alba. Così recitava un vecchio adagio che poi è diventato il titolo di un film. E si può dire che i sogni hanno finito di creare illusioni all'alba o quasi per i telespettatori italiani che hanno avuto la forza di seguire le vicissitudini della pallanuoto italiana alle Olimpiadi.

A eliminare la squadra di Fritz Dennerlein sono stati gli australiani che ci hanno imposto il pareggio, e poi i tedeschi. La nostra discesa, senza possibilità di frenata, era cominciata per l'appunto contro i canguri.

E ora? La domanda viene spontanea. E' un po' la pratica quanto già ci si era chiesti dopo Mosca quando la Nazionale di waterpolo aveva subito una vera débacle. Ma, ricordiamolo, è stata più disastrosa l'eliminazione negli Stati Uniti visto che Fritz Dennerlein credeva molto in questa squadra, aveva difeso scelte discutibili a tutti i costi pareva persino sicuro prima dell'incontro con la Germania. Il tecnico azzurro sperava addirittura di salire sul podio. l'Italia ha fatto una fine ben diversa anche se qualcuno l'aveva previsto.

Sentiamo che cosa ne pensano gli addetti ai lavori rimasti in Italia, a cominciare dal presidente della Del Monte Savona, Franco Sciaccero.

«Il mio non vuole essere un parere tecnico perchè questo semmai toccherebbe al mio allenatore, Claudio Mistrangelo. Posso dire comunque che le conclusioni non sono certo benevoli. Dico che si è sbagliato a non voler continuare con i giovani. Si era iniziato un lavoro che aveva per basi appunto certi giocatori che hanno la gioventù dalla loro, poi si è cambiato il giudizio tecnico lo si è avuto dalle partite con l'Australia e con la Germania. Ma non devo essere eccessivamente critico dal momento che mi trovo a migliaia di chilometri di distanza. Sono avvilito per quanto è accaduto nella partita con gli australiani, che a parer mio è stata quella che ci ha impedito di accedere al girone finale. Si potrebbe parlare di sfortuna ma, secondo me, non mi sembra il caso. Non voglio fare polemiche, però mi sembra ricordare che anche durante il campionato si erano intraviste certe pecche».

Il presidente del Comitato ligure della Fin, Enrico Cappitti, vorrebbe lasciare ad altri un commento sulla sconfitta degli azzurri nella vasca di Los Angeles. Si intuisce da una sua frase che con Roma potrebbe trovarsi in difficoltà, e che non è il momento, questo, di mettere il dito nella piaga. Poi Cappitti dice: *«Si è tolta la squadra a Lonzi quando mancava un anno alle Olimpiadi e questo potrebbe essere stato un errore. Uso il condizionale perchè non essendo sul posto, non sono in grado di emettere dei giudizi pratici. Certo, la mia è stata una delusione grande, e anch'io sono convinto che il pareggio con gli australiani si poteva evitare».*

Marco D'Altrui impegnato nella partita contro la Germania (Tel.)

Eraldo Pizzo, presidente della Sisport Recco, che ha vinto lo scudetto, anzi che di scudetti ne ha vinti tanti che quasi si è perso il conto, come battente di razza, vincitore di Olimpiadi e di Coppa Campioni, addirittura ha il magone. *«Ci speravo, ero convinto che i nostri azzurri potessero ottenere il passaggio al girone finale. Peccato. Ora bisognerà veramente ricominciare daccapo. La partita con l'Australia è stata un esempio: qui a continuare a sbagliare».*

Perrucci, presidente della Federazione nuoto, è a Los Angeles: si è affittato una villetta, e laggiù beve fino in fondo il calice delle amarezze procurategli dai nuotatori e dalla squadra di pallanuoto. Battezzati, responsabile presso il consiglio nazionale della Federazione proprio del settore del waterpolo avrebbe confidato a un amico: *«Peccato, un vero flop. Vedremo di rimettere tutto a nuovo».*

Cosa tutto a nuovo. Ma come? Affidando ancora la Nazionale a Fritz Dennerlein soltanto perchè quest'anno va di moda il vento del Sud, come hanno dimostrato delusioni e arbitraggi anche in campionato? Ma non sarebbe più giusto creare un settore dove possa agire gente che di pallanuoto veramente ne capisce molto, e soprattutto cercare di fare tutti gli interessi delle diverse società?

Ricordiamo che Dennerlein, durante un convegno in Liguria, disse che avrebbe continuato la politica dei giovani quella politica, cioè, che avrebbe potuto dare all'Italia la possibilità di salire sul podio di Los Angeles. Ma Fritz poi si è lasciato trascinare da quanto veniva «ventilato» da più parti e ha fatto ricorso a gente che nemmeno in campionato era riuscita a capirsi al meglio. I risultati ottenuti in terra americana devono far ponderare la massimo tecnici e dirigenti.

Ma anche dopo Mosca queste parole tenevano della a tutti. Poi non se ne fece nulla. Roma, quella degli Anni Sessanta, cioè del Merello, del Pizzo, del Cevasco, del Lavoratori, deve restare soltanto un ricordo?

Aldo Costa

Monica Olmi la nuova star

Non ha conquistato medaglie, ma le Olimpiadi l'hanno trasformata in una delle «stelle» indiscusse del nuoto nazionale: Monica Olmi, 14 anni, spezzina, a Los Angeles ha fatto vedere quanto vale. Negli 800 stile libero è giunta ottava nella finale, disputata l'altra notte. E' un piazzamento di tutto rilievo: nelle batterie di qualificazione aveva ottenuto il settimo posto.

Un bel risultato, che si aggiunge a quello ottenuto nei 400 metri dove aveva vinto la sua batteria con un tempo (4'18"76) che è il nuovo record italiano, non sufficiente purtroppo ad entrare in finale.

Tra tante delusioni (Franceschi, Sevelli, ecc.) il nuoto italiano ha almeno scoperto un nome su cui puntare. Anche se in questo sport le tappe si bruciano in fretta, i 14 anni della Olmi autorizzano a sperare. (b. m.)

Nelle finali si è ricorso ai calci di rigore

Due portieri goleador decidono a Caperana

La Lavanderia Cuneo si aggiudica il torneo con una stoccata di Filangeri, il terzo posto alla Foto Mirage - Folto pubblico

CHIAVARI — Il torneo «Città di Chiavari» ha la sua reginetta, la Lavanderia Cuneo, che ha battuto ai rigori (7-6) la Torrefazione Costarica. Al terzo posto si è classificata la Foto Mirage, vincitrice sull'Autocarrozzeria Ugolini (6-5), sempre ai calci di rigore.

Può succedere che nel calcio a sette, e in notturna, due partite di finale debbano concludersi ai calci di rigore dopo i tempi supplementari, ma è raro che a dipanare completamente la matassa delle due gare siano i portieri. Attenti: portieri goleador e non primattori come il ruolo dovrebbe pretendere.

Strano ma vero, quanto è accaduto sul campo di Caperana. Infatti, ecco che sia la partita per il terzo e quarto posto, sia la finalissima sono state decise dai portieri della Foto Mirage e della Lavanderia Cuneo.

Cominciamo dalla gara tra Foto Mirage e Carrozzeria Ugolini. Queste le formazioni. Foto Mirage: Bruno, Savini, Capria, Dueno, Delgaiso, Biasiso, Quintavalle. Autocarrozzeria Ugolini: Lapadula, Silvestri, Gandolfo, A. Vigna, N. Vigna, Martinengo, Perelli. Arbitro: Marè, di Chiavari.

Due tempi regolamentari equilibratissimi, gol di Perelli per l'Ugolini e gol di Quintavalle per i «fotografi». Tempi supplementari, nulla di fatto. Quindi soluzione ai calci di rigore. Hanno segnato tutti coloro che i tecnici avevano mandato a battere dal dischetto, la partita pareva non dovesse avere soluzione. Restava da affidare a Lapadula, portiere della Carrozzeria, l'ultimo colpo. Portiere contro portiere, è Lapadula a sbagliare. Bruno, portiere «fotografo», invece, faceva centro. E qui si aveva il piccolo dramma: perchè Bruno se la prendeva oltremisura e si lasciava andare a qualche lacrima.

Finalissima: Lavanderia Cuneo: Filangeri, Basso, Ferro, O. Cuneo, V. Cuneo, Bottazzi, Lagomarsino. Torrefazione Costarica: Ottoboni, Avanzi, Mottola, A. Bacigalupo, C. Bacigalupo, Sambucetti, Oneto. Arbitro: Gardella, di Chiavari.

Gol iniziale di Sambucetti per il Costarica, pareggio di Bottazzi, vantaggio di Oneto, e ancora Bottazzi a pareggiare. Tempi supplementari: molto gioco, diverse occasioni da gol per parte, ma tutto finiva ancora in parità. Ai rigori, allora. E cominciava la stessa. Si arrivava a sei segnature per parte, restavano i due portieri. Nervosismo, ansia, gente che urlava, poi silenzio assoluto. Calciava Filangeri e batteva Ottoboni, il quale poi si spostava dalla rete al dischetto per rendere la pariglia al collega di ruolo. Ma ecco che calciava la palla troppo di collo-piede e sbagliava. La Lavanderia si aggiudicava quindi il torneo.

Aldo Costa

UNA GRANA FINANZIARIA ROMPE LA QUIETE DEL RITIRO DI GARESSIO MENTRE SAMARITANI METTE IN RISALTO DOTI DI BOMBER

Capitan Oddone, no inatteso oggi l'ultimatum dell'Imperia

Ennesimo infortunio a Magaraggia che potrebbe essere ceduto in prestito alla Biellese

GARESSIO — Nella quiete del ritiro dell'Imperia, è divampato il «caso Oddone». Il libero nerazzurro non ha ancora trovato l'accordo per il reingaggio, ed anzi non ha gradito le dichiarazioni dei dirigenti, secondo i quali «ogni problema era stato risolto».

Luca, l'unico imperiese della squadra, ha chiesto una cifra più che raddoppiata, rispetto a quella dello scorso anno. La società ha controproposto una somma maggiorata di un terzo e sembra disponibile a concedere un ulteriore, lieve ritocco. Gian Franco Ricci, l'amministratore delegato, è deciso: «*A Oddone abbiamo dato l'ultimatum: o firma entro oggi, oppure se ne torna a casa, e provvederemo a sostituirlo*». Un contrasto che, al difensore, potrebbe costare i gradi di capitano in ballottaggio con Schiesaro e Massimilla.

A parte questa vicenda, l'atmosfera che si respira all'Albergo Aleramo è serena. C'è un solo viso triste, ed è quello di Magaraggia. Venerdì pomeriggio si è bloccato di colpo: la caviglia destra, già dolorante, si è vistosamente gonfiata, per una distorsione. «*Sono proprio sfortunato*», si dispera «Maga», mentre l'Imperia medita di cederlo in prestito, forse alla Biellese.

Con i titolari e i tre ragazzi della «Berretti» (Costantini, Parisi e Simondo) sgobbano sul campo, messo a disposizione dal Garessio, club della Seconda Categoria piemontese, anche un giovane «stopper» in prova, Alessandro Nardini, già della Fiorentina, e un portiere di ottime referenze e in cerca di sistemazione. Si chiama Lorenzo Frison, 20 anni; cresciuto nelle giovanili del Torino, ha militato nel Palermo, nel Pescara e nel Fano. Dice mister Grassotti: «*E' in ferie a Diano Marino. Fa il pendolare: sale qui in mattinata, torna giù la sera. E' qui solo per compiere la preparazione con noi*».

Il presidente Werner Rivaroli, però, fa capire che Frison potrebbe anche essere acquistato, per dare a Bansonetti, su cui l'allenatore ha la massima fiducia, un rincalzo d'esperienza. E aggiunge che, alla comitiva, indipendentemente dalla soluzione della vertenza con Oddone, potrebbe tra breve unirsi un altro difensore collaudato.

A differenza del passato, la società è molto più vicina alla squadra. Conferma Grassotti: «*Tutti i giorni, a turno, a Garessio è presente qualche dirigente. Altri si fanno vivi per telefono, chiedono di essere aggiornati sulla situazione*». Venerdì, c'era quasi tutto lo stato maggiore: Rivaroli, Biamonti, Noe, Ricci e Zenardo, che si sono «tassati» volentieri, per mettere in palio i premi del minitorneo.

Per i giocatori, era il primo contatto agonistico, sia pure relativo. Quattro formazioni si sono affrontate contemporaneamente sulle due metà del campo. La finale è stata vinta (2-1) dai «bianchi» di Conti, autore delle reti decisive, sui «gialli» di Oddone, mentre, per il terzo posto, i «blu» di Schiesaro hanno prevalso 5-2 sui «rossi» di Magaraggia. In evidenza, come realizzatore, il diciassettenne Samaritani, che nella eliminatoria ha segnato un «poker» di gol.

Grassotti è soddisfatto: «*Il lavoro procede bene. Uso metodi che piacciono ai ragazzi: sono stimolati, si impegnano di più. C'è un gruppetto un po' in ritardo ma, sotto la guida del prof. Dalla Rosa, dovrebbe presto riportarsi in carreggiata. Chistolini accusa un risentimento muscolare: per non affrettare i tempi di recupero svolge una preparazione differenziata*».

Per le prime amichevoli della stagione, dovrebbero essere tutti a posto. Il debutto è fissato per venerdì prossimo a Cuneo in notturna. Domenica prossima, alle 17.30, l'Imperia sarà ospite del Garessio. Il 14, al «Ciccione», incontrerà l'Oneglia, il 16 sarà ad Albenga e il 20 affronterà una squadra di Promozione ancora da designare. Il 22, infine, comincerà la Coppa Italia. «*Ho previsto una partita ogni due giorni, perchè mi interessa vedere all'opera i nuovi. E, poi, punto ad una partenza sprint*», conclude Grassotti.

Stefano Delfino

Battesimo del Savona oggi con il Bologna

SAVONA — Oggi alle 17, sul campo di Spiazzo Rendena (Trento), il Bologna, neopromosso in B, terrà a battesimo il Savona di Paolo Tonelli e dell'ex petroniano Turone.

I biancoblù quest'anno sono piuttosto giovani, logico che abbiano una gran voglia di scendere in campo. Ieri Tonelli li ha allenati anche di pomeriggio, tutti sono apparsi in buone condizioni.

Mercoledì, a Breguzzo, sempre nel Trentino, il Savona affronterà il Mantova, per la seconda amichevole della stagione. (l. p.)

I diciassette giocatori che fanno parte della «rosa» titolare dei nerazzurri, con l'allenatore Grassotti (Fotoservizio Laura)

Rapallo, tennis con premio inedito

Sogna Pietrangeli diventerà Fignon?

CHIAVARI — Tempo d'estate e tempo di tennis. Tornei sono in programma in molte località della Riviera levantina: a Cavi di Lavagna, a Rapallo, Recco e Lumarzo.

Nella fase chiavarese, si è imposto Cinollo che ha avuto ragione di Sciutto che ha battuto con un secco 6-4, 6-1. Nella semifinale Cinollo aveva eliminato Locati (6-2, 6-1) mentre Sciutto si era imposto su Malatto per 6-4, 6-3.

Anche a Cavi di Lavagna, in località Arenelle, dove ha sede il club lavagnese, è in corso un torneo che si concluderà tra una decina di giorni.

Ieri ha avuto inizio anche il torneo denominato «Bottega del colore», giunto quest'anno alla quarta edizione.

Sempre a Cavi si è concluso il trofeo «Calzature Reporter», dove il chiavarese Renato Gotelli si è imposto su Paolo Puppo per 6-3, 6-4. Nel doppio la coppia Pieri-Pieri ha battuto Marchione-Matteazzi (6-3, 6-4).

A Rapallo, sui campi del Tennis Golf Club, è finito anche il primo Torneo Cadetti. Premio originale per il vincitore, una bicicletta da corsa di grande valore. A vincerla è stato Verdese che ha superato Vigesi per 7-5, 6-3.

Tornei anche a Recco e a Lumarzo. Le prime gare sono in programma per oggi. **a. c.**

In evidenza i tiratori di Rapallo

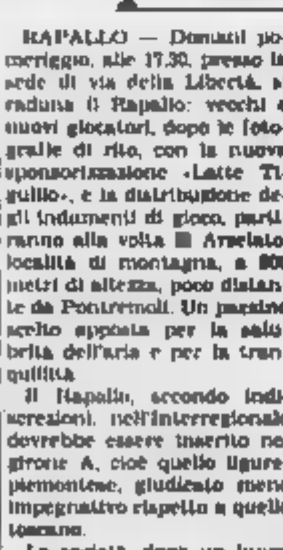
RAPALLO — Buoni risultati degli atleti della sezione del «Tiro a segno» di Rapallo, uno dei più anziani sodalizi della Riviera, visto che compie proprio quest'anno i 100 anni di vita.

La squadra di pistola sta attraversando un periodo di buona vena. Nel grosso calibro, recentemente si è classificata al terzo posto a Vercelli totalizzando 1670 p. In evidenza anche Massimo Mortola nella carabina corta: ale a Bra che a Savona ha ottenuto la vittoria con punteggi piuttosto soddisfacenti. (s. b.)

Vittorie sanremesi nella canoa

SANREMO — Successi per la «Canottieri Sanremo» ai campionati italiani disputati sul Lago di Castel Gandolfo. Guido Revelli, mancato olimpico, ha fatto la parte del leone vincendo due titoli nel K1-500 e nel K1-1000. Due vittorie alla grande. Nel K4 Corrado Garuti, Dario Odasso, Andrea Ferraroni e Gianni Rambaldi hanno ottenuto due medaglie di bronzo nei 500 e 1000 metri.

I bianconeri inseguono ancora Grassi, Bovio e Pannozzo, mentre l'allenatore risponde alla Samm

Domani il Rapallo va in ritiro ma punta il mirino su un tris

RAPALLO — Domani pomeriggio, alle 17.30, presso la sede di via della Libertà, si raduna il Rapallo: vecchi e nuovi giocatori, dopo le fotografie di rito, con la nuova sponsorizzazione «Latte Tigullio», e la distribuzione degli indumenti di gioco, partiranno alla volta di Arzelato, località di montagna, a 800 metri di altezza, poco distante da Pontremoli. Un paesino scelto apposta per la salubrità dell'aria e per la tranquillità.

Il Rapallo, secondo indiscrezioni, nell'interregionale dovrebbe essere inserito nel girone A, cioè quello ligure-piemontese, giudicato meno impegnativo rispetto a quello toscano.

La società, dopo un lungo periodo di stasi, adesso assomiglia ad un vulcano: l'organico messo a disposizione di Brogi appare già sufficientemente agguerrito, ma i dirigenti, contagiati dal rinato entusiasmo attorno ai colori bianconeri, vogliono fare veramente le cose in grande. Nel mirino del Rapallo ci sono elementi di assoluto prestigio, come Marcello Grassi, il trentaseienne portiere originario di Carrara, che la passata stagione ha fatto da 17 a Bistagnoni nella Pistoiese e che in passato ha giocato nella massima divisione con la maglia di Atalanta, Ascoli e Perugia: un uomo di grandissimo affidamento che, qualora arrivasse, darebbe la massima sicurezza alla retroguardia bianconera e che nel contempo potrebbe rivelare tutti i segreti del mestiere al giovanissimo Stefano Massa. Il titolare dello scorso anno, il bravo Federico Marocchi, sta assolvendo agli obblighi di leva e probabilmente si renderà completamente disponibile solo verso l'autunno inoltrato.

Sul taccuino di Brogi c'è scritto anche il nome di Fiorio Bovio, il ventiduenne difensore goleador, che ha già militato nel Rapallo un paio di stagioni orsono, lasciando un ottimo ricordo. Se la Levante, sua società di appartenenza, dovesse dimostrarsi irremovibile nelle sue pretese (vuole in cambio addirittura Barberi e Bolgiani), il Rapallo potrebbe prendere in seria considerazione l'altrettanto giovane Claudio Pannozzo che nella passata stagione ha giocato 16 partite nell'Entella.

Il difensore Ninivaggi

Questi gli uomini che Brogi si porterà ad Arzelato. Portieri: Massa e Marocchi; difensori: Barberi, Ninivaggi, Mura, Bolgiani, Giribaldi e Cardoni; centrocampisti: Benzi, Gandolfi, Caviglio e Chiarotto; punte: Petrini, D'Agostino e Bertola. Alla comitiva bianconera saranno aggregati anche i giovanissimi Tordiglione, attaccante, e Carini, centrocampista, entrambi in prova, provenienti da squadre minori genovesi, e Roberto Romei, ex difensore di Sampdoria, Pescara e Pistoiese, reduce da un brutto incidente di scorso anno quando giocava nel Savona.

Il Rapallo giocherà il 16 agosto a Sestri Levante, il 25 e il 28 al «Macera» contro la nazionale cecoslovacca Under 19 ed il Civ, compagine venezuelana. Il 2 settembre inizierà la Coppa Italia con il debutto casalingo contro il Migliarini Spezia.

Stefano Bonali

Brogi vuota il sacco «Non ho mai tradito»

GENOVA — *Victor Brogi, 47 anni, allenatore da poco più di una settimana del Rapallo, s'è ripromesso all'inizio di questa stagione, per lui così importante, di non lasciarsi tradire dal suo carattere estroverso e passionale, di evitare ogni polemica.*

Così l'hanno anche preteso da lui i suoi nuovi dirigenti che vogliono un inizio di stagione all'insegna della tranquillità e della concentrazione. Ma il nome di Brogi è stato tirato in ballo spesso e volentieri in questi ultimi giorni a Santa Margherita: il popolarissimo allenatore prima si è trincerato dietro un laconico «no comment», poi non si è potuto trattenere dal dare la sua versione dei fatti.

«Mi sono sentito rattristato, molto deluso dopo aver letto certe dichiarazioni rilasciate da persone vicine alla Sammargheritese — *afferma Brogi* —, ho fatto la figura della persona poco seria e questo ha provocato in me parecchia rabbia, tanto da farmi meditare di adire le vie legali. Io non ho tradito proprio nessuno: ho semplicemente fatto i miei calcoli ed ho deciso per la soluzione che mi sembrava la migliore. A Santa Margherita ho passato una bellissima stagione culminata con il ritorno in Promozione. Anche in un altro campionato, quando mi avevano lasciato lavorare tranquillo, era andata piuttosto bene: eravamo arrivati primi con 47 punti conquistati in 30 partite. A Santa Margherita ho dato molto e la gente lo sa. Evidentemente nel calcio non esiste la parola "riconoscimento". Ho optato per il Rapallo non certo per i soldi, ma perchè la società bianconera mi dava maggiori garanzie.

Dal giorno della rielezione di Gian Franco Gadolla a presidente della Sammargheritese a quando sono stato contattato dai dirigenti del Rapallo, sono passati sei giorni senza che la società arancione muovesse un dito per allestire la squadra. Ho dovuto scegliere ad un certo punto, e adesso penso solo al bene del Rapallo». **s. b.**

Cestista pisano forse ai Mondiali

RAPALLO — Si profila un nuovo importante arrivo nelle file dei Mondial, la società cestistica rapallese che ha conquistato, assieme all'Erg Genova, la promozione in serie C2. Il play-maker Giusfredi dello Ies Pisa, società che nella passata stagione ha conteso il primato ai liguri.

Se Giusfredi dovesse accasarsi ai Mondial, automaticamente partirebbero Di Fraia e Palma. (s. b.)

Norme più severe per la circolazione dei veicoli pesanti in estate

Sarà un Ferragosto senza Tir

Le forze dell'ordine bloccano i «giganti della strada» che viaggiano nonostante i divieti - La più recente statistica dell'Iri sugli incidenti - Situazione migliore anche sulla «Savona-Torino»

DAL NOSTRO INVIATO

SAVONA — Lo conferma la più recente statistica, resa nota ieri, della società Autostrade, che gestisce i 2618 chilometri di rete pubblica italiana: i veicoli commerciali pesanti, noti come Tir, hanno grandi responsabilità nel provocare i più gravi incidenti stradali. Per questo si è deciso di tagliar corto e di imporre finalmente norme più severe sulla circolazione di questi mezzi (in realtà non solo Tir, ma anche semplici autocarri con portata superiore ai 50 quintali a pieno carico) nei giorni di maggior traffico dell'estate.

O meglio: le norme c'erano anche gli anni scorsi, ma nessuno le faceva rispettare con questo rigore. Adesso i comandi della polizia stradale, dei carabinieri e della Guardia di Finanza hanno ricevuto disposizioni molto severe: i Tir sorpresi a circolare su strade e autostrade nei giorni di divieto devono essere bloccati, i conducenti multati e, in molti casi, anche denunciati all'autorità giudiziaria.

Naturalmente non tutti i conducenti di Tir tengono questo comportamento: ma è proprio per punire chi sbaglia, e tutelare quindi i molti che lavorano onestamente, che sono stati istituiti controlli più severi.

A fine luglio decine di Tir sono stati intercettati dalla Stradale all'ingresso di Milano Melegnano, fatti proseguire per un'area attrezzata di Lodi e inesorabilmente fermati fino al termine del divieto. Lo stesso è accaduto a molti valichi di frontiera. Inutili le proteste, perché forse è la volta buona: tutti, autisti italiani e stranieri, devono capire che, su questo tema, non si scherza più.

Ci sono forse volute due tragedie per correre ai ripari: undici morti il 26 aprile 1983 sotto la galleria «Melarancio» dell'autostrada dei Fiori, otto morti il 21 maggio dello stesso anno nella galleria «Pecorile» dell'autostrada Savona - Genova.

La statistica Iri-Istat 1983 dice fra l'altro: l'80 per cento dei veicoli commerciali che circolano sulle autostrade è costituito da mezzi oltre i 50 quintali, come appunto i Tir; in luglio si sono stati 4160 incidenti, e il 25 per cento è stato provocato dai mezzi pesanti; nei mesi estivi, proprio per i divieti, i Tir in circolazione sono meno numerosi, ma riescono ugualmente a causare le sciagure più pesanti. E, in luglio e agosto, si è quasi combattuta una guerra: vi sono stati 2852 incidenti con 115 morti.

Ma com'è possibile bloccare la valanga di Tir che si riversa sulle nostre strade? Rispondono al comando della Stradale di Carcare, che controlla in modo particolare un'autostrada «difficile» come la Savona-Torino: «Istituendo posti di blocco, applicando in modo rigido la legge, fermando i mezzi pesanti nell'area più vicino senza lasciarli proseguire».

La semplice contravvenzione al divieto di circolare comporta il solo pagamento di 12 mila lire, una cifra ridicola per un'attività commerciale che utilizza mezzi come i Tir. Per questo bisogna andare ben oltre: vengono controllati il carico, i documenti, le bolle di accompagnamento della merce. Alla Stradale o ai carabinieri si affiancano spesso la Guardia di Finanza e l'Escopost, la polizia postale, perché i camionisti utilizzano anche le radio ricetrasmittenti per avvertire i colleghi sulla presenza di posti di blocco. E chi è sorpreso a circolare dopo l'alt della polizia va incontro a una denuncia per l'articolo 650 del Codice penale: «Inosservanza agli obblighi delle autorità».

Tutto questo non significa criminalizzare una categoria, quella dei camionisti, che svolge ovviamente un utile lavoro, ma fermare in tempo chi, con un comportamento scorretto, mette a repentaglio la vita propria e quella degli altri e scredita i colleghi. D'altronde alla Stradale non hanno dubbi: «Da quando siamo più severi, i Tir non autorizzati (cioè quelli che trasportano merci deperibili, n.d.r.) sono finalmente scomparsi dalle nostre strade o messi in condizione di non nuocere».

Sandro Chiaramonti

Ecco i divieti per i mezzi pesanti

Le norme che limitano la circolazione dei veicoli pesanti (superiori ai 50 quintali a pieno carico) in Italia riguardano, per quanto concerne l'estate, il periodo dal 27 luglio al 2 settembre. I Tir, quindi, non potranno circolare nei seguenti giorni:

fino alle 24 di oggi, domenica 5 agosto;

dalle 7 alle 23 di mercoledì 15 agosto;

dalle 7 di sabato 18 agosto fino alle 24 di domenica 19;

dalle 14 di venerdì 24 agosto fino alle 24 di domenica 26;

dalle 7 di sabato 1 settembre fino alle 24 di domenica 2.

Sulle colline alle spalle della città c'è una suggestiva oasi

Sognando una verde avventura sui sentieri dell'altra Savona

Si sta completando il progetto per una serie di itinerari nei boschi - Al lavoro anche volontari delle circoscrizioni - Si vuole creare un parco dedicato alla Resistenza

SAVONA — E' trascorso da poco mezzogiorno, il sole è a picco, la città è avvolta dalla foschia, dall'alto le auto in colonna poco prima della barriera di Legino sembrano formiche. A parte la polvere sollevata dalla «Campagnola», alla quale si rimedia con qualche sorsata d'acqua fresca alla sorgente scoperta a Monte Ornato, l'aria che si respira è ricca di odori di bosco. Sullo sfondo il mare, con le navi che sembra di poter afferrare solo allungando una mano. E in cielo un falco volteggia maestoso.

Paolo Ferrari, dipendente comunale dell'assessorato all'Agricoltura, che è al volante, dice: «In questi boschi ci sono anche cinghiali, daini e tanti altri animali selvatici».

Il sindaco, Umberto Scardaoni, tra uno scossone e l'altro della «Campagnola» osserva ammirato Savona dall'alto. Già, perché siamo a Savona, a poche decine di minuti di strada, sterrata, ma strada. Sono i cinque chilometri di carrozzabile realizzati, in queste ultime tre settimane, nell'ambito del «Progetto verde» decollato un paio di anni fa a Savona con la sistemazione di parecchi chilometri di sentieri nella zona del Santuario, di San Bartolomeo del Bosco e Naso di Gatto.

Peccato che manchino appena 80 metri di strada per avere un collegamento diretto tra la Fontanassa, appena sopra il nuovo campo di atletica, e la «cornice» spartifuoco. La burocrazia, attraverso il veto della Forestale, impedisce la realizzazione di questi 80 metri cosicché si rende necessario allungare il percorso di qualche chilometro, ricorrendo alla strada per la Conca Verde.

Questa volta, comunque, ci si è avvicinati di più alla città, la ruspa e i volontari (hanno lavorato, difatti, quelli delle circoscrizioni) sono riusciti a creare un «balcone» che dalla zona della Fontanassa raggiunge, sempre lungo i crinali, la Nazionale del Piemonte, dietro la sede del comando vigili urbani. E la strada attraversa Madonna degli Angeli (ora la chiesina sembra meno distante, così come il forte) e il Monte Ornato.

Una enorme pineta che si accinge a diventare il polmone verde della città. Spiega Dalmazio Giusto, assessore all'Agricoltura: «Questi lavori hanno, essenzialmente, la funzione di creare strade spartifuoco, lo sforzo è possibile attraverso la collaborazione del consorzio tra i Comuni del Comprensorio e la Provincia, che ha messo a disposizione la pala meccanica. Ma il nostro obiettivo di fondo è quello di valorizzare queste oasi verdi alle spalle di Savona».

Aggiunge il sindaco Scardaoni: «A piccoli passi speriamo di creare un parco cittadino, che potremmo dedicare alla Resistenza, tenuto conto dei fatti storici avvenuti alla Madonna degli Angeli».

Le colline che si aprono a ventaglio alle spalle della città, tanto di Savona che degli altri centri della riviera, sono destinate a rappresentare, tra qualche anno, i giardini urbani di tanti ragazzi e di chi ama la natura.

Ivo Pastorino

Con lo zaino alla scoperta di Pieve

PIEVE DI TECO — Quindici chilometri dei quattro più importanti sentieri della zona di Pieve di Teco, sono stati sistemati per permettere le escursioni dei turisti della Valle Arroscia.

I lavori, disposti dalla Pro Loco pievese e sovvenzionati dalla Comunità montana, sono terminati ieri. Hanno impegnato per circa un mese, una squadra di operai

---

Tutti gli appuntamenti per inventare una domenica di spettacolo, folclore, gastronomia

Diano in parata, il «Gruppo» canta a Loano

Si conclude oggi a **Varazze** la sagra della «Melanzana ripiena e del pesce», organizzata in località San Donato. Apertura degli stands gastronomici a mezzogiorno, in serata proiezione filmati folcloristici e alle 22,30 estrazione dei biglietti della pesca di beneficenza.

A palazzo Beato Jacopo, sempre a Varazze, c'è una mostra di cartoline sul tema: «Varazze dal 1900 al 1984».

Calcio e musica a **Celle Ligure** dove oggi, sul campo di via Ravizza, prenderà il via «I sette del calcio minore», torneo di calcio a sette. Alle 21,30, sul molo della passeggiata a mare, «Videoconcerto» e «Disegnacolle», estemporanea per ragazzi.

Ed ecco **Albisola Superiore** dove alle 21,30, nel centro storico, il «Piccolo teatro» di Savona presenterà «Il malato immaginario» di Molière.

A **Savona** ultimo giorno della rassegna dell'artigianato ligure sul Priamar. Per il gran finale sono in programma giochi, quiz, interviste, omaggi di prodotti artigianali a tutti i partecipanti. La festa sarà presentata e animata da Roberto e Luisella, di Radio Montecarlo.

Il quartiere Fornaci, a Savona, si appresta a vivere una delle sue più caratteristiche serate della «Festa del mare». Alle 21,30, infatti, scortata da un flottiglia di imbarcazioni arriverà, via mare, l'effige della Madonna della neve, portata poi in processione per le vie del borgo. L'appuntamento è allo scaletto dei pescatori. Nel pomeriggio gara di windsurf.

Gara di pesca al bolentino nella giornata di oggi a **Spotorno** con l'«Ottavo Trofeo Volpi». Una competizione open organizzata dallo Yacht Club di Spotorno. A **Finalborgo**, presso il campo comunale Viola seconda e conclusiva serata del «Trial indoor international superiara», in notturna, con la partecipazione di otto tra i migliori piloti europei di trial. Presso i campi del Circolo del Tennis di **Finalpia** si concludono in serata il singolo e il doppio maschile del Torneo nazionale di tennis riservato alla categoria C. Sempre a Finalpia con inizio alle ore 21,15 concerto del Jazz Ambassador Big Band presso il campo sportivo di via Aslio.

Patrizia e Raffaella del Gruppo Italiano, di scena a Loano

A **Pietra Ligure** inizia presso l'auditorium La Pietra l'esposizione delle opere ammesse al 3° concorso fotografico nazionale «Città di Pietra Ligure». Sempre presso l'auditorium La Pietra, alle ore 10,30, premiazione dei vincitori per ogni sezione del concorso.

Sono a **Loano** le manifestazioni clou del fine settimana. All'arena «Giardino del Principe» si esibisce il Gruppo Italiano, classificatosi al secondo posto nel Festival di Sanremo con la canzone «Anni ruggenti». Propone il proprio repertorio «Vivo-live». Lo spettacolo si completa con i «New Crazy Grass», un complesso genovese costituitosi da poco, e il cabaret.

Al dancing «Ai Pozzi», mentre è in corso una mostra fotografica su Marilyn Monroe, prima tappa di una tournée di Carlo Baggy, il visagista del body-up, o pittura del corpo. Baggy ha già «vestito» col suo trucco Carmen Russo, Eleonora Vallone e Donatella Damiani. Al Palasport prosegue il Festivalshow dello sport.

Alassio propone manifestazioni culturali con una conferenza alla Sala Hanbury (ore 21) del prof. Marzio Pinottini, docente di estetica e critico d'arte, sul pittore Kurt Stenvert, che espone in questi giorni alla galleria «Al Passo». In serata sarà proiettato il film «Venezia» dello stesso Stenvert. All'hotel Bristol, mostra di miniature inglesi su avoriolina. Revival degli Anni Sessanta al dancing «Le Palme» di **Laigueglia** con il repertorio di Achille Togliani e della sua orchestra. **Ad Andora** concerto pianistico nella parrocchia della Trinità di Rollo, con il maestro Mario Delli Ponti. Nel programma: Beethoven, Schumann e Debussy.

A **San Bartolomeo**, ore 17, in piazza delle Scuole, «2° Raduno del cane», organizzato col patrocinio della Lega nazionale per la difesa del cane, di Imperia.

Ancora a San Bartolomeo, si terrà la «Marcia del sole», raduno ore 8,30 al campo sportivo.

A **Diano Marina** questa sera, edizione '84 dell'August parade. Alla manifestazione organizzata dal Gruppo Famia Dianese in collaborazione con Comune e Azienda di soggiorno, parteciperanno 7 carri allegorici, con decine di ragazze in costume e migliaia di fiori e 7 gruppi folcloristici e musicali. La sfilata, con inizio alle 21, si terrà nelle vie del centro storico dianese. Prezzi: ingresso 3000 lire, tribune (piazza del Comune) 5000, bambini 1000.

Sempre a Diano, alle 9, «Passeggiata per le valli dianesi». Raduno in piazza del Comune.

A **Imperia** prosegue la festa di Borgo Foce. Ore 10 e 15, giochi per bambini; 18,30, arti marziali; 19,30, maxi-frittura di pesce. Ore 21,30 concerto di chitarra classica del chitarrista Sergio Basilico. Sempre nel capoluogo, alle 18, terzo Trofeo città di Imperia, regata dei gozzi. Alle 21,15, in piazza S. Antonio, concerto della banda Città di Imperia.

A **San Lorenzo**, in mattinata, battaglia navale del Serracino e spaghettata.

Ad Arma di Taggia si conclude, sul lungomare di levante, la «Sagra del pesce»; a **Bordighera**, al palazzo del Parco, continua l'esposizione delle vignette del 37° Salone internazionale dell'umorismo (orario: 10-12; 16-20).

Nell'entroterra, a **Triora**, appuntamento sul Monte Saccarello con lancio di un pallone aerostatico; a **Molini di Triora** (ore 21) recital degli allievi dell'ultimo anno della Royal Academy di Dublino diretta dal maestro Franci Shaw.

A **Dolceacqua** caccia al tesoro. A **Pigna** si conclude il 17° Festival della poesia e della commedia intemelia: alle 17 visita guidata alla mostra fotografica «Fede e civiltà contadina»; alle 21,30 spettacolo folcloristico con il «Gruppo folcloristico di Apricale», il «Gruppo Mandolinisti di Pigna» e il «Coro di Pigna».

Concerto sinfonico questa sera all'Auditorium «Franco Alfano» al Parco Marsaglia di **Sanremo**: alle 21 il maestro Luciano Rosada dirigerà l'orchestra sinfonica cittadina con brani di Haendel, Respighi, Gluck, Mozart e Martucci. Nel salone delle feste del casinò si conclude oggi la mostra antologica dedicata al pittore Aligi Sassu. Al roof garden della stessa casa da gioco musica e danze con l'orchestra di Sergio Nanni, il duo Chikano e il New International Shaw. A **Villa Ormond** prosegue la mostra «Rettili vivi... e i loro nemici?» (orario 16-24). Sul lungomare Vittorio Emanuele II suona l'orchestrina dell'Azienda di soggiorno.

A **Pian di Nave** si chiude la Festa dell'Unità: suona il complesso «La nuova dimensione» con il cantante Gianfranco (in mattinata, alle 8,30, gara ciclistica).

Gli appuntamenti di domani sulla Riviera di Ponente

«La Mandragola» ad Albenga tante risate con Gigi e Andrea

Domani, a **Varazze**, ultimo giorno dell'interessante mostra di vecchie cartoline dedicate alla città. L'esposizione è allestita a palazzo Beato Jacopo.

Ad Albisola Superiore, domani, prenderanno il via i «Ludi della spiaggia». Si concluderanno martedì, coinvolgeranno tutti i giovani che frequentano sia il litorale di Albisola Capo che di Albisola Marina.

A **Celle Ligure**, invece, domani calcio di notte con il torneo, sul campo di via Ravizza, dedicato a «I sette del calcio minore».

A **Sassello** prosegue la mostra di pittura di Rita Spirito.

A **Savona**, nei locali della scuola XXV Aprile, alle Fornaci, spettacolo di prosa: «Il malato immaginario» di Molière, presentato dagli attori del «Piccolo teatro di Savona».

La compagnia di Mario Scaccia mette in scena in piazza San Michele ad **Albenga** la commedia di Niccolò Machiavelli «La Mandragola», considerata il capolavoro del Cinquecento e la prima vera commedia moderna. La regia è dello stesso Scaccia, le scene di Augusto Sciacca, costumi di Alberto Barsacq e le musiche di Federico Amendola. Mario Scaccia veste i panni di uno dei maggiori protagonisti: frate Timoteo. Edoardo Sala è Ligurio, Lucrezia è Clarita Gatto e Loredana Solfizi nel ruolo di Sostrata. La trama è nota: una beffa amorosa, ideata e condotta a termine in una costruzione teatrale di architettura rinascimentale.

A **San Bartolomeo**, alla discoteca «Chikito», selezioni per il concorso nazionale «Una modella per l'arte». Sempre a San Bartolomeo, alla bocciofila, gara in notturna «Lui e lei».

Al Teatro Verde di Villa Scarsella di **Diano Marina**, domani, alle 21,30, concerto di quattro gruppi locali (Mind, Grey Shadow, The End e D/a), con mostra organizzata dal Comitato per la Pace di Imperia. La data è stata scelta per ricordare la tragedia di Hiroshima. Ad organizzare la manifestazione, è stato il «Consecutive art studio».

Al Teatro Ariston di **Sanremo** (ore 21,30) spettacolo comico-musicale con Gigi e Andrea e Bruno Lauzi. In piazza Colombo prosegue la Fiera del libro; a Villa Ormond prosegue la mostra «Rettili vivi... e i loro nemici?» (orario 16-24). Al Roof garden del casinò musica e danze con l'orchestra di Sergio Nanni, il New International Shaw e il duo Chikano; sul lungomare Vittorio Emanuele II suona l'orchestrina dell'Azienda di soggiorno.

A **Pigna** si conclude il 17° Festival della poesia e della commedia dialettale con una visita guidata alle ore 17 alla mostra fotografica «Fede e civiltà contadina» organizzata dalla Regione Liguria, settore beni culturali. Alle 21,30, nella piazza della Colla di Pigna, spettacolo folcloristico del Gruppo di Apricale dei Mandolinisti e del Coro di Pigna. Infine premiazione dei partecipanti.

Alle ore 21,30, nella nuova sede dell'Azienda autonoma di soggiorno di **Ventimiglia**, serata dedicata al balletto classico, con la Scuola di danza Camerun.

A **Bordighera**, al palazzo del Parco, prosegue l'esposizione delle vignette del 37° Salone internazionale dell'umorismo (orario: 16-21).

A **Dolceacqua**, nell'incomparabile scenario del castello dei Doria, domani sera alle ore 21,30 l'esibizione dell'eccezionale duo inglese «Cambrige Buskers» di flauto e fisarmonica che eseguirà musiche di Verdi, Rossini, Mozart, Bizet, Wagner.

A **Montecarlo**, allo Sporting Club Sala des Etoiles, sarà di scena il secondo spettacolo dell'estate «España» firmato da André Levasseur.

Le scelte di Fritz Dennerlein in discussione dopo il fallimento alle Olimpiadi

L'Italia sul banco dell'accusa

Sciacero, presidente della Del Monte Savona: «Perchè non si è proseguito nella politica dei giovani?» - Eraldo Pizzo: «Non bisogna continuare a sbagliare» - Il «vento del Sud» non ha premiato gli azzurri

I sogni finiscono all'alba. Così recitava un vecchio adagio che poi è diventato il titolo di un film. E si può dire che i sogni hanno finito di creare illusioni all'alba o quasi per i telespettatori italiani che hanno avuto la forza di seguire le vicissitudini della pallanuoto italiana alle Olimpiadi.

A eliminare la squadra di Fritz Dennerlein sono stati gli australiani, che ci hanno imposto il pareggio, e poi i tedeschi. La nostra discesa, senza possibilità di frenata, era cominciata per l'appunto contro i «canguri».

E ora? La domanda viene spontanea. E ripete in pratica quanto già ci si era chiesti dopo Mosca, quando la Nazionale di waterpolo aveva subito una vera débâcle. Ma, ricordiamolo, è stata più disastrosa l'eliminazione negli Stati Uniti, visto che Fritz Dennerlein credeva molto in questa squadra, aveva difeso scelte discutibili a tutti i costi, pareva persino sicuro prima dell'incontro con la Germania. Il tecnico azzurro sperava addirittura di salire sul podio: l'Italia ha fatto una fine ben diversa, anche se qualcuno l'aveva previsto.

Sentiamo che cosa ne pensano gli addetti ai lavori rimasti in Italia, a cominciare dal presidente della Del Monte Savona, Franco Sciacero.

«Il mio non vuole essere un parere tecnico perché questo semmai toccherebbe al mio allenatore, Claudio Mistrangelo. Posso dire comunque che le conclusioni non sono certo benevoli. Direi che si è sbagliato a non voler continuare con i giovani. Si era iniziato un lavoro che aveva per basi appunto certi giocatori che hanno la gioventù dalla loro, poi si è cambiato. Il giudizio tecnico lo si è avuto dalle partite con l'Australia e con la Germania. Ma non devo essere eccessivamente critico dal momento che mi trovo a migliaia di chilometri di distanza. Sono avvilito per quanto è accaduto nella partita con gli australiani, che a parer mio è stata quella che ci ha impedito di accedere al girone finale. Si vorrebbe parlare di sfortuna ma, secondo me, non mi sembra il caso. Non voglio fare polemiche, però mi sembra ricordare che anche durante il campionato si erano intraviste certe pecche».

Il presidente del Comitato ligure della Fin, Enrico Cappitti, vorrebbe lasciare ad altri un commento sulla sconfitta degli azzurri nella vasca di Los Angeles. Si intuisce da una sua frase che con Roma potrebbe trovarsi in difficoltà, e che non è il momento, questo, di mettere il dito nella piaga. Poi Cappitti dice: *«Si è tolta la squadra a Lonzi quando mancava un anno alle Olimpiadi e questo potrebbe essere stato un errore. Uso il condizionale perché, non essendo sul posto, non sono in grado di emettere dei giudizi pratici. Certo, la mia è stata una delusione grande, e anch'io sono convinto che il pareggio con gli australiani si poteva evitare».*

Marco D'Altrui impegnato nella partita contro la Germania (Tel.)

Eraldo Pizzo, presidente della Stefanel Recco, che ha vinto lo scudetto, anzi che ne ha vinti tanti che quasi si è perso il conto, combattente di razza, vincitore di Olimpiadi e di Coppa Campioni, addirittura ha il magone. *«Ci speravo, ero convinto che i nostri azzurri potessero ottenere il passaggio al girone finale. Peccato. Ora, bisognerà veramente ricominciare daccapo. La partita con l'Australia è stata un esempio: purì a continuare a sbagliare».*

Perrucci, presidente della Federazione nuoto, è a Los Angeles: si è affittato una villetta, e laggiù beve fino in fondo il calice delle amarezze procurategli dai nuotatori e dalla squadra di pallanuoto. Battezzati, responsabile presso il consiglio nazionale della Federazione proprio del settore del waterpolo, avrebbe confidato a un amico: *«Peccato, mi ero illuso. Vedremo di rimettere tutto a nuovo».*

Certo, tutto a nuovo. Ma come? Affidando ancora la Nazionale a Fritz Dennerlein soltanto perché quest'anno va di moda il vento del Sud, come hanno dimostrato decisioni e arbitraggi anche in campionato? Ma non sarebbe più giusto creare un settore dove possa agire gente che di pallanuoto veramente ne capisce molto, e soprattutto cerchi di fare tutti gli interessi delle diverse società?

Ricordiamo che Dennerlein, durante un convegno in Liguria, disse che avrebbe continuato la politica dei giovani, quella politica, cioè, che avrebbe potuto dare all'Italia la possibilità di salire sul podio di Los Angeles. Ma Fritz poi si è lasciato trascinare da quanto veniva «ventilato» da più parti e ha fatto ricorso a gente che nemmeno in campionato era riuscita a esprimersi al meglio. I risultati ottenuti in terra americana devono far ponderare al massimo tecnici e dirigenti.

Ma anche dopo Mosca queste parole vennero dette a tutti. Poi non se ne fece nulla. Roma, quella degli Anni Bessanta, cioè dei Merello, del Pizzo, del Cevasco, dei Lavoratori, deve restare soltanto un ricordo?

Aldo Costa

Monica Olmi la nuova star

Non ha conquistato medaglie, ma le Olimpiadi l'hanno trasformata in una delle «stelle» indiscusse del nuoto nazionale: Monica Olmi, 14 anni, spezzina, a Los Angeles ha fatto vedere quanto vale. Negli 800 stile libero è giunta ottava nella finale, disputata l'altra notte. E' un piazzamento di tutto rilievo: nelle batterie di qualificazione aveva ottenuto il settimo posto.

Un bel risultato, che si aggiunge a quello ottenuto nei 400 metri dove aveva vinto la sua batteria con un tempo (4'18"70) che è il nuovo record italiano, non sufficiente purtroppo ad entrare in finale.

Tra tante delusioni (Franceschi, Revelli, ecc.) il nuoto italiano ha almeno scoperto un nome su cui puntare. Anche se in questo sport le tappe si bruciano in fretta, i 14 anni della Olmi autorizzano a sperare. (b. m.)

Stasera a Ceriale il galà contro Le Cascate

Con la sagra dei rigori l'Erredue va in finale

Al torneo di Gorra imprevedibile rimonta dell'Idrotermica che martedì contenderà la vittoria finale alla Pasticceria Miravalle

CERIALE — Suspense al torneo «San Giorgio-Rivierauto» per la designazione delle finaliste che s'incontrano questa sera. Il tabellone prevede per la fase conclusiva Ristorante Le Cascate-Erredue per il primo posto, La Loana-Gelateria L'Elite Loano per il terzo posto.

Combattute e incerte fino all'ultimo le semifinali. Le Cascate ha superato La Loana (2-1) dopo i supplementari, la Erredue ha avuto ragione dell'Elite (5-4) dopo i rigori. I loanesi, per la forzata assenza del portiere Ancona, hanno messo tra i pali l'attaccante Lovelere. Nei tempi regolamentari gli incontri si sono chiusi a reti inviolate.

Nella prima gara, nei supplementari è andato a bersaglio Lanzalaco per La Loana, ma alla distanza Fiorillo ha capovolto la situazione a favore delle Cascate.

Nell'altra semifinale, chiusi i tempi supplementari 1-1, con reti di Dago per L'Elite e Pollio per la Erredue, si è passati alla serie dei cinque rigori che portava le due squadre sul 4-4. Per L'Elite hanno segnato Dago, Centino e Graziano; hanno fallito Peluso e Lovelere. Per la Loana sono andati a segno Ferrara, Poggi e Pollio; hanno mancato il bersaglio Romano e Piccolo. Sbaglia infine De Campo per L'Elite e la centro Delfino per la Erredue. g. m.

GORRA — Quando l'arbitro ci mette lo zampino, ogni soluzione è possibile. Al torneo notturno di Gorra, giunto alle semifinali, il ruolo della giacchetta nera ha però forse valicato i normali limiti di sopportazione.

La contestata partita è stata Idrotermica-Nauti Sport e l'episodio che ha acceso la miccia è capitato già ai primi minuti, quando il Nauti, in vantaggio di un gol di Massaferro, ha beneficiato di un rigore che gli stessi giocatori del Nauti Sport hanno faticato a vedere. La trasformazione di Carzoglio portava sul 2-0 il risultato, ma da quel momento il direttore di gara perdeva la tramontana e con due consecutive ammonizioni su falli veniali, mandava anzitempo negli spogliatoi Martinello del Nauti, aprendo così le porte della finale all'Idrotermica, in quel momento allo sbando, ed infiammando il pubblico già piuttosto teso.

Il secondo tempo è stato ovviamente a senso unico e, a parte una terza ed ininfluente rete di Carzoglio allo scadere, sono venute sei reti dell'Idrotermica (tre di Amato, due di Pinocchio e una di De Mini che si è così qualificata per la finalissima di martedì, dove difenderà il titolo guadagnato lo scorso anno.

L'altra finalista è la Pasticceria Miravalle che ha maramaldeggiato contro la Calzature Aldino priva del suo uomo-guida Burastero, già in ritiro con l'Albenga. Cinque a uno il risultato finale, con quaterna del centravanti Torri.

La finale per il terzo posto si disputerà domani. a. d.

UNA GRANA FINANZIARIA ROMPE LA QUIETE DEL RITIRO DI GARESSIO MENTRE SAMARITANI METTE IN RISALTO DOTI DI BOMBER

Capitan Oddone, no inatteso oggi l'ultimatum dell'Imperia

Ennesimo infortunio a Magaraggia che potrebbe essere ceduto in prestito alla Biellese

GARESSIO — Nella quiete del ritiro dell'Imperia, è divampato il «caso Oddone». Il libero nerazzurro non ha ancora trovato l'accordo per il reingaggio, ed anzi non ha gradito le dichiarazioni dei dirigenti, secondo i quali «*ogni problema era stato risolto*».

Luca, l'unico imperiese della squadra, ha chiesto una cifra più che raddoppiata, rispetto a quella dello scorso anno. La società ha controproposto una somma maggiorata di un terzo e sembra disponibile a concedere un ulteriore, lieve ritocco. Gian Franco Ricci, l'amministratore delegato, è deciso: «*A Oddone, abbiamo dato l'ultimatum: o firma entro oggi, oppure se ne torna a casa, e provvederemo a sostituirlo*». Un contrasto che, al difensore, potrebbe costare i gradi di capitano, in ballottaggio con Schiesaro e Massimilla.

A parte questa vicenda, l'atmosfera che si respira all'Albergo Aleramo è serena. C'è un solo viso triste, ed è quello di Magaraggia. Venerdì pomeriggio, si è bloccato di colpo: la caviglia destra, già dolorante, si è vistosamente gonfiata, per una distorsione. «*Sono proprio sfortunato*», si dispera «Maga», mentre l'Imperia medita di cederlo in prestito, forse alla Biellese.

Con i titolari e i tre ragazzi della «Berretti» (Costantini, Parisi e Simondoi), sgobbano sul campo, messo a disposizione dal Garessio, club della Seconda Categoria piemontese, anche un giovane «stopper» in prova, Alessandro Nardini, già della Fiorentina, e un portiere di ottime referenze e in cerca di sistemazione. Si chiama Lorenzo Frison, 20 anni; cresciuto nelle giovanili del Torino, ha militato nel Palermo, nel Pescara e nel Fano. Dice mister Grassotti: «*E' in ferie a Diano Marina. Fa il pendolare: sale su in mattinata, torna giù la sera. E' qui solo per compiere la preparazione con noi*».

Il presidente Werner Rivaroli, però, fa capire che Frison potrebbe anche essere acquistato, per dare a Sansonetti, su cui l'allenatore ha la massima fiducia, un rincalzo d'esperienza. E aggiunge che, alla comitiva, indipendentemente dalla soluzione della vertenza con Oddone, potrebbe tra breve unirsi un altro difensore collaudato.

A differenza del passato, la società è molto più vicina alla squadra. Conferma Grassotti: «*Tutti i giorni, a turno, a Garessio è presente qualche dirigente. Altri si fanno vivi per telefono, chiedono di essere aggiornati sulla situazione*». Venerdì, c'era quasi tutto lo stato maggiore: Rivaroli, Biamonti, Noè, Ricci e Zenoardo, ... si sono «tassati» volentieri per mettere in palio i premi del minitorneo.

Per i giocatori, era il primo contatto agonistico, sia pure relativo. Quattro formazioni si sono affrontate contemporaneamente sulle due metà del campo. La finale è stata vinta (2-1) dai «bianchi» di Conti, autore delle reti decisive, sui «gialli» di Oddone, mentre, per il terzo posto, i «blu» di Schiesaro hanno prevalso 5-2 sui «rossi» di Magaraggia. In evidenza, come realizzatore, il diciassettenne Samaritani, che nella eliminatoria ha segnato un «poker» di gol.

Grassotti è soddisfatto: «*Il lavoro procede bene. Uso metodi che piacciono ai ragazzi, sono stimolati, si impegnano di più. C'è un gruppetto un po' in ritardo ma, sotto la guida del prof. Dalla Rosa, dovrebbe presto riportarsi in carreggiata. Chistolini accusa un risentimento muscolare: per non affrettare i tempi di recupero, svolge una preparazione differenziata*».

Per le prime amichevoli della stagione, dovrebbero essere tutti a posto. Il debutto è fissato per venerdì prossimo a Cuneo, in notturna. Domenica prossima, alle 17,30, l'Imperia sarà ospite del Garessio. Il 14, al «Ciccione», incontrerà l'Omegna, il 18 sarà ad Albenga e il 20 affronterà una squadra di Promozione ancora da designare. Il 23, infine, comincerà la Coppa Italia. «*Ho previsto una partita ogni due giorni, perché mi interessa vedere all'opera i nuovi. E, poi, punto ad una partenza sprint*», conclude Grassotti.

Stefano Delfino

Battesimo del Savona oggi con il Bologna

SAVONA — Oggi alle 17, sul campo di Spiazzo Rendena (Trento), il Bologna, neopromosso in B, terrà a battesimo il Savona di Paolo Tonelli e dell'ex petroniano Turone.

I biancoblù quest'anno sono piuttosto giovani, logico che abbiano una gran voglia di scendere in campo. Ieri Tonelli li ha allenati anche di pomeriggio, tutti sono apparsi in buone condizioni.

Mercoledì, a Breguzzo, sempre nel Trentino, il Savona affronterà il Menza, per la seconda amichevole della stagione. (l. p.)

I diciassette giocatori che fanno parte della «rosa» titolare dei nerazzurri, con l'allenatore Grassotti (Fotoservizio Laura)

Pallone B: a Santo Stéfano Belbo

Bardino, test-verità vincere per sperare

TOVO SAN GIACOMO — *Ultima tappa e, nemmeno a farlo apposta, la più insidiosa del trittico di ferro del Bardino Nuovo nella B di pallone elastico.*

La sfida di oggi è in terra piemontese contro la Santostefanese, ex capolista, ma con un tabellino da far paura: su 8 partite, solo 2 sconfitte. Un ostacolo che il Bardino, per continuare a rimanere in corsa per uno dei quattro posti disponibili per la poule finale, non deve assolutamente fallire. «Un risultato che non è poi così impossibile — commenta Giancarlo Alcardi, dirigente dell'unica quadretta ligure della serie B —; basterà solo giocare sugli stessi livelli di sabato scorso quando abbiamo piegato l'Alpe».

Vincere a Santo Stefano Belbo significherebbe entrare di diritto nel lotto delle pretendenti alla promozione. Una sconfitta, pur raffreddando non poco le speranze dei liguri, non sarebbe comunque compromettente, anche se per entrare nella lotta al vertice bisognerebbe a quel punto contare anche sulle disgrazie altrui. L'unica vera incognita comunque è ancora un gioco d'assieme che Balestra e Gili, le due colonne portanti del Bardino, ancora non hanno saputo trovare del tutto.

Questo il quadro completo dell'11ª giornata, tra parentesi i punti in classifica: Subalpina (6)-Albese (7); Alpe (6)-Cortemilia (2); Priocco (3)-Canaglieso (6). Santostefanese (6)-Bardino (5). Riposa L'Eda (4). a. d.

Anche un tifoso nel direttivo della Sanremese

SANREMO — Amedeo Costanzo, lo speaker di Radio Sanremo che da più di 9 anni racconta in diretta le trasferte della Sanremese, farà parte del consiglio direttivo della società biancazzurra. Rappresenterà i clubs della tifoseria.

La sua nomina è avvenuta al termine di una riunione del «coordinamento» dei club non priva di polemiche e discussioni. Costanzo avrà anche un vice: Marco Maltagliati, degli «ultras» biancazzurri.

Il presidente della Sanremese, Dino Sciolli, com'è noto, aveva espresso il desiderio di far entrare nel nuovo direttivo societario un rappresentante dei tifosi. (b. m.)

CHIAVARI — Il torneo «Città di Chiavari» ha la sua reginetta, la Lavanderia Cuneo, che ha battuto ai rigori (7-6) la Torrefazione Costarica. Al terzo posto si è classificata la Foto Mirage, vincitrice sull'Autocarrozzeria.

Oggi sul tracciato Santuario-Naso di Gatto di km 6

Moto in salita a Savona si lotta per il tricolore

SAVONA — Ritorna oggi a Savona dopo un anno il campionato italiano motociclistico di velocità in salita, sul tracciato Santuario-Ponte dell'Acqua Buona-Naso di Gatto. Organizzata dal Moto Club Savona in collaborazione con la Concessionaria Alfa Romeo S. Car, l'Off Road Center e altri sponsor, la gara è la settima delle dieci prove del campionato. Una valanga di adesioni ha costretto gli organizzatori a chiudere anzitempo le iscrizioni dei centauri che, al via, saranno circa 150, dai più noti specialisti di gare in salita a molti che, invece, praticano questo tipo di gare per i costi relativamente bassi rispetto alle competizioni in pista.

Orari e notizie utili. S'inizia, con le prove ufficiali, alle 8,30: il percorso misura 6 km e 400 metri di asfalto. Un tracciato veloce, con molte curve, strappi nervosi e un lungo rettilineo nella parte centrale. Dopo le prove, circa tre ore di interruzione, durante le quali il pubblico potrà prendere posto nei punti più spettacolari, ricoverando le auto nei parcheggi approntati dall'organizzazione. Alle 15 il via alla gara.

Situazione campionato italiano. A tutt'oggi la classifica vede in testa Mario Scalinci, seguito da Roberto Rosso, nell'80 cc., Stefano Bianchi precede Renato Ruozzi, campione uscente, nella TT4, mentre il genovese Giovanni Burlando, su Benelli, guida la TT3. Stefano Pagnozzi nella TT2 è già matematicamente campione italiano con la Laverda ufficiale. Tutto è ancora da decidere nella massima classe, dove la lotta è ristretta tra Russo, su Kawasaki 900, e Capelli e Falanga, entrambi su Suzuki 500. Nei sidecars, che chiuderanno la manifestazione, troviamo al top le coppie Bullo (pilota) e Armanino (passeggero), su Suzuki 500.

I savonesi. Tutti i piloti del Moto Club Savona prenderanno parte alla competizione con le loro moto preparate dal meccanico Viola. Saranno particolarmente seguite le prove di Marcello Contrera, Massimo Malfatto e Antonio Mignone con le Ducati 600, Eddy Martin con la Suzuki 350 Rd, Antonio Negro, vittima di un incidente ad inizio stagione, riprenderà oggi con la Suzuki Bimota. Nei sidecars, Camillo Zamboni piloterà la sua Yamaha portando, come passeggero, il figlio Marco.

Gli altri liguri. Da tutta la regione le adesioni degli specialisti della «salita» sono state tantissime e nell'elenco degli iscritti troviamo ancora Gelsomino Papa di Imperia, Camillo Vassallo e Giovanni Burlando di Genova. Enzo Ragazzi, varazzino che corre per i colori del Moto Club Finale. Appassionatissimi di sidecars, i genovesi saranno al via con le coppie Sirano-Pastore, «Calmano»-Landini, Ciavarino-Zeri. g. p. c.

Vittorie sanremesi nella canoa

SANREMO — Successi per la «Canottieri Sanremo» ai campionati italiani disputati sul Lago di Castel Gandolfo. Guido Revelli, mancato olimpico, ha fatto la parte del leone vincendo due titoli nel K1-500 e nel K1-1000. Due vittorie alla grande. Nel K4 Corrado Garuti, Dario Odasso, Andrea Ferraroni e Gianni Rambaldi hanno ottenuto due medaglie di bronzo nei 500 e 1000 metri; medaglia di bronzo, nel K4 seniores, anche per l'equipaggio sanremese composto da Mario De Salvo, Gianluca Guagno, Antonio Rambaldi e Giorgio Redigolo, gli unici che sono stati capaci di spezzare il monopolio, nella gara, degli atleti militari.

Più sfortunata Monica Albarelli, altra olimpica mancata di un soffio: nel K1 femminile ha esordito benissimo in batteria, ma è poi stata bloccata, al momento delle finali, da un'indisposizione. (b. m.)

Altovino è passato alla Cairese

Per Vado e Varazze il via è a braccetto

L'altra notte, nella sede sociale del Vado, dopo un'estenuante serata di trattative, Bartoli, direttore sportivo dei rossoblù, e Cesare Brin, presidente della Cairese, si sono stretti la mano. Da quel momento, avendo i due anche firmato il relativo contratto, Stefano Altovino diventava un ex del Vado e, contemporaneamente, il nuovo bomber della Cairese.

Brin, insomma, è riuscito a spuntarla, dopo trattative andate alle lunghe. Adesso sembrano tutti contenti: la Cairese, che non smette di guardare in alto, Altovino, che voleva indossare la maglia dei gialloblù della Valbormida, infine il Vado, che è riuscito ad avere, in cambio, soltanto danaro fresco senza qualche giocatore a conguaglio.

Ieri pomeriggio al «Chittolina» c'è stato il raduno del Vado: a fare gli onori di casa a vecchi e nuovi, i dirigenti e l'allenatore Fontana. Tutti in buone condizioni, gran voglia di lavorare, nessun rimpianto per il passato.

Dice Bartoli: «*La partenza di Altovino era nell'aria, difatti ci eravamo premuniti, ingaggiando, oltre a Sodini, anche Gulli. Inoltre, abbiamo Lovelere e Pezzoli. Abbiamo perso con Catroppa e Altovino due elementi di grande caratura, ma i nostri attuali programmi sono per un campionato competitivo senza pensare alla C2*».

Giornata di raduno, ieri pomeriggio, anche per il Varazze, neo promosso in Interregionale. Tante novità quest'anno, a cominciare dal campo di gioco e di preparazione, il «Natta» di Celle Ligure.

Una squadra, quella nerazzurra, praticamente rivoluzionata rispetto a quella che l'anno scorso si è imposta in Promozione agli ordini di Nocentini. Si appresta ad indossare, in umiltà, i panni della matricola ma decisa a dare battaglia per conquistare la salvezza al più presto possibile. «*Dopo di che vedremo il da farsi*», dicono i dirigenti rivieraschi, i quali hanno confermato ieri, in occasione del raduno, la disputa delle amichevoli con Veloce, Entella e Cuneo prima di affrontare il collaudo della Coppa Italia.

Senza particolari problemi, sia per Vado che Varazze, il primo giorno di raduno. Da domani, sia Fontana al «Chittolina» che Nocentini al «Natta» faranno sul serio e i dirigenti staranno ad ascoltare le loro richieste. I due tecnici, difatti, non si sbilanciano ancora a dirsi soddisfatti completamente. Non è escluso che i dirigenti del Varazze (un difensore esperto, si vocifera) e quelli del Vado (per una punta) debbano tornare sul mercato. l. p.

Proteste contro i risicoltori

Ancora guerra per i diserbanti sulle colline?

FARA NOVARESE — *«Stringe il cuore a vedere le viti in queste condizioni: i grappoli, che hanno appena superato la fioritura, sono quasi dimezzati, le punte sono secche e gli acini cadono a terra. Un anno di lavoro che se ne va al vento».* Primo Castaldi, viticoltore di Briona, parla in questi termini dei danni provocati nei vigneti dal diserbante usato nelle risaie. *«Quantificare la perdita che avremo al momento della vendemmia è difficile. In tutti i casi si tratterà di un "calo" ingente».*

C'è chi prevede che tale «calo» raggiungerà purtroppo il 40%, almeno nelle vigne maggiormente colpite, quelle che si trovano più vicine alla linea di demarcazione fra le colline di Fara, dove comincia la coltura della vite, e la «bassa» nella quale prevalgono le risaie.

E' stato qui che i risicoltori avrebbero usato un diserbante assai simile al «245 TP», lo stesso che veniva utilizzato dagli americani in Vietnam e che qualche anno fa è stato severamente vietato dal ministero della Sanità.

Erano anni che le vigne non subivano danni così ingenti. Adesso sembra profilarsi un'altra «guerra», fatta di denunce ed esposti fra chi coltiva la vite e chi invece coltiva il riso. Dice Gaspare Menal, direttore della cantina sociale di Fara: *«Uno scontro fra agricoltori è la cosa peggiore che possa verificarsi. Purtroppo i risicoltori hanno agito senza buonsenso. Sarebbe bastato usare prodotti meno nocivi almeno nella zona di rispetto larga circa un chilometro al confine fra le due culture».*

Anche l'ispettorato agrario provinciale ha compiuto un sopralluogo per verificare la situazione. E' stato così constatato che quanto lamentano i viticoltori è vero: qualcuno ha adoperato un diserbante particolarmente potente che a contatto con l'acqua delle risaie evapora. E' sufficiente poi un alito di vento per portarlo lontano.

L'effetto defogliante, infatti, si nota (e non solo nelle vigne, ma anche negli orti e nei frutteti) fino a cinque chilometri di distanza dalle piantagioni di riso.

Stando a quanto affermano gli agricoltori colpiti, quest'anno il diserbante è stato adoperato in due riprese e il danno per le vigne è stato doppio. Ad aggravare la situazione si aggiunge la siccità: la pioggia fermerebbe il diserbante a terra.

Invece con il tempo asciutto il prodotto usato per il riso (che si trasforma in potente veleno per le viti) è stato trasportato dal vento provocando un vero disastro. **m. s.**

Lomellina in lutto per il bimbo annegato

Christian Bertucci

MORTARA — L'intero paese di Zeme è in lutto per la tragica morte del piccolo Christian Bertucci, 10 anni, che venerdì pomeriggio è annegato nelle acque dell'Agogna in territorio di Velezzo Lomellina, in località Pieve.

I vigili del fuoco di Mortara per riportare a galla il corpicino senza vita hanno dovuto faticare parecchio in quanto l'acqua in quel punto nel precipitare dalla chiusa forma un fronte compatto di una cinquantina di metri. Il recupero della salma è stato così possibile solo dopo che si è riusciti a deviarne il corso.

I funerali di Christian si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15. A celebrare la Messa in suffragio sarà il parroco, don Mario Carena, di cui il bambino era chierichetto.

ge. r.

CON LE DUE NOVARESI DI C E' GIA' CALCIO NELLE LOCALITA' DI VILLEGGIATURA

Dormelletto. Arrighi e Di Marzio, due dei nuovi acquisti del Novara, oggi in campo, in una fase dell'allenamento (foto Finotti)

I giocatori dell'Omegna sono in ritiro sul campo dell'Armeno. A destra Vianello e Gatto (Martinazzi)

Scopriamo questo Novara

Alle 17,45 il debutto a Dormelletto contro una formazione mista locale Maroso: «Tutti in campo anche se la formazione ufficiale l'ho già in testa»

ARONA — Mentre in città fervono i preparativi per la gara di venerdì prossimo 10 agosto, che inaugurerà ufficialmente l'impianto di illuminazione dello stadio comunale, ospite la Fiorentina di Socrates, il «nuovo» Novara debutterà oggi alle 17,45 sul terreno del Dormelletto contro una formazione mista locale.

Sarà questo il primo esame dopo la fase iniziale della preparazione. Il primo vero contatto con la palla per la comitiva agli ordini dell'allenatore Maroso che farà anch'esso il suo debutto ufficiale in panchina. Abbiamo seguito nei giorni scorsi alcune fasi della preparazione e dobbiamo dire che il tecnico non ha perso tempo per mettere tutti i giocatori sotto il torchio. Per qualcuno lo sforzo è stato sentito più degli altri e quindi nella prossima settimana il «carico» di lavoro sarà ridotto. L'allenatore è di quelli che puntano subito al sodo per avere al più presto i risultati attesi.

Gli abbiamo chiesto le prime impressioni e la sua risposta è stata esplicita: *«Non abbiamo tempo da perdere in quanto già il 22 agosto inizieranno gli impegni di coppa e poi il campionato. Abbiamo anche da rispettare il programma di amichevoli che ci serviranno per portare avanti la preparazione e darmi quelle conferme che aspetto».*

Per quanto riguarda le notizie sulla scelta del primo gruppo di giocatori che impegnerà oggi a Dormelletto, Maroso non ha voluto sbilanciarsi. Come aveva detto tuttavia al momento della presentazione ufficiale della squadra, ha ribadito che in questa prima fase giocheranno tutti *«anche se quella che potrebbe essere la formazione iniziale l'ho già in testa».*

Un quadro della situazione atletico-fisica ci è stato fornito dal nuovo massaggiatore Angelo Mainardi, ritornato al Novara dopo gli anni felici di serie B con Parola. *«Complessivamente lo sforzo è stato assorbito da quasi tutti anche se ci sono dei casi particolari. Il gran caldo non ha certo favorito questo inizio ma certamente i benefici si sentiranno dopo».* Nel gruppo, infatti, abbiamo visto qualcuno muoversi meglio degli altri a cominciare da Selenza per finire a Masuero, Balacich, Maffioletti e Di Marzio mentre per gli altri si tratterà di aspettare qualche giorno.

Quasi certamente Maroso vorrà provare oggi tutti i giocatori a cominciare dai nuovi, attesi alla prova anche dai tifosi che andranno numerosi a Dormelletto per questo primo esame. Nella prima parte potrebbero essere schierati: Marchese, Piolelli, Gloria, Arrighi, Serami, Di Marzio, Selenza, Catena, Grossi, Balacich e Masuero. Poi tutti gli altri con il gruppetto di giovani che è stato aggregato alla «rosa».

Liliano Laurenzi

Omegna, il cammino si inizia ad Armeno

ARMENO — Quest'oggi sul terreno di Armeno, con inizio alle 17,30, l'Omegna sosterrà la prima amichevole della stagione affrontando la formazione locale, che milita nel campionato di Terza Categoria e lo scorso anno giunse a un passo dalla Promozione.

Si tratta della prima uscita dei rossoneri dopo cinque giorni di allenamento agli ordini del preparatore atletico Meinet e dei tecnici Siegel e Burini. Siegel schiererà in quest'occasione tutti i giocatori a sua disposizione. In settimana si sono aggregati al gruppo anche Tagliente ed Arosio mentre Federico potrà raggiungere la squadra soltanto fra qualche giorno.

Siegel non ha avuto fino ad ora grossi problemi, non ci sono stati infatti infortuni di rilievo, salvo i soliti, piccoli inconvenienti dovuti alla preparazione pre-campionato.

I cusiani, almeno inizialmente, dovrebbero scendere in campo ad Armeno con la seguente formazione: Pellini, Vitillo, Vianello, Colla, Tagliente, Casalino, Billi, Tassiero, Antelmi, Falsettini e Gatto.

Sarà tuttavia interessante vedere all'opera i giovani provenienti da categorie inferiori che l'Omegna intende lanciare quest'anno in C2 come Zappoli, classe '67 e Livorno classe '66. Sarà questa la prima esibizione dei cusiani sul campo di Armeno dove però giocheranno una seconda volta mercoledì 8 quando Siegel dividerà l'Omegna in due formazioni, A e B, per disputare un'amichevole in famiglia. I rossoneri giocheranno poi ad Aosta, l'11 alle ore 20,30, mentre il 4 saranno impegnati ad Imperia in notturna.

I cusiani torneranno nel Novarese il giorno 19 per giocare in notturna a Domodossola. La coppa Italia avrà inizio il 22 agosto, ma l'Omegna giocherà ugualmente un paio di amichevoli, la prima a Seregno il 20, e poi in casa con il Monza il 13 settembre. Il 23 settembre avrà inizio invece il campionato che vedrà impegnati i rossoneri ancora una volta nel girone lombardo-veneto insieme col Novara e con la neopromossa Pro Vercelli.

L'Omegna giocherà probabilmente le prime gare di Coppa Italia in trasferta o comunque su un terreno diverso dal Liberazione per non compromettere il lavoro di sistemazione del tappeto erboso del campo comunale.

Audenzio Martinazzi

PROMOZIONE: DUE SQUADRE PUNTANO AL VERTICE E AL SALTO DI CATEGORIA

Grignasco riprova dopo la delusione

DAL NOSTRO INVIATO

GRIGNASCO — I rossoneri ci riprovano. Smaltita la delusione e l'amarezza per la bruciante conclusione dello scorso torneo quando già si preparavano a dar vita con il Borgoticino ad un emozionantissimo spareggio (contro ogni pronostico crollarono sulla dirittura d'arrivo nel recupero di Villadossola), i valsesiani ritentano con grande fiducia la scalata al vertice della classifica.

Così sarà un Grignasco supercompetitivo quello che si affaccerà sul palcoscenico della Promozione per indossare, come nelle ultime stagioni, i panni di sicuro protagonista e tentare la grande conquista sfuggita per un soffio la scorsa stagione. Spiega il direttore sportivo Luigi Abbate: *«A Villadossola ci è un po' crollato addosso il mondo. Anche se nel calcio non ci è mai nulla di deciso sino all'ultimo istante di gioco, avevamo concrete speranze di andare allo spareggio con il Borgoticino. Ma, una sola battuta a vuoto non poteva cancellare i meriti di una squadra che prima dei novanta minuti finali era ancora in vetta alla graduatoria».*

Tenendo fede a questo principio, il Grignasco sta conducendo una campagna acquisti-vendite molto oculata e che in pratica si è concretizzata in due soli arrivi, quella del mister Pierantonio Morea, ex allenatore della Juve Domo, e dell'esperto De Joannes, bomber-giramondo della Promozione. Aggiunge Luigi Abbate: *«In più abbiamo tesserato Foti, Accomasso, Duca, Ciriello, quattro promesse del Ramate che vanno a rinfoltire un settore giovanile che sotto la direzione di Mario Moara sta facendo passi da gigante».*

Sarà quindi un Grignasco che gioca «a memoria» quello del prossimo campionato, con una rosa pressoché fatta. Appese le scarpe al chiodo Bertona, lo «Zoff dei dilettanti», i portieri rossoneri saranno la rivelazione della passata stagione Fontaneto ed i giovani Ferrazzi e Rastelli. Come difensori i valsesiani presentano un reparto quadrato con i vari Toninelli, Pagnoni, Colpo, Moschet e Berra, mentre a centrocampo giostreranno Brigato, Gallina, Barbotta, Briglia e Garampazzi. Infine a disposizione di Morea vi sono le punte De Joannes e Iulini a cui molto probabilmente si aggiungerà l'incisivo Trivelli.

Roberto Eynard

Grandi ambizioni per la Juve Domo

DOMODOSSOLA — *E' davvero uno squadrone, almeno sulla carta, la Juve Domo di Diego Zanetti. Negli ultimi giorni i dirigenti della società ossolana hanno perfezionato l'ingaggio del «bomber» Raffaele Colloca, che con 19 gol aveva portato l'Albese all'Eccellenza, e dell'esperto centrocampista Ugo Beltrami, 32 anni, proveniente dal Borgomanero.*

Colloca e Beltrami si aggiungono al pulsante Giovan Battista Fortinelli, un tornante di sicuro rendimento prelevato dalla Pro Vercelli, al terzino-mediano Giovanni Bosco, proveniente dal Trecate, che dovrebbe garantire la spinta necessaria al motore granata, e all'attaccante Alberto Fontana, il quale viene dalla «Pro Candelo» e dovrebbe agire da seconda punta. Rientrerà poi lo stopper Adolfo Fusè che durante il servizio militare era stato ceduto in prestito al St. Vincent. La Juve Domo ha dunque cambiato sei undicesimi della squadra.

La nuova compagine è stata presentata ufficialmente ieri allo stadio «Curotti»: c'erano il sindaco della città, Giovanni Fornaroli e l'assessore allo Sport Mariano Cattrini. I dirigenti granata non hanno fatto mistero delle loro ambizioni. «Puntiamo a salire in Eccellenza. Per il pubblico ossolano la Promozione è un abito decisamente stretto — *ha detto il nuovo presidente della Juve Domo Eugenio Citrini* — tutta la campagna di rafforzamento dalla scelta dell'allenatore all'acquisto di cinque giocatori di sicuro valore è stata impostata su questo obiettivo».

a. v.

Novara, sedicenne muore in piscina

Si è sentito male mentre era in acqua - Un bagnino lo ha soccorso ma ormai era troppo tardi

NOVARA — Un giovane di 16 anni è morto ieri in seguito ad una congestione, subito dopo il bagno nella piscina comunale di via Solferino.

Si tratta di Simon Dearcangeli, studente, figlio unico. Abitava in via Locchi, 3. Stando alle prime indicazioni pare gli sia stata fatale un'imprudenza. Infatti si è immerso in acqua attorno alle 14,30, probabilmente poco tempo dopo avere mangiato.

Ha immediatamente accusato forti dolori all'addome e ha fatto appena in tempo ad uscire dalla vasca, poi è stramazzato al suolo esanime sotto gli occhi delle oltre c... persone che in quel momento affollavano la piscina.

A soccorrere Simon Dearcangeli sono stati un suo amico, Giovanni Quaglia, e il bagnino Luigi Santantonio. E' stato quest'ultimo a rendersi subito conto che le condizioni del giovane erano assai gravi ed ha provveduto a chiamare la Croce rossa.

E' allora iniziata la disperata corsa contro il tempo, ma quando, pochi minuti dopo l'accaduto, Simon Dearcangeli è stato portato al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore il suo cuore aveva già cessato di battere. I sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne l'avvenuto decesso.

Dalle prime notizie pare che gli sia stato fatale un conato di vomito. La morte, infatti, sarebbe stata provocata da soffocamento.

Naturalmente, come prevede la legge in questi casi, sul corpo del giovane verrà eseguita l'autopsia. Sarà l'esame necroscopico a stabilire le cause esatte del decesso.

Alla piscina di via Solferino subito dopo la disgrazia sono arrivati gli agenti della polizia scientifica per i rilevamenti del caso. Fino a tarda sera sono stati ascoltati i testimoni.

L'esito dell'inchiesta non è ancora noto ma la prima impressione è che siano state escluse eventuali responsabilità. **m. s.**

Alle tv private

ANTENNA 3

20,30 Film **Sfida sul fondo** di M. Coletti con D. Lassander - *Subacqueo e cane addestrato salvano ragazzo rapito* (1977)
22,20 **Sport** Catch
23,20 Film **Anastasia, l'ultima figlia dello zar** di F. Amach con L. Palmer - *Vicende dell'ultima discendente dei Romanoff* (1956)

RETE A

20,25 Film **Polizia militare** di G. Marshall con M. Rooney - *Comiche avventure d'un trainer sportivo arruolato per errore in polizia* (1953)
22,15 **Dall'Italia con amore**

TELENOVA

20,30 Sceneggiato **Così per gioco** (5ª puntata)
21,20 Film **Sfida sul fondo** di M. Coletti con D. Lassander - *Subacqueo e cane addestrato salvano ragazzo rapito* (1977)
22,45 Film **L'ultima chance** di M. Lucidi con V. Andress - *Gioielli rubati al centro d'una serie di omicidi* (1973)

RETE 4

20,25 Telefilm **Charlie's Angels**
21,30 Film **A piedi nudi nel parco** di G. Saks con R. Redford - *Litigi fra coniugi a causa di suocera e vicino invadenti* (1967)
23,10 Film **Peccatori in blue-jeans** di M. Carné con P. Petit - *Banda di ragazzi parigini forma clan di delinquenti* (1967)

Spettacoli

NOVARA

ASTRA: chiusura estiva.
COCCIA: Mystere.
ELDORADO: chiuso per restauri.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: chiuso per restauri.
BROLETTO (all'aperto): WarGames.

BORGOMANERO

MODERNO: La studente.
NUOVO: L'uomo che sapeva troppo.

DOMODOSSOLA

CINEUNO: I predoni del deserto.

TRECATE

VITTORIA: Pappa e ciccia.

VERBANIA

APOLLO: Universo erotico.
VIP: Footloose.
SOCIALE (Intra): Conan il barbaro.

Ha raggiunto il suo adorato Pippo
Piera Colombo ved. Baraggia
di anni 80

Lo annunciano i nipoti Luigi Baraggia con la moglie ed i figli e Giancarlo, la sorella Lina Scissa con i figli Giorgio e Maria e le loro famiglie, Angela Maria Canali e Carlo Rossi nonché tutti i parenti; parecchio l'affezionata Carolina Colombo Pasquali. Una prece. I funerali seguiranno lunedì 6 corr. alle ore 16 partendo dalla Parrocchiale Baraggia di Borgo, indi la cara salma verrà sepolta nella tomba di famiglia.
— Novara, 4 agosto 1984.

Arte e passione di un uomo che costruisce modellini in legno

Tre caravelle e altri mini velieri sulla scia di Cristoforo Colombo

Piccoli capolavori di ingegneria navale nati dall'ammirazione per il grande navigatore

Fra otto anni scadrà il mezzo millennio della scoperta dell'America ed il personaggio Cristoforo Colombo sta già sollecitando l'interesse di storici e biografi che affidano ai torchi volumi sempre più numerosi su una figura quasi leggendaria, della quale si sa ormai proprio tutto. A modo suo, Domenico Negro partecipa a questa sagra colombiana, ed è un modo decisamente singolare; un pezzo dopo l'altro, ha costruito in scala ridottissima le tre caravelle della grande avventura, perfette in ogni dettaglio.

Poco più che settuagenario, Domenico Negro coltiva l'*hobby* del modellismo fin da quando era giovanotto e dal suo quasi laboratorio sono uscite, in numero imprecisato, settecentesche fregate, galee e galeoni rinascimentali, velieri a due, tre, quattro alberi; una flotta che, a riunire tutti i natanti usciti dalle mani callose del signor Negro, eguaglierebbero forse l'«*Invencible Armada*».

Cristoforo Colombo, però, è il suo feticcio, ha persino scolpito l'effige in legno del grande «Ammiraglio dell'Oceano» e lo tiene su un mobile come mascotte. Della «Nina», «Pinta» e «Santa Maria» aveva già costruito i modelli anni addietro, ma nel 1968 la tremenda alluvione e lo straripamento della Sesia, che inondarono i sobborghi cittadini, invasero anche la casa di Domenico Negro e le acque si portarono via quei modellini di navi. Non erano forse stati costruiti per navigare?

Pazientemente, il signor Negro si è rimesso all'opera ed ha ricostruito le tre caravelle proprio tenendo conto di questo «decennio» colombiano. Gli è le hanno comperate subito. Ne ricostruirà altre tre? «*Non me la sento più, mi sento stanco. Inoltre, il modellismo moderno prende il sopravvento e noi artigiani autentici ci sentiamo fuori posto*».

Forse ha ragione, la plastica sta uccidendo quel particolare tipo di pazienza quasi certosina che consentiva di costruire, pezzo dopo pezzo, intagliando il legno, capolavori artigianali che rasentavano i limiti dell'arte. A Vercelli, ad esempio, in Rialto, c'è un negozio di modellismo che vende tutto già pronto; c'è solo da comperare, mettersi al tavolo con la colla e le pinze, avere una preparazione sul modello che si vuole riprodurre ed il più è fatto.

Il signor Negro non si piegherà a questo genere di modellismo, egli trascorre ore ed ore ad intagliare una minuscola polena, quasi microscopici cannoni, o *bocche da fuoco*, ed a centinaia pulegge, tolde e balaustre di poppa, a rizzare gli alberi, a sistemare le vele che la moglie, la signora Marina, gli ritaglia seguendo il disegno da lui tracciato, intesse la fitta rete del sartiame ed infine, come il muratore pone il tetto sullo scheletro della casa appena costruita, egli appone la bandiera dello Stato di appartenenza del natante in cima all'albero maestro.

Vercelli. Domenico Negro e alcune delle navi in miniatura da lui costruite recentemente

Trascorre così i giorni in quella sua antica e non proprio agevole casa nel sobborgo un tempo chiamato Belfonte, ed oggi, più propriamente, *Beat fond*, lavorando ancora di sgorbia e raspa a costruire modelli di legno, ma sempre con minor lena. Si direbbe che gli sia passata la voglia di costruire il «bel pezzo». Si accontenta di guardare la «Victory» di Nelson, la spagnola «Santissima Madre», l'americano «President» accatastate in un bugigattolo tanto simile ad un porto d'altri tempi.

Francesco Rosso

Settimana supermovimentata in casa della società valsesiana

Berceroccia lascia il Borgosesia Ferraretto ceduto al Gravellona

Gian Mario Arrondini nuovo mister - Acquistati Gambaro, Zappella, Beccaria, Zanazzo e Sala

BORGOSESIA — Colpi di scena a ripetizione nel club granata: mister Giancarlo Bercellino ha improvvisamente ed inaspettatamente lasciato la società valsesiana, il bomber Mauro Ferraretto, 14 gol nella passata stagione, è stato ceduto all'Iudy Gravellona, lo scambio Di Domenico-Bertaccini è andato in fumo, mentre vestiranno la maglia dei valligiani il centrocampista Zappella, prelevato da Gozzano, e il promettente Sala, uno dei giovani che l'anno scorso con il Romagnano si era messo particolarmente in luce.

Le mosse più clamorose riguardano le dimissioni di Giancarlo Bercellino, uno degli allenatori più apprezzati del girone, e del golеador Mauro Ferraretto, due «svelte» del sodalizio valsesiano probabilmente l'una legata all'altra. «Berceroccia» non è mai stato d'accordo sul trasferimento dell'attaccante borgosesiano e la cessione del giocatore ha probabilmente avuto il suo peso nella decisione del mister valligiano.

Dice il presidente del Borgo Uberto Stefanetti: «*Bercellino l'altra sera ci ha informati di non voler rinnovare il contratto che lo legava a noi. Peccato, avremmo continuato volentieri la collaborazione con lui. Per quanto riguarda la vicenda Ferraretto la nostra rosa di attaccanti con Mauro, Bonini, Gambaro e Guidetti contava su un elemento in più. Dovevamo trasferire un giocatore e di fronte alla sostanziosa offerta del Gravellona non potevamo dire di no*».

Aggiunge il presidente del Borgo: «*Nella sostituzione di Berce abbiamo optato per una soluzione interna, affidando le redini della squadra a Gian Mario Arrondini, da due anni responsabile delle squadre giovanili. Sappiamo di aver fatto una scelta coraggiosa, ma abbiamo la massima fiducia di Arrondini che proprio questa primavera a Torino è risultato primo agli esami per diventare allenatore di seconda categoria*».

Ma l'uscita di scena di Giancarlo Bercellino e il passaggio di Ferraretto al Gravellona non sono le sole novità di una settimana laboriosa in casa granata. Ufficialmente il club di via Combattenti ha annunciato i tesseramenti della punta Gambaro prelevato dal Gozzano via Farese, del centrocampista Beccaria che torna così a vestire la maglia valsesiana, del centrocampista Zappella anche lui ex Gozzano e dei giovani Zanazzo, difensore del Gattinara, di Bagliote, uno dei migliori portieri della Prima categoria, la passata stagione in forza alla Pro Roasio, della promessa Sala.

Complessivamente la rosa del Borgo che il prossimo anno sarà sponsorizzato dal Salumificio Portalupi, si compone di diciassette giocatori. Portieri saranno Balzano e Baglione; difensori Rodighiero, Gallina, Di Domenico, Feletti, Zanazzo, Trevisani; centrocampisti Marola, Barcellari, Beccaria, Zappella, Medana, Sala, attaccanti Bonini, Gambaro, Guidetti. In più potrebbe aggiungersi il tornante Camporini che pur prestando servizio militare, dovrebbe presto aggregarsi alla squadra.

Il Borgosesia si radunerà sabato 18 a Piode, dove effettuerà una settimana di preparazione.

Roberto Eynard

Oggi pomeriggio la prima partita con la Dufour

La nuova Pro in campo a Varallo

Gli acquisti della Pro: da sin. Stefano Piccini, Sergio Riccardino, Mauro Cusano e Giovanni Bidese

VERCELLI — Prima uscita stagionale della Pro Vercelli oggi alle 18,30 a Varallo contro la formazione della Dufour. I bianchi si trovano nel centro valsesiano da dieci giorni in ritiro collegiale, ritiro che lasceranno per alcune ore mercoledì sera per affrontare il «Robbiano» in un'amichevole, per la quale l'attesa è vivissima, il Torino di Junior, Dossena e Radice.

Già oggi comunque centinaia di sportivi vercellesi saliranno in macchina a Varallo sopralluogo per vedere all'opera i nuovi acquisti — il portiere Bidese, i centrocampisti Riccardino e Piccini, e la punta Cusano — che dovrebbero assicurare una maggiore robustezza a tutto l'impianto della squadra.

Alla sera, a cura dell'Associazione commercianti dell'Azienda di soggiorno, a Villa Durio saranno festeggiati giocatori, tecnici, dirigenti e tifosi della Pro con una serie di manifestazioni folcloristiche e una grigliata.

f. l.

Un viglianese imputato d'aver accoltellato la donna che lo respingeva

E' accusato di omicidio dopo 10 anni «Non è infermo di mente, a giudizio»

Un anno dopo il delitto fu assegnato ad un istituto psichiatrico e poi dimesso - Nuove perizie lo portano davanti ai giudici

BIELLA — Giovanni Losa dovrà rispondere, davanti alla Corte d'assise di Novara, dell'uccisione di Gisella Basso, colpita con 34 coltellate per aver respinto le sue proposte galanti. A 10 anni esatti di distanza dal delitto, il giovane di Vigliano (a quell'epoca poco più che ventenne), inizialmente dichiarato «*non imputabile per infermità mentale*», è stato rinviato a giudizio con l'imputazione di omicidio volontario, aggravato dai «*motivi abietti*».

Il Losa, che nel frattempo si è fatto una famiglia (abitava a Varese, con la moglie e un bimbo), è stato arrestato due mesi fa, alla riapertura dell'istruttoria, dovuta ad un caso fortuito. Vanamente l'avvocato difensore ha cercato di bloccare il meccanismo giudiziario, lento ma inesorabile.

Il corpo martoriato di Gisella Basso (32 anni, sposata e madre di una bambina) venne trovato casualmente in un boschetto nei pressi di Callabiana, nella zona collinare, il mattino del 20 luglio del '74. L'omicidio rimase avvolto nel mistero per breve tempo: grazie all'intuito di un sottufficiale dei carabinieri, i sospetti si addensarono sul Losa, che pur ammettendo di aver portato con la sua auto la vittima nel boschetto, si trincerò subito dietro il «*vizio di mente*».

Il giovane dichiarò infatti che non ricordava nulla di quel che era avvenuto. L'unico scampolo di memoria si riferiva al luogo dove aveva gettato la borsetta della vittima dopo il delitto. Secondo la ricostruzione da parte dei carabinieri, il Losa si era appartato con un pretesto con Gisella Basso, decisa però a non cedere pur essendo stata minacciata con un coltello a serramanico.

Ad un certo momento la donna si sarebbe ferita ad una mano e sarebbe istintivamente fuggita. Il fatto, sempre secondo la ricostruzione, suscitò una reazione incontrollabile nel giovane, che dopo aver inseguito e raggiunto la vittima, la colpì con furia selvaggia. Successivamente il Losa andò dalla fidanzata e, con un altro pretesto, tolse dalla propria maglietta alcune macchioline di sangue.

Il 19 luglio '75 Giovanni Losa venne dichiarato appunto «*non imputabile*»: al momento dell'omicidio, secondo una perizia psichiatrica, era in una «*totale incapacità di intendere e volere per epilessia temporale post-traumatica*».

Il giudice istruttore lo assegnò di conseguenza ad un istituto psichiatrico giudiziario «*per non meno di cinque anni*», dal quale il giovane venne poi dimesso, con l'imposizione di non allontanarsi dalla provincia di Varese, dove aveva scelto la sua residenza.

L'8 gennaio '82, stanco di questa restrizione della libertà, il Losa ne chiese la revoca. La Sezione di sorveglianza competente per territorio, prima di decidere, lo sottopose ad un nuovo esame psichiatrico, da cui scaturì il colpo di scena: secondo il perito, già quando uccise la vittima il giovane era in grado di «*intendere e volere*». Gli atti tornarono di conseguenza al giudice istruttore, che riaprì l'indagine.

Per scrupolo, il magistrato nel gennaio scorso ha disposto un'ulteriore perizia, affidata ad un collegio formato da tre psichiatri. Il responso ha confermato pienamente la valutazione precedente: il Losa non aveva la mente ottenebrata.

Piero Minoli

Giovanni Losa risponderà davanti alla Corte d'assise dell'uccisione di Gisella Basso avvenuta 10 anni fa

---

Sono state escluse le ipotesi di omicidio e suicidio

Il giovane di Santhià è caduto dal balcone

Il ragazzo era stato trovato agonizzante sotto casa - Aveva bevuto alcolici

SANTHIA' — La morte di Davide Berto, il giovane di 23 anni, trovato venerdì mattina agonizzante davanti all'atrio del condominio in cui abitava, è dipesa da un tragico incidente: il giovane, affacciatosi sul balcone per respirare un po' d'aria nell'afa di quella notte, sarebbe caduto dal quarto piano sul selciato, riportando lesioni esterne e soprattutto interne, che ne hanno provocato la morte.

Queste le conclusioni cui sono arrivati ieri i carabinieri del reparto operativo di Vercelli, al termine di una serie d'indagini e di rilievi. Tra l'altro, i militari sono riusciti a rintracciare i giovani con cui Davide Berto aveva trascorso la serata precedente: prima allo «Sporting», una discoteca alla periferia di Santhià; in seguito il gruppetto di amici si sarebbe concesso uno spuntino durante il quale Davide Berto avrebbe ecceduto nel bere.

«*L'abbiamo riaccompagnato a casa verso le tre del mattino di venerdì*», hanno affermato concordemente i giovani di cui non è stato reso noto il nome. «*Davide era addormentato: giunti a casa sua gli abbiamo chiesto se se la sentiva di fare le scale; alla sua risposta affermativa ce ne siamo andati*», hanno proseguito i ragazzi.

E' stata così confermata la versione fornita dalla madre del giovane, Maria Cremonese, che era convinta di avere sentito rincasare il figlio verso le tre del mattino. Con questa ricostruzione, sono definitivamente cadute le altre ipotesi che erano state formulate in precedenza: cioè di un incidente stradale o di un «pestaggio».

Ieri mattina, nella sala mortuaria del cimitero di Santhià, è stata effettuata l'autopsia sul cadavere del giovane. E' durata circa tre ore. I risultati non saranno noti che fra trenta giorni. Pare comunque, che il perito settore non abbia rilevato dati discordanti con l'ipotesi dell'incidente.

I carabinieri hanno anche scartato un'ultima versione, che ipotizzava il suicidio. Infatti, secondo i rilievi effettuati, Davide Berto sarebbe caduto dal balcone seguendo una linea di caduta perpendicolare alla facciata: circostanza, questa, che escluderebbe ogni ipotesi di suicidio. Infatti, se così fosse stato, il corpo si sarebbe trovato più spostato verso il centro della strada.

I funerali sono fissati per le 16 di oggi.

w. ca.

Sospese le analisi all'Infermeria

Dura polemica a Trino contro l'Usl di Casale

TRINO — Da domani niente più analisi al laboratorio dell'infermeria S. Antonio Abate. In seguito a una disposizione dell'Usl 76 di Casale, da cui dipende, la struttura non potrà più effettuare esami clinici. Il laboratorio funzionerà solamente per i degenti dell'infermeria. Questo problema, che creerà sensibile disagio tra gli abitanti, da tempo abituati a utilizzare il servizio, è stato affrontato durante una conferenza-stampa dagli amministratori dell'ente: in sintesi, il consiglio ha manifestato disappunto per un provvedimento che lede l'interesse della cittadinanza.

La notizia, comunicata verbalmente dal presidente dell'Usl casalese agli amministratori dell'infermeria, è giunta improvvisa, anche se era da tempo preventivata. Le reazioni non si sono comunque fatte attendere. Dice il consigliere Bruno Ferrarotti: «*La decisione non concorda con le ipotesi di ristrutturazione dell'infermeria che abbiamo avanzato il giugno scorso. Avevamo chiesto una migliore utilizzazione degli attuali servizi. La proposta prevedeva una casa protetta, nuovi posti letto e il mantenimento delle prestazioni del laboratorio di analisi*».

g. g.

Tyros: la Cassa non si proroga?

BIELLA — La Camera del Lavoro ha diffuso un comunicato di protesta per l'atteggiamento assunto dal curatore fallimentare della Tintoria Tyros, Ugo Mosca, che «*non intende più procedere alla richiesta di proroga della Cassa integrazione speciale e ritiene addirittura i lavoratori licenziati dalla data in cui il tribunale ha accolto l'istanza di fallimento*».

A quell'epoca l'azienda aveva una quarantina di dipendenti, metà dei quali hanno poi trovato lavoro altrove. Il sindacato sostiene che le attuali norme concedono il beneficio anche a dipendenti di aziende in stato fallimentare.

(p. m.)

Nel Biellese

Callabiana La festa d'agosto

BIELLA — Si concluderà stasera ad Andorno Micca il «Ferragosto andornese», ciclo annuale di manifestazioni organizzate da quasi un quarantennio a scopo di beneficenza: l'utile di gestione viene devoluto agli enti assistenziali della zona. Il comitato organizzatore è nominato di volta in volta dal consiglio comunale.

Sulla grande pista da ballo all'aperto, incastonata fra grandi alberi al Parco La Salute, si ballerà sino a notte inoltrata. Per le dame l'ingresso è gratuito.

E' invece al «via» un'altra serie di iniziative: «Agosto a Callabiana», che si inizia appunto stamane con l'apertura della Mostra dei prodotti gastronomici e artigianali tipici del piccolo borgo collinare. Da domani al 10 agosto, gare di bocce a coppie e sabato prossimo «Festa dei giovani», con balli all'aperto.

(p. m.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: L'impero colpisce ancora (fantascienza); domani **Sapore di mare** (commedia)
NUOVO ITALIA: chiuso per ferie.
PRINCIPE: chiuso per ferie.
TEATRO CIVICO: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: chiuso per ferie.

GATTINARA

ITALIA: chiuso; domani **Carla e le entraineuses** (v. m. 18 anni)

MUSEI

Borgogna: ore 10-12,30
Leone: ore 10-12

FARMACIE

Vercelli: Comunale 4, viale Garibaldi 90 (oggi e domani).

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.000; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Caveglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Agip, tangenziale Sud; **Api**, via Massaua; **Mobil**, corso De Rege; **Mach**, via Walter Manzone; **Esso**, piazza Cugnolio; **Gulf**, corso Matteotti; **Total**, via Tasso; **Texaco**, piazza Mazzucchelli; **Dellabeda**, via per Olcenengo; **Chevron**, via Walter Manzone; **Mobil**, via Viviani.
Gpl: **Vercelli:** **National Gas**, km 70,500 per Torino;
Santhià: **Valdengas**, regione Pragera
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
ODEON: La congiura degli innocenti.
BIELLA FIERE: Essere o non essere.

ANDORNO MICCA

Ferragosto andornese: i ragazzi del sole (ingresso gratuito alle dame)

BORGOSESIA

LUX: La donna che visse due volte.

COGGIOLA

ENNIO: Le supermogli.

COSSATO

MICHELETTI: Vindicator.
PRIMAVERA: Incontri porno di Lorna.

SERRAVALLE

CORSO: Afrodite.

VARALLO

CIVICO: Scarface.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: San Paolo, via Torino 59, tel. 22.755; **Pralungo; Pollone; Cerrione.**
Ussl 48 - Vigliano: Forno, via Quintino Sella 7, tel. 510.031; **Lessona, Trivero** (domani **Cossato; Frieda; Brusnengo; Pettinengo; Portula**).
Ussl 49 - Borgosesia: Boca de Giuli, viale Rimembranze 130, tel. 21.910 (domani Martelli, piazza Parrocchiale); **Varallo:** Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294

GUARDIA MEDICA

Biella 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Caveglià** 96.470; **Cossato** 922.601; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.566; **Valle Mosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, corso Europa 2, autorimessa Abc di via Oberdan 15; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mastrantonio.
Turno domenicale: piazza Vittorio Veneto, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 60, via Ogliaro 4 (gasolio), via Rosselli 144, viale Cesare Battisti, viale Macallè, via Ivrea 34 e 66, via Milano 32 (gasolio), corso Europa 2 (gasolio).

«La Stampa» - Biella

Biella: via Repubblica 29, tel. (015) 26.191 (segreteria telefonica) - 24.279.
Borgosesia: via Borgofranco 1, tel. (0163) 24.185.

ALLE TV PRIVATE

VIDEOUNO

21,30 **24 ore per uccidere** di P. Bazaucenet, con L. Barker — Rapina e colpi di scena su un aereo in sosta forzata a Beirut (1965)

PRIMANTENNA

10 — **Telemarket:** mercatino di novità
12 — **Bazar non stop** (asta in diretta)

TELECITY

21,20 **Bilda sul fondo** di M. Coleb, con D. Lassender — Sul becchino e cane addestrato salvano ragazzo rapito (1977)
23,20 **Uno meraviglioso realtà** di G. Seaton, con G. Peppard — Giunto su un mercantile a New York, bucano diffonde virus della demenza (1968)